15-11-2018

Media Monitoring per

Utilitalia: si parla di Noi 1
Ecomondo Key Energy - dal 6 al 9 novembre 1
Aspettando ecomondo - 4 settimane al taglio del nastro 3
Sei Toscana a Ecomondo 4
Sei Toscana a Ecomondo - Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile 6
Ecomondo 2018: tutti gli eventi di Utilitalia 8
Ecomondo 2018: tutti gli eventi di Utilitalia 9
La gestione dei rifiuti urbani: confronto tra esperienze internazionali 10
Rifiuti, Utilitalia: migliorare gli impianti per entrare davvero nell'economia circolare 11
UTILITALIA, INVESTIMENTI E USO CORRETTO FANGHI, DEPURAZIONE CHIUDE IL CICLO DELL'ACQUA 13
Acqua potabile, direttiva Ue e Safety plans 15
Mercoledì 7 novembre Sei Toscana protagonista a Ecomondo con un doppio appuntamento 16
Scarsità d'acqua, sfide e strategie 17
Sostenibilità, tutto pronto per Ecomondo Economia circolare e rinnovabili in fiera 18
Ecomondo e Key Energy, dall'economia circolare all'efcienza energetica 20
Ecomondo, molto più di una vetrina Tutela ambientale, risparmio energetico e gli Stati generali della green economy 23
Utilitalia Depurazione e fanghi, nuovo decreto 25
A Rimini torna la Panda #Biometanow 26
A Rimini torna la Panda #Biometanow 28
A Rimini torna la Panda #Biometanow 30
A Rimini torna la Panda #Biometanow 32
A Rimini torna la Panda #Biometanow 34
A Rimini torna la Panda #Biometanow 36
A Rimini torna la Panda #Biometanow 38
A Rimini torna la Panda #Biometanow 40
A Rimini torna la Panda #Biometanow 42
A Rimini torna la Panda #Biometanow 44
A Rimini torna la Panda #Biometanow 46
A Rimini torna la Panda #Biometanow 48
Acqua: a Rimini torna la Panda #Biometanow 50
Ambiente:a Ecomondo punto su ritardi italiani nella depurazione 52
DL GENOVA, UTILITALIA: NORMA SU FANGHI PRIMO PASSO ATTESO DA ANNI 53
DL GENOVA: UTILITALIA "NORMA SU FANGHI PRIMO PASSO ATTESO DA ANNI" 54
DL GENOVA: UTILITALIA, BENE SU FANGHI DEPURAZIONE MA NORMA VA AGGIORNATA 55
FANGHI, UTILITALIA: BENE NORMA IN DL URGENZE. AGGIORNARE QUADRO CON DELEGA UE 56
Genova, Utilitalia: Norma su fanghi primo passo atteso da anni Milano 57
NOVAMONT E GRUPPO CAP INSIEME PER LA RICERCA 58
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 59
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 60
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 62
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 63
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 65
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 67

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 68
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 69
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 70
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 72
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 74
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 75
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 76
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 77
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca. 79
NOVAMONT E GRUPPO CAP: SOTTOSCRITTO ACCORDO PER LO SVILUPPO DI INNOVATIVI PROGETTI DI ECONOMIA CIRCOLARE 80
RIFIUTI: UTILITALIA" IMPIANTI RECUPERO ENERGETICO ANCORA...-2- 82
RIFIUTI: UTILITALIA"IMPIANTI RECUPERO ENERGETICO ANCORA INSUFFICIENTI" 83
Sostenibilità: Novamont e Gruppo Cap, accordo di ricerca per progetti innovativi 84
Sostenibilità: Novamont e Gruppo Cap, accordo di ricerca per progetti innovativi 86
URGENZE-DLGENOVA: UTILITALIA, LE AZIENDE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO HANNO COME PRIMO OBIETTIVO QUELLO DI TUTELARE L'AMBIENTE 88
A Ecomondo Sei Toscana presenta i sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud 89
A Ecomondo Sei Toscana presenta i sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud 90
Accordo tra Novamont e Gruppo Cap per lo sviluppo di innovativi progetti di economia circolare 91
Acqua, Russo (Utilitalia): ben venga una revisione normativa, speriamo nel dialogo 93
Dalla padella al biodiesel, Conoe lancia la sfida 96
Dalla padella al biodiesel, Conoe lancia la sfida 98
Ecomondo 2018: Biometano al centro dell'economia del futuro 100
Fanghi, Utilitalia: bene dl emergenze, ora aggiornamento normativo 102
La Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Ue per ribadire la centralità del gas rinnovabile nell'economia del futuro 104
La Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Ue: «Centralità del gas rinnovabile nell'economia del futuro» 106
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 109
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima 111
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 113
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 115
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 117
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 119
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 121
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 123
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 125
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 127
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" \| SassariNotizie 24 ore - 467736 129
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 131
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 133
Rifiuti: dalla padella al biodiesel, Conoe lancia la sfida 135
Rifiuti: dalla padella al biodiesel, Conoe lancia la sfida 136

Rinnovabili: piattaforma biometano, centrali in strategia Clima-Energia 137
Utilitalia: "Chi inquina paga" 139
Utilitalia: "Chi inquina paga" 140
Utilitalia: "Chi inquina paga" 141
Utilitalia: "Chi inquina paga" 142
Utilitalia: "Chi inquina paga" 143
Utilitalia: "Chi inquina paga" 144
Utilitalia: "Chi inquina paga" 145
Utilitalia: "Chi inquina paga" 146
Utilitalia: "Chi inquina paga" 147
Utilitalia: "Chi inquina paga" 148
Utilitalia: "Chi inquina paga" 149
Utilitalia: "Chi inquina paga" 150
Utilitalia: "Chi inquina paga" 151
Utilitalia: "Chi inquina paga" 152
Utilitalia: "Chi inquina paga". 153
Utilitalia: "Insufficiente il recupero energetico" 154
Utilitalia: "Chi inquina paga" 155
Utilitalia: “Chi inquina paga” 156
Utilitalia: “Chi inquina paga” 157
Utilitalia: “Chi inquina paga” 158
DALL’OLIO DI FRITTURA AL BIODIESEL, CONOE LANCIA LA SFIDA 159
Depurazione, tutti i numeri del commissario 160
Economia circolare, accordo tra Gruppo CAP e Novamont 164
Il report da ECOMONDO Venerdì 9 novembre 2018 166
INNOVAZIONE-Ecomondo: la Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Europea per ribadire la centralità del gas rinnovabile nell'economia del futuro - impresamia.comimpresamia.com 169
INNOVAZIONE-Ecomondo: la Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Europea per ribadire la centralità del gas rinnovabile nell'economia del futuro - impresamia.comimpresamia.com | Un nuovo sito targato WordPress 171
Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca 173
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 174
Rifiuti nel Mar Mediterraneo, il progetto: "In 6 mesi recuperate 4,8 tonnellate di rifiuti" 176
SERR 2018: presentati a ECOMONDO i numeri della X edizione 177
Un'intesa per sviluppare nuovi progetti di economia circolare ⋆ La Nuova Ecologia 179
Utilitalia: "Chi inquina paga" 181
Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" 182
Siccità, necessari 7,2 mld per contrastarla 184
Biometano strategico per il rapporto clima- energia 187
Olio esausto: da rifiuto pericoloso a risorsa preziosa 188
Un nuovo tassello per la mobilità a idrogeno 190
Un nuovo tassello per la mobilità a idrogeno 191
Biometano e idrogeno gas del futuro: carburanti sostenibili per la mobilità 193
Utilities 195
Dai cosmetici all' energia Le scelte «bio» delle Pmi 195
I bambini insegnano a curare l' ambiente 197
Acea, oggi a Ecomondo il punto sui progetti eco-sostenibili 198
Acea: 1,3 miliardi di investimenti per la sostenibilità ambientale 200

Hera in Emilia " Economia verde da 4 miliardi e 8.500 posti" 201
Nel Biellese impianto A2a per riciclare la plastica 202
Linea Ambiente, un film per riflettere sui rifiuti 204
Acqua 205
Acque reflue, Rolle: In arrivo due nuove procedure Ue, servono più poteri 205
Commissario depurazione, ampliamento poteri con legge europea 206
Acque reflue, Rolle: «Infrazioni europee sulle depurazioni» 208
Comodepur, addio puzza: via i fanghi 209
Produce biogas il depuratore della Smat 211
Acqua dal rubinetto, la qualità si difende dalla fonte al bicchiere 212
Rischi di contaminazione Acque Bresciane presenta i suoi piani di sicurezza 214
Premio all' innovazione per "Risorse idriche" 216
Energia 217
Piano energia-clima per nuova politica industriale 217
Da Ecomondo la conferma visiva della decarbonizzazione dell'economia 219
La sfida del nuovo Gse 221
Energia rinnovabile 223
Svolta 2030 e rinnovabili: le star di Ecomondo e Keyenergy 223
Investire in modo virtuoso sfida allo sviluppo verde 224
La bioeconomia circolare nel cuore del confronto 226
Fra dodici anni il 90% dell' elettricità italiana sarà pulita 228
La prima volta dell' Europa focus sui certificati bianchi 230
«Bisogna raddoppiare le rinnovabili nel 2030» 232
Europarlamento: ok a efficienza, Fer e governance 233
La nuova economia verde avanza: conquista giovani e mercati crea lavoro e cavalca i green bond 235
Biomasse 238
Entro 5 anni produzione a 1,1 miliardi di metri cubi 238
Energia eolica 240
La luce viene dal vento 240
Energia Solare 241
Vola l' Italia green boom di occupati nel fotovoltaico 241
Auto elettriche 243
Mobilità elettrica, arriva la ricarica superveloce di Enea 243
Incentivi e-car:Se non subito, l'anno prossimo 244
Incentivi per elettriche e ibride allo studio un piano per fine anno 246
Alle aziende piace l' auto ibrida Ma i canoni sono alti 248
Ambiente 250
Climate-Kic, storia di successo un network della conoscenza voluto dall' Unione Europea 250
Ecomondo e Key Energy lotta alla plastica inquinante e tutela delle risorse idriche 253
L' economia sostenibile a confronto con l' ecologia del pensiero 255
Economia circolare e rinnovabili Ad Ecomondo per un futuro green 257
Ecomondo, Brescia in vetrina 259
Se l' occupazione «verde» rilancia l' economia 261
Ecomondo al via con gli Stati generali della green economy 263
Green economy in mostra 265
Sul fronte sostenibilità è tempo di convergenze 267
«Più progetti per l' ambiente, i finanziamenti si trovano» 269

Ecomondo apre all' Italia virtuosa 271
Ecoforum sulla rivoluzione energetica Uha e Legambiente convolano a nozze 273
Rifiuti 274
Ecomondo Dal 6 al 9 novembre Rimini torna capitale della green economy 274
Dai fanghi dei depuratori nuovo fosforo 276
«Più differenziata e meno discariche» 278
Che eco-nomia: il pieno si fa con l' olio fritto 280
Dai rifiuti di plastica del Po le casette pronte da abitare 281
Italia sommersa dagli imballaggi Ma con la raccolta differenziata il Conai ne ricicla più di due terzi 283
Oli usati, il riciclo vale oro 285
Dai rifiuti organici "nasce" il biometano ecco il primo impianto 287
Dal riciclo dei rifiuti migliaia di posti di lavoro 289
Deidda e Toti incontrano il ministro dell' Ambiente Costa 291
Economia rifiuti e riciclo Mazzeo (Pd): «Ora risposte» 293
Il lato bello del rifiuto con il progetto Scart è diventato possibile 294
Il ministro Sergio Costa: non ci sono alternative all' economia circolare 296
L' ARTE DEL RICICLO. Hera, 20 opere raccontano la «rivoluzione» 297
Rifiuti, deiezioni, inquinamento Ecomondo porta tutti nel futuro 299
Alla fiera Ecomondo ecco i CityBin e Tea 301
Unieco, il ramo ambiente si mette in mostra in vista della cessione 302
Dalla pesatura al riciclaggio Così ti risistemo i rifiuti 304
C' è l' accordo con Legambiente sull' Ecoforum 306
Riuso dei rifiuti balzo dell' Italia seconda in Europa 307
Se la plastica diventa casa per i rifugiati in Grecia 309
Associazioni 310
Piano energia, Beccarello (Confindustria): problemi a Bruxelles su Lec e Ppa 310

01/10/2018

energiamedia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 177
Lettori: 33

Link alla pagina web

Ecomondo Key Energy - dal 6 al 9 novembre

Dal 6 al 9 novembre Italian Exhibition Group organizza alla fiera di Rimini Ecomondo e Key Energy, da oltre vent'anni palcoscenici per la green economy, economia circolare e sviluppo delle energie rinnovabili, Ecomondo e Key Energy, occuperà i 129.000 mq del quartiere, ripresentando l'appuntamento con gli Stati Generali della Green Economy, promossi dal Consiglio generale della Green Economy. Ricchissimo il programma degli eventi a cura dei Comitati tecnico-scientifici presieduti dal professor Fabio Fava (Ecomondo) e Gianni Silvestrini (Key Energy), in stretto dialogo con i protagonisti dei vari settori: da quello del recupero e valorizzazione dei rifiuti alla filiera della bioeconomia, delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico, passando dalla rigenerazione urbana e dalle smart cities. Ecomondo rappresenta in questo modo grazie alle aziende presenti il ciclo completo del rifiuto (settore che in Europa genera un fatturato complessivo di 155 miliardi di euroe produce quasi 50 miliardi di euro di valore aggiunto) centrale sarà inoltre il focus sulla Bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new material e bioraffinerie. Si affiancherà la valorizzazione delle imprese della manifattura e dei servizi protagoniste dell'eco-design, ossia la riprogettazione in chiave eco dei sistemi produttivi, sociali ed economici. Focus sui nuovi approcci per attuare il modello di economia circolare nelle filiere packaging, tessile-moda, edilizia, automotive, ma anche sulla strategia europea di recupero e riuso della plastica. In tema di transizione energetica, significativo sarà lo spazio dedicato al settore del biometano, mentre un altro capitolo sarà riservato alla ricerca e alle sue applicazioni nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica con la sezione Global Water Expo in stretta collaborazione con Utilitalia. A tredici anni dall'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, con l'accordo di Parigi a fare da bussola alle politiche di riduzione delle emissioni di CO_2 e gli obiettivi posti dal Parlamento europeo di raggiungere la neutralità dei flussi di carbonio al 2050, è un contesto altamente sfidante a fare da riferimento a Key Energy, fiera delle energie rinnovabili per l'area del Mediterraneo. Centrale a Key Energy, sia nell'expo che negli eventi, il grande tema dell'efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018 Key Energy si pone per altro

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

come punto di riferimento del settore del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell'Unione Europea. Quest'anno Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities. Centro di Città Sostenibile sarà Smart Utility Hub con prodotti e contenuti informativi, focus dedicati ad automotive, sharing mobility e guida autonoma, reti, energia e sicurezza. In esposizione anche auto elettriche, bifuel, ibride, accanto a Bike & car sharing, con accento su trasporto pubblico locale, connettività e intermodalità. Eventi Energia Media Testata registrata presso il Tribunale di Milano n° 292 del 24 settembre 2013 I contenuti presenti sul sito (testi, immagini, grafica, audio, video...) sono protetti da Copyright e dalle leggi sulla proprietà intellettuale. La riproduzione parziale o totale di tali materiali in qualsiasi forma e/o con qualsiasi mezzo senza espressa autorizzazione di Energia Media s.r.l. rappresenta una violazione delle leggi sul diritto d'autore. Eventuali richieste di utilizzo dei contenuti possono essere indirizzate a redazione@energiamedia.it Tutte le immagini e le fotografie presenti in questo sito sono state regolarmente acquistate su banche dati. Nel caso in cui l'autore ritenga che siano state violate le regole di copyright, è pregato di segnalarlo al seguente indirizzo: redazione@energiamedia.it Energia Media srl - Sede di Milano -Via Soperga, 16 – 20127 Milano - Tel. 02.78622540 – Fax 02.84254632 - Sede di Roma-Viale Trastevere, 40 – 00153 Roma - Tel. 06.5810501 - P.I. e Cod. Fisc. 08123730965

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

11/10/2018

Ricicla.tv

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Aspettando ecomondo - 4 settimane al taglio del nastro

Meno quattro settimane alla ventiduesima edizione della principale fiera italiana dedicata alla green economy, anche quest'anno ricca di protagonisti. Apriamo questa edizione in compagnia di Filippo Brandolini, vice presidente di Utilitalia, col quale faremo il punto sulle attività che l'associazione delle utility italiane metterà in campo a Rimini. Dai rifiuti urbani a quelli industriali, dalla gestione delle acque reflue alle bonifiche: Unirecuperi è una delle principali holding italiane attive sul fronte della green economy. Scopriamola inseme a Stefano Vaccari, responsabile delle relazioni esterne Una storia lunga quasi un secolo, da azienda di famiglia “mazza e carretta” ad gruppo industriale tra i leader italiani nella raccolta e avvio a riciclo dei rifiuti. Parliamo di Benfante, impresa green dal cuore genovese, che quest'anno porterà ad Ecomondo una importante iniziativa di solidarietà.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

25/10/2018

seitoscana.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 327
Lettori: 533

Link alla pagina web

Sei Toscana a Ecomondo

Sei Toscana parteciperà anche quest'anno a Ecomondo, la Fiera internazionale delle tecnologie green e dell'economia circolare che si svolgerà a Rimini Fiera dal 6 al 9 novembre. Giunto alla sua ventiduesima edizione, Ecomondo è un evento di portata internazionale e innovativo che unisce in un unico appuntamento tutti i settori dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, dal recupero di materia ed energia allo sviluppo sostenibile. Nell'economia circolare, l'Italia è ai primi posti in Europa: efficienza energetica e riciclo sono i "cavalli di battaglia". Ecco perché l'appuntamento annuale di Rimini è non solo un evento di riferimento nel panorama internazionale, ma anche un'occasione carica di stimoli per tutti i lavoratori del settore. A Ecomondo Utilitalia, la Federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici locali, nata dalla fusione di Federutility (servizi energetici e idrici) e di Federambiente (servizi ambientali) sarà ancora una volta protagonista grazie all'organizzazione di una serie di incontri e seminari tecnici dove verranno discusse e trattate le più importanti tematiche legate all'ambiente ed all'economia circolare. Fra gli appuntamenti in programma, il seminario tecnico sull'innovazione tecnologica e l'informatizzazione nella raccolta dei rifiuti urbani che si terrà mercoledì 7 Novembre, a partire dalle 15, nella piazza delle Utilities, in cui Sei Toscana racconterà la propria esperienza. L'appuntamento tratterà l'evoluzione tecnologica e innovazione nel settore dei mezzi e delle attrezzature per la raccolta dei rifiuti urbani. Il seminario, ormai diventato un appuntamento annuale per gli esperti e gli operatori del settore, rivolto agli operatori e alle imprese associate, è finalizzato a mettere in evidenza le principali novità che riguardano il settore in un'ottica di innovazione tecnologica e informatizzazione sulla base delle best practices nazionali del mondo delle utilities ambientali. Fra questi, appunto, Sei Toscana che illustrerà con il suo direttore tecnico, Giuseppe Tabani, i sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud. Sempre mercoledì 7, Sei Toscana sarà ospite allo stand di Acea, per presentare il progetto di ideazione e prototipizzazione di un sistema di depurazione del percolato nella discarica di "Podere Rota" a Terranova Bracciolini portato avanti insieme al professor Stefano Mancuso. PROGRAMMA SEMINARIO TECNICO Mercoledì 7 novembre Piazza delle Utilities Ore 15 Introduzione e coordinamento a cura del

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Chairman Rassegna di best practices Sistemi di Sicurezza attiva e passiva dei veicoli di igiene urbana in ambito operativo Tiziano Suppa - Ama Roma Sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud Giuseppe Tabani - Sei Toscana I.O.T. nei sistemi di raccolta Guglielmo Calabrese - Uniflotte (Gruppo Hera) Innovazione I.O.T. nel Fleet Management. Come cambierà la gestione della Flotta entro il 2025 Michele Antolini – LGH

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

25/10/2018

greenreport.it

EAV: € 595
Lettori: 3.267

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Sei Toscana a Ecomondo - Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Sei Toscana a Ecomondo - Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile[25 ottobre 2018] Sei Toscana parteciperà anche quest'anno a Ecomondo, la Fiera internazionale delle tecnologie green e dell'economia circolare che si svolgerà a Rimini Fiera dal 6 al 9 novembre. Giunto alla sua ventiduesima edizione, Ecomondo è un evento di portata internazionale e innovativo che unisce in un unico appuntamento tutti i settori dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, dal recupero di materia ed energia allo sviluppo sostenibile. Nell'economia circolare, l'Italia è ai primi posti in Europa: efficienza energetica e riciclo sono i "cavalli di battaglia". Ecco perché l'appuntamento annuale di Rimini è non solo un evento di riferimento nel panorama internazionale, ma anche un'occasione carica di stimoli per tutti i lavoratori del settore. A Ecomondo Utilitalia, la Federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici locali, nata dalla fusione di Federutility (servizi energetici e idrici) e di Federambiente (servizi ambientali) sarà ancora una volta protagonista grazie all'organizzazione di una serie di incontri e seminari tecnici dove verranno discusse e trattate le più importanti tematiche legate all'ambiente ed all'economia circolare. Fra gli appuntamenti in programma, il seminario tecnico sull'innovazione tecnologica e l'informatizzazione nella raccolta dei rifiuti urbani che si terrà mercoledì 7 Novembre, a partire dalle 15, nella piazza delle Utilities, in cui Sei Toscana racconterà la propria esperienza. L'appuntamento tratterà l'evoluzione tecnologica e innovazione nel settore dei mezzi e delle attrezzature per la raccolta dei rifiuti urbani. Il seminario, ormai diventato un appuntamento annuale per gli esperti e gli operatori del settore, rivolto agli operatori e alle imprese associate, è finalizzato a mettere in evidenza le principali novità che riguardano il settore in un'ottica di innovazione tecnologica e informatizzazione sulla base delle best practices nazionali del mondo delle utilities ambientali. Fra questi, appunto, Sei Toscana che illustrerà con il suo direttore tecnico, Giuseppe Tabani, i sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud. Sempre mercoledì 7, Sei Toscana sarà ospite allo stand di Acea, per presentare il progetto di ideazione e prototipizzazione di un sistema di depurazione del percolato nella discarica di "Podere Rota" a Terranova Bracciolini portato avanti insieme al professor Stefano Mancuso. PROGRAMMA SEMINARIO TECNICO Mercoledì 7 novembre Piazza delle Utilities Rassegna di best practices Sistemi di Sicurezza attiva e passiva dei veicoli di igiene urbana in ambito operativo Tiziano Suppa – Ama Roma Giuseppe Tabani – Sei Toscana I.O.T. nei sistemi di raccolta Guglielmo Calabrese – Uniflotte (Gruppo Hera)

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Innovazione I.O.T. nel Fleet Management. Come cambierà la gestione della Flotta entro il 2025 Michele Antolini – LGH

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

31/10/2018

takethedate.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 323
Lettori: 933

Link alla pagina web

Ecomondo 2018: tutti gli eventi di Utilitalia

UTILITALIA è lieta di invitarvi alla Fiera di Ecomondo (Rimini Fiera) gratuitamente. Per usufruire dell'accesso gratuito basta seguire 3 semplici passaggi: 1) Collegarsi al sito di Ecomondo al seguente link: www.ecomondo.com/ticket 2) Accedere all'area riservata visitatori ed iscriversi 3) Attivare in vostro codice invito F1UTL MARTEDÌ 6 NOVEMBRE La gestione dei rifiuti pericolosi: tutela della salute e dell'ambiente, legalita' ed economia circolare Valorizzazione dei fanghi di depurazione: aspetti normativi e sanitari MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE Scarsita' di acqua in Italia e nei paesi del mediterraneo: sfide e strategie degli operatori idrici La gestione dei rifiuti urbani: confronto tra esperienze internazionali nella prospettiva di un'economia circolare L'innovazione al servizio dell'ambiente nel ciclo idrico integrato: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e incubazione Seminario tecnico sull'innovazione tecnologica e l'informatizzazione nella raccolta dei rifiuti urbani GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE Acqua potabile: nuova direttiva europea, water safety plans e nuove sfide La regolazione tariffaria del servizio di igiene urbana Confronto su novità, risultati e criticità nella gestione ambientale delle aee Seminario tecnico su strategie industriali e innovazione tecnologica nei sistemi di trattamento dei rifiuti urbani VENERDÌ 9 NOVEMBRE Presentazione ufficiale settimana europea per la riduzione dei rifiuti 2018

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

31/10/2018

lnkd.in

EAV: € 881
Lettori: 43.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Ecomondo 2018: tutti gli eventi di Utilitalia

UTILITALIA è lieta di invitarvi alla Fiera di Ecomondo (Rimini Fiera) gratuitamente. Per usufruire dell'accesso gratuito basta seguire 3 semplici passaggi: 1) Collegarsi al sito di Ecomondo al seguente link: www.ecomondo.com/ticket 2) Accedere all'area riservata visitatori ed iscriversi 3) Attivare in vostro codice invito F1UTL MARTEDÌ 6 NOVEMBRE La gestione dei rifiuti pericolosi: tutela della salute e dell'ambiente, legalita' ed economia circolare Valorizzazione dei fanghi di depurazione: aspetti normativi e sanitari MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE Scarsita' di acqua in Italia e nei paesi del mediterraneo: sfide e strategie degli operatori idrici La gestione dei rifiuti urbani: confronto tra esperienze internazionali nella prospettiva di un'economia circolare L'innovazione al servizio dell'ambiente nel ciclo idrico integrato: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e incubazione Seminario tecnico sull'innovazione tecnologica e l'informatizzazione nella raccolta dei rifiuti urbani GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE Acqua potabile: nuova direttiva europea, water safety plans e nuove sfide La regolazione tariffaria del servizio di igiene urbana Confronto su novità, risultati e criticità nella gestione ambientale delle aee Seminario tecnico su strategie industriali e innovazione tecnologica nei sistemi di trattamento dei rifiuti urbani VENERDÌ 9 NOVEMBRE Presentazione ufficiale settimana europea per la riduzione dei rifiuti 2018

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

31/10/2018

gsaigieneurbana.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 80
Lettori: 300

Link alla pagina web

La gestione dei rifiuti urbani: confronto tra esperienze internazionali

Ecomondo ospiterà, mercoledì 7 Novembre, in Sala Ravezzi 1 Hall Sud dalle 09:30 alle 13:30 a cura del Comitato Tecnico Scientifico Ecomondo e Utilitalia il Convegno “La gestione dei rifiuti urbani: confronto tra esperienze internazionali nella prospettiva di un’economia circolare.” Dodicesimo incontro annuale dedicato alla valutazione dei progressi conseguiti nella gestione dei rifiuti urbani attraverso il confronto con le realtà internazionali. Dopo la rassegna dei sistemi di gestione in importanti aree metropolitane europee svolto negli ultimi anni, l’attenzione si sposta ai modelli organizzativi di interi bacini e ambiti territoriali. Verranno analizzate le diverse scelte strategiche adottate a livello europeo e nazionale da parte di Paesi, regioni e ambiti territoriali non solo riguardo i sistemi di raccolta ma anche riguardo la definizione del fabbisogno di trattamento, le scelte impiantistiche e tecnologiche, la pianificazione dei flussi e le strategie industriali adottate per conseguire i nuovi ambiziosi obiettivi di riciclaggio e riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani definiti nel nuovo pacchetto di misure sull’economia circolare.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Rifiuti, Utilitalia: migliorare gli impianti per entrare davvero nell'economia circolare

Rifiuti, Utilitalia: migliorare gli impianti per entrare davvero nell'economia circolare

31 ottobre 18 - La fragilità e il sottodimensionamento del sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti sono un'emergenza nazio - nale. Si tratta di una crisi che riguarda sia i gestori che il tessuto eco- nomico-produttivo. Nonostante la raccolta differenziata sia stata po- tenziata, con incremento dei rifiuti che ritornano nel mercato come materie prime seconde, si registra anche un aumento dei residui dalle attività di riciclo. Di rifiuti, gestione sostenibile e regolazione tariffaria, oltre che di economia circolare, Utilitalia (la Federazione delle impre- se che si occupano di acqua ambiente ed energia) intende riflettere nell'ambito di Ecomondo, la fiera della sostenibilità in programma a Rimini dal 6 all'8 novembre. È necessario affrontare responsabilmente il problema della carenza di impianti per il riciclo e per il recupero energetico. Il prossimo recepi- mento delle direttive europee del Pacchetto dell'Economia Circolare è un'occasione importante per riscrivere - riordinandole e superando elementi di incertezza e contraddizione - le norme per la gestione dei rifiuti in Italia. L'Economia Circolare non può infatti fare a meno di impianti. I target, ambiziosi, richiedono una dotazione moderna e di taglio nazionale. Ferma restando l'adozione di politiche che ne favo- riscano la riduzione ed il riuso, occorre che i rifiuti vengano avviati ad impianti che li trattino per tornare ad essere un materiale o, qualora non fosse possibile, ne sfruttino il potenziale energetico. In un'ottica di integrazione energetica e ambientale e coerentemente con il Pacchetto Energia, si potrebbe anche valorizzare il contributo dei rifiuti nella produzione di energia, in prevalenza rinnovabile, per ridurre la dipendenza dall'estero. L'Authority di regolazione ARERA, con competenze anche per la regolazione nei rifiuti, offre elemen - ti ulteriori per un disegno strategico di lungo periodo, che punti a ridurre i co- sti ai cittadini aumentando l'efficienza complessiva del sistema. Anche la re- golazione nel servizio di igiene urba- na, insieme all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), sarà al centro di un incontro dedicato al sistema tariffario inteso come strumento fondamentale per favorire lo sviluppo industriale del ciclo integrato dei rifiuti e coerente con il principio chi inquina paga. Il riciclo dei rifiuti è strategico per l'ambiente, per l'uso efficiente delle risorse ed è un'attività economica in continuo sviluppo, che deve fare i conti

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

anche con le regole di mer- cato. I gestori del settore ambientale propongono di adottare, conte- stualmente al recepimento del Pacchetto dell'Economia Circolare, una Strategia Nazionale per la gestione dei Rifiuti che individui le azioni e gli strumenti per raggiungerne gli obiettivi nazionali e internazionali. Tanti i temi che gravitano intorno alle aziende associate a Utilitalia, e che saranno al centro di eventi dedicati. Ci si occuperà per esempio della gestione dei rifiuti pericolosi guardando alla tutela della salute, dell'ambiente e della legalità; si metterà a confronto la gestione dei ri- fiuti urbani nelle diverse esperienze internazionali e si approfondiranno i temi legati all'innovazione tecnologica nella raccolta e nel trattamen- to. Infine è in programma l'appuntamento dedicato alla presentazione ufficiale della settimana europea per la riduzione dei rifiuti, la Serr 2018, insieme con Anci, Legambiente e ministero dell'Ambiente.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA, INVESTIMENTI E USO CORRETTO FANGHI, DEPURAZIONE CHIUDE IL CICLO DELL'ACQUA

PUBBLICITÀ

www.quotidianoenergia.it | 31 ottobre 2018

CONTENUTO SPONSORIZZATO

UTILITALIA, INVESTIMENTI E USO CORRETTO FANGHI, DEPURAZIONE CHIUDE IL CICLO DELL'ACQUA

I fanghi di depurazione e la sua valorizzazione, in una chiave di economia circolare che applica all'acqua gli stessi principi già in uso per i rifiuti. E' questo uno dei temi fondamentali per una visione sostenibile del ciclo idrico che si misura con la tutela dell'ambiente, e che sono al centro dell'impegno delle utility dei servizi pubblici. L'Italia è sotto infrazione europea sulla depurazione e il trattamento delle acque reflue soprattutto per via della mancanza di investimenti negli ultimi 60 anni. E soltanto oggi grazie all'esistenza di un'Autorità di regolazione, la situazione sta migliorando.

Per approfondire l'argomento, Utilitalia (la Federazione delle imprese che si occupano di acqua ambiente e energia) ha organizzato una serie di convegni - nell'ambito di Ecomondo, la fiera della sostenibilità in programma a Rimini dal 6 all'8 novembre - che prendono in considerazione le dinamiche sia del versante idrico che da quello ambientale.

Il ciclo idrico urbano infatti può essere all'origine di una bioeconomia circolare le cui componenti comprendono i fanghi provenienti dalla depurazione delle acque reflue; proprio dai fanghi oggi è possibile guardare a soluzioni innovative.

Le aziende del settore idrico e quelle del settore ambientale infatti condividono il percorso lungo questa linea comune, tenendo insieme sostenibilità e innovazione tecnologica; si tratta di un modello che prova a valorizzare gli scarti di un processo fornendogli nuovo valore.

Secondo Utilitalia bisogna mettersi in regola sulla depurazione anche perché pagare per avere impianti adeguati è meglio che continuare a regalare' soldi in sanzioni comunitarie. In particolare le sanzioni Ue si concentrano in quella parte del Paese, le regioni meridionali, dove prevalgono gestioni dirette di enti Locali anziché di aziende strutturate. Sui fanghi di depurazione poi l'Italia deve decidere come devono esser smaltiti. In un'ottica di economia circolare si possono usare per produzione di biocarburanti o per l'agricoltura. Oppure si può portarli a incenerimento o in discarica. Per esempio l'utilizzo dei fanghi in agricoltura, con il rispetto delle normative nazionali ed europee, consente di 'chiudere il cerchio', restituendo al terreno elementi e nutrienti che lo rendono più fertile e producendo biocarburante a basse emissioni.

Superamento dell'infrazione Ue, abbattimento delle emissioni, valorizzazione di un sottoprodotto del processo di depurazione, e avvicinamento agli obiettivi nazionali e internazionali in termini di sostenibilità, in due parole si tratta di mettere in pratica l'economia circolare'.

I fanghi di depurazione e la sua valorizzazione, in una chiave di economia circolare che applica all'acqua gli stessi principi già in uso per i rifiuti. E' questo uno dei temi fondamentali per una visione sostenibile del ciclo idrico che si misura con la tutela dell'ambiente, e che sono al centro dell'impegno delle utility dei servizi pubblici. L'Italia è sotto infrazione europea sulla depurazione e il trattamento delle acque reflue soprattutto per via della mancanza di investimenti negli ultimi 60 anni. E soltanto oggi grazie all'esistenza di un'Autorità di regolazione, la situazione sta migliorando. Per approfondire l'argomento, Utilitalia (la Federazione delle imprese che si occupano di acqua ambiente e energia) ha organizzato una serie di convegni - nell'ambito di Ecomondo, la fiera della sostenibilità in programma a Rimini dal 6 all'8 novembre - che prendono in considerazione le dinamiche sia dal versante idrico che da quello ambientale. Il ciclo idrico urbano infatti può essere all'origine di una bioeconomia circolare le cui componenti comprendono i fanghi provenienti dalla depurazione delle acque reflue; proprio dai fanghi oggi è possibile guardare a soluzioni innovative. Le aziende del settore idrico e quelle del settore ambientale infatti condividono il percorso lungo questa linea comune, tenendo insieme sostenibilità e innovazione tecnologica; si tratta di un modello che prova a valorizzare gli scarti di un processo fornendogli nuovo valore. Secondo Utilitalia bisogna mettersi in regola sulla depurazione anche perché pagare per avere impianti adeguati è meglio che continuare a regalare' soldi in sanzioni comunitarie. In particolare le sanzioni Ue si concentrano in quella parte del Paese, le regioni meridionali, dove prevalgono gestioni dirette di enti Locali anziché di aziende strutturate. Sui fanghi di depurazione poi l'Italia deve decidere come devono esser smaltiti. In un'ottica di economia circolare si possono usare per produzione di

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

biocarburanti o per l'agricoltura. Oppure si può portarli a incenerimento o in discarica. Per esempio l'utilizzo dei fanghi in agricoltura, con il rispetto delle normative nazionali ed europee, consente di chiudere il cerchio', restituendo al terreno elementi e nutrienti che lo rendono più fertile e producendo biocarburante a basse emissioni. Superamento dell'infrazione Ue, abbattimento delle emissioni, valorizzazione di un sottoprodotto del processo di depurazione, e avvicinamento agli obiettivi nazionali e internazionali in termini di sostenibilità, in due parole si tratta di mettere in pratica l'economia circolare'.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Acqua potabile, direttiva Ue e Safety plans

La Commissione Ue ha proposto un nuovo schema di Direttiva sulle acque potabili che ne aggiorna i parametri di qualità e introduce l'analisi di rischio dei sistemi d'acquedotti (Water Safety Plan, v. Staffetta 01/08). Se ne parla ad Ecomondo in un workshop di Utilitalia (8 novembre, www.utilitalia.it).

3/11/2018 Stampa | Staffetta Quotidiana

STAFFETTA QUOTIDIANA
www.staffettaonline.com

stampa | chiudi

Copyright © RIP Srl

venerdì 02 novembre 2018

Acqua potabile, direttiva Ue e Safety plans

La Commissione Ue ha proposto un nuovo schema di Direttiva sulle acque potabili che ne aggiorna i parametri di qualità e introduce l'analisi di rischio dei sistemi d'acquedotti (Water Safety Plan, v. Staffetta 01/08). Se ne parla ad Ecomondo in un workshop di Utilitalia (**8 novembre**, www.utilitalia.it).

© Tutti i diritti riservati
E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.

https://www.staffettaonline.com/Stampa.aspx?id=300572 1/1

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

02/11/2018

greenreport.it

EAV: € 559
Lettori: 3.267

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Mercoledì 7 novembre Sei Toscana protagonista a Ecomondo con un doppio appuntamento

Sei Toscana sarà protagonista mercoledì 7 novembre a Ecomondo, la Fiera internazionale delle tecnologie green e dell'economia circolare che si svolgerà a Rimini Fiera dal 6 al 9 novembre. Giunto alla sua ventiduesima edizione, Ecomondo è un evento di portata internazionale e innovativo che unisce in un unico appuntamento tutti i settori dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, dal recupero di materia ed energia allo sviluppo sostenibile. Sei Toscana sarà ospite di uno dei molteplici seminari e incontri organizzati da Utilitalia, la Federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici locali, nata dalla fusione di Federutility (servizi energetici e idrici) e di Federambiente (servizi ambientali). Mercoledì 7 novembre, a partire dalle 15, nella piazza delle Utilities, Sei Toscana racconterà la propria esperienza in merito ai nuovi servizi di raccolta differenziata con attrezzature ad accesso controllato all'interno del seminario tecnico sull'innovazione tecnologica e l'informatizzazione nella raccolta dei rifiuti urbani. Il direttore tecnico del gestore, Giuseppe Tabani, illustrerà nel dettaglio i sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud. Sempre mercoledì 7, Sei Toscana sarà ospite allo stand di Acea, per presentare il progetto di ideazione e prototipizzazione di un sistema di depurazione del percolato da discarica insieme al professor Stefano Mancuso. PROGRAMMA SEMINARIO TECNICO Mercoledì 7 novembre Piazza delle Utilities Ore 15 Introduzione e coordinamento a cura di Tiziano Mazzoni, Direttore Settore Ambiente Utilitalia Rassegna di best practices Sistemi di Sicurezza attiva e passiva dei veicoli di igiene urbana in ambito operativo Tiziano Suppa – Ama Roma Sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud Giuseppe Tabani – Sei Toscana I.O.T. nei sistemi di raccolta Guglielmo Calabrese – Uniflotte (Gruppo Hera) Innovazione I.O.T. nel Fleet Management. Come cambierà la gestione della Flotta entro il 2025 Michele Antolini – LGH

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Scarsità d'acqua, sfide e strategie

Nuovi modelli di governance e tecnologie di dissalazione per fronteggiare la scarsità idrica. Sono i due moduli di un seminario proposto da Utilitalia nell'ambito di Ecomondo (7 novembre, www.utilitalia.it): un modo per riflettere sulla tendenza siccitosa che ha colpito l'Italia negli ultimi anni e che richiede nuovi approcci in termini di tecnologie, investimenti, strategie gestionali e meccanismi regolatori in Italia e in tutti i Paesi del Mediterraneo.

3/11/2018 Stampa | Staffetta Quotidiana

STAFFETTA QUOTIDIANA
www.staffettaonline.com

stampa | chiudi

Copyright © RIP Srl

venerdì 02 novembre 2018

Scarsità d'acqua, sfide e strategie

Nuovi modelli di governance e tecnologie di dissalazione per fronteggiare la scarsità idrica. Sono i due moduli di un seminario proposto da Utilitalia nell'ambito di *Ecomondo* (7 **novembre**, www.utilitalia.it): un modo per riflettere sulla tendenza siccitosa che ha colpito l'Italia negli ultimi anni e che richiede nuovi approcci in termini di tecnologie, investimenti, strategie gestionali e meccanismi regolatori in Italia e in tutti i Paesi del Mediterraneo.

© Tutti i diritti riservati
E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.

https://www.staffettaonline.com/Stampa.aspx?id=300579 1/1

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Sostenibilità, tutto pronto per Ecomondo Economia circolare e rinnovabili in fiera

MONICA D'AMBROSIO

RIFIUTI&TERRITORIO

Ricicla.tv

I NUMERI In 129mila metri quadrati oltre 1.300 imprese, 90mila buyer, 200 eventi e più di 100mila visitatori

Sostenibilità, tutto pronto per Ecomondo Economia circolare e rinnovabili in fiera

I DEMOLITORI «Lanciamo uno strumento nuovo che raggiunga gli obiettivi falliti dal sistema informatico»

Tracciabilità dei veicoli a fine vita: la Car lancia il suo Sistri

NAPOLI. Riciclo, energie rinnovabili, mobilità sostenibile. In due parole: green economy. In una parola: Ecomondo, la principale rassegna di settore promossa da Italian Exhibition Group, alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre prossimi con la media partnership di Ricicla.tv. Al centro della 22esima edizione l´economia circolare, fino a qualche anno fa solo teorizzata e oggi, grazie all´attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, prassi in atto nei Paesi industriali più sviluppati. ITALIA LEADER. Sul fronte della green economy europea, del resto, l'Italia è decisamente in prima linea in termini di ricerca ed innovazione, come presenza nei progetti finanziati dal ciclo di fondi europei Horizon2020 e dalle correlate Public Private Partnerships, e come numero di start-up innovative. «Forte di questa innovazione afferma Fabio Fava, presidente del Comitato Scientifico Ecomondo si conferma il punto riferimento per scoprire le esperienze delle aziende, individuare i trend, le innovazioni e le nuove tecnologie, confrontarsi con i professionisti del settore e partecipare a un programma di conferenze e incontri curati dal comitato scientifico, dove sono coinvolte importanti realtà accademiche, industriali, associazioni e istituzioni italiane e straniere». NUMERI RECORD. Più di 129mila i metri quadri di superficie espositiva, pronti ad ospitare oltre 1.300 imprese, con una partecipazione che lo scorso anno salì a 116mila presenze, oltre 90mila buyer qualificati. Alla proposta dell´esposizione si aggiungono più di 200 tra eventi, incontri e seminari con al centro i più stringenti temi d´attualità: dalla bioeconomia, con le sue eccellenze industriali, alle imprese della manifattura e servizi che hanno fatto del design sostenibile il nuovo mantra, dai nuovi approcci per attuare il modello di economia circolare nelle filiere packaging, tessile, edilizia, automotive, alla recente

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

strategia europea sulla plastica, fino alle bonifiche. IL COMMISSARIO. CProprio in tema di bonifiche tra le novità di quest'anno la partecipazione dell'ufficio del Commissario di governo per il risanamento delle discariche abusive in procedura d'infrazione europea, che dal 2014 stanno costando all'Italia milioni di euro in sanzioni. Obiettivo del generale dei Carabinieri Giuseppe Vadalà, a capo della task force dal 2017, è quello di rendere più efficienti i processi di messa in sicurezza e bonifica dei siti in infrazione, vigilando sulla regolarità degli appalti e accelerando le procedure, per chiudere nel più breve tempo il contenzioso milionario con l'Ue. Complessivamente l'azione del Commissario ha permesso la bonifica di 25 siti, per un risparmio, in termini di sanzioni non più versate, di 11,4 milioni ogni anno. «Stiamo lavorando già da un anno e mezzo sulle bonifiche e a Rimini abbiamo la possibilità di poter incontrare i nostri clienti, che sono i cittadini, ma anche coloro che possono contribuire alle operazioni di messa in sicurezza, quindi gli imprenditori. Ecomondo è una vetrina istituzionale, quindi non potevamo non esserci». L'ALBO. Agli operatori della raccolta, trasporto e intermediazione di rifiuti e delle bonifiche saranno dedicate le attività promosse nell'ambito della fiera dall'Albo nazionale gestori ambientali, costola del Ministero dell'Ambiente nonché uno dei principali protagonisti del panorama italiano della gestione degli scarti, che quest'anno farà il tagliando al processo di riforma dell'ente partito nel 2014. «Abbiamo in programma una tavola rotonda alla quale parteciperanno tutte le associazioni di categoria presenti nel nostro comitato nazionale, da Confindustria a CNA a Utilitalia, per valutare i risultati raggiunti e le prospettive future. Ma la particolarità di quest'anno è quella di aver creato degli sportelli di assistenza alle imprese presso il nostro stand che garantiranno agli operatori di settore un'interfaccia diretta con le sezioni regionali dell'Albo, per consigli e consulenze». LE UTILITY. Ecomondo, insomma sempre più luogo d'incontro tra pubblico e privato, ma anche vetrina per le associazioni di categoria. Come Utilitalia, che raccoglie le principali utilities attive nei campi rifiuti, acqua ed energia. «Anche quest'anno vogliamo ragionare sui settori di cui ci occupiamo in maniera coordinata dice Filippo Brandolini, vicepresidente in particolare per quanto riguarda il settore idrico e quello ambientale, che hanno sempre più punti di contatto e che vanno affrontati in maniera organica. Un caso per tutti, quello rispetto al quale ci sono delle urgenze vere, è quello dei fanghi da depurazione».

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Ecomondo e Key Energy, dall'economia circolare all'efcienza energetica

ITALIAN EXHIBITION GROUP / Da domani al 9 novembre la Fiera di Rimini ospita il grande appuntamento con la green economy

Ecomondo e Key Energy, dall'economia circolare all'efficienza energetica

Gli stati generali della green economy, 6 e 7 novembre

ITALIAN EXHIBITION GROUP: UN PLAYER LEADER IN ITALIA CHE GUARDA AL MONDO

FOCUS ON ECOMONDO E KEY ENERGY 2018

ITALIAN EXHIBITION GROUP / Da domani al 9 novembre la Fiera di Rimini ospita il grande appuntamento con la green economy Per la prima volta in Italia l'European Nutrient Event sul recupero del fosforo. Tra i padiglioni anche un allestimento per le Circular Economy Stories virtuose E conomia circolare e sviluppo delle energie rinnovabili, all'in- segna di internazionalità e business: dal 6 al 9 novembre Italian Exhibition Group organizza alla era di Rimini Ecomondo e Key Energy, da oltre vent'anni palcoscenici per la green economy e i processi che la interessano, no all'approdo al nuovo paradigma dell'economia cir- colare e dell'efcienza energetica. Le manifestazioni occupano tutti i 129 mila metri quadri del quar- tiere eristico, presentando quanto di meglio offre il settore industriale delle green technology al completo. GLI EVENTI Ricchissimo il programma degli eventi a cura dei Comitati tecnico- scientici presieduti dal professor Fabio Fava (Ecomondo) e Gianni Silvestrini (Key Energy), in stretto dialogo con i protagonisti dei vari settori. La Strategia Europea sulla plastica e i suoi sviluppi; le esperienze più avanzate della bioeconomia circo- lare nei Paesi Ocse e l'industria 4.0 applicata alla gestione e utilizzo dei riuti; la tutela, recupero e riuso della risorsa idrica. Sono solo alcuni dei temi al centro degli eventi faro. Diversi gli appuntamenti in pro- gramma nell'arco della manife- stazione in supporto alle imprese che desiderano investire nei Paesi in via di sviluppo dell'area MENA, della Cina e dell'Africa, per la pro- mozione di soluzioni e tecnologie sostenibili. Nell'ambito della mostra convegno di Key Energy, giovedì 8 novembre si celebrerà la Giornata dedicata al Marocco. Il 6 novem- bre si terrà il convegno su Climate Business Opportunities - IFC role and strategy in supporting climate friendly projects in Africa. Sempre nella giornata inaugurale, si svol- gerà il Forum sino-italiano Green Industry Development presieduto da Francesco La Camera, diret- tore generale della direzione gene- rale Sviluppo

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Sostenibile, ministero dell'Ambiente, e dall'Energy Saving and Comprehensive Utilization Department, ministero dell'Industria e dell'Informazione Tecnologica in Cina. A tema dell'evento, obiettivi e sde per l'industria green automo- tive in Cina e lo sviluppo dell'ener- gia solare in Cina. LA RISORSA IDRICA L'avanguardia della ricerca e delle sue applicazioni nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica sarà un altro capitolo importante di Ecomondo, con la sezione Glo- bal Water Expo organizzata in stretta collaborazione con Utilitalia. Evento di punta, che si terrà per la prima volta in Italia, e per la prima volta in un Paese del sud Europa, sarà l'European Nutrient Event, una due giorni organizzata a Ecomondo dall'European Sustainable Pho- sphorus Platform, organismo che a livello europeo insieme ad alcuni Stati membri promuove la ricerca intorno al recupero del fosforo, materia prima che comporta criti- cità, dalle acque reue municipali. Global Water Expo sarà quest'anno inoltre l'occasione per fare il punto sulla depurazione in Italia. A trac- ciarlo sarà il Commissario Straor- dinario Unico per la depurazione Enrico Rolle, che parteciperà a Eco- mondo nella giornata di mercoledì 6 novembre. Altri focus riguarderanno la gestione dei fanghi di depurazione e in generale la gestione del ciclo dell'acqua dei centri urbani. Per la prima volta la Commissione Europea sarà presente con un proprio stand, l'agenzia europea Easme, Execu- tive Agency for Small and Medium Enterprise, con i progetti europei nanziati attraverso quattro diversi Programmi (Cosme, Life, Horizon 2020 e Emff). Tra questi anche i pro- getti Smart-Plant, sui depuratori di ultima generazione, di cui è coordi- natore europeo il professor France- sco Fatone, membro del comitato tecnico scientico di Ecomondo. ECONOMIA CIRCOLARE ED ECODESIGN Ecomondo 2018 - dice Alessan- dra Astol, group brand manager di Italian Exhibition Group - mette in mostra l'economia circolare. Con le storie, le esperienze concrete, le poli- tiche pubbliche, le grandi aziende, le strutture consortili, le startup che già oggi, in Italia, praticano un nuovo modo di fare economia all'inse- gna della sostenibilità ambientale. In sintesi: una grande narrazione del nuovo paradigma dell'economia green. Raccontato attraverso un allestimento con postazioni video e pannelli, ma anche con una vera e propria messa in scena, da parte di attori professionisti, delle circular story. Circular Economy Stories - Gal- lery & Show è proprio il titolo del pro- getto, organizzato da Ecomondo con Edizioni Ambiente e la collaborazione della cooperativa Erica. Un allesti- mento di 300 metri quadri nel padi- glione D3 della Fiera di Rimini con i racconti di una quindicina di storie di economia circolare portati in era da grandi player: Versalis e Syndial (gruppo Eni), Enel, Conou (ex consor- zio oli usati), progetto Demeto (riciclo chimico della plastica), Ideal Service, 4 storie aziendali portate dall'Emi- lia-Romagna e 5 startup ospitate da Novamont. Mercoledì 7 novembre, dalle 10 in Sala Diotallevi, il Comitato Tec- nico Scientico di Ecomondo e Intesa Sanpaolo Innovation Center propongono il convegno dal titolo Economia circolare: il paradigma economico del ventunesimo secolo per ridenire crescita e sviluppo. Di rilievo, e su numerosi fronti, la pre- senza di Unicircular, con un coinvol- gimento particolare su uno dei temi portanti della prossima edizione: l'e- codesign. Efcienza energetica ed economia circolare traggono spinta da questa nuova frontiera, ossia progettare e utilizzare beni di largo consumo facilmente riparabili, rige- nerabili, costituiti di materiale rici- clato e a basso consumo. Sul tema del

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

nuovo pacchetto riuti Ue, da segnalare l'appuntamento dell'8 novembre dalle 9,45 in Sala Ravezzi 1. Numerosi i contributi autorevoli e anche la riessione a cura delle imprese di gestione dei servizi ambientali con l'intervento di Fise Assoambiente. Al padiglione D6 le due aree dedicate alle startup, con una quarantina di imprese innovative che si presenteranno al pub- blico. Le due aree sono organizzate da Aster - Regione Emilia Romagna e direttamente da Ecomondo, grazie al supporto di Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Fondazione Giuseppina Mai di Conndustria.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

05/11/2018

qneconomia.quotidiano.net

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 2.905
Lettori: 73.200

Link alla pagina web

Ecomondo, molto più di una vetrina Tutela ambientale, risparmio energetico e gli Stati generali della green economy

Manuel Spadazzi RIMINI LE STORIE di chi, grazie al riciclo dei rifiuti e al risparmio energetico, crea lavoro ed economia. Le nuove tecnologie per la difesa dell'ambiente e il minor consumo di materie prime. E poi gli Stati generali della green economy in Italia, alla presenza del ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Tutto questo e molto altro ancora nel fitto programma di Ecomondo, la grande fiera dedicata allo sviluppo sostenibile, che sarà protagonista da domani a venerdì a Rimini per la 22esima edizione. Anche quest'anno ad affiancare Ecomondo il salone Key Energy, dedicato al risparmio e all'efficienza energetica, giunto alla 12esima edizione. Due manifestazioni in una per un grande appuntamento che «da anni – osserva il presidente del gruppo Ieg Lorenzo Cagnoni – è leader internazionale nel settore delle fiere ambientali». MA ECOMONDO è molto più che una vetrina. I quattro giorni in Fiera saranno l'occasione per incontri, dibattiti, convegni e per la presentazione di storie di successo dal mondo della green economy. Ancora una volta la manifestazione è stata scelta per ospitare gli Stati generali della green economy, che saranno aperti domani, nella giornata inaugurale, dal ministro Costa. Nell'occasione verrà illustrato il piano delle sette priorità del governo in materia ambientale. Mercoledì i lavori riprenderanno con un confronto sul 'Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy'. Un evento a cui parteciperanno anche il sottosegretario allo Sviluppo Davide Crippa, i rappresentanti di varie istituzioni e delle grandi aziende del settore italiane e internazionali. Ma gli incontri saranno tantissimi: oltre 200 gli eventi in calendario da domani a venerdì all'interno della Fiera, dove saranno presenti centinaia di imprese e startup che occuperanno quasi 130mila metri quadrati di superficie espositiva. Per quanto riguarda il settore dell'energia, grande spazio quest'anno sarà dedicato a quella solare, ma si parlerà anche di impianti eolici con produttori, compagnie e i maggiori protagonisti della filiera. UNA SEZIONE di Ecomondo sarà dedicata all'acqua, e a Rimini debutterà (per la prima volta in Italia) l'European nutrien event, dedicato al recupero del fosforo dalle acque reflue delle reti fognarie dei comuni. Spazio anche alle storie di successo dal mondo della green economy, con tante startup e aziende in vetrina. In particolare ci sarà un intero padiglione dedicato alle Circular economy stories. SARÀ

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

uno spazio espositivo che racconterà, attraverso allestimenti molto particolari, le azioni portate avanti da alcune imprese e consorzi per sviluppare l'economia circolare: dai chicchi di grano scartati per il riso e riutilizzati per l'edilizia, alle batterie esauste e rigenerate, fino al riciclo dei rifiuti più pericolosi. «Con Ecomondo – conclude Alessandra Astolfi brand manager di Ieg – mettiamo in mostra per davvero l'economia circolare. Con le storie, le esperienze concrete, le politiche pubbliche, le grandi imprese, le startup che già oggi, in Italia, praticano un nuovo modo di fare economia all'insegna della sostenibilità ambientale». Utilitalia Depurazione e fanghi, nuovo decreto RIMINI LA DEPURAZIONE e la valorizzazione dei fanghi, i rifiuti nella definizione di un nuovo panorama regolatorio grazie all'arrivo dell'Authority, l'economia circolare, oltre a approfondimenti su argomenti legati al mondo dei servizi pubblici. Con questi temi Utilitalia, la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia, segna la partecipazione a Ecomondo 2018. Decine di appuntamenti concentrati principalmente nella grande Piazza delle Utilities, tradizionale punto di incontro tra l'industria e le imprese dei servizi pubblici. Per quattro giorni, le aziende associate ad Utilitalia incontreranno gli operatori per affrontare i principali temi tecnici e gestionali di questo complesso settore industriale. Si domani, 6 novembre, nella Piazza delle Utilities, con un approfondimento su fanghi di depurazione, tema di attualità per l'agricoltura, oggetto di un recente decreto che ne ha variato i parametri e potenziale rischio per gli impianti di depurazione delle grandi città. Un aspetto, quello della fase finale del ciclo idrico urbano, che potrebbe essere essere all'origine di una nuova bioeconomia circolare, le cui componenti comprendono proprio i fanghi provenienti dalla depurazione delle acque reflue. Il 7 novembre (in Sala Ravezzi 1, hall sud) si parlerà di altri aspetti dell'economia circolare, partendo dalla fragilità e dal sottodimensionamento del sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti. L'8 NOVEMBRE (Sala Diotallevi 2, hall sud), mette al centro del dibattito la 'regolazione' del settore ambientale. Si parlerà con Arera, l'Autorità che ha assunto competenze anche per la regolazione nei rifiutie con Ispra, di un disegno strategico di lungo periodo, con uno sviluppo industriale sostenibile del ciclo integrato dei rifiuti, coerente con il principio 'chi inquina paga'. Infine l'appuntamento del 9 novembre sarà dedicato alla presentazione ufficiale della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, la Serr 2018, con la quale Utilitalia insieme con Anci, Legambiente e ministero dell'Ambiente, chiuderà l'edizione 2018 della sua partecipazione ad Ecomondo.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Utilitalia Depurazione e fanghi, nuovo decreto

FOCUS SOSTENIBILITA'
L'ECONOMIA RESPONSABILE

Ecomondo, molto più di una vetrina
Tutela ambientale, risparmio energetico e gli Stati generali della green economy

IL SALONE KEY ENERGY

Rinnovabili e mobilità

Utilitalia Depurazione e fanghi, nuovo decreto

RIMINI LA DEPURAZIONE e la valorizzazione dei fanghi, i rifiuti nella definizione di un nuovo panorama regolatorio grazie all' arrivo dell' Authority, l' economia circolare, oltre a approfondimenti su argomenti legati al mondo dei servizi pubblici. Con questi temi Utilitalia, la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia, segna la partecipazione a Ecomondo 2018. Decine di appuntamenti concentrati principalmente nella grande Piazza delle Utilities, tradizionale punto di incontro tra l' industria e le imprese dei servizi pubblici. Per quattro giorni, le aziende associate ad Utilitalia incontreranno gli operatori per affrontare i principali temi tecnici e gestionali di questo complesso settore industriale. Si domani, 6 novembre, nella Piazza delle Utilities, con un approfondimento su fanghi di depurazione, tema di attualità per l' agricoltura, oggetto di un recente decreto che ne ha variato i parametri e potenziale rischio per gli impianti di depurazione delle grandi città. Un aspetto, quello della fase finale del ciclo idrico urbano, che potrebbe essere essere all' origine di una nuova bioeconomia circolare, le cui componenti comprendono proprio i fanghi provenienti dalla depurazione delle acque reflue. Il 7 novembre (in Sala Ravezzi 1, hall sud) si parlerà di altri aspetti dell' economia circolare, partendo dalla fragilità e dal sottodimensionamento del sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti. L' 8 NOVEMBRE (Sala Diotallevi 2, hall sud), mette al centro del dibattito la 'regolazione' del settore ambientale. Si parlerà con Arera, l' Autorità che ha assunto competenze anche per la regolazione nei rifiutie con Ispra, di un disegno strategico di lungo periodo, con uno sviluppo industriale sostenibile del ciclo integrato dei rifiuti, coerente con il principio 'chi inquina paga'. Infine l' appuntamento del 9 novembre sarà dedicato alla presentazione ufficiale della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, la Serr 2018, con la quale Utilitalia insieme con Anci, Legambiente e ministero dell' Ambiente, chiuderà l' edizione 2018 della sua partecipazione ad Ecomondo.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

adnkronos

EAV: € 2.773
Lettori: 103.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente - spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo - Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance - Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

Libero Quotidiano.it

EAV: € 4.369
Lettori: 296.667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

Roma, 6 nov. (AdnKronos) - Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente - spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo - Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance - Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

ilsannioquotidiano.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 556
Lettori: 1.267

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

Roma, 6 nov. (AdnKronos) – Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente – spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo – Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

industriale, sinergie e incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance – Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

EAV: € 382
Lettori: 667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

Roma, 6 nov. (AdnKronos) – Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e universita' per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilita' e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sara' centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua e' sempre piu' connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente – spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo – Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunita' per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare e' la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilita' e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sara' cosi' possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in citta', guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio e' invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

industriale, sinergie e incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presentera' alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attivita' di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospitera' in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sara' al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccita'. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrera' invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunita' in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunita' e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedi' 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza raccontera' l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio fara' il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare e' quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilita' economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdi' 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andra' a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance – Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

YAHOO! NOTIZIE

EAV: € 63.730
Lettori: 113.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente - spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo - Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione.
Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Continua a leggere Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance - Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

CataniaOggi

EAV: € 433
Lettori: 333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

Roma, 6 nov. (AdnKronos) - Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente - spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo - Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance - Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

EAV: € 2.526
Lettori: 73.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Gli appuntamenti di Gruppo Cap a Ecomondo Roma, 6 nov. (AdnKronos) - Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente - spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo - Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra.La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance - Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

OGGI Treviso

EAV: € 1.123
Lettori: 11.400

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

Roma, 6 nov. (AdnKronos) - Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente - spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo - Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance - Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

TODAY

EAV: € 2.945
Lettori: 183.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

A Rimini torna la Panda #Biometanow „ Roma, 6 nov. (AdnKronos) - Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente - spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo - Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance - Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico. " Potrebbe interessarti: http://www.today.it/partner/adnkronos/green/a-rimini-torna-la-panda-biometanow.html Seguici su Facebook: http://www.facebook.com/pages/Todayit/335145169857930

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

radioveronicaone.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 167
Lettori: 2.433

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente – spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo – Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance – Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

lavocedinovara.com

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 555
Lettori: 1.367

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

Gli appuntamenti di Gruppo Cap a Ecomondo Roma, 6 nov. (AdnKronos) – Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente – spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo – Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

‘L’innovazione al servizio dell’ambiente: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e incubazione’ (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l’accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all’interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l’acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l’Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull’impiego dell’acqua in agricoltura, concentrando l’attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell’ambito dell’agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l’intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l’esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle ‘Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori’, un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance – Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell’assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

il denaro.it

EAV: € 513
Lettori: 1.433

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

A Rimini torna la Panda #Biometanow

Roma, 6 nov. (AdnKronos) – Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente – spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo – Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione. Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

industriale, sinergie e incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance – Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

momentoitalia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Acqua: a Rimini torna la Panda #Biometanow

Recupero di energia e di materiali, sinergia con aziende e università per incentivare ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare applicata al settore idrico. Gruppo Cap porta a Ecomondo, la fiera internazionale di riferimento nella green e circular economy, tutte le sue ultime iniziative per promuovere la #waterevolution, scenario in cui l'acqua sarà centrale nello sviluppo delle nostre smart cities. "La rivoluzione dell'acqua è sempre più connessa a sofisticate applicazioni e processi di conversione, che mirano a dare nuova vita ai prodotti di scarto seguendo un processo sostenibile e attento all'ambiente – spiega il presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap, Alessandro Russo – Ma tale processo, per avere buon esito, ha bisogno delle migliori sinergie, connesse in un sistema di networking e sharing knowledge. Ecco che allora davvero gli scarti per un settore diventano opportunità per un altro". Testimonial dell'impegno nell'innovazione legata ai progetti di economia circolare è la Panda #Biometanow, capace di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 97%, che torna a Rimini per il secondo anno come icona della sostenibilità e della conversione degli scarti in energia pulita. L'auto era stata la protagonista del progetto annunciato lo scorso anno: riuscire a sfruttare l'acqua per alimentare il motore di un'automobile. Ora si passa alla fase operativa. Il 7 novembre infatti si concluderanno i lavori per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano estratto dai fanghi reflui dell'impianto di Bresso-Niguarda, periferia nord di Milano. Sarà così possibile produrre biometano su scala industriale, per un totale di oltre 341.640 kg, sufficienti ad alimentare 500 veicoli per 15mila km all'anno: 7.500.000 km percorribili complessivi, equivalenti a quasi 200 volte la circonferenza della Terra. La Panda parte domani, 7 novembre, per fare un giro in città, guidata da Roberto Sposini, responsabile divisione automotive di Lifegate. Oggi 6 novembre, la giornata di apertura inizia proprio con un intervento di Gruppo Cap sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione, toccando tutti gli aspetti normativi e sanitari. Il pomeriggio è invece dedicato alle emissioni odorigene e a tutti gli interventi messi in campo da Gruppo Cap per deodorizzare i luoghi di depurazione.
Domani 7 novembre l'attenzione si sposta invece sulla conferenza dal titolo 'L'innovazione al servizio dell'ambiente: esperienze di simbiosi industriale, sinergie e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

incubazione' (alle 13.30 in piazza delle Utilities in collaborazione con +Community). In questo contesto Gruppo Cap presenterà alcune esperienze recenti: l'accordo con Novamont per attività di ricerca congiunta in tema di prolungamento della vita dei prodotti e di recupero di materiali e la collaborazione con Danone, che prevede di utilizzare gli scarti organici per alimentare gli impianti per la produzione di biogas. Previsto un focus sul progetto di incubazione di startup all'interno del Centro Ricerche in Idroscalo, che ospiterà in Salazzurra la canadese Rainmaker Enterprise per individuare i siti ottimali per scavare nuovi pozzi nel Darfur da equipaggiare con pompe e pannelli solari. Sempre domani, l'acqua intesa come risorsa idrica di importanza vitale sarà al centro dello speech del presidente Alessandro Russo, con focus sulle sfide e le strategie degli operatori idrici in territori come l'Italia e i Paesi del Mediterraneo caratterizzati da siccità. Desdemona Oliva, direttore ricerca e sviluppo di Gruppo Cap, si concentrerà invece sull'impiego dell'acqua in agricoltura, concentrando l'attenzione su sistemi di irrigazione intelligente e riuso delle acque reflue. Si resta nell'ambito dell'agroalimentare e delle sue opportunità in ottica di economia circolare con l'intervento di un esperto di Gruppo Cap sulle opportunità e i nuovi modelli di business per i player del settore. Giovedì 8 novembre il direttore tecnico di Gruppo Cap Andrea Lanuzza racconterà l'esperienza aziendale sui fanghi di depurazione e sulle soluzioni per estrarre tutto il valore possibile da questo prezioso prodotto di scarto, mentre nel pomeriggio farà il punto su economia circolare ed estrazione dei nutrienti e del fosforo dai fanghi. Alle 10.00, nel corso del convegno organizzato da Utilitalia, il direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone e Desdemona Oliva parleranno del nuovo scenario disegnato dalla normativa europea Drinking Water Directive, approvata dal Parlamento Europeo lo scorso 23 ottobre. Presso lo stand Gruppo Cap, un nuovo appuntamento da segnalare è quello delle 14.30 dedicato alle 'Tecnologie no-dig per la sostenibilità economica, ambientale, sociale: confronto fra aziende ed enti gestori', un workshop tematico organizzato in collaborazione con Servizi a Rete. I lavori si chiudono venerdì 9 novembre con relazioni e interventi: il sistema tariffario, tema che andrà a coinvolgere le 8 aziende di rete di Water Alliance – Acque di Lombardia, e il principio di invarianza idraulica come nuovo parametro nell'assetto e sviluppo urbano del territorio, impiegato per mitigare il rischio idrico.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

Agi

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Ambiente:a Ecomondo punto su ritardi italiani nella depurazione

Ambiente:a Ecomondo punto su ritardi italiani nella depurazione

(AGI) - Rimini, 6 nov. - A Ecomondo si discute dei ritardi italiani sulla depurazione e del lavoro del Commissario Enrico Rolle per superare le sanzioni dell'Europa: domani, mercoledi' 7 novembre alla Fiera di Rimini, che ospita come ogni anno il piu' noto evento italiano dell'economia circolare, e' in programma il convegno "Acque reflue urbane e infrazioni europee: il ruolo e le attivita' del Commissario Straordinario Unico per la depurazione" (Sala Global Water Expo - ore 14-17.30). Curato dal comitato scientifico di Ecomondo, dal Ministero dell'Ambiente e dallo stesso Commissario, l'evento servira' a fare una panoramica del lavoro svolto in poco piu' di un anno su due procedure d'infrazione (C-565.10 e C-85.13) che in totale riguardavano inizialmente in 104 agglomerati sul territorio nazionale per oltre 150 interventi oggetto di condanna della Corte di Giustizia europea. Il convegno sara' presieduto dal Commissario Rolle e dal Professor Attilio Toscano, docente dell'Universita' di Bologna e coordinatore degli interventi in Sicilia. Prevista la presenza del Direttore di Legambiente Giorgio Zampetti e del Direttore generale di Utilitalia Giordano Colarullo, di un rappresentante del Ministero dell'Ambiente e dell'Agenzia per la Coesione Territoriale. L'analisi dello stato di attuazione degli interventi in capo al Commissario verra' svolta dal professor Toscano per la Sicilia e dal dottor Fabio Trezzini per le altre Regioni. Ci sara' inoltre spazio per valorizzare alcune esperienze sul territorio, quali il progetto di recapito e riuso delle acque reflue a Catania (presentato da Luigi Petta di Enea e Salvatore Barbagallo dell'universita' etnea) e l'approccio innovativo dell'impianto di depurazione di Trieste, spiegato da Enrico Altran e Domenico Diffen della multiutility AcegasApsAmga. I lavori sono moderati dal professor Mario Rosario Mazzola, coordinatore della segreteria tecnica del Commissario. (AGI) ---- com/Ari 061221 NOV 18 NNNN

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

9Colonne

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

DL GENOVA, UTILITALIA: NORMA SU FANGHI PRIMO PASSO ATTESO DA ANNI

DL GENOVA, UTILITALIA: NORMA SU FANGHI PRIMO PASSO ATTESO DA ANNI

(9Colonne) Roma, 6 nov - "Siamo grati al governo per l'articolo 41 sui fanghi contenuto nel decreto Urgenze perché in questo modo si è potuto far fronte a una grave emergenza. Si tratta di un primo passo, atteso da anni, che introduce limiti più restrittivi dell'attuale normativa ma che rimanda alla necessità di un aggiornamento delle norme per la gestione dei fanghi da depurazione". Così il vicedirettore di Utilitalia Paolo Giacomelli intervenendo al convegno sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione organizzato dalla Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia nell'ambito di Ecomondo, a Rimini.
"La norma - continua Giacomelli - introduce dei valori. Poi si può ragionare su quei limiti, che si possono discutere e ricalibrare sui territori. Quello che però chiediamo è un ragionamento che non porti più i fanghi fuori dal perimetro del servizio idrico e che non faccia danni all'ambiente".
"Forse si dovrebbe pensare addirittura a una Strategia nazionale sul tema ambientale dei fanghi da depurazione - osserva Giacomelli - le aziende del servizio idrico integrato hanno come primo obiettivo quello di tutelare l'ambiente e hanno progetti di innovazione tecnologica che puntano alla minimizzazione della produzione dei fanghi così come indica l'Europa".
"Chiediamo perciò l'articolo 41 e un aggiornamento normativo - conclude Giacomelli - che significa utilizzare la legge di delegazione europea affinché questo provvedimento di aggiornamento possa avere un iter più veloce".
(red)
061804 NOV 18

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

06/11/2018

>> Italpress
Agenzia di Stampa

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

DL GENOVA: UTILITALIA "NORMA SU FANGHI PRIMO PASSO ATTESO DA ANNI"

DL GENOVA: UTILITALIA "NORMA SU FANGHI PRIMO PASSO ATTESO DA ANNI"

ROMA (ITALPRESS) - "Siamo grati al governo per l'articolo 41 sui fanghi contenuto nel decreto Urgenze, perche' in questo modo si e'
potuto far fronte a una grave emergenza. Si tratta di un primo passo, atteso da anni, che introduce limiti piu' restrittivi dell'attuale normativa ma che rimanda alla necessita' di un aggiornamento delle norme per la gestione dei fanghi da depurazione". Cosi' il vicedirettore di Utilitalia, Paolo Giacomelli, intervenendo al convegno sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione organizzato dalla Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia nell'ambito di Ecomondo, a Rimini.
"La norma - continua Giacomelli - introduce dei valori. Poi si puo' ragionare su quei limiti, che si possono discutere e ricalibrare sui territori. Quello che pero' chiediamo e' un ragionamento che non porti piu' i fanghi fuori dal perimetro del servizio idrico e che non faccia danni all'ambiente".
(ITALPRESS) - (SEGUE).
ads/com
06-Nov-18 18:24
NNNN

ROMA (ITALPRESS) - "Siamo grati al governo per l'articolo 41 sui fanghi contenuto nel decreto Urgenze, perche' in questo modo si e' potuto far fronte a una grave emergenza. Si tratta di un primo passo, atteso da anni, che introduce limiti piu' restrittivi dell'attuale normativa ma che rimanda alla necessita' di un aggiornamento delle norme per la gestione dei fanghi da depurazione". Cosi' il vicedirettore di Utilitalia, Paolo Giacomelli, intervenendo al convegno sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione organizzato dalla Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia nell'ambito di Ecomondo, a Rimini. "La norma - continua Giacomelli - introduce dei valori. Poi si puo' ragionare su quei limiti, che si possono discutere e ricalibrare sui territori. Quello che pero' chiediamo e' un ragionamento che non porti piu' i fanghi fuori dal perimetro del servizio idrico e che non faccia danni all'ambiente". (ITALPRESS) - (SEGUE). ads/com 06-Nov-18 18:24 NNNN

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

DL GENOVA: UTILITALIA, BENE SU FANGHI DEPURAZIONE MA NORMA VA AGGIORNATA

DL GENOVA: UTILITALIA, BENE SU FANGHI DEPURAZIONE MA NORMA VA AGGIORNATA

Rimini, 6 nov. (AdnKronos) - "Nel dl Genova il governo si é fatto carico di una grande responsabilità perché dopo una sentenza del tar Lombardia si era totalmente bloccata la possibilità per le aziende di smaltire i fanghi in agricoltura. Il dl Genova, dunque, riprende un decreto ministeriale già approvato in conferenza Stato-Regioni, che anticipa con un decreto legge, la possibilità di diventare operativo.
Naturalmente l'impegno è che la norma, che è del 1992 e che quindi ha ormai 26 anni, debba essere assolutamente aggiornata". Lo afferma Paolo Giacomelli, vicedirettore Utilitalia in occasione di Ecomondo, la fiera di Rimini dedicata alla green economy.
Secondo Giacomelli, dunque, "serve un nuovo decreto che regoli la gestione dei fanghi da depurazione.
Oggi il paradosso è che le migliori aziende italiane del servizio idrico che fanno la migliore depurazione sono penalizzate rispetto a quelle aree, come nel mezzogiorno, in cui ancora mancano gli impianti di depurazione e dove ci sono delle situazioni di procedura di infrazione europea. Si tratta di un decreto che - conclude Giacomelli - aiuti le imprese italiane che fanno bene la depurazione a trovare degli sbocchi per i fanghi".
(Ler-Mst/AdnKronos)
ISSN 2465 - 1222
06-NOV-18 18:18
NNNN

Rimini, 6 nov. (AdnKronos) - "Nel dl Genova il governo si é fatto carico di una grande responsabilità perché dopo una sentenza del tar Lombardia si era totalmente bloccata la possibilità per le aziende di smaltire i fanghi in agricoltura. Il dl Genova, dunque, riprende un decreto ministeriale già approvato in conferenza Stato-Regioni, che anticipa con un decreto legge, la possibilità di diventare operativo. Naturalmente l'impegno è che la norma, che è del 1992 e che quindi ha ormai 26 anni, debba essere assolutamente aggiornata". Lo afferma Paolo Giacomelli, vicedirettore Utilitalia in occasione di Ecomondo, la fiera di Rimini dedicata alla green economy. Secondo Giacomelli, dunque, "serve un nuovo decreto che regoli la gestione dei fanghi da depurazione. Oggi il paradosso è che le migliori aziende italiane del servizio idrico che fanno la migliore depurazione sono penalizzate rispetto a quelle aree, come nel mezzogiorno, in cui ancora mancano gli impianti di depurazione e dove ci sono delle situazioni di procedura di infrazione europea. Si tratta di un decreto che - conclude Giacomelli - aiuti le imprese italiane che fanno bene la depurazione a trovare degli sbocchi per i fanghi". (Ler-Mst/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 06-NOV-18 18:18 NNNN

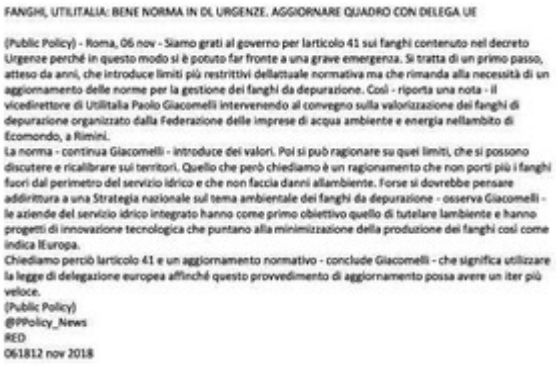
Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

Public Policy

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

FANGHI, UTILITALIA: BENE NORMA IN DL URGENZE. AGGIORNARE QUADRO CON DELEGA UE



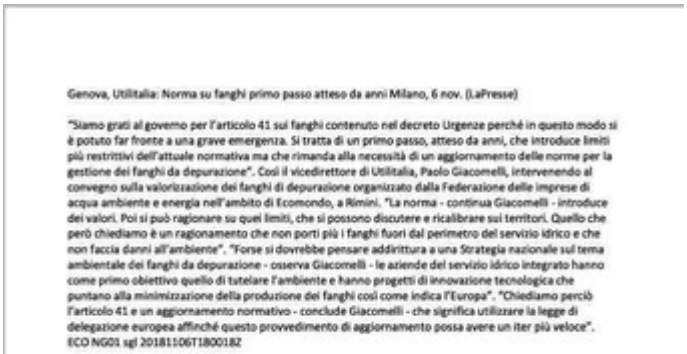
FANGHI, UTILITALIA: BENE NORMA IN DL URGENZE. AGGIORNARE QUADRO CON DELEGA UE

(Public Policy) - Roma, 06 nov - Siamo grati al governo per larticolo 41 sui fanghi contenuto nel decreto Urgenze perché in questo modo si è potuto far fronte a una grave emergenza. Si tratta di un primo passo, atteso da anni, che introduce limiti più restrittivi dellattuale normativa ma che rimanda alla necessità di un aggiornamento delle norme per la gestione dei fanghi da depurazione. Così - riporta una nota - il vicedirettore di Utilitalia Paolo Giacomelli intervenendo al convegno sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione organizzato dalla Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia nellambito di Ecomondo, a Rimini.
La norma - continua Giacomelli - introduce dei valori. Poi si può ragionare su quei limiti, che si possono discutere e ricalibrare sui territori. Quello che però chiediamo è un ragionamento che non porti più i fanghi fuori dal perimetro del servizio idrico e che non faccia danni allambiente. Forse si dovrebbe pensare addirittura a una Strategia nazionale sul tema ambientale dei fanghi da depurazione - osserva Giacomelli - le aziende del servizio idrico integrato hanno come primo obiettivo quello di tutelare lambiente e hanno progetti di innovazione tecnologica che puntano alla minimizzazione della produzione dei fanghi così come indica lEuropa.
Chiediamo perciò larticolo 41 e un aggiornamento normativo - conclude Giacomelli - che significa utilizzare la legge di delegazione europea affinché questo provvedimento di aggiornamento possa avere un iter più veloce.
(Public Policy)
@PPolicy_News
RED
061812 nov 2018

(Public Policy) - Roma, 06 nov - Siamo grati al governo per larticolo 41 sui fanghi contenuto nel decreto Urgenze perché in questo modo si è potuto far fronte a una grave emergenza. Si tratta di un primo passo, atteso da anni, che introduce limiti più restrittivi dellattuale normativa ma che rimanda alla necessità di un aggiornamento delle norme per la gestione dei fanghi da depurazione. Così - riporta una nota - il vicedirettore di Utilitalia Paolo Giacomelli intervenendo al convegno sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione organizzato dalla Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia nellambito di Ecomondo, a Rimini. La norma - continua Giacomelli - introduce dei valori. Poi si può ragionare su quei limiti, che si possono discutere e ricalibrare sui territori. Quello che però chiediamo è un ragionamento che non porti più i fanghi fuori dal perimetro del servizio idrico e che non faccia danni allambiente. Forse si dovrebbe pensare addirittura a una Strategia nazionale sul tema ambientale dei fanghi da depurazione - osserva Giacomelli - le aziende del servizio idrico integrato hanno come primo obiettivo quello di tutelare lambiente e hanno progetti di innovazione tecnologica che puntano alla minimizzazione della produzione dei fanghi così come indica lEuropa. Chiediamo perciò larticolo 41 e un aggiornamento normativo - conclude Giacomelli - che significa utilizzare la legge di delegazione europea affinché questo provvedimento di aggiornamento possa avere un iter più veloce. (Public Policy) @PPolicy_News RED 061812 nov 2018

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Genova, Utilitalia: Norma su fanghi primo passo atteso da anni Milano



Genova, Utilitalia: Norma su fanghi primo passo atteso da anni Milano, 6 nov. (LaPresse)

"Siamo grati al governo per l'articolo 41 sui fanghi contenuto nel decreto Urgenze perché in questo modo si è potuto far fronte a una grave emergenza. Si tratta di un primo passo, atteso da anni, che introduce limiti più restrittivi dell'attuale normativa ma che rimanda alla necessità di un aggiornamento delle norme per la gestione dei fanghi da depurazione". Così il vicedirettore di Utilitalia, Paolo Giacomelli, intervenendo al convegno sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione organizzato dalla Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia nell'ambito di Ecomondo, a Rimini. "La norma - continua Giacomelli - introduce dei valori. Poi si può ragionare su quei limiti, che si possono discutere e ricalibrare sui territori. Quello che però chiediamo è un ragionamento che non porti più i fanghi fuori dal perimetro del servizio idrico e che non faccia danni all'ambiente". "Forse si dovrebbe pensare addirittura a una Strategia nazionale sul tema ambientale dei fanghi da depurazione - osserva Giacomelli - le aziende del servizio idrico integrato hanno come primo obiettivo quello di tutelare l'ambiente e hanno progetti di innovazione tecnologica che puntano alla minimizzazione della produzione dei fanghi così come indica l'Europa". "Chiediamo perciò l'articolo 41 e un aggiornamento normativo - conclude Giacomelli - che significa utilizzare la legge di delegazione europea affinché questo provvedimento di aggiornamento possa avere un iter più veloce". ECO NG01 sgl 20181106T180018Z

6 nov. (LaPresse) Siamo grati al governo per l'articolo 41 sui fanghi contenuto nel decreto Urgenze perché in questo modo si è potuto far fronte a una grave emergenza. Si tratta di un primo passo, atteso da anni, che introduce limiti più restrittivi dell'attuale normativa ma che rimanda alla necessità di un aggiornamento delle norme per la gestione dei fanghi da depurazione. Così il vicedirettore di Utilitalia, Paolo Giacomelli, intervenendo al convegno sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione organizzato dalla Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia nell'ambito di Ecomondo, a Rimini. La norma - continua Giacomelli - introduce dei valori. Poi si può ragionare su quei limiti, che si possono discutere e ricalibrare sui territori. Quello che però chiediamo è un ragionamento che non porti più i fanghi fuori dal perimetro del servizio idrico e che non faccia danni all'ambiente. Forse si dovrebbe pensare addirittura a una Strategia nazionale sul tema ambientale dei fanghi da depurazione - osserva Giacomelli - le aziende del servizio idrico integrato hanno come primo obiettivo quello di tutelare l'ambiente e hanno progetti di innovazione tecnologica che puntano alla minimizzazione della produzione dei fanghi così come indica l'Europa. Chiediamo perciò l'articolo 41 e un aggiornamento normativo - conclude Giacomelli - che significa utilizzare la legge di delegazione europea affinché questo provvedimento di aggiornamento possa avere un iter più veloce. ECO NG01 sgl 20181106T180018Z

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

ilroma.net

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 454
Lettori: 1.400

Link alla pagina web

NOVAMONT E GRUPPO CAP INSIEME PER LA RICERCA

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

ILDUBBIO

EAV: € 629
Lettori: 2.867

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) – Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

metro
Il quotidiano più letto nel mondo

EAV: € 571
Lettori: 3.067

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

milleunadonna

EAV: € 1.464
Lettori: 46.667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

ilsannioquotidiano.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 502
Lettori: 1.267

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) – Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli,

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

EAV: € 346
Lettori: 667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) – Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualita' nel suolo, garantire la qualita' delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attivita' di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilita' ambientale in relazione alle qualita' delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attivita' di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Citta' metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, e' la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attivita' antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli,

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

Libero Quotidiano.it

EAV: € 3.928
Lettori: 296.667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

CataniaOggi

EAV: € 390
Lettori: 333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

EAV: € 2.526
Lettori: 73.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

il denaro.it

EAV: € 467
Lettori: 1.433

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) – Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli,

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

ArezzoWeb

EAV: € 367
Lettori: 900

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) – Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

lasicilia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 1.197
Lettori: 18.567

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

Sassari Notizie

EAV: € 559
Lettori: 2.300

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

Olbia Notizie

EAV: € 291
Lettori: 433

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

TODAY

EAV: € 2.675
Lettori: 183.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli,

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

OGGI Treviso

EAV: € 976
Lettori: 11.400

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca.

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

canalenergia

EAV: € 253
Lettori: 267

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

NOVAMONT E GRUPPO CAP: SOTTOSCRITTO ACCORDO PER LO SVILUPPO DI INNOVATIVI PROGETTI DI ECONOMIA CIRCOLARE

Rimini, 7 novembre 2018 – L'accordo di ricerca tra Gruppo CAP e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo nasce dalla comune volontà di mettere in pratica i principi dell'economia circolare e della bioeconomia. Si tratta di principi fondati su nuovi concetti di design, distribuzione, cambiamento nei modelli di consumo che hanno l'obiettivo di favorire lo sviluppo di innovativi modelli industriali che coniughino sostenibilità ambientale e competitività d'impresa, mediante il coinvolgimento di realtà non solo industriali ma anche pubbliche, etiche e culturali. Le due società hanno identificato una serie di progetti aventi il comune obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. I progetti Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica e Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue sono i primi su cui Novamont e CAP intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica si intende aggiungere un importante tassello alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, andando a studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo CAP sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I PHA sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dall'esperienza e dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale PHA dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

pubblico privato, di cui Gruppo CAP e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse, spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP e vicepresidente di Utilitalia. Noi di CAP vogliamo cogliere le grandi opportunità che la tecnologia e la ricerca ci possono offrire, per dare vita a nuovi modelli di sviluppo attenti all'ambiente e alla gestione sostenibile delle risorse". "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo CAP allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", ha dichiarato Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

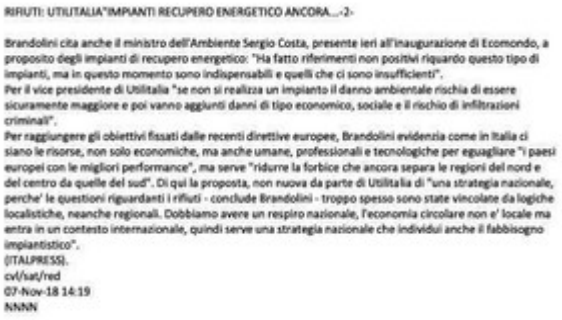
Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

>> Italpress
Agenzia di Stampa

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

RIFIUTI: UTILITALIA" IMPIANTI RECUPERO ENERGETICO ANCORA...-2-



RIFIUTI: UTILITALIA"IMPIANTI RECUPERO ENERGETICO ANCORA...-2-

Brandolini cita anche il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, presente ieri all'inaugurazione di Ecomondo, a proposito degli impianti di recupero energetico: "Ha fatto riferimenti non positivi riquardo questo tipo di impianti, ma in questo momento sono indispensabili e quelli che ci sono insufficienti".
Per il vice presidente di Utilitalia "se non si realizza un impianto il danno ambientale rischia di essere sicuramente maggiore e poi vanno aggiunti danni di tipo economico, sociale e il rischio di infiltrazioni criminali".
Per raggiungere gli obiettivi fissati dalle recenti direttive europee, Brandolini evidenzia come in Italia ci siano le risorse, non solo economiche, ma anche umane, professionali e tecnologiche per eguagliare "i paesi europei con le migliori performance", ma serve "ridurre la forbice che ancora separa le regioni del nord e del centro da quelle del sud". Di qui la proposta, non nuova da parte di Utilitalia di "una strategia nazionale, perche' le questioni riguardanti i rifiuti - conclude Brandolini - troppo spesso sono state vincolate da logiche localistiche, neanche regionali. Dobbiamo avere un respiro nazionale, l'economia circolare non e' locale ma entra in un contesto internazionale, quindi serve una strategia nazionale che individui anche il fabbisogno impiantistico".
(ITALPRESS).
cvl/sat/red
07-Nov-18 14:19
NNNN

Brandolini cita anche il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, presente ieri all'inaugurazione di Ecomondo, a proposito degli impianti di recupero energetico: "Ha fatto riferimenti non positivi riquardo questo tipo di impianti, ma in questo momento sono indispensabili e quelli che ci sono insufficienti". Per il vice presidente di Utilitalia "se non si realizza un impianto il danno ambientale rischia di essere sicuramente maggiore e poi vanno aggiunti danni di tipo economico, sociale e il rischio di infiltrazioni criminali". Per raggiungere gli obiettivi fissati dalle recenti direttive europee, Brandolini evidenzia come in Italia ci siano le risorse, non solo economiche, ma anche umane, professionali e tecnologiche per eguagliare "i paesi europei con le migliori performance", ma serve "ridurre la forbice che ancora separa le regioni del nord e del centro da quelle del sud". Di qui la proposta, non nuova da parte di Utilitalia di "una strategia nazionale, perche' le questioni riguardanti i rifiuti - conclude Brandolini - troppo spesso sono state vincolate da logiche localistiche, neanche regionali. Dobbiamo avere un respiro nazionale, l'economia circolare non e' locale ma entra in un contesto internazionale, quindi serve una strategia nazionale che individui anche il fabbisogno impiantistico". (ITALPRESS). cvl/sat/red 07-Nov-18 14:19 NNNN

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

>> Italpress
Agenzia di Stampa

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

RIFIUTI: UTILITALIA"IMPIANTI RECUPERO ENERGETICO ANCORA INSUFFICIENTI"

RIFIUTI: UTILITALIA"IMPIANTI RECUPERO ENERGETICO ANCORA INSUFFICIENTI"

RIMINI (ITALPRESS) - "In questo momento gli impianti per il recupero energetico sono indispensabili e insufficienti". Lo afferma Filippo Brandolini, vice presidente di Utilitalia, intervenendo al convegno dal titolo "la gestione dei rifiuti
urbani: confronto tra esperienze internazionali nella prospettiva di un'economia circolare", organizzato nell'ambito di Ecomondo, in corso alla fiera di Rimini.
Il vice presidente della Federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas, nel trarre le conclusioni del convegno, ribadisce alcuni punti essenziali riguardanti l'economia circolare "che - specifica - e' illusorio pensare che si realizzi da sola, senza invece, che ci si doti di un sistema impiantistico a partire dagli impianti di riciclo, che in base alle nuove direttive europee l'Italia deve quadruplicare in termini di capacita'".
(ITALPRESS) - (SEGUE).
cvl/sat/red
07-Nov-18 14:19
NNNN

RIMINI (ITALPRESS) - "In questo momento gli impianti per il recupero energetico sono indispensabili e insufficienti". Lo afferma Filippo Brandolini, vice presidente di Utilitalia, intervenendo al convegno dal titolo "la gestione dei rifiuti urbani: confronto tra esperienze internazionali nella prospettiva di un'economia circolare", organizzato nell'ambito di Ecomondo, in corso alla fiera di Rimini. Il vice presidente della Federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas, nel trarre le conclusioni del convegno, ribadisce alcuni punti essenziali riguardanti l'economia circolare "che - specifica - e' illusorio pensare che si realizzi da sola, senza invece, che ci si doti di un sistema impiantistico a partire dagli impianti di riciclo, che in base alle nuove direttive europee l'Italia deve quadruplicare in termini di capacita'". (ITALPRESS) - (SEGUE). cvl/sat/red 07-Nov-18 14:19 NNNN

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

adnkronos

EAV: € 2.493
Lettori: 103.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Sostenibilità: Novamont e Gruppo Cap, accordo di ricerca per progetti innovativi

Sostenibilità: Novamont e Gruppo Cap, accordo di ricerca per progetti innovativiMenù Sostenibilità Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca Pubblicato il: 07/11/2018 17:11 Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l’acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

momentoitalia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Sostenibilità: Novamont e Gruppo Cap, accordo di ricerca per progetti innovativi

Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta.

Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

IM-Impresa Mia
Quotidiano della piccola e micro impresa

EAV: € 221
Lettori: 667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

URGENZE-DLGENOVA: UTILITALIA, LE AZIENDE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO HANNO COME PRIMO OBIETTIVO QUELLO DI TUTELARE L'AMBIENTE

"Siamo grati al governo per l'articolo 41 sui fanghi contenuto nel decreto Urgenze perché in questo modo si è potuto far fronte a una grave emergenza. Si tratta di un primo passo, atteso da anni, che introduce limiti più restrittivi dell'attuale normativa ma che rimanda alla necessità di un aggiornamento delle norme per la gestione dei fanghi da depurazione". Così il vicedirettore di Utilitalia Paolo Giacomelli (foto) intervenendo al convegno sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione organizzato dalla Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia nell'ambito di Ecomondo, a Rimini. "La norma – continua Giacomelli – introduce dei valori. Poi si può ragionare su quei limiti, che si possono discutere e ricalibrare sui territori. Quello che però chiediamo è un ragionamento che non porti più i fanghi fuori dal perimetro del servizio idrico e che non faccia danni all'ambiente". "Forse si dovrebbe pensare addirittura a una Strategia nazionale sul tema ambientale dei fanghi da depurazione – osserva Giacomelli – le aziende del servizio idrico integrato hanno come primo obiettivo quello di tutelare l'ambiente e hanno progetti di innovazione tecnologica che puntano alla minimizzazione della produzione dei fanghi così come indica l'Europa". "Chiediamo perciò l'articolo 41 e un aggiornamento normativo – conclude Giacomelli – che significa utilizzare la legge di delegazione europea affinché questo provvedimento di aggiornamento possa avere un iter più veloce".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

seitoscana.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 299
Lettori: 533

Link alla pagina web

A Ecomondo Sei Toscana presenta i sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud

Per quanto riguarda l'evoluzione tecnologica e l'innovazione nel settore dei mezzi e delle attrezzature per la raccolta dei rifiuti urbani, Sei Toscana rappresenta una delle best practice del panorama nazionale. Il gestore infatti, che negli ultimi mesi ha avviato la sperimentazione di sistemi di raccolta con attrezzature ad accesso controllato in diversi Comuni del territorio servito, è stato il protagonista del seminario tecnico organizzato da Utilitalia a Ecomondo. Il Direttore tecnico del gestore, Giuseppe Tabani, ha illustrato nel dettaglio i sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud, analizzando dati e prospettive che caratterizzano l'attività della società impegnata in questo particolare frangente. Durante il seminario, che ha visto la partecipazione di moltissime persone, fra addetti ai lavori e semplici curiosi, il direttore tecnico ha presentato le attività portate avanti in diversi Comuni del territorio, da Grosseto a Follonica, passando per Arezzo, Monteriggioni e Sovicille, e ha parlato dei prossimi step di attivazione che Sei Toscana, in accordo con Ato e le Amministrazioni comunali, intende perseguire nel prossimo futuro, tenendo conto delle linee guida del piano industriale approvato ultimamente dal CdA. Al seminario tecnico organizzato da Utilitalia e moderato dal suo Direttore settore ambiente, Tiziano Mazzoni, hanno partecipato anche i rappresentanti di Ama Roma, Uniflotte (Gruppo Hera) e LGH. Ecomondo, la Fiera internazionale delle tecnologie green e dell'economia circolare che si svolge a Rimini Fiera, chiuderà i battenti venerdì 9 novembre.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

seitoscana.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 295
Lettori: 533

Link alla pagina web

A Ecomondo Sei Toscana presenta i sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud

Per quanto riguarda l'evoluzione tecnologica e l'innovazione nel settore dei mezzi e delle attrezzature per la raccolta dei rifiuti urbani, Sei Toscana rappresenta una delle best practice del panorama nazionale. Il gestore infatti, che negli ultimi mesi ha avviato la sperimentazione di sistemi di raccolta con attrezzature ad accesso controllato in diversi Comuni del territorio servito, è stato il protagonista del seminario tecnico organizzato da Utilitalia a Ecomondo. Il Direttore tecnico del gestore, Giuseppe Tabani, ha illustrato nel dettaglio i sistemi integrati di raccolta nell'Ato Toscana Sud, analizzando dati e prospettive che caratterizzano l'attività della società impegnata in questo particolare frangente. Durante il seminario, che ha visto la partecipazione di moltissime persone, fra addetti ai lavori e semplici curiosi, il direttore tecnico ha presentato le attività portate avanti in diversi Comuni del territorio, da Grosseto a Follonica, passando per Arezzo, Monteriggioni e Sovicille, e ha parlato dei prossimi step di attivazione che Sei Toscana, in accordo con Ato e le Amministrazioni comunali, intende perseguire nel prossimo futuro, tenendo conto delle linee guida del piano industriale approvato ultimamente dal CdA. Al seminario tecnico organizzato da Utilitalia e moderato dal suo Direttore settore ambiente, Tiziano Mazzoni, hanno partecipato anche i rappresentanti di Ama Roma, Uniflotte (Gruppo Hera) e LGH. Ecomondo, la Fiera internazionale delle tecnologie green e dell'economia circolare che si svolge a Rimini Fiera, chiuderà i battenti venerdì 9 novembre.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

EcodalleCittà
Notiziario per l'ambiente urbano e l'ecologia

EAV: € 457
Lettori: 1.367

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Accordo tra Novamont e Gruppo Cap per lo sviluppo di innovativi progetti di economia circolare

Le due società hanno identificato una serie di progetti aventi il comune obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto 08 novembre, 2018 L'accordo di ricerca tra Gruppo CAP e Novamont sottoscritto a Ecomondo nasce dalla comune volontà di mettere in pratica i principi dell'economia circolare e della bioeconomia. Si tratta di principi fondati su nuovi concetti di design, distribuzione, cambiamento nei modelli di consumo che hanno l'obiettivo di favorire lo sviluppo di innovativi modelli industriali che coniughino sostenibilità ambientale e competitività d'impresa, mediante il coinvolgimento di realtà non solo industriali ma anche pubbliche, etiche e culturali. Le due società hanno identificato una serie di progetti aventi il comune obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. I progetti Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica e Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue sono i primi su cui Novamont e CAP intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica si intende aggiungere un importante tassello alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, andando a studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo CAP sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I PHA sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dall'esperienza e dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale PHA dai fanghi urbani

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. “La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo CAP e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un’ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse, spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP e vicepresidente di Utilitalia. Noi di CAP vogliamo cogliere le grandi opportunità che la tecnologia e la ricerca ci possono offrire, per dare vita a nuovi modelli di sviluppo attenti all’ambiente e alla gestione sostenibile delle risorse”. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo CAP allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l’acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", ha dichiarato Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Acqua, Russo (Utilitalia): ben venga una revisione normativa, speriamo nel dialogo

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

stampa | chiudi

Acqua, Russo (Utilitalia): ben venga una revisione normativa, speriamo nel dialogo

A Ecomondo il vicepresidente della federazione dei gestori ribadisce le richieste "di buon senso" delle aziende, "non buttare il bambino con l'acqua sporca". Sulla direttiva acque potabili: spirito positivo che si auspica venga recepito dal legislatore italiano, ma alcuni territori non hanno neanche i prerequisiti per raccogliere la sfida

Bene che si riveda organicamente la disciplina del settore idrico, con approccio condivisibile per alcuni versi, ma sono da difendere con tenacia i risultati positivi già raggiunti dal sistema, nella speranza che il legislatore colga nel dialogo attivato questo suggerimento di buon senso": è la sintesi di Alessandro Russo, vicepresidente e coordinatore del Consiglio Direttivo Acqua di Utilitalia, a valle dell'audizione svolta martedì in Commissione Ambiente a Montecitorio nell'ambito dell'esame delle proposte di legge Daga (AC 52) e Braga (AC 773) sulla gestione del ciclo integrato delle acque (v. Staffetta 06/11). Ne ha parlato ieri con la Staffetta nella "Piazza delle Utilities" allestita da Utilitalia a Ecomondo, ricordando inoltre che a mettere alla prova le aziende idriche sarà anche la legislazione europea, dinanzi alla quale si rischia di accentuare il divario già esistente tra le gestioni di varie aree del Paese.

"In audizione – ha ricordato Russo – abbiamo presentato un documento condiviso da tutte le società di Utilitalia, quindi di fatto dall'80% dei gestori del servizio idrico integrato, in cui abbiamo sottolineato alcuni aspetti positivi delle due proposte di legge e alcuni ambiti che a noi sembrano critici o che necessitano di miglioramenti e di approfondimenti. Intanto è bene che si discuta di una legge sull'acqua, sicuramente c'è necessità di mettere a sistema una serie di criticità e quindi un intervento organico del legislatore rispetto al tema del servizio idrico è sicuramente necessario. È bene che si discutano alcune tematiche, legate per esempio alla partecipazione dei cittadini, all'utilizzo della banca dati, alla visione di bacino, su cui siamo favorevoli e che si ritrovano un po' nelle due proposte di legge che sono state depositate. Abbiamo espresso alcune criticità su alcuni punti su cui, per come sono impostate le proposte di legge, vediamo il rischio che alcuni fenomeni di ripresa degli investimenti si possano fermare".

"Tendenzialmente le nostre richieste – ha ribadito Russo – si possono riassumere in 5 punti:

1) la libertà di scelta degli enti locali sulla modalità di affidamento del servizio: il referendum del 2011 dice che la gestione pubblica del servizio è, per fortuna, al pari degli altri modelli gestionali, è bene che ogni territorio decida qual è la migliore forma organizzativa, tra pubblica, mista o privata;

2) la tutela delle concessioni: le aziende che hanno dei piani di investimento importanti hanno dei finanziamenti legati al loro modo di fare impresa e alla loro concessione, per cui è importante che tutte le discussioni vengano impostate fermo restando i diritti concessori che i soggetti hanno attivato;

3) il ruolo dell'Arera, quindi il fatto che ci sia un regolatore indipendente dalla politica che dura nel tempo più della politica e che garantisca la tenuta del sistema rispetto ai diritti dei consumatori;

4) l'aspetto dimensionale: è ormai scienza collaudata il fatto che per gestire il servizio idrico esistano una serie di requisiti dimensionali minimi, quindi vorremmo che si passasse dall'approccio – che è impostato soprattutto nella proposta Daga – della dimensione massima a quello della dimensione minima; c'è un livello minimo di dimensione, poi più grandi è più si può lavorare meglio oppure si deve capire in quale modello organizzarsi;

5) il tema della tariffa: è bene che ci siano interventi della fiscalità generale per coprire una serie di investimenti, però riteniamo altresì che il sistema tariffario che garantisce una certezza dei flussi di cassa e la possibilità che tutti i costi vengano ripagati all'interno della tariffa sia un aspetto positivo; le risorse dello Stato che di anno in anno cambiano si vanno solo a sommare a quello che è un piano di investimenti legato invece alla qualità del servizio e a quanto il cittadino paga in bolletta".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

favorevoli e che si ritrovano un po' nelle due proposte di legge che sono state depositate. Abbiamo espresso alcune criticità su alcuni punti su cui, per come sono impostate le proposte di legge, vediamo il rischio che alcuni fenomeni di ripresa degli investimenti si possano fermare. Tendenzialmente le nostre richieste ha ribadito Russo si possono riassumere in 5 punti: 1) la libertà di scelta degli enti locali sulla modalità di affidamento del servizio: il referendum del 2011 dice che la gestione pubblica del servizio è, per fortuna, al pari degli altri modelli gestionali, è bene che ogni territorio decida qual è la migliore forma organizzativa, tra pubblica, mista o privata; 2) la tutela delle concessioni: le aziende che hanno dei piani di investimento importanti hanno dei finanziamenti legati al loro modo di fare impresa e alla loro concessione, per cui è importante che tutte le discussioni vengano impostate fermo restando i diritti concessori che i soggetti hanno attivato; 3) il ruolo dell'Arera, quindi il fatto che ci sia un regolatore indipendente dalla politica che dura nel tempo più della politica e che garantisca la tenuta del sistema rispetto ai diritti dei consumatori; 4) l'aspetto dimensionale: è ormai scienza collaudata il fatto che per gestire il servizio idrico esistano una serie di requisiti dimensionali minimi, quindi vorremmo che si passasse dall'approccio che è impostato soprattutto nella proposta Daga della dimensione massima a quello della dimensione minima; c'è un livello minimo di dimensione, poi più grandi è più si può lavorare meglio oppure si deve capire in quale modello organizzarsi; 5) il tema della tariffa: è bene che ci siano interventi della fiscalità generale per coprire una serie di investimenti, però riteniamo altresì che il sistema tariffario che garantisce una certezza dei flussi di cassa e la possibilità che tutti i costi vengano ripagati all'interno della tariffa sia un aspetto positivo; le risorse dello Stato che di anno in anno cambiano si vanno solo a sommare a quello che è un piano di investimenti legato invece alla qualità del servizio e a quanto il cittadino paga in bolletta.Sebbene questi siano punti già assimilati dalla normativa vigente, siamo comunque favorevoli al fatto che si riveda la normativa generale sull'acqua ha chiarito il vicepresidente di Utilitalia perché ci sono alcuni aspetti da migliorare; non siamo certo quelli che dicono che il servizio idrico in Italia funziona bene, sappiamo benissimo che ci sono delle criticità e delle differenze. Sicuramente, laddove le cose funzionano, è bene non buttare via il bambino con l'acqua sporca. Occorre fare in modo che nei territori in cui le norme non sono ancora attualizzate tutto si attui (molto spesso facciamo le leggi nuove quando ancora quelle vecchie non sono state attuate) e lavorare anche per definire alcune linee guida nuove, tenendo fermi alcuni punti che hanno portato degli oggettivi risultati positivi al sistema. Le nostre richieste ha aggiunto Russo sono richieste di buon senso, che esulano ovviamente dalle necessità e dalle volontà politiche in senso stretto. Il nostro lavoro è quello di portare conoscenza ed esperienza al tavolo del legislatore, poi sono i decisori politici che decidono quali leggi fare, l'importante è che facciano delle leggi buone. Ad oggi mi sembra di cogliere che ci sia nel complesso una disponibilità a dialogare con noi, ma non potrebbe essere altrimenti, visto che siamo di fatto l'associazione che raccoglie le imprese che hanno la più grande esperienza nel settore. Lavoreremo insieme e faremo tutto il possibile per migliorare le proposte di legge, laddove ci riusciremo nel dialogo lo faremo col dialogo, laddove risulterà difficile farlo col dialogo

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

denunceremo quello che riterremo non essere utile per il sistema Paese e, in generale, per i cittadini. Infine, un accenno anche alla legislazione europea, con la revisione in corso della direttiva sulle acque destinate al consumo umano (v. Staffetta 25/10). Noi abbiamo evidenziato alcune criticità sulla parte legata ad alcuni parametri sulla qualità delle acque però, in generale, io ritengo che sia positivo lo spirito della Drinking Water Directive che porterà i gestori a garantire un livello di qualità del prodotto maggiore di quello precedente. Perciò dobbiamo anche guardare positivamente a un legislatore come quello europeo che su queste tematiche - la qualità dell'acqua, il consumo consapevole, l'utilizzo dell'acqua di rubinetto, la battaglia contro le bottiglie di plastica - sta spingendo in maniera forte. Credo che sia opportuno che anche il legislatore italiano, nel recepire la direttiva, pur trovando i giusti affinamenti, si muova in continuità con questo spirito della norma. Quanto alle tempistiche di applicazione delle norme, abbiamo chiesto un po' più di tempo per attuare determinate disposizioni ha riferito Russo perché risulta difficile, su alcuni parametri, essere rispondenti in maniera così stretta, ma non ci spaventa la richiesta della direttiva. Si tratterà di trovare le risorse per mettere in campo gli investimenti; come al solito, ci saranno alcune aziende che, per caratteristiche e dimensioni, saranno in grado di realizzarli e di evolversi nell'ottica del Water Safety Plan, dell'evoluzione dei laboratori, della qualità del servizio, e ci saranno altri territori, che ancora oggi hanno perdite idriche al 70%, che hanno ancora le infrazioni comunitarie, che saranno chiamati a un'ulteriore sfida che non potranno neanche tenere in considerazione ha concluso a fronte del fatto che non ci sono neanche i prerequisiti.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

adnkronos

EAV: € 2.463
Lettori: 103.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Dalla padella al biodiesel, Conoe lancia la sfida

Dalla padella al biodiesel, Conoe lancia la sfidaMenù Sostenibilità Dalla padella al biodiesel, Conoe lancia la sfida Pubblicato il: 08/11/2018 13:24 Verso il 'porta a porta' dell'olio di frittura da trasformare in biodiesel. Questa la sfida del Conoe (Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti) che a Ecomondo presenta una proposta di accordo di collaborazione con l'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) per avviare la raccolta domestica capillare sui territori. Parallelamente con Utilitalia, la Federazione delle imprese dei servizi idrici, energetici e ambientali, sta sperimentando, in 6 diverse aree geografiche del nostro Paese, differenti modalità di raccolta degli oli vegetali esausti presso le famiglie per verificare quella più efficiente. Nel 2017 sono state prodotte 260mila tonnellate di oli esausti, 94mila dai settori professionali e 166 mila da attività domestica. Finora solo un quarto degli scarti casalinghi arriva alle bioraffinerie; tutto il resto viene disperso nell'ambiente oppure gettato nei lavandini, provocando un grave inquinamento e una diminuzione dell'efficienza degli impianti di depurazione delle acque di scarto. Recuperando la produzione domestica, che è il 64% del totale, il Conoe incrementerebbe un ciclo già virtuoso: nel primo semestre 2018 ha raccolto 37mila tonnellate di oli esausti, derivanti principalmente da attività professionali, e punta alle 75mila entro fine anno (più 3mila rispetto al 2017). Di questi, il 90% viene già avviato a rigenerazione per la produzione del biodiesel, in sostituzione o miscelazione di carburanti di origine fossile. Se tutti gli oli vegetali esausti generati in Italia fossero recuperati come biodiesel, oltre ai benefici ambientali, si otterrebbe un risparmio sulle importazioni di petrolio (82 US/barile) pari a circa 112 milioni di euro. Il Conoe ha stimato i costi della scorretta gestione degli oli vegetali usati, comparandoli ai benefici di una corretta raccolta sia nelle attività commerciali che nelle case. Prendendo come riferimento una città metropolitana italiana con oltre 2 milioni di abitanti, lo sversamento di oli usati direttamente nelle fognature comporta una spesa di 400mila euro all'anno per il ripristino dell'impianto di depurazione. Smaltendo in maniera corretta questo rifiuto si potrebbe avere un incasso di 400mila euro l'anno: i costi per l'acquisto dei contenitori (500mila euro) e delle taniche per i cittadini (800mila euro) verrebbero ampiamenti compensati dai proventi del recupero degli

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

oli vegetali, pari a circa 1,7 milioni.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

radioveronicaone.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 151
Lettori: 2.433

Link alla pagina web

Dalla padella al biodiesel, Conoe lancia la sfida

Verso il 'porta a porta' dell'olio di frittura da trasformare in biodiesel. Questa la sfida del Conoe (Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti) che a Ecomondo presenta una proposta di accordo di collaborazione con l'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) per avviare la raccolta domestica capillare sui territori. Parallelamente con Utilitalia, la Federazione delle imprese dei servizi idrici, energetici e ambientali, sta sperimentando, in 6 diverse aree geografiche del nostro Paese, differenti modalità di raccolta degli oli vegetali esausti presso le famiglie per verificare quella più efficiente. Nel 2017 sono state prodotte 260mila tonnellate di oli esausti, 94mila dai settori professionali e 166 mila da attività domestica. Finora solo un quarto degli scarti casalinghi arriva alle bioraffinerie; tutto il resto viene disperso nell'ambiente oppure gettato nei lavandini, provocando un grave inquinamento e una diminuzione dell'efficienza degli impianti di depurazione delle acque di scarto. Recuperando la produzione domestica, che è il 64% del totale, il Conoe incrementerebbe un ciclo già virtuoso: nel primo semestre 2018 ha raccolto 37mila tonnellate di oli esausti, derivanti principalmente da attività professionali, e punta alle 75mila entro fine anno (più 3mila rispetto al 2017). Di questi, il 90% viene già avviato a rigenerazione per la produzione del biodiesel, in sostituzione o miscelazione di carburanti di origine fossile. Se tutti gli oli vegetali esausti generati in Italia fossero recuperati come biodiesel, oltre ai benefici ambientali, si otterrebbe un risparmio sulle importazioni di petrolio (82 US/barile) pari a circa 112 milioni di euro. Il Conoe ha stimato i costi della scorretta gestione degli oli vegetali usati, comparandoli ai benefici di una corretta raccolta sia nelle attività commerciali che nelle case. Prendendo come riferimento una città metropolitana italiana con oltre 2 milioni di abitanti, lo sversamento di oli usati direttamente nelle fognature comporta una spesa di 400mila euro all'anno per il ripristino dell'impianto di depurazione. Smaltendo in maniera corretta questo rifiuto

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

si potrebbe avere un incasso di 400mila euro l’anno: i costi per l’acquisto dei contenitori (500mila euro) e delle taniche per i cittadini (800mila euro) verrebbero ampiamenti compensati dai proventi del recupero degli oli vegetali, pari a circa 1,7 milioni.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

ecomotori.net

EAV: € 544
Lettori: 2.000

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Ecomondo 2018: Biometano al centro dell'economia del futuro

La Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da CIB, Consorzio Italiano Biogas, e CIC, Consorzio Italiano Compostatori, e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, NGV Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group ha organizzato un convegno oggi a Rimini, all'interno della fiera Ecomondo, per ribadire la centralità del gas rinnovabile nella strategia Clima-Energia europea e nazionale. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Convinti che il biometano rappresenti una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. I contenuti della proposta, indirizzati a ribadire il ruolo fondamentale del gas rinnovabile nella transizione energetica, sono stati oggetto di dibattito nel corso dell'incontro odierno a Ecomondo. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, Presidente CIB – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas. Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050, dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro. La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società che sono difficilmente trascurabili: la produzione di biometano derivata da un'agricoltura

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle nostre campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, con la conseguenza di abbattere le emissioni nette delle aziende agricole e di arricchire e proteggere il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. A questo proposito, riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione di rilancio per l'agricoltura italiana, oltre che elemento di accelerazione sul fronte dell'innovazione tecnologica e della sostenibilità ambientale". "Il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici", sottolinea Massimo Centemero, direttore del CIC. "Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia. La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da FORSU del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano, nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Fanghi, Utilitalia: bene dl emergenze, ora aggiornamento normativo

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

stampa | chiudi

Copyright © RIP Srl
Fatti ed Eventi

giovedì 08 novembre 2018

Fanghi, Utilitalia: bene dl emergenze, ora aggiornamento normativo

Utilitalia ritiene un primo passo importante e atteso da anni la norma sull'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura inserita all'art. 41 del decreto legge "emergenze" approvato con modifiche dalla Camera dei deputati, attualmente all'esame delle Commissioni Lavori pubblici e Territorio del Senato in sede referente (testo in allegato). Ma chiede anche di spingersi oltre, utilizzando il veicolo della legge di delegazione europea (v. Staffetta 30/10) per un aggiornamento normativo a più ampio raggio, magari considerando l'inclusione della gestione dei fanghi all'interno del perimetro del servizio idrico integrato.

"Siamo grati al governo per l'articolo 41 sui fanghi contenuto nel decreto Urgenze – ha detto il vicedirettore di Utilitalia Paolo Giacomelli nel corso di un convegno sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione organizzato ieri dalla federazione nell'ambito di Ecomondo, a Rimini – perché in questo modo si è potuto far fronte a una grave emergenza. Si tratta di un primo passo, atteso da anni, che introduce limiti più restrittivi dell'attuale normativa ma che rimanda alla necessità di un aggiornamento delle norme per la gestione dei fanghi da depurazione". "La norma – ha proseguito Giacomelli – introduce dei valori. Poi si può ragionare su quei limiti, che si possono discutere e ricalibrare sui territori. Quello che però chiediamo è un ragionamento che non porti più i fanghi fuori dal perimetro del servizio idrico e che non faccia danni all'ambiente".

"Forse si dovrebbe pensare addirittura a una Strategia nazionale sul tema ambientale dei fanghi da depurazione – ha osservato il vicedirettore di Utilitalia –, le aziende del servizio idrico integrato hanno come primo obiettivo quello di tutelare l'ambiente e hanno progetti di innovazione tecnologica che puntano alla minimizzazione della produzione dei fanghi così come indica l'Europa".

"Chiediamo perciò l'articolo 41 e un aggiornamento normativo – ha concluso – che significa utilizzare la legge di delegazione europea affinché questo provvedimento di aggiornamento possa avere un iter più veloce".

Attualmente, lo ricordiamo, un aggiornamento organico della disciplina in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione è previsto per mezzo di un decreto ministeriale che ha ottenuto il via dalla Conferenza Stato-Regioni (v. Staffetta 01/08).

© Tutti i diritti riservati
E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.

Utilitalia ritiene un primo passo importante e atteso da anni la norma sull'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura inserita all'art. 41 del decreto legge emergenze approvato con modifiche dalla Camera dei deputati, attualmente all'esame delle Commissioni Lavori pubblici e Territorio del Senato in sede referente (testo in allegato). Ma chiede anche di spingersi oltre, utilizzando il veicolo della legge di delegazione europea (v. Staffetta 30/10) per un aggiornamento normativo a più ampio raggio, magari considerando l'inclusione della gestione dei fanghi all'interno del perimetro del servizio idrico integrato. Siamo grati al governo per l'articolo 41 sui fanghi contenuto nel decreto Urgenze ha detto il vicedirettore di Utilitalia Paolo Giacomelli nel corso di un convegno sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione organizzato ieri dalla federazione nell'ambito di Ecomondo, a Rimini perché in questo modo si è potuto far fronte a una grave emergenza. Si tratta di un primo passo, atteso da anni, che introduce limiti più restrittivi dell'attuale normativa ma che rimanda alla necessità di un aggiornamento delle norme per la gestione dei fanghi da depurazione. La norma ha proseguito Giacomelli introduce dei valori. Poi si può ragionare su quei limiti, che si possono discutere e ricalibrare sui territori. Quello che però chiediamo è un ragionamento che non porti più i fanghi fuori dal perimetro del servizio idrico e che non faccia danni all'ambiente. Forse si dovrebbe pensare addirittura a una Strategia nazionale sul tema ambientale dei fanghi da depurazione ha osservato il vicedirettore di Utilitalia , le aziende del servizio idrico integrato hanno come primo obiettivo quello di tutelare l'ambiente e hanno progetti di innovazione tecnologica che puntano alla minimizzazione della produzione dei fanghi così come indica l'Europa. Chiediamo perciò l'articolo 41 e un aggiornamento normativo ha concluso che significa utilizzare la legge di delegazione europea

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

affinché questo provvedimento di aggiornamento possa avere un iter più veloce. Attualmente, lo ricordiamo, un aggiornamento organico della disciplina in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione è previsto per mezzo di un decreto ministeriale che ha ottenuto il via dalla Conferenza Stato-Regioni (v. Staffetta 01/08).

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

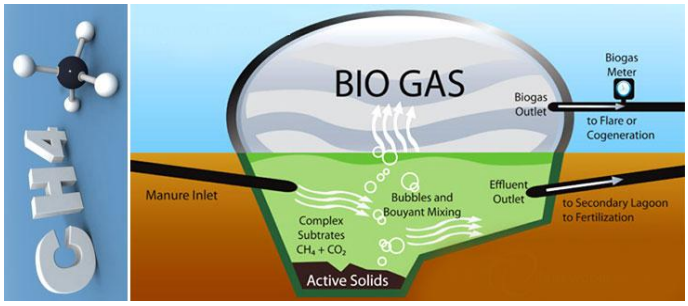
Eco dalle Città
Notiziario per l'ambiente urbano e l'ecologia

EAV: € 469
Lettori: 1.367

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

La Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Ue per ribadire la centralità del gas rinnovabile nell'economia del futuro



"Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, Presidente CIB – tali da contribuire al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti" 08 novembre, 2018 ENERGIA E CLIMA La Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da CIB, Consorzio Italiano Biogas, e CIC, Consorzio Italiano Compostatori, e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, NGV Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group ha organizzato un convegno oggi a Rimini, all'interno della fiera Ecomondo, per ribadire la centralità del gas rinnovabile nella strategia Clima-Energia europea e nazionale. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Convinti che il biometano rappresenti una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. I contenuti della proposta, indirizzati a ribadire il ruolo fondamentale del gas rinnovabile nella transizione energetica, sono stati oggetto di dibattito nel corso dell'incontro odierno a Ecomondo. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, Presidente CIB – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas. Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050, dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

trent’anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro. La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull’economia e sulla società che sono difficilmente trascurabili: la produzione di biometano derivata da un’agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l’occupazione nelle nostre campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, con la conseguenza di abbattere le emissioni nette delle aziende agricole e di arricchire e proteggere il suolo coltivato grazie all’uso della fertilizzazione con il digestato e all’utilizzo dei doppi raccolti. A questo proposito, riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione di rilancio per l’agricoltura italiana, oltre che elemento di accelerazione sul fronte dell’innovazione tecnologica e della sostenibilità ambientale”. "Il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell’economia circolare: l’Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici”, sottolinea Massimo Centemero, direttore del CIC. “Quest’anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell’uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l’approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull’economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia. La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da FORSU del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all’upgrading del biogas a biometano, nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

greenreport.it

EAV: € 681
Lettori: 3.267

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

La Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Ue: «Centralità del gas rinnovabile nell'economia del futuro»

CiB: decarbonizzare per rilanciare l'agricoltura virtuosa. Cic: biometano da Forsu asse portante dell'economia circolare [8 novembre 2018] La Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata dal Consorzio italiano biogas (Cib) e Consorzio italiano compostatori (Cic) e alla quale partecipano Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, NGV Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group ha organizzato un convegno a Ecomondo a Rimini per ribadire «la centralità del gas rinnovabile nella strategia Clima-Energia europea e nazionale». La Piattaforma Biometano ricorda che «Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'Ue a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari». Convinti che il biometano rappresenti una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici, gli aderenti alla Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. Il dibattito organizzato a Ecomondo ha analizzato I contenuti della proposta, indirizzati a ribadire il ruolo fondamentale del gas rinnovabile nella transizione energetica. Il presudente del Cib Piero Gattoni ha sottolineato: «Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa, tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas. Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050, dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro. La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società che sono difficilmente trascurabili: la produzione di biometano derivata da un'agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle nostre campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, con la conseguenza di abbattere le emissioni nette delle aziende agricole e di arricchire e proteggere il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. A questo proposito, riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione di rilancio per l'agricoltura italiana, oltre che elemento di accelerazione sul fronte dell'innovazione tecnologica e della sostenibilità ambientale». Secondo il direttore del Cic, Massimo Centemero, «Il biometano da Forsu (Frazione organica del rifiuto solido urbano, ndr) rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati Cic in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici", "Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia. La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano, nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da Forsu». Centemero è convinto che «L'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati Cic in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Tra il 2017 e il 2018 sono infatti entrati in funzione i primi impianti e nei prossimi mesi se ne aggiungeranno altri». A dare il via alla produzione in Italia di biometano esclusivamente dal trattamento dei rifiuti organici della raccolta differenziata urbana e all'immissione di biometano nella rete di trasporto nazionale, è stato l'impianto di Montello Spa a Bergamo che nel corso di Ecomondo è risultato tra le aziende innovative vincitrici del 10° Premio per lo Sviluppo Sostenibile. All'impianto di Montello si è unito a settembre 2018 quello della Calabra Maceri, che ha inaugurato il primo impianto di biometano del Centro-Sud Italia connesso alla rete nazionale del gas naturale per gli usi industriali, residenziali e per l'autotrazione. L'impianto SESA di Este (Padova)ha inoltre aperto a settembre il primo distributore di biometano proveniente dalla trasformazione del rifiuto organico. A Pinerolo (TO) il biometano prodotto dal Polo Ecologico Acea viene impiegato in via sperimentale sui veicoli aziendali per la raccolta i mezzi della raccolta dei rifiuti: se tutto il Biogas prodotto in un anno dal Polo Acea venisse trasformato in Biometano, si potrebbe alimentare una utilitaria per oltre 55 milioni di km. Nelle ultime settimane si sono aggiunti impianti a Sant'Agata Bolognese (BO) e Finale Emilia (MO). Quello inaugurato dal Gruppo Hera a Sant'Agata Bolognese è il primo impianto per la produzione di biometano dai rifiuti organici realizzato da una multiutility. L'impianto, che sorge all'interno di sito di compostaggio già presente, è

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

in grado di trattare, ogni anno, 100.000 tonnellate di rifiuti organici prodotti dalla raccolta differenziata, e altre 35.000 tonnellate derivanti dalla raccolta di verde e potature. Risorse che consentiranno di ottenere 7,5 milioni di metri cubi di biometano e 20.000 mila tonnellate di compost, biofertilizzante da destinarsi principalmente all'agricoltura. Un ciclo virtuoso grazie al quale i rifiuti organici differenziati nelle case torneranno al servizio della comunità sotto forma di gas che, una volta immesso in rete, potrà alimentare anche il trasporto a metano pubblico e privato, aiutando quindi un settore sempre più esposto al tema delle emissioni di anidride carbonica. A fine ottobre ha preso il via anche la nuova sezione a digestione anaerobica dell'impianto di Aimag a Finale Emilia che consente, dalla frazione organica dei rifiuti, di produrre biometano da immettere nella rete locale di distribuzione del gas. L'impianto tratterà 50.000 tonnellate di frazione organica e produrrà oltre 3 milioni di metri cubi di biometano e circa 17.000 tonnellate di compost per l'agricoltura biologica. Con questo impianto si riducono di oltre 5.000 tonnellate le emissioni da fonte fossile. Centemero conclude: «Anche altri impianti, come quello di Asja Ambiente Italia Spa di Foligno che immetterà biometano in rete entro la fine del 2018, si stanno attrezzando per avviare la produzione",. "Si tratta di investimenti che valgono milioni di euro e che rappresentano un esempio di eccellenza nell'economia circolare che parte dal rifiuto domestico e torna nelle case come energia o nei veicoli come carburante: un percorso che l'approvazione del decreto per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale, ci auguriamo diventi nei prossimi anni sempre più agevole e conveniente per le aziende».

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

Sardegna oggi

EAV: € 475
Lettori: 1.567

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell?accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell?industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l?industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall?industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un?ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l?acqua e il suolo, due risorse essenziali per la

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

il denaro.it

EAV: € 487
Lettori: 1.433

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima

Rimini, 8 nov. (AdnKronos) – Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 – continua Gattoni – dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

all’utilizzo dei doppi raccolti. “A questo proposito – sottolinea Gattoni – riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione”. Per Massimo Centemero, direttore del Cic, “il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell’economia circolare: l’Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest’anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell’uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l’approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull’economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia”. “La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all’upgrading del biogas a biometano – conclude il direttore del Cic – nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU”.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

EAV: € 357
Lettori: 667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

Rimini, 8 nov. (AdnKronos) – Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perche' il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sara' chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorita' e societa' civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. 'Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricita' rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 – continua Gattoni – dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilita' economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla societa': la produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito – sottolinea Gattoni – riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che puo' essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia e' pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, cosi' come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste e' pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano – conclude il direttore del Cic – nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU". (Adnkronos)

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

EAV: € 2.526
Lettori: 73.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Rimini, 8 nov. (AdnKronos) - Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 - continua Gattoni - dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

e proteggendo il suolo coltivato grazie all’uso della fertilizzazione con il digestato e all’utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito - sottolinea Gattoni - riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell’economia circolare: l’Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest’anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell’uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l’approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull’economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all’upgrading del biogas a biometano - conclude il direttore del Cic - nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

Libero Quotidiano.it

EAV: € 4.150
Lettori: 296.667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

Rimini, 8 nov. (AdnKronos) - Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 - continua Gattoni - dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito - sottolinea Gattoni - riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano - conclude il direttore del Cic - nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

metro
Il quotidiano più letto nel mondo

EAV: € 600
Lettori: 3.067

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

Rimini, 8 nov. (AdnKronos) - Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 - continua Gattoni - dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la produzione di biometano da agricoltura sostenibile

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

permette, ad esempio, di rilanciare l’occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all’uso della fertilizzazione con il digestato e all’utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito - sottolinea Gattoni - riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell’economia circolare: l’Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest’anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell’uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l’approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull’economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all’upgrading del biogas a biometano - conclude il direttore del Cic - nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

Sardegna oggi

EAV: € 500
Lettori: 1.567

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"Rimini, 8 nov. (AdnKronos) - Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L?Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall?UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. ?Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa ? dichiara Piero Gattoni, presidente Cib ? tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell?infrastruttura gas esistente e in combinazione con l?elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell?economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un?economia a zero emissioni nette entro il 2050 - continua Gattoni - dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent?anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

gas rinnovabile produce ricadute positive sull?economia e sulla società: la produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l?occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all?uso della fertilizzazione con il digestato e all?utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito - sottolinea Gattoni - riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell?economia circolare: l?Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest?anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell?uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l?approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull?economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all?upgrading del biogas a biometano - conclude il direttore del Cic - nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

CataniaOggi

EAV: € 411
Lettori: 333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

Rimini, 8 nov. (AdnKronos) - Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. ?Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa ? dichiara Piero Gattoni, presidente Cib ? tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 - continua Gattoni - dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito - sottolinea Gattoni - riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano - conclude il direttore del Cic - nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

ILDUBBIO

EAV: € 655
Lettori: 2.867

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

Rimini, 8 nov. (AdnKronos) – Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 – continua Gattoni – dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

e proteggendo il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito – sottolinea Gattoni – riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano – conclude il direttore del Cic – nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

CataniaOggi

EAV: € 411
Lettori: 333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

Rimini, 8 nov. (AdnKronos) - Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. ?Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa ? dichiara Piero Gattoni, presidente Cib ? tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 - continua Gattoni - dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito - sottolinea Gattoni - riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano - conclude il direttore del Cic - nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

Sassari Notizie

EAV: € 596
Lettori: 2.300

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" | SassariNotizie 24 ore - 467736

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" | SassariNotizie 24 ore - 467736Rimini, 8 nov. (AdnKronos) - Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 - continua Gattoni - dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito - sottolinea Gattoni - riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

circolare: l’Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest’anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell’uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l’approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull’economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all’upgrading del biogas a biometano - conclude il direttore del Cic - nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

adnkronos

EAV: € 2.631
Lettori: 103.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"Menù Sostenibilità Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia" Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. (Video) Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 - continua Gattoni - dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la produzione di

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l’occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all’uso della fertilizzazione con il digestato e all’utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito - sottolinea Gattoni - riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell’economia circolare: l’Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest’anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell’uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l’approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull’economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all’upgrading del biogas a biometano - conclude il direttore del Cic - nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

ilsannioquotidiano.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 528
Lettori: 1.267

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: “Centrali in strategia Clima-Energia”

Rimini, 8 nov. (AdnKronos) – Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L’Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall’UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. “Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell’infrastruttura gas esistente e in combinazione con l’elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell’economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas”. “Se vogliamo conseguire il traguardo di un’economia a zero emissioni nette entro il 2050 – continua Gattoni – dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent’anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro”. La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull’economia e sulla società: la produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l’occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito – sottolinea Gattoni – riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano – conclude il direttore del Cic – nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

YAHOO! NOTIZIE

EAV: € 56.879
Lettori: 113.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Rifiuti: dalla padella al biodiesel, Conoe lancia la sfida

Verso il 'porta a porta' dell'olio di frittura da trasformare in biodiesel. Questa la sfida del Conoe (Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti) che a Ecomondo presenta una proposta di accordo di collaborazione con l'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) per avviare la raccolta domestica capillare sui territori. Parallelamente con Utilitalia, la Federazione delle imprese dei servizi idrici, energetici e ambientali, sta sperimentando, in 6 diverse aree geografiche del nostro Paese, differenti modalità di raccolta degli oli vegetali esausti presso le famiglie per verificare quella più efficiente. Nel 2017 sono state prodotte 260mila tonnellate di oli esausti, 94mila dai settori professionali e 166 mila da attività domestica. Finora solo un quarto degli scarti casalinghi arriva alle bioraffinerie; tutto il resto viene disperso nell'ambiente oppure gettato nei lavandini, provocando un grave inquinamento e una diminuzione dell'efficienza degli impianti di depurazione delle acque di scarto. Recuperando la produzione domestica, che è il 64% del totale, il Conoe incrementerebbe un ciclo già virtuoso: nel primo semestre 2018 ha raccolto 37mila tonnellate di oli esausti, derivanti principalmente da attività professionali, e punta alle 75mila entro fine anno (più 3mila rispetto al 2017). Di questi, il 90% viene già avviato a rigenerazione per la produzione del biodiesel, in sostituzione o miscelazione di carburanti di origine fossile. Se tutti gli oli vegetali esausti generati in Italia fossero recuperati come biodiesel, oltre ai benefici ambientali, si otterrebbe un risparmio sulle importazioni di petrolio (82 US/barile) pari a circa 112 milioni di euro. Il Conoe ha stimato i costi della scorretta gestione degli oli vegetali usati, comparandoli ai benefici di una corretta raccolta sia nelle attività commerciali che nelle case. Prendendo come riferimento una città metropolitana italiana con oltre 2 milioni di abitanti, lo sversamento di oli usati direttamente nelle fognature comporta una spesa di 400mila euro all'anno per il ripristino dell'impianto di depurazione. Smaltendo in maniera corretta questo rifiuto si potrebbe avere un incasso di 400mila euro l'anno: i costi per l'acquisto dei contenitori (500mila euro) e delle taniche per i cittadini (800mila euro) verrebbero ampiamenti compensati dai proventi del recupero degli oli vegetali, pari a circa 1,7 milioni.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

momentoitalia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Rifiuti: dalla padella al biodiesel, Conoe lancia la sfida

Verso il 'porta a porta' dell'olio di frittura da trasformare in biodiesel. Questa la sfida del Conoe (Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti) che a Ecomondo presenta una proposta di accordo di collaborazione con l'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) per avviare la raccolta domestica capillare sui territori. Parallelamente con Utilitalia, la Federazione delle imprese dei servizi idrici, energetici e ambientali, sta sperimentando, in 6 diverse aree geografiche del nostro Paese, differenti modalità di raccolta degli oli vegetali esausti presso le famiglie per verificare quella più efficiente. Nel 2017 sono state prodotte 260mila tonnellate di oli esausti, 94mila dai settori professionali e 166 mila da attività domestica. Finora solo un quarto degli scarti casalinghi arriva alle bioraffinerie; tutto il resto viene disperso nell'ambiente oppure gettato nei lavandini, provocando un grave inquinamento e una diminuzione dell'efficienza degli impianti di depurazione delle acque di scarto. Recuperando la produzione domestica, che è il 64% del totale, il Conoe incrementerebbe un ciclo già virtuoso: nel primo semestre 2018 ha raccolto 37mila tonnellate di oli esausti, derivanti principalmente da attività professionali, e punta alle 75mila entro fine anno (più 3mila rispetto al 2017). Di questi, il 90% viene già avviato a rigenerazione per la produzione del biodiesel, in sostituzione o miscelazione di carburanti di origine fossile. Se tutti gli oli vegetali esausti generati in Italia fossero recuperati come biodiesel, oltre ai benefici ambientali, si otterrebbe un risparmio sulle importazioni di petrolio (82 US/barile) pari a circa 112 milioni di euro. Il Conoe ha stimato i costi della scorretta gestione degli oli vegetali usati, comparandoli ai benefici di una corretta raccolta sia nelle attività commerciali che nelle case. Prendendo come riferimento una città metropolitana italiana con oltre 2 milioni di abitanti, lo sversamento di oli usati direttamente nelle fognature comporta una spesa di 400mila euro all'anno per il ripristino dell'impianto di depurazione. Smaltendo in maniera corretta questo rifiuto si potrebbe avere un incasso di 400mila euro l'anno: i costi per l'acquisto dei contenitori (500mila euro) e delle taniche per i cittadini (800mila euro) verrebbero ampiamenti compensati dai proventi del recupero degli oli vegetali, pari a circa 1,7 milioni.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

momentoitalia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Rinnovabili: piattaforma biometano, centrali in strategia Clima-Energia

Rinnovabili: piattaforma biometano, centrali in strategia Clima-Energia Di Redazione - 8 novembre 2018 Condividi Facebook Twitter Google+ WhatsApp Linkedin Email Print Telegram Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 – continua Gattoni – dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito – sottolinea Gattoni – riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano – conclude il direttore del Cic – nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

EAV: € 2.526
Lettori: 73.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo.Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni.Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

Sardegna oggi

EAV: € 430
Lettori: 1.567

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Utilitalia: "Chi inquina paga"Utilitalia: "Chi inquina paga" Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

metro
Il quotidiano più letto nel mondo

EAV: € 513
Lettori: 3.067

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

il denaro.it

EAV: € 422
Lettori: 1.433

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. – (AdnKronos) – "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge – su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

YAHOO! FINANZA

EAV: € 51.805
Lettori: 133.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

"L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

Olbia Notizie

EAV: € 110
Lettori: 433

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo.Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni.Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

Sassari Notizie

EAV: € 510
Lettori: 2.300

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo.Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni.Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

lavocedinovara.com

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 466
Lettori: 1.367

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. – (AdnKronos) – “L’obiettivo della tariffa puntuale e il principio del ‘chi inquina paga’ sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell’economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell’economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente”. Così all’Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento “anche grazie all’intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini”, sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare “ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge – su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po’ più lontane e vanno aiutate”.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

CataniaOggi

EAV: € 353
Lettori: 333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

EAV: € 309
Lettori: 667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. – (AdnKronos) – “L’obiettivo della tariffa puntuale e il principio del ‘chi inquina paga’ sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell’economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualita’ del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non e’ sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell’economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente”. Cosi’ all’Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento “anche grazie all’intervento di Arera, la nuova autorita’ di regolazione del settore ambientale, che dovra’ fissare modalita’ e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini”, sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare “ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilita’ estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge – su cui le nostre societa’ stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realta’ eccellenti che sono gia’ molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po’ piu’ lontane e vanno aiutate”.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

Libero Quotidiano.it

EAV: € 3.555
Lettori: 296.667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

milleunadonna

EAV: € 1.323
Lettori: 46.667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

tribunapoliticaweb.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 209
Lettori: 100

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

TODAY

EAV: € 2.346
Lettori: 183.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Utilitalia: "Chi inquina paga" „ Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

OGGI Treviso

EAV: € 880
Lettori: 11.400

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga".

Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Utilitalia: "Insufficiente il recupero energetico"

8 AMBIENTE ED ENERGIA

Nei primi nove mesi del 2018 il risultato netto del gruppo ammonta a 3 miliardi, in crescita del 15%

Enel, le fonti rinnovabili trainano il miglioramento delle performance

Entro la fine dell'anno previsto il completamento degli investimenti in digitalizzazione

Enel chiude i primi nove mesi dell'anno con ricavi pari a 55,2 miliardi

L'ad Starace: "Determinante anche la diversificazione"

Rifiuti

Utilitalia: "Insufficiente il recupero energetico"

CERCA E VERIFICA I TUOI CLIENTI E I TUOI FORNITORI

LISTE VISURE BILANCI DOSSIER

IL TEMPO IN SICILIA

RIMINI - Nel nostro Paese c' è un fabbisogno di investimenti nel settore rifiuti per circa 3,8 miliardi per poter entrare nell' ottica dell' economia circolare e raggiungere i target del pacchetto europeo al 2030". Così il vicepresidente di Utilitalia, Filippo Brandolini, intervenendo al convegno sui rifiuti urbani e le diverse esperienze di gestione internazionale, organizzato nell' ambito di Ecomondo alla fiera di Rimini. Necessità di impianti e di un miglioramento e aggiornamento di quelli esistenti, individuazione del fabbisogno con una migliore distribuzione sul territorio, sarebbero i punti principali su cui investire. "L' impiantistica in Europa è satura, non ci sono più impianti per ricevere i nostri rifiuti. E il nostro Paese ha dimostrato di avere le risorse e le capacità per arrivare a ottenere le stesse performance delle migliori esperienze europee. Dobbiamo riuscire ad avere una sola velocità - osserva Brandolini - e per farlo dovremmo darci una Strategia nazionale di ampio respiro; perchè l' economia circolare significa entrare in un contesto nazionale e internazionale". In questa situazione, conclude Brandolini, è però "avvenuto qualcosa di molto importante, e cioè l' arrivo della regolazione anche nei rifiuti. L' Authority può infatti aiutare ad avere un linguaggio unico". Alla regolazione tariffaria dei rifiuti sarà dedicato oggi, sempre all' interno degli appuntamenti in programma a Ecomondo, un evento ad hoc per approfondire il tema.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

08/11/2018

adnkronos

EAV: € 2.243
Lettori: 103.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Utilitalia: "Chi inquina paga"Menù Sostenibilità Utilitalia: "Chi inquina paga" Pubblicato il: 08/11/2018 16:11 "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

ilsannioquotidiano.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 458
Lettori: 1.267

Link alla pagina web

Utilitalia: “Chi inquina paga”

Rimini, 8 nov. – (AdnKronos) – “L’obiettivo della tariffa puntuale e il principio del ‘chi inquina paga’ sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell’economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell’economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente”. Così all’Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento “anche grazie all’intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini”, sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare “ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge – su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po’ più lontane e vanno aiutate”.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

ILDUBBIO

EAV: € 586
Lettori: 2.867

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: “Chi inquina paga”

Rimini, 8 nov. – (AdnKronos) – “L’obiettivo della tariffa puntuale e il principio del ‘chi inquina paga’ sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell’economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell’economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente”. Così all’Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento “anche grazie all’intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini”, sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare “ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge – su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po’ più lontane e vanno aiutate”.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

ArezzoWeb

EAV: € 331
Lettori: 900

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Utilitalia: “Chi inquina paga”

Rimini, 8 nov. – (AdnKronos) – “L’obiettivo della tariffa puntuale e il principio del ‘chi inquina paga’ sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell’economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell’economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente”. Così all’Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento “anche grazie all’intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini”, sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare “ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge – su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po’ più lontane e vanno aiutate”.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/11/2018

nelcuore.org

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 385
Lettori: 1.067

Link alla pagina web

DALL'OLIO DI FRITTURA AL BIODIESEL, CONOE LANCIA LA SFIDA

Verso il 'porta a porta' dell'olio di frittura da trasformare in biodiesel. Questa la sfida del Conoe (Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti) che a Ecomondo presenta una proposta di accordo di collaborazione con l'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) per avviare la raccolta domestica capillare sui territori. Parallelamente con Utilitalia, la Federazione delle imprese dei servizi idrici, energetici e ambientali, sta sperimentando, in 6 diverse aree geografiche del nostro Paese, differenti modalità di raccolta degli oli vegetali esausti presso le famiglie per verificare quella più efficiente. Nel 2017 sono state prodotte 260mila tonnellate di oli esausti, 94mila dai settori professionali e 166 mila da attività domestica. Finora solo un quarto degli scarti casalinghi arriva alle bioraffinerie; tutto il resto viene disperso nell'ambiente oppure gettato nei lavandini, provocando un grave inquinamento e una diminuzione dell'efficienza degli impianti di depurazione delle acque di scarto. Anna Mannucci - 30 marzo 2018 0 Il vegetarismo è stato spesso considerato una decisione eretica, una scelta che mette in discussione le gerarchie stabilite da Dio (Libro della genesi, capitolo... "Animali e ambiente nel cuore" è una testata registrata presso il Tribunale di Milano, n. 138 del 16 Marzo 2012 - © "Animali e ambiente nel cuore" - Tutti i diritti riservati - Direttore editoriale: Michela Vittoria Brambilla - Direttore responsabile: Andrea Bianchi

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/11/2018

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Depurazione, tutti i numeri del commissario

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

stampa | chiudi

Depurazione, tutti i numeri del commissario

Gli aggiornamenti sulle procedure d'infrazione, sugli interventi commissariati e sui prossimi passi, sulle esperienze della Sicilia, di Ischia e di Trieste nel convegno della struttura commissariale a Ecomondo. Agglomerati interessati dalle ultime due procedure scesi da 758 a 543 e da 276 a 210

Vede un lavoro complesso avviato e ancora molta strada da fare il bilancio dei circa due anni di attività del commissario straordinario per la depurazione Enrico Rolle, tracciato in occasione di un evento in seno a Ecomondo mercoledì 7 novembre (v. Staffetta 07/11). Un lavoro che, come sottolineato dallo stesso Rolle, ha in ogni caso una connotazione positiva e, partito da una situazione estremamente compromessa, conquista mano a mano spazi di miglioramento. Il commissario si prepara a prendere in carico un altro migliaio di interventi da realizzare per far fronte alle due procedure d'infrazione in materia di acque reflue ancora non giunte a sentenza di condanna, per le quali gli ultimi aggiornamenti disponibili mostrano un calo degli agglomerati interessati (-211 in un caso, -66 nell'altro). Intanto, l'Italia sta già pagando una sanzione multimilionaria e ne rischia una seconda per le sentenze già emesse, quelle per cui è già stato chiamato in aiuto Rolle. Va dunque dispiegata una mole imponente di interventi, superando gli ostacoli delle lungaggini burocratiche, dei progetti non cantierabili, delle carenze di governance e di possibili insufficienze di risorse. Il quadro completo della situazione delle infrazioni è stato tracciato nel corso del convegno da Francesca Fasanelli del ministero dell'Ambiente (Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque), a cominciare dall'ultimo report sullo stato di attuazione della direttiva 91/271/CEE inviato dall'Italia alla Commissione europea nel luglio 2018 con riferimento a 3.121 agglomerati con carico generato di 77.159.438 abitanti equivalenti (ae), con 3.897 impianti di trattamento interessati. Attualmente sono 4 le procedure di infrazione attive per l'Italia in materia di raccolta e trattamento delle acque reflue, con 1.122 agglomerati interessati per un carico generato di

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

35.257.070 ae. Le Regioni Calabria, Campania, Lombardia e Sicilia assommano oltre il 50% sia degli agglomerati che del carico generato di tutte le procedure d'infrazione (Sicilia: 263 agglomerati, 7.198.874 ae; Calabria: 190 agglomerati, 3.122.897 ae; Lombardia: 185 agglomerati, 8.279.204 ae; Campania: 118 agglomerati, 4.952.388 ae). Gli agglomerati, ha precisato Fasanelli, vengono considerati nella loro interezza anche laddove la non conformità riguarda solo una quota parte del carico generato. Per quanto riguarda le procedure giunte a sentenza, l'infrazione 2004/2034 , con la causa C-251/17 , ha portato alla seconda sentenza di condanna dell'Italia da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea nel maggio 2018 (v. Staffetta 31/05), con l'applicazione di sanzioni già in pagamento: l'importo forfettario di 25 milioni di euro è stato versato ad agosto, ogni 6 mesi andrà poi pagata una penale semestrale di 30 milioni di euro fino a completa esecuzione della prima sentenza del 2012; entro il 30 novembre 2018 le autorità italiane devono fornire informazioni alla Commissione Ue sui progressi conseguiti, in modo da definire la penale da pagare, dato che diminuisce progressivamente con i miglioramenti ottenuti. Gli agglomerati interessati dalla sentenza sono 74, con carico generato di 5.995.371 ae; un aggiornamento sui relativi interventi era stato fornito dal ministero a giugno, dopo la sentenza sulle sanzioni (v. Staffetta 05/06). C'è poi la procedura 2009/2034 , con una prima sentenza di condanna emessa nel 2014 nella causa C-85/13 , concernente al momento 14 agglomerati di cui 5 già giunti ha conformità, ha fatto sapere Fasanelli con carico generato di 451.220 ae; nel maggio scorso è arrivata una nuova lettera di costituzione in mora (v. Staffetta 17/05), inizio del percorso verso una possibile seconda sentenza con l'applicazione di sanzioni pecuniarie. Quanto alle altre due procedure d'infrazione, su cui si vuole estendere la competenza del commissario unico per la realizzazione degli interventi necessari, la situazione è la seguente. La 2014/2059 è in fase di parere motivato complementare, inviato dalla Commissione nel maggio 2017 (v. Staffetta 17/05/17) con riferimento a 758 agglomerati con carico generato di 18.194.850 ae; attendiamo a breve un ricorso da parte della Commissione europea alla Corte di giustizia dell'Ue, ha detto Fasanelli. Il 66% degli agglomerati interessati si trova in Lombardia, Campania, Calabria e Sicilia. Secondo l'ultimo aggiornamento inviato dall'Italia nell'agosto di quest'anno, 41 agglomerati sono fuori dalla procedura per variazione del carico generato o riperimetrazione, o perché già interessati da altra procedura, altri 123 sono conformi, 51 presentano conformità strutturale (interventi conclusi, da documentare alla Commissione) e restano 543 agglomerati non conformi . La quasi totale conformità di tutti gli agglomerati, ha fatto sapere Fasanelli, è prevista entro il 2023 (di 175 agglomerati siciliani, 70 saranno conformi oltre il 2020). Per quanto riguarda la procedura 2017/2181 , una lettera di costituzione in mora è arrivata nel luglio 2018 (v. Staffetta 19/07) per 276 agglomerati con 10.615.629 ae (al vaglio ve n'erano inizialmente 590); il prossimo passo sarebbe dunque un parere motivato. Poco più del 75% degli agglomerati interessati si trova nelle Regioni Abruzzo (34), Sicilia (35), Calabria (48) e Lombardia (91). Entro il 20 novembre va dato riscontro alla Commissione, segnalando 9 agglomerati non interessati dalla procedura, 43 agglomerati conformi, 14 con raggiunta conformità strutturale e 210 agglomerati non conformi ; di questi ultimi, 170 saranno conformi entro il 2023, 4 entro il 2027,

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

22 in Sicilia oltre il 2022, 14 (13 in Lombardia e 1 in Abruzzo) sono infine privi di programmazione disponibile. Fasanelli ha infine ricordato le misure adottate dal 2012 per il superamento delle procedure, sia di tipo economico (delibera Cipe 60/2012: 776 milioni di euro per 183 interventi in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, interessati principalmente dalla procedura 2004/2034; legge n. 147/2013: 90 milioni per 132 interventi interessati dalla procedura 2009/2034; Fsc 2014-2020, PO Ambiente: 350 milioni per il settore idrico), sia di carattere normativo (DL n. 133/2014: poteri sostitutivi, con successiva nomina di 10 commissari straordinari per 105 interventi; DL 243/2016, commissario unico, nominato con Dpcm 27 aprile 2016). Il commissario Enrico Rolle ha poi parlato dei 150 interventi per 104 agglomerati assegnati alla struttura commissariale, con compiti sia di coordinamento che di realizzazione, per i quali sono nella disponibilità della struttura 1,8 miliardi di euro: 22 agglomerati sono ormai conformi, i restanti giungeranno gradualmente a conformità entro il 2023 (tutte le opere saranno avviate entro il luglio 2020). Tra difficoltà pregresse, che hanno portato alla nomina del commissario stesso, e difficoltà successive nella formazione della struttura commissariale e nell'avvio delle attività, Rolle ha chiesto e sta per ottenere un rafforzamento della struttura e dei poteri necessari per accelerare il lavoro. Lavoro che, ha ricordato il prof. Mario Rosario Mazzola , si è reso necessario in aree del Paese in cui sono mancate strutture organizzative che consentono una soluzione autonoma del problema, nelle quali occorrerà probabilmente anche un presidio a valle del lavoro del commissario. Le stesse aree in cui è dovuto intervenire il commissario, ha notato Mazzola, sono quelle in cui si assiste a un minor calo del numero di agglomerati in infrazione. Secondo l'ingegnere, è una questione di difficoltà nella concretizzazione dei progetti, talvolta definiti cantierabili senza esserlo: non c'è un problema di soldi in Italia ha chiosato ma di capacità di spenderli. Attilio Toscano , coordinatore degli interventi commissariati in Sicilia, ha fatto il punto sulla situazione regionale: 67 interventi a gestione diretta della struttura come soggetto attuatore e stazione appaltante, 43 agglomerati interessati (tra cui 5 grandi centri urbani: Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Ragusa) con carico complessivamente generato di circa 3,4 milioni di ae. Il costo complessivo degli interventi è di circa 1,4 miliardi di euro. Ulteriori 13 interventi sono solo coordinati dal commissario. Le maggiori difficoltà riscontrate dal commissario nell'avvio delle attività sono risultate una progettazione assente o carente, stime piuttosto imprecise dei costi degli interventi, l'adeguamento al nuovo Codice degli appalti. Una più generale difficoltà evidente in Sicilia, all'origine della situazione presentatasi al commissario, è che il servizio idrico integrato, di fatto, non è stato avviato in gran parte dell'isola, ha rilevato Toscano. Ad oggi, nell'ambito dell'attività commissariale, sono stati definiti, verificati e validati gli schemi depurativi per 65 interventi e sono in fase di definizione per altri 2. La progettazione è conclusa o in fase di verifica per 14 interventi e in itinere per altri 19, mentre dovrà essere avviata entro il 2018 per 9 interventi ed entro il 2019 per altri 7. Per quanto riguarda i lavori, sono stati avviati per 7 interventi, aggiudicati per 6, banditi per 5 e restano da bandire 17 interventi entro i primi mesi del 2019, altri 32 entro la fine del 2019. Le procedure di gara per l'affidamento di servizi sono 26 e ammontano a 27,6 milioni di euro, quelle per

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

affidamento di lavoro sono 12 per 75 milioni, una procedura riguarda un appalto integrato (21 milioni) e ulteriori contratti sono stati stipulati per 20,8 milioni di euro, per un totale di 145 milioni di euro impegnati. Degli interventi siciliani fa parte anche un progetto per l'adeguamento del sistema fognario-depurativo e il riuso delle acque reflue di Catania, nell'ambito del protocollo d'intesa firmato con l'Enea (v. Staffetta 12/12/17), descritto da Luigi Petta dell'Enea. Un'ulteriore esperienza è stata illustrate dal prof. Mario Beccari della struttura commissariale, che ha parlato del caso di Ischia: scarichi reflui pretrattati e scaricati in mare con condotte sottomarine fortemente ammalorate, con un carico rimosso del solo 30%; due depuratori a servizio di Forio, Casamicciola Terme e Lacco Ameno finanziati dalla delibera Cipe 60/2012 e un lungo iter per l'attuazione degli interventi, giunto finalmente alla gara per la progettazione definitiva, con l'inizio dei lavori previsto per ottobre 2019 e il raggiungimento della conformità entro il 2022; per un terzo impianto relativo a Ischia porto e Barano d'Ischia sono stati avviati lavori nel 2005 nell'ambito dell'attività commissariale regionale per l'emergenza depurazione, fermandosi poi nel 2011 per una serie di difficoltà, nel 2015 è stato risolto il contratto con l'impresa appaltatrice e l'anno successivo la seconda impresa in graduatoria ha fornito la propria disponibilità a prendere in carico i lavori, si prevede un'accelerazione dell'intervento (ora avente come soggetto attuatore il commissario) e il completamento con gli stessi tempi degli altri due impianti. Enrico Altran e Domenico Diffen di AcegasAps Amga hanno invece proiettato la platea in una dimensione tecnologica avanzata, presentando il nuovo depuratore di Servola (v. Staffetta 14/03), che dal 26 giugno scorso garantisce la piena conformità di Trieste ai requisiti di legge trattando 30 milioni di mc di reflui l'anno con una filiera di trattamento a 8 stadi, biofiltri MBR MBBR sperimentati per 4 anni, 500 strumenti di misura installati e 8.000 segnali acquisiti, in grado tra l'altro di dialogare con il mare autoregolandosi per definire le caratteristiche dello scarico e dosare i nutrienti a seconda delle esigenze dell'ecosistema marino. Al convegno hanno inoltre partecipato Giordano Colarullo , direttore generale di Utilitalia, e Giorgio Zampetti , direttore di Legambiente.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/11/2018

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Economia circolare, accordo tra Gruppo CAP e Novamont

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

stampa | chiudi

Copyright © RIP Srl
Tecnologie e ricerca

venerdì 09 novembre 2018

Economia circolare, accordo tra Gruppo CAP e Novamont

Progetti di ricerca congiunta, si parte da ecodesign di microplastiche e materie prime dalle acque reflue

Il Gruppo CAP, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, e Novamont, gruppo leader nello sviluppo e nella produzione di bioplastiche e biochemical, hanno sottoscritto martedì, nella cornice di Ecomondo a Rimini, nella Piazza delle Utilities allestita da Utilitalia, un accordo per lo sviluppo di progetti innovativi di economia circolare, identificando una serie di progetti aventi il comune obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto.

I progetti Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica e Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue, informano le parti dell'accordo in una nota, sono i primi su cui Novamont e CAP intendono svolgere attività di ricerca congiunta. "Con Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica – spiegano – si intende aggiungere un importante tassello alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, andando a studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo CAP sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I PHA – prosegue la nota – sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dall'esperienza e dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale PHA dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione".

Per il presidente e amministratore delegato del Gruppo CAP, Alessandro Russo, "la sinergia pubblico privato, di cui Gruppo CAP e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse. Noi di CAP – aggiunge Russo – vogliamo cogliere le grandi opportunità che la tecnologia e la ricerca ci possono offrire, per dare vita a nuovi modelli di sviluppo attenti all'ambiente e alla gestione sostenibile delle risorse".

"Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo CAP – commenta l'amministratore delegato di Novamont, Catia Bastioli – allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia – conclude Bastioli – come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori".

© Tutti i diritti riservati
E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

del Gruppo CAP, Alessandro Russo, la sinergia pubblico privato, di cui Gruppo CAP e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse. Noi di CAP aggiunge Russo vogliamo cogliere le grandi opportunità che la tecnologia e la ricerca ci possono offrire, per dare vita a nuovi modelli di sviluppo attenti all'ambiente e alla gestione sostenibile delle risorse. Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo CAP commenta l'amministratore delegato di Novamont, Catia Bastioli allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia conclude Bastioli come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/11/2018

EAV: € 854
Lettori: 4.933

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Il report da ECOMONDO Venerdì 9 novembre 2018

Il report da ECOMONDO Venerdì 9 novembre 2018venerdì 9 novembre 2018 “Questa edizione di Ecomondo ha messo in evidenza in maniera particolare che intorno all’economia circolare c’è un’intersettorialità sempre più forte: si è allungata la filiera, con tanti attori sia a monte che a valle”. Con queste parole il professor Fabio Fava, presidente del comitato tecnico scientifico di Ecomondo, traccia un bilancio della manifestazione di Italian Exhibition Group nella sua giornata conclusiva. “Dentro ad ogni filiera, - continua - c’è più integrazione tra tutti gli attori dell’innovazione, dall’accademia, all’industria, alle istituzioni alla società civile. E’ un mondo sempre più integrato e dinamico”. Da non dimenticare, poi – conclude Fava - l’importante presenza delle istituzioni europee ed internazionali, come la Commissione Europea, l’Ocse, l’Unesco”. RIFIUTI MARINI, IN SEI MESI RACCOLTE 4,8 TONNELLATE. IL PRESSING DI LEGAMBIENTE AL CONVEGNO ECOMONDO: “SUBITO UNA LEGGE SULLE PLASTICHE” In sei mesi sono state recuperate 4,8 tonnellate di rifiuti, la maggior parte dei quali in plastica e in particolare sotto forma di oggetti monouso. E’ il risultato dei primi dati dei progetti sperimentali del “fishing for litter made in Italy”, progetto volto rendere evidente l’urgenza del problema dei rifiuti marini. I dati sono stati presentati questa mattina da Legambiente nell’ambito del partecipatissimo convegno “Plastica monouso e rifiuti marini nel Mar Mediterraneo: problemi e soluzioni”, che si è svolto per il terzo anno ad Ecomondo, in fiera di Rimini. Nell’Arcipelago toscano, da maggio a settembre 2018, sono state 1,8 le tonnellate di rifiuti raccolte dai fondali marini. Altre 1,6 tonnellate sono state recuperate a Terracina (Lt) nel Lazio, in due mesi di attività. Passando dal Tirreno all’Adriatico, anche a Manfredonia, in Puglia, va in scena questa particolare attività di pesca a strascico: oltre a catturare pesci, i pescatori sollevano infatti rifiuti di ogni tipo, dalle reti per la coltivazione delle cozze a bottiglie di plastica, addirittura pneumatici. In una sola giornata sono stati oltre 390 i chili di rifiuti riportati a terra. A Porto Garibaldi (Fe), in Emilia-Romagna, ad oggi si contano già 23 giornate di questo tipo che hanno portato al recupero di oltre una tonnellata di rifiuti. “Il settore della pesca è il più minacciato dal problema del marine litter, ma anche quello che può ricoprire un ruolo da protagonista nella pulizia del nostro mare, proprio come

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

dimostrano le attività di 'fishing for litter' che stiamo contribuendo a moltiplicare lungo le coste italiane" ha dichiarato Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente. "L'Italia giochi un ruolo da protagonista nella lotta al marine litter approvando subito una legge nazionale sulle plastiche monouso e per consentire ai pescatori di fare gli spazzini del mare" è l'appello lanciato da Legambiente nel corso del convegno di Ecomondo. IMPRESE SEMPRE PIU' GREEN, MA POCHE LO COMUNICANO La comunicazione ambientale ha un ruolo sempre più importante nel panorama italiano sulla scia non solo della crescita della sensibilità green da parte della popolazione, ma anche del sentiment delle imprese: le aziende italiane, infatti, si mostrano sempre più sensibili al tema della sostenibilità ambientale, come emerso anche da una recente indagine dell'Osservatorio Permanente su Sostenibilità e Comunicazione promossa dalla Società Italiana di Comunicazione. Se ne è parlato nel corso dell'incontro dedicato alla comunicazione ambientale che si è tenuto questa mattina ad Ecomondo di IEG, organizzato da FIMA e Ecomondo. Una delle questioni emerse nel corso della tavola rotonda riguarda proprio la crescente necessità di comunicare l'impegno del mondo economico nei confronti dell'ambiente. Un impegno documentato sempre più spesso dai bilanci di sostenibilità che però ancora stentano ad essere comunicati efficacemente verso l'esterno. Solo l'11% delle aziende ha una politica di comunicazione verso l'esterno delle proprie performance economiche, ambientali e sociali, è emerso dalla ricerca dell'Osservatorio del Sic. SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI, ECOMONDO PALCOSCENICO PER IL LANCIO DELLE INIZIATIVE Nella giornata conclusiva di Ecomondo presentazione, nello stand di Utilitalia, delle iniziative della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, che si terrà anche in Italia dal 17 al 25 novembre. Una iniziativa per informare e sensibilizzare i cittadini sugli impatti ambientali connessi alla produzione di rifiuti e sulle soluzioni per ridurli. In Italia la "Settimana" è promossa da un Comitato promotore nazionale composto da: Ministero dell'Ambiente, ANCI, Città metropolitane di Roma e Torino, Regione Sicilia, Utilitalia, Legambiente, AICA, E.R.I.C.A. Soc. Coop. ed Eco dalle Città. A presentare le iniziative, alla Fiera di Rimini, anche Lucia Cuffaro, scrittrice e conduttrice della rubrica ecologica "Chi fa da sé" a Unomattina in Famiglia. IL PROGRAMMA KISS PORTA LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEGLI AUTODROMI Sport e ambiente. Questa mattina, alla fiera di Rimini, Ecomondo ha raccontato nel corso dell'incontro Metti in moto il riciclo, la sostenibilità corre anche in pista grazie al Programma KISS le esperienze di educazione e prevenzione svolte in occasione della MotoGP a Misano World Circuit e al Mugello. (foto dell'incontro allegata, n.d.r.) Sono intervenuti Luca Guzzabocca di Right Hub che coordina il programma, Marco Riva di Yamaha che affianca il Programma KISS (Keep it Shiny and Sustainable), Luca Colaiacovo Presidente della Santamonica SpA e Paolo Poli in rappresentanza del circuito del Mugello. A moderare l'incontro il giornalista Paolo Beltramo. Il Programma KISS ha l'obiettivo di attenuare l'impatto ambientale di grandi eventi e in particolare durante la MotoGP vengono attivate azioni per la raccolta differenziata, il recupero delle eccedenze alimentari, il recupero dell'olio usato dai team, ecc. Nell'ultima edizione della MotoGP a Misano, ad esempio, sono state recuperate eccedenze alimentari per equivalenti 2.482 pasti. Sulla raccolta differenziata il programma mira a offrire

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

informazioni, strumenti e condizion per permettere a fans e appassionati di effettuare al meglio la raccolta differenziata dei rifiuti organici, dell’indifferenziato e degli imballaggi di plastica, metalli, vetro, carta e cartone. Nel 2018 è stata effettuata una azione specifica per sensibilizzare contro l'abbandono dei mozziconi di sigaretta. Presente alla mattinata anche una scolaresca di Misano, con il 13enne Emiliano Ercolani, reduce da una stagione in MiniGP. San Marino RTV | Contatti Resta in contatto Satellite: ch 520 SKY; ch 93 TIVUSAT Digitale terrestre ch 73 SD e ch 573 HD Seguici sui nostri social:

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

09/11/2018

IM-Impresa Mia
Quotidiano della piccola e micro impresa

EAV: € 363
Lettori: 667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

INNOVAZIONE-Ecomondo: la Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Europea per ribadire la centralità del gas rinnovabile nell'economia del futuro - impresamia.comimpresamia.com

INNOVAZIONE-Ecomondo: la Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Europea per ribadire la centralità del gas rinnovabile nell'economia del futuro - impresamia.comimpresamia.com | Un nuovo sito targato WordPressGattoni (CIB): “L’obiettivo decarbonizzazione sia anche occasione di rilancio per l’agricoltura virtuosa” Centemero (CIC): “Biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell’economia circolare” La Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da CIB, Consorzio Italiano Biogas, e CIC, Consorzio Italiano Compostatori, e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, NGV Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group ha organizzato un convegno oggi a Rimini, all’interno della fiera Ecomondo, per ribadire la centralità del gas rinnovabile nella strategia Clima-Energia europea e nazionale. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L’Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall’UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Convinti che il biometano rappresenti una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. I contenuti della proposta, indirizzati a ribadire il ruolo fondamentale del gas rinnovabile nella transizione energetica, sono stati oggetto di dibattito nel corso dell’incontro odierno a Ecomondo. “Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, Presidente CIB – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell’infrastruttura gas esistente e in combinazione con l’elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell’economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas. Se

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050, dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro. La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società che sono difficilmente trascurabili: la produzione di biometano derivata da un'agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle nostre campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, con la conseguenza di abbattere le emissioni nette delle aziende agricole e di arricchire e proteggere il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. A questo proposito, riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione di rilancio per l'agricoltura italiana, oltre che elemento di accelerazione sul fronte dell'innovazione tecnologica e della sostenibilità ambientale". "Il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici", sottolinea Massimo Centemero, direttore del CIC. "Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia. La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da FORSU del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano, nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU". » Commerciale » INNOVAZIONE-Ecomondo: la Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Europea per ribadire la centralità del gas rinnovabile...

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/11/2018

IM-Impresa Mia
Quotidiano della piccola e micro impresa

EAV: € 363
Lettori: 667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

INNOVAZIONE-Ecomondo: la Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Europea per ribadire la centralità del gas rinnovabile nell'economia del futuro - impresamia.comimpresamia.com | Un nuovo sito targato WordPress

INNOVAZIONE-Ecomondo: la Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Europea per ribadire la centralità del gas rinnovabile nell'economia del futuro - impresamia.comimpresamia.com | Un nuovo sito targato WordPressGattoni (CIB): “L’obiettivo decarbonizzazione sia anche occasione di rilancio per l’agricoltura virtuosa” Centemero (CIC): “Biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell’economia circolare” La Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da CIB, Consorzio Italiano Biogas, e CIC, Consorzio Italiano Compostatori, e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, NGV Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group ha organizzato un convegno oggi a Rimini, all’interno della fiera Ecomondo, per ribadire la centralità del gas rinnovabile nella strategia Clima-Energia europea e nazionale. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L’Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall’UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Convinti che il biometano rappresenti una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. I contenuti della proposta, indirizzati a ribadire il ruolo fondamentale del gas rinnovabile nella transizione energetica, sono stati oggetto di dibattito nel corso dell’incontro odierno a Ecomondo. “Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, Presidente CIB – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell’infrastruttura gas esistente e in combinazione con l’elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas. Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050, dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro. La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società che sono difficilmente trascurabili: la produzione di biometano derivata da un'agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle nostre campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, con la conseguenza di abbattere le emissioni nette delle aziende agricole e di arricchire e proteggere il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. A questo proposito, riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione di rilancio per l'agricoltura italiana, oltre che elemento di accelerazione sul fronte dell'innovazione tecnologica e della sostenibilità ambientale". "Il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici", sottolinea Massimo Centemero, direttore del CIC. "Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia. La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da FORSU del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano, nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU". » Commerciale » INNOVAZIONE-Ecomondo: la Piattaforma Biometano scrive alla Commissione Europea per ribadire la centralità del gas rinnovabile... About the Author: admin Tweet recenti GOVERNO: MANOVRA. Testo integrale del maxiemendamento del 07.09.11. Su cui a posto la fiducia: http://t.co/1MLTWPK via @AddThis over a year ago Cerca

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/11/2018

Libero Quotidiano.it

EAV: € 3.928
Lettori: 296.667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Novamont e Gruppo Cap insieme per la ricerca

Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Progetti innovativi di economia circolare con l'obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Questi i temi al centro dell'accordo di ricerca tra Gruppo Cap e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo. I progetti 'Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica' e 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' sono i primi su cui Novamont e Cap intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Con 'Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica' si intende studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque. 'Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue' nasce invece a partire dalle attività di ricerca che Gruppo Cap sta realizzando nei suoi impianti per il recupero e la valorizzazione di prodotti e sottoprodotti derivanti dai fanghi della depurazione. I Pha sono plastiche biodegradabili ben note, ottenute dall'industria biotecnologica a partire dagli anni '80 mediante la fermentazione batterica di zuccheri e lipidi; le ricerche del gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, supportate dal know-how tecnologico di Novamont, hanno lo scopo di dimostrare come sia possibile produrre su scala industriale Pha dai fanghi urbani grazie a consorzi microbici naturalmente presenti in depurazione. "La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo Cap e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un'ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse", spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Cap e vicepresidente di Utilitalia. "Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo Cap allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l'acqua e il suolo, due risorse essenziali per la vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", sottolinea Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

09/11/2018

TODAY

EAV: € 2.803
Lettori: 183.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"Redazione 09 novembre 2018 03:40 Condivisioni Rimini, 8 nov. (AdnKronos) - Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 - continua Gattoni - dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la produzione di

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l’occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all’uso della fertilizzazione con il digestato e all’utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito - sottolinea Gattoni - riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell’economia circolare: l’Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest’anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell’uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l’approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull’economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all’upgrading del biogas a biometano - conclude il direttore del Cic - nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU". Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia JavaScript attivata. Commenti Commenta Perché? Contenuto inappropriato Contenuto che incita al razzismo Contenuto che incita alla violenza Contenuto sessualmente esplicito Materiale protetto da copytight Spam o scam/truffa Contenuto non attinente Altro motivo Invia segnalazione Notizie di oggi Leader nell'informazione di prossimità Today è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript Effettua l'accesso

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/11/2018

italiaambiente.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Rifiuti nel Mar Mediterraneo, il progetto: "In 6 mesi recuperate 4,8 tonnellate di rifiuti"

In sei mesi sono state recuperate 4,8 tonnellate di rifiuti, la maggior parte dei quali in plastica e in particolare sotto forma di oggetti monouso. È il risultato dei primi dati dei progetti sperimentali del “fishing for litter made in Italy”, progetto volto rendere evidente l’urgenza del problema dei rifiuti marini. I dati sono stati presentati questa mattina da Legambiente nell’ambito del partecipatissimo convegno “Plastica monouso e rifiuti marini nel Mar Mediterraneo: problemi e soluzioni”, che si è svolto per il terzo anno ad Ecomondo, in fiera di Rimini. Nell’Arcipelago toscano, da maggio a settembre 2018, sono state 1,8 le tonnellate di rifiuti raccolte dai fondali marini. Altre 1,6 tonnellate sono state recuperate a Terracina (Lt) nel Lazio, in due mesi di attività. Passando dal Tirreno all’Adriatico, anche a Manfredonia, in Puglia, va in scena questa particolare attività di pesca a strascico: oltre a catturare pesci, i pescatori sollevano infatti rifiuti di ogni tipo, dalle reti per la coltivazione delle cozze a bottiglie di plastica, addirittura pneumatici. In una sola giornata sono stati oltre 390 i chili di rifiuti riportati a terra. A Porto Garibaldi (Fe), in Emilia-Romagna, ad oggi si contano già 23 giornate di questo tipo che hanno portato al recupero di oltre una tonnellata di rifiuti. “Il settore della pesca è il più minacciato dal problema del marine litter, ma anche quello che può ricoprire un ruolo da protagonista nella pulizia del nostro mare, proprio come dimostrano le attività di ‘fishing for litter’ che stiamo contribuendo a moltiplicare lungo le coste italiane – ha dichiarato Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente – L’Italia giochi un ruolo da protagonista nella lotta al marine litter approvando subito una legge nazionale sulle plastiche monouso e per consentire ai pescatori di fare gli spazzini del mare” è l’appello lanciato da Legambiente nel corso del convegno di Ecomondo. Nella giornata conclusiva di Ecomondo presentazione, nello stand di Utilitalia, delle iniziative della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, che si terrà anche in Italia dal 17 al 25 novembre. Una iniziativa per informare e sensibilizzare i cittadini sugli impatti ambientali connessi alla produzione di rifiuti e sulle soluzioni per ridurli. In Italia la “Settimana” è promossa da un Comitato promotore nazionale composto da: Ministero dell’Ambiente, ANCI, Città metropolitane di Roma e Torino, Regione Sicilia, Utilitalia, Legambiente, AICA, E.R.I.C.A. Soc. Coop. ed Eco dalle Città. A presentare le iniziative, alla Fiera di Rimini, anche Lucia Cuffaro, scrittrice e conduttrice della rubrica ecologica “Chi fa da sé” a Unomattina in Famiglia.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

09/11/2018

regionieambiente.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 251
Lettori: 300

Link alla pagina web

SERR 2018: presentati a ECOMONDO i numeri della X edizione

SERR 2018: presentati a ECOMONDO i numeri della X edizioneCondividi Anche quest'anno l'Italia, con oltre 5.000 azioni validate per la SERR 2018 dal Comitato promotore nazionale, si conferma al top per la comunicazione nella prevenzione dei rifiuti. Come da tradizione, a Rimini, nel corso della giornata conclusiva di ECOMONDO, la Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, presso il Padiglione di Utilitalia si è svolta il 10 novembre 2017 la Conferenza stampa di presentazione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (European Week for Waste Reduction) che si terrà anche in Italia dal 17 al 25 novembre 2018. L'elaborata Campagna di Comunicazione Ambientale promossa dall'Unione europea, al fine di promuovere tra i cittadini una maggior consapevolezza sulle eccessive quantità di rifiuti prodotti e sulla necessità di ridurli drasticamente, e della quale anche quest'anno Regioni&Ambiente è media sponsor, è giunta alla X edizione, coinvolgendo un numero sempre maggiore di istituzioni, imprese, associazioni, scuole e semplici cittadini nell'attuazione delle politiche europee e nazionali di riduzione dei rifiuti. Il Comitato promotore nazionale è costituito da: CNI Unesco, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Utilitalia, Anci, Città Metropolitana di Torino, Città Metropolitana di Roma Capitale, Regione Siciliana, Legambiente e AICA, con E.R.I.C.A. Soc. Coop ed Eco dalle Città, in qualità di partner tecnici. (La SERR è resa possibile grazie al contributo di CONAI e dei 6 Consorzi di Filiera: Cial, Comieco, Corepla, Coreve, Ricrea e Rilegno) . A coordinare l'evento è stato ancora una volta Roberto Cavallo, scrittore e saggista, esperto di tematiche ambientali e Vicepresidente del Comitato Scientifico per l'implementazione e lo sviluppo del Piano Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, nonché Amministratore delegato di E.R.I.C.A. Soc. Coop. Tema centrale di quest'anno è "Prevenzione dei rifiuti pericolosi: è tempo di disintossicarsi!" (Hazardous Waste Prevention: Time to Detox!), per cui l'accento verrà posto sulla diminuzione di utilizzo di prodotti che al loro interno contengono proprietà nocive per l'ambiente, come parti esplosive, infiammabili o tossiche, e sul loro corretto smaltimento, una volta diventati rifiuti. Tali sostanze possono trovarsi in cosmetici, batterie, vernici, pesticidi, batterie e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

RAEE, ed essere diffusi negli ambienti più familiari, come bagni, cucine, capannoni e garage, rappresentando un rischio per l'ambiente e di rimando per la nostra salute. Secondo i dati contenuti nell'ultimo Rapporto dell'EEA (Agenzia Europea dell'Ambiente) sulla prevenzione dei rifiuti pericolosi, ogni cittadino europeo produce annualmente circa 200 kg di rifiuti pericolosi con l'impiego di prodotti di uso domestico. Per la SERR 2018, che inizierà in tutta Europa sabato 17 novembre e si concluderà domenica 25 novembre, l'Italia rimane al top in Europa per quanto riguarda la prevenzione dei rifiuti. Anche se la chiusura per proporre azioni è stata posticipata quest'anno alle ore 24.00 di oggi 9 novembre alle ore 12.00 risultavano approvate in Europa 9.790, delle quali ben 5.010 erano italiane, ovvero più della metà. Analizzando i dati nel dettaglio, nel 2018 è continuato il trend positivo delle azioni promosse dalle scuole che hanno aumentato del 25% il numero di adesioni rispetto al 2017. In percentuale, le azioni sono state proposte dalle seguenti tipologie di action developer:: 1. Pubbliche Amministrazioni, 37%; 2. Associazioni, 26%; 3. Scuole, 20%; 4. Imprese, 10%; 5. Cittadini: 7%. I proponenti appartenenti alla categoria delle imprese, pur rappresentando solo un decimo del totale, contribuiscono però per l'80% delle azioni registrate. Le azioni sono arrivate da ogni regione d'Italia, ma continua dopo l'exploit dello scorso anno la massiccia adesione della Regione Siciliana, grazie allo sforzo di coordinamento realizzato dall'Ufficio speciale per la raccolta differenziata – Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti che ricevuto le numerose azioni incentrate sugli aspetti promossi dalla SERR. Per il podio bisognerà attendere la mezzanotte perché si profila un "testa a testa" tra Piemonte e Lombardia. Durante la Conferenza stampa di presentazione della SERR, agli interventi dei vari rappresentanti di istituzioni, associazioni, imprese, si sono alternate le proposte per "disintossicarsi" di Lucia Cuffaro, del blog "Autoproduciamo". Your email address will not be published. Required fields are marked * Articoli simili

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/11/2018

La nuova ecologia

EAV: € 568
Lettori: 1.600

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Un'intesa per sviluppare nuovi progetti di economia circolare ⋆ La Nuova Ecologia

Un'intesa per sviluppare nuovi progetti di economia circolare ⋆ La Nuova EcologiaUn’intesa per sviluppare nuovi progetti di economia circolare Alla Fiera Ecomondo stretto un accordo tra Gruppo CAP e Novamont. Le due realtà inizieranno a lavorare insieme sull'ecodesign delle microplastiche e sulla produzione di materie prime ottenibili da acque reflue Un’intesa per sviluppare nuovi progetti di economia circolare Alla Fiera Ecomondo stretto un accordo tra Gruppo CAP e Novamont. Le due realtà inizieranno a lavorare insieme sull'ecodesign delle microplastiche e sulla produzione di materie prime ottenibili da acque reflue Pubblicato il: 09/11/2018 Last updated on: 09/11/2018 Nelle giornate della Fiera Ecomondo di Rimini è stato stretto un importante accordo di ricerca tra Gruppo CAP e Novamont. L’intesa nasce dalla comune volontà di mettere in pratica i principi dell’economia circolare e della bioeconomia. Le due società hanno infatti identificato una serie di progetti aventi il comune obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. I progetti ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell’industria cosmetica e la produzione di materie prime ottenibili da acque reflue sono i primi su cui Novamont e CAP intendono svolgere attività di ricerca congiunta. Soddisfatti i protagonisti dell’accordo. “La sinergia pubblico privato, di cui Gruppo CAP e Novamont rappresentano oggi un eccellente esempio, è la carta vincente per trovare innovative soluzioni che migliorino non solo il lavoro di noi gestori della rete idrica integrata alle prese con la salvaguardia del territorio che ogni giorno presidiamo, ma migliorino la vita di tutti in un’ottica di riutilizzo degli scarti e conversione a nuove risorse”, ha spiegato Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP e vicepresidente di Utilitalia. “Noi di CAP vogliamo cogliere le grandi opportunità che la tecnologia e la ricerca ci possono offrire, per dare vita a nuovi modelli di sviluppo attenti all’ambiente e alla gestione sostenibile delle risorse”. “Siamo particolarmente lieti di poter collaborare con il Gruppo CAP allo sviluppo di tecnologie in grado di rigenerare risorse naturali soggette a grave degradazione, come l’acqua e il suolo, due risorse essenziali per la

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

vita e mai messe tanto a rischio come oggi dalle attività antropiche. Un ulteriore esempio della bioeconomia come ponte e acceleratore di innovazione tra diversi settori", ha dichiarato Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont. La testata è nata nel 1978 con il nome di Ecologia (diventerà La Nuova Ecologia l'anno successivo) insieme ai primi gruppi ambientalisti... Vedi qui la voce sulla Wikipedia https://it.wikipedia.org/wiki/La_Nuova_Ecologia Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento Nome * Email * Navigazione articoli

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/11/2018

lasicilia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 450
Lettori: 18.567

Link alla pagina web

Utilitalia: "Chi inquina paga"

Rimini, 8 nov. - (AdnKronos) - "L'obiettivo della tariffa puntuale e il principio del 'chi inquina paga' sono strumenti per realizzare gli obiettivi del pacchetto dell'economia circolare e consentono di avere una maggiore raccolta differenziata, una migliore qualità del servizio e soprattutto di distribuire in maniera socialmente equa tra i cittadini i costi di gestione del servizio. Sono strumenti che devono essere declinati tramite una corretta normativa che ancora non è sufficiente e pensiamo che nel recepimento del pacchetto dell'economia circolare ci siano gli spazi anche per migliorare la normativa esistente". Così all'Adnkronos Tiziano Mazzoni, direttore Settore Ambiente Utilitalia, in occasione di Ecomondo. Spazi di miglioramento "anche grazie all'intervento di Arera, la nuova autorità di regolazione del settore ambientale, che dovrà fissare modalità e criteri di determinazione dei costi efficienti di gestione del servizio e la ripartizione di questi costi sui cittadini", sottolinea Mazzoni. Tra gli obiettivi Ue in materia di economia circolare "ce ne sono alcuni che le utility sono pronte ad affrontare e realizzare: si parla di raccolta differenziata, recupero di materia, responsabilità estesa del produttore. Tutti temi- aggiunge - su cui le nostre società stanno lavorando da tempo e su cui sono preparate. Ci sono realtà eccellenti che sono già molto vicine alla realizzazione di questi obiettivi, altre un po' più lontane e vanno aiutate".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

10/11/2018

lavocedinovara.com

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 528
Lettori: 1.367

Link alla pagina web

Piattaforma biometano: "Centrali in strategia Clima-Energia"

La Voce di Novara è un giornale senza aggettivi e senza etichette. Nasce per essere autorevole e originale cercando di andare oltre il mainstream dell'informazione novarese. Nativamente digitale e crossmediale, integra più linguaggi: testi, foto, video. Ogni giorno è territoriale e globale, generalista e personalizzabile, rapido e approfondito. Un giornale di qualità nel linguaggio, nelle immagini, nelle scelte redazionali. Condividi: Rimini, 8 nov. (AdnKronos) – Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima-Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima-Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi, in vista di un traguardo al 2050 caratterizzato da uno scenario energetico a basso contenuto di carbonio. L'Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall'UE a rendere nota la propria strategia di avvicinamento agli obiettivi comunitari. Per questo, i membri della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano hanno portato il loro contributo alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per raccogliere spunti e osservazioni da imprese, autorità e società civile sul tema delle politiche energetiche del futuro. "Siamo convinti che la produzione del biometano e di idrogeno rinnovabili possa raggiungere livelli molto elevati in Italia e in Europa – dichiara Piero Gattoni, presidente Cib – tali da contribuire, grazie a un utilizzo dell'infrastruttura gas esistente e in combinazione con l'elettricità rinnovabile, al fabbisogno energetico dei Paesi membri e alla decarbonizzazione dell'economia e dei trasporti, il tutto conseguendo sensibili risparmi rispetto ad uno scenario futuro senza gas". "Se vogliamo conseguire il traguardo di un'economia a zero emissioni nette entro il 2050 – continua Gattoni – dobbiamo considerare il biometano come un elemento chiave anche in termini di sostenibilità economica: a livello europeo, infatti, potremmo arrivare a produrre oltre 122 miliardi di metri cubi di gas rinnovabile entro trent'anni; tale produzione ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione risparmiando fino a 138 miliardi di euro". La filiera del gas rinnovabile produce ricadute positive sull'economia e sulla società: la

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

produzione di biometano da agricoltura sostenibile permette, ad esempio, di rilanciare l'occupazione nelle campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, abbattendo le emissioni delle aziende agricole, arricchendo e proteggendo il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e all'utilizzo dei doppi raccolti. "A questo proposito – sottolinea Gattoni – riterremo utile un coinvolgimento diretto anche del Ministero delle politiche agricole su questo dossier che può essere occasione". Per Massimo Centemero, direttore del Cic, "il biometano da FORSU rappresenta uno degli assi portanti del futuro dell'economia circolare: l'Italia è pronta a cogliere questa innovazione ed entro la fine del 2018 saranno 8 gli impianti consorziati CIC in grado di produrre biometano a partire dai rifiuti organici. Quest'anno il decreto legge, varato a marzo, per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti e le agevolazioni per le imprese a forte consumo di gas naturale ha segnato una svolta importante, così come l'approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull'economia circolare che punta a valorizzare il rifiuto organico in Italia". "La rivoluzione del biowaste è pronta a coinvolgere tutto il Paese, come dimostra il primo impianto a biometano da Forsu del Centro-Sud, inaugurato a settembre a Rende, in Calabria. Grazie all'upgrading del biogas a biometano – conclude il direttore del Cic – nel prossimo biennio si potrebbero avere circa 200 mln di Nm3/anno di biocarburante avanzato da FORSU".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

12/11/2018

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Siccità, necessari 7,2 mld per contrastarla

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

stampa | chiudi

Siccità, necessari 7,2 mld € per contrastarla

Secondo un'indagine di Utilitalia servono 50 €/ab/anno per 4 anni per 735 interventi, recuperabili 1,6 mld mc d'acqua. Arera: da qualità tecnica 24 €/ab nel biennio 2018-2019 per ridurre perdite idriche (si stima -20% in 5 anni)

Ammonta a 7,2 miliardi di euro la stima del costo di 735 interventi necessari per migliorare la resilienza del sistema idrico in termini di disponibilità della risorsa, indicati da 43 aziende attive nel segmento dell'acquedotto che servono il 54% della popolazione nazionale (33 milioni di abitanti): è quanto mostra un'indagine di Utilitalia condotta tra le proprie associate a partire dal novembre 2017, a valle della grave crisi idrica estiva che ha messo alle strette il sistema di distribuzione dell'acqua in molte aree d'Italia. Gli investimenti indicati dalle 43 imprese che hanno partecipato all'indagine riguardano principalmente la realizzazione di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, interconnessioni, nonché la riduzione delle dispersioni (residuali, invece, gli investimenti per il riuso delle acque reflue), in grado complessivamente di consentire il recupero di oltre 1,6 miliardi di mc d'acqua l'anno. Dalle ultime stime dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera), inoltre, risulta che la riduzione delle perdite idriche è l'obiettivo che attira la maggiore fetta degli investimenti 2018-2019 riprogrammati alla luce della regolazione della qualità tecnica del servizio idrico, con un investimento atteso di circa 24 euro/abitante nel biennio, per un campione di 62 gestioni a servizio del 51% della popolazione italiana, e una riduzione stimata delle perdite del 20% in 5 anni. I dati sono stati illustrati nel corso del convegno Scarsità di acqua in Italia e nei paesi del Mediterraneo: sfide e strategie degli operatori idrici svoltosi mercoledì 7 novembre nell'ambito di Ecomondo a Rimini. Per Utilitalia è intervenuta Maria Gerarda Mocella , Regulatory Specialist della federazione dei gestori. Ricordando che gli eventi siccitosi e alluvionali sono ormai ciclici e vanno affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili a lungo termine, Mocella ha rilevato che secondo l'Ocse l'Italia

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

è soggetta a stress idrico elevato (con prelievo pari a circa il 30% delle risorse idriche rinnovabili), vede perdite di rete medie del 41% e un'elevata vetustà delle reti (oltre 50 anni per il 22%, tra i 30 e i 50 per il 36%) con un tasso di sostituzione dello 0,38% circa l'anno (per una sostituzione integrale questo ritmo richiederebbe 250 anni). Stante la presenza di non trascurabili criticità anche nel segmento della fognatura e della depurazione, oltre il 50% degli investimenti pianificati per il periodo 2016-2019 resta concentrato in quegli ambiti, a fronte di un 35% relativo all'approvvigionamento di acqua potabile, ma un incremento di questi ultimi interventi è atteso in relazione alla regolazione della qualità tecnica del servizio idrico, alla revisione della Direttiva acque potabili e agli effetti del cambiamento climatico. Nei prossimi anni occorrerà dunque intensificare gli sforzi per la creazione di nuovi invasi, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, i collegamenti tra gli schemi idrici, la riduzione delle perdite di rete e il riuso delle acque reflue, nonché per implementare Piani di sicurezza dell'acqua. Il 72% del costo stimato per gli interventi segnalati dalle 43 associate di Utilitalia, ha spiegato Mocella, è inserito nei relativi Piani d'Ambito; il 28% ne resta fuori (corrispondente al 35% dei progetti in termini numerici). Per realizzare gli investimenti indicati occorrerebbe una spesa media di circa 50 euro/abitante/anno per 4 anni (217 euro/abitante in tutto). Dei 7,2 miliardi di euro necessari, 3,9 interessano il Sud e le Isole (55% del costo complessivo), pari a 354 euro/abitante; per il Nord e il Centro la stima è rispettivamente di 1,3 miliardi (18% del totale, 94 euro/abitante) e 1,9 miliardi (27% del totale, 236 euro/abitante). Guardando agli interventi pianificati, il 29% (211) è dedicato alla riduzione delle dispersioni, il 23% (173) ai collegamenti di schemi idrici, il 22,5% (166) a nuovi approvvigionamenti, un altro 12% circa (86) a serbatoi/invasi; molto contenuto il numero degli interventi per il riuso delle acque reflue (34, 5%) e per i dissalatori (14, 2%). In termini di costo, il 44% è assorbito dai collegamenti tra gli schemi idrici (oltre 3 miliardi di euro), il 32% dagli interventi per la riduzione delle perdite (2,3 miliardi); molto più scarso, va da sé, l'importo destinato a dissalazione (202 milioni) e riuso delle acque reflue (43 milioni). I benefici maggiori, in termini di recupero di risorsa idrica, si avrebbero dagli investimenti in nuovi approvvigionamenti (628 milioni di mc/anno) e interconnessioni (479 milioni di mc/anno), seguiti dai progetti per la riduzione delle dispersioni (227 milioni di mc/anno).L'obiettivo di garantire la disponibilità idrica del Paese, ha concluso Mocella, andrebbe perseguito con investimenti strategici (essenziali quelli multiobiettivo) e una programmazione di lungo periodo, nonché rafforzando il ruolo dei distretti idrografici e assicurando adeguati assetti gestionali e di governance del settore. Un focus sull'impatto della regolazione della qualità tecnica sugli investimenti per la riduzione delle dispersioni, afferenti al macroindicatore M1 - perdite idriche, è stato oggetto dell'intervento di Lorenzo Bardelli , direttore della Direzione Sistemi Idrici dell'Arera. Secondo un'elaborazione dell'Autorità sulla base dei dati ottenuti in sede di aggiornamento tariffario, relativamente a un campione di 62 gestioni a servizio del 51% della popolazione italiana (oltre 31 milioni di abitanti), la situazione di partenza delle gestioni rispetto alla perdite di rete vede una elevata eterogeneità: poche le eccellenze (6 gestioni in classe A), molte le situazioni intermedie (20 in classe B, 18 in classe C), non poche

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

quelle più in basso nella classifica (11 in classe D, 7 in classe E). La media percentuale delle perdite risulta del 41%, con punta del 51% nel Sud e nelle Isole e un dato elevato anche nel Centro (48,4%), meglio il Nord-Est (39,3%) e soprattutto il Nord-Ovest (29,5%); analogo l'andamento delle perdite lineari, salvo il Nord-Est che in questo caso presenta il risultato migliore (media di 14,97 mc/km/gg a fronte di un dato nazionale pari a 22,58). Simulando le modifiche che intercorreranno da qui a 5 anni, Bardelli stima una riduzione della percentuale di popolazione servita da gestioni in classi critiche (D, E) dall'attuale 44% al 20%, con uno speculare aumento di quella servita da gestioni in classi virtuose (A, B) dal 29% al 48% (aumento tutto concentrato nella classe B, dal 25% al 44%, mentre la classe A si prevede stabile al 4%); anche la classe intermedia C appare destinata a crescere per effetto dei miglioramenti conseguiti (dal 26% al 32% della popolazione servita). Nei 5 anni, secondo la proiezione, il volume d'acqua perso nelle varie fasi del servizio di acquedotto potrebbe ridursi di quasi il 20%. Un campione leggermente diverso (65 gestioni a servizio del 52% della popolazione nazionale, più di 31,5 milioni di abitanti) mostra come oltre il 21% della spesa per investimenti pianificata per il biennio 2018-2019, al lordo dei contributi pubblici, sia destinato all'obiettivo di riduzione delle perdite idriche la fetta maggiore, seguita da altri interventi (20%), da investimenti per la qualità dell'acqua depurata (18%), per l'adeguatezza del sistema fognario (14%) e per ridurre le interruzioni del servizio (12,5%) con una spesa pro capite media pari a 23,7 euro nel biennio (33,7 nel Centro, 25,3 nel Nord-Est, 20,4 nel Nord-Ovest, 15,7 nel Sud e Isole) su un totale di investimenti del valore di 112 euro/abitante. Come già prefigurato dal presidente dell'Arera Stefano Besseghini in un'audizione parlamentare (v. Staffetta 23/10), l'Autorità stima un aumento degli investimenti programmati legato alla regolazione della qualità tecnica pari a 493 milioni di euro nel 2018 e a 459 milioni nel 2019; questo, ha evidenziato Bardelli, a fronte di un andamento tariffario stabile (+0-0,4%), dunque sostanzialmente a parità di corrispettivi. Bardelli, infine, ha ricordato il canale d'intervento su perdite e disponibilità idrica rappresentato dal primo stralcio del Piano nazionale di interventi nel settore idrico, di cui l'Arera ha formato un elenco di opere per la sezione acquedotti (v. Staffetta 25/10), spiegando: l'indicazione che è emersa ad oggi è quella di procedere in modo ripetuto, anche in tempi stretti, alla configurazione di ulteriori stralci qualora si verificassero le condizioni. Nel corso dell'evento, organizzato da Utilitalia insieme al Comitato tecnico-scientifico di Ecomondo, l'Università di Brescia, il ministero dell'Ambiente e l'Associazione idrotecnica italiana, sono intervenuti anche Armando Brath (presidente dell'Associazione idrotecnica italiana), Walter Mazzitti (coordinatore per il Climate and Water Summit), Giordano Colarullo e Alessandro Russo (direttore generale e vicepresidente di Utilitalia), Stefano Tersigni (Istat), Meuccio Berselli (segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del Po), Michele Ranocchi (direttore Ato Pesaro - rappresentante Anea), Paolo Mannini (direttore generale del Consorzio di bonifica per il Canale Emiliano Romagnolo - rappresentante Anbi), nonché Francesca Portincasa (Acquedotto Pugliese), Marco Acri (Smat), Andrea Gambi (Romagna Acque) e Stefano Cetti (MM).

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Biometano strategico per il rapporto clima- energia

OBIETTIVI Il gas rinnovabile deve essere centrale nella strategia Clima- Energia europea e nazionale perché il biometano rappresenta una soluzione per il contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ribadisce, in occasione di Ecomondo, la Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, coordinata da Cib (il Consorzio Italiano Biogas) e Cic (il Consorzio Italiano Compostatori) e partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, FiseAssoambiente, Legambiente, Ngv Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il piano europeo Clima- Energia pone per il 2030 obiettivi ambiziosi e l' Italia, come gli altri stati membri, sarà chiamata a breve dall' Ue a rendere nota la propria strategia.

IL DUBBIO 16

PROMETEO

MANCANO LE FILIERE SELETTIVE IN GRADO DI LAVORARE QUESTO RIFIUTO

Una bottiglia in Pet su due non viene riciclata

INVESTIMENTI

L'Italia verso l'economia green in 5 anni e 10 mosse

OBIETTIVI

Biometano strategico per il rapporto clima-energia

I RIFIUTI UTILIZZATI ARRIVANO IN PARTE DAL PROGETTO "IL PO D'AMARE"

Il primo prototipo di "casetta rifugio" in plastica recuperata

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

13/11/2018

economiacristiana.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Olio esausto: da rifiuto pericoloso a risorsa preziosa

La scorsa settimana, dal 6 al 9 novembre, si è tenuta a Rimini la 22ma edizione di Ecomondo, manifestazione fieristica di riferimento in Italia e in Europa per il settore green economy e dell'economia circolare, economia basata sul risparmio e sul riuso delle risorse naturali in un processo in cui la parola "rifiuto" perde il suo senso tradizionale. Punto focale dell'economia circolare è infatti il recupero dei materiali usati e degli scarti, per avviarli ad un processo di riciclo capace di generare nuova materia prima, pronta per essere nuovamente immessa nel ciclo produttivo. Per fare un esempio l'olio vegetale esausto, l'olio di frittura che molti cittadini gettano negli scarichi di casa con grave danno per l'ambiente, correttamente raccolto e avviato al riciclo potrebbe costituire una preziosa risorsa. In Italia ad occuparsi della raccolta e trattamento di oli e grassi vegetali ed animali esausti e il consorzio CONOE, il cui presidente, Tommaso Campanile, interviene all'interno di "A Conti Fatti", rubrica a cura di Economia Cristiana trasmesso da Radio Vaticana Italia. Il CONOE si preoccupa della gestione degli oli e grassi vegetali e animali esausti: parliamo, in parole povere, dell'olio che usiamo nelle nostre case per cucinare. Perché è importante smaltire correttamente questo rifiuto? Cosa accade se lo si butta semplicemente nel lavandino o negli scarichi di casa? In Italia vengono prodotte e consumate, sia dalle famiglie sia dalle attività professionali, circa 650.000 tonnellate di oli vegetali e di grassi vegetali che al 50% sono destinate a diventare rifiuto, mentre un altro 50% viene ingerito come alimento. Di queste 650.000 tonnellate una parte viene gestita dalle attività professionali, ma la gran parte viene gestita dalle famiglie: sono tutti quegli oli che vengono usati per la frittura, ma anche per la conservazione, le famose scatolette del tonno o dei dei sott'olio che tutti noi conosciamo e che vengono poi generalmente, purtroppo, non raccolte e non avviate al recupero, ma smaltite nei lavandini o nei water delle case. Quando viene effettuato questo smaltimento improprio questo rifiuto grasso intasa le condutture provocando ingenti danni agli impianti di depurazione per cui poi se bisogna recuperarlo dai depuratori presenta un costo altissimo, parliamo di un euro per ogni kg di olio recuperato. Se invece il sistema di smaltimento delle acque non è collegato a un depuratore questo materiale finisce nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee inquinando per molte centinaia di anni sia le acque che i terreni. Quando ciò accade, infatti, il potere di assorbimento delle acque viene bloccato da questa massa di grassi che si pone in superficie inibendo traspirazione e ossigenazione delle acque; inoltre l'olio esausto contiene dei materiali contaminanti, sono i residui della combustione, che possono essere ingeriti dalla fauna ittica provocando un danno enorme. Che uso se ne potrebbe fare se invece l'olio fosse smaltito in maniera corretta? Come CONOE raccogliamo quasi il 100 per cento delle degli oli esausti che vengono prodotti dalle attività professionali, vale a dire dai

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

ristoranti, da chi frigge e da chi cucina nell'ambito professionale e quest'anno abbiamo superato le 75.000 tonnellate. Una volta recuperato, l'olio esausto viene rigenerato e avviato alla produzione o di prodotti detergenti o, per il 90%, alla produzione di biodiesel. Se riuscissimo a raggiungere l'obiettivo di recuperare tutto l'olio esausto prodotto dalle famiglie potremmo avviare alla produzione di biodiesel circa 260.000 tonnellate l'anno il che significherebbe un risparmio della stessa quantità, se pensiamo in termini di estrazione di petrolio, e, più in termini di bolletta, di circa 200 milioni di euro all'anno risparmiati sulle importazioni con un beneficio ambientale pari a circa 188.000 tonnellate di CO2 equivalente all'anno. Per far questo è necessario un efficace sistema di raccolta differenziata. Lei ci ha detto che viene recuperato sostanzialmente il 100 per cento del rifiuto prodotto dalle strutture professionali. Come siamo messi per quanto riguarda il rifiuto prodotto dai cittadini? Per avviare al recupero questo materiale in genere i comuni hanno hanno un deposito nelle isole ecologiche che però sono scarsamente frequentate dai cittadini. Abbiamo fatto un accordo con Utilitalia, l'associazione delle aziende municipalizzate della gestione dei rifiuti, e con l'Anci, che è l'associazione dei comuni, per implementare una raccolta capillare dei rifiuti in tutti i comuni italiani con una grossa campagna di comunicazione per poter sensibilizzare e rendere consapevoli le famiglie dei danni che si provocano non gestendo adeguatamente il rifiuto e dei vantaggi che invece si porterebbero alla società, sia in termini di tutela ambientale che di economia circolare, avviando questo materiale al recupero e alla produzione di nuovi prodotti. Questa campagna di sensibilizzazione è finalizzata a un utilizzo maggiore delle isole ecologiche da parte dei cittadini oppure si sta immaginando un sistema di raccolta diverso? Partiamo dalle isole ecologiche per arrivare ad una raccolta del prodotto che non potrà ancora essere casa per casa perché ancora non abbiamo una rete così sviluppata di raccoglitori. Noi abbiamo una rete di raccolta che copre tutto il territorio nazionale, ma in Italia ci sono 8.000 comuni e 20 milioni di nuclei familiari quindi diciamo che c'è la necessità di fare un percorso virtuoso, ma graduale in modo da poter arrivare da qui a un prossimo futuro a svolgere una raccolta anche casa per casa. Attualmente il modello potrebbe essere quello della raccolta di prossimità? Esatto. La svilupperemo adesso in alcune città campione per cui saremo in grado di testare la risposta e la consapevolezza dei cittadini che è fondamentale perché non possiamo andare a raccogliere nelle le abitazioni. I cittadini devono comunque farsi carico di conservare questo materiale e di consegnarlo nelle piazze o nei luoghi più prossimi dove organizzeremo la raccolta. In questo abbiamo coinvolto ovviamente non solo le aziende municipalizzate, ma anche strutture come centri commerciali, ipermercati e supermercati.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

14/11/2018

canalenergia

EAV: € 233
Lettori: 267

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

Link alla pagina web

Un nuovo tassello per la mobilità a idrogeno

Adeguare gli standard italiani per la costruzione di stazioni di rifornimento dell'idrogeno a quelli vigenti a livello internazionale. Questo l'obiettivo del decreto 23 ottobre 2018 del Ministero dell'Interno (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 novembre scorso e in vigore dal 5 dicembre), recante la "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio degli impianti di distribuzione di idrogeno per autotrazione". In questo modo, dunque, si eliminano i limiti alla pressione di carica che precedentemente consentivano il servizio solo per gli autobus. L' ultimo numero del settimanale e7 apre con l'intervista a Giovanni Pavesi, Presidente Assogastecnici. Alla Fiera Ecomondo (Rimini, 6-9 novembre 2018) i Ministeri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico e dei Trasporti si sono concessi più volte al pubblico e agli stakeholder, ascoltando proposte e anticipando indirizzi sul Piano nazionale clima ed energia. Piano che di fatto "supera" la SEN, come ha più volte sottolineato, anche ai microfoni di e7, Davide Crippa, Sottosegretario allo Sviluppo economico. Nel corso della fiera il punto sull'importanza di abbinare strumenti di policy a una politica industriale strutturata per promuovere l'efficienza energetica nel Paese e il punto sulla filiera dell'acqua e sulla gestione dei rifiuti. Su questi temi l'intervista al Vicepresidente Utilitalia Filippo Brandolini e le video interviste a diversi protagonisti della manifestazione, per citarne alcuni: il Commissario straordinario unico per la depurazione delle acque Enrico Rolle, Giordano Colarullo Direttore Generale Utilitalia e il Direttore di Acquedotto Pugliese SpA Francesca Portincasa. Sicurezza informatica, le vulnerabilità nei settori energia e acqua. Il report "Exposed and Vulnerable Critical Infrastructure: Water and Energy Industries", basato su un'analisi di livello internazionale ed elaborato da TrendLabs, divisione della società di sicurezza informatica Trend Micro. Oil and gas: dalle principali aziende europee maggiori investimenti in soluzioni green, ma il settore deve fare di più. Il report 'Beyond the Cycle' realizzato da CDP.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Un nuovo tassello per la mobilità a idrogeno

PRIMO PIANO

www.quotidianoenergia.it 14 novembre 2018

CO2 camion, ok Europarlamento ai limiti più stringenti. Arriva un "salva-biometano"

La plenaria vota per un taglio delle emissioni del 20% al 2025 e del 35% al 2030. Approvato un emendamento per i carburanti gassosi rinnovabili. I costruttori di Acea: "Target troppo aggressivi"

La plenaria dell'Europarlamento ha dato semaforo verde alla stretta sulle emissioni CO2 dei camion votata a metà ottobre dalla commissione Envi (QE 16/10). Approvando la relazione dell'eurodeputato dei Verdi Bas Eickhout, Strasburgo ha chiesto quindi un ulteriore giro di vite rispetto alla proposta di Bruxelles, indicando un target di riduzione delle emissioni del 20% al 2030 e del 35% al 2030. Gli obiettivi identificati dall'esecutivo Ue erano rispettivamente -15 e -30%.

Ok dell'aula anche ai "benchmark" che fissano una quota minima di mezzi zero & low emission (Zlev) da immettere sul mercato (5% entro il 2025 e 20% dal 2030) così come alle sanzioni per i costruttori che non rispetteranno i limiti emissivi.

Non sono passati invece gli obiettivi minimi di mezzi Zlev per la flotta degli autobus urbani (50% al 2023 e 75% al 2030) e il fattore di correzione per contabilizzare i benefici dei biocarburanti nel computo delle emissioni (QE 17/10). Tuttavia, a "salvare" il biometano è stato il via libera a un emendamento a firma del relatore ombra del testo, Damiano Zoffoli (S&D), in base al quale entro il 31 dicembre 2020 la Commissione dovrà mettere a punto una "metodologia specifica" per considerare nell'utilizzo di Cng e Gnl "l'effetto dell'uso di carburanti gassosi rinnovabili avanzati, compatibili con i criteri di sostenibilità definiti dalla Red II, nel calcolo delle emissioni medie delle flotte". Tale metodologia, "se appropriata", dovrà essere "accompagnata da una proposta di modifica del regolamento".

Immediata la presa di posizione dei costruttori dell'Acea, che si dicono "particolarmente allarmati per target di riduzione delle emissioni eccessivamente aggressivi".

"Gli europarlamentari sembrano ignorare apertamente il fatto che il potenziale di elettrificazione degli autocarri sia di gran lunga inferiore rispetto alle auto", rimarca il segretario generale dell'associazione, Erik Jonnaert, parlando di "problemi quali i costi iniziali estremamente elevati, i limiti di autonomia, le infrastrutture insufficienti - in particolare lungo le autostrade – nonché i clienti riluttanti".

"Guardando avanti", conclude Jonnaert, "speriamo che i Governi nazionali possano avere un approccio più equilibrato nell'adottare una posizione comune". A tale riguardo, intervenendo prima del voto di Strasburgo, il commissario Ue all'Energia e al Clima, Miguel Arias Cañete, ha detto che "il Consiglio arriverà presto a un accordo", auspicando che "si possa raggiungere un accordo finale prima della fine della legislatura".

Un nuovo tassello per la mobilità a idrogeno

Su e7 l'intervista a Giovanni Pavesi, presidente Assogastecnici, dopo il decreto per la sicurezza nelle stazioni di rifornimento

Adeguare gli standard italiani per la costruzione di stazioni di rifornimento dell'idrogeno a quelli vigenti a livello internazionale. Questo l'obiettivo del decreto 23 ottobre 2018 del ministero dell'Interno (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 novembre e in vigore dal 5 dicembre), recante la "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio degli impianti di distribuzione di idrogeno per autotrazione" (QE 9/11). In questo modo, dunque, si eliminano i limiti alla pressione di carica che precedentemente consentivano il servizio solo per gli autobus. L'ultimo numero del settimanale e7 apre con un'intervista sulle opportunità del vettore a Giovanni Pavesi, presidente Assogastecnici. "Non dobbiamo pensare all'idrogeno come al carburante che sostituirà la benzina e il gasolio, spiega Pavesi, l'obiettivo ambientale prioritario resta quello della produzione di idrogeno on-site da elettrolisi dell'acqua utilizzando l'energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili (FER). In quest'ottica, l'idrogeno ha anche l'eccezionale funzione di stabilizzatore delle reti. Il settimanale si sofferma poi sulla Fiera Ecomondo (Rimini, 6-9 novembre 2018) dove i mini- steri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico e dei Trasporti si sono concessi più volte al pub- blico e agli stakeholder, ascoltando proposte e anticipando indirizzi sul Piano nazionale clima ed energia. Piano che di fatto supera la SEN, come ha più volte sottolineato, anche ai microfoni di e7, Davide Crippa, sottosegretario allo Sviluppo economico. Nel corso della fiera il punto sull'im- portanza di abbinare strumenti di policy a una politica industriale strutturata per promuovere l'efficienza energetica nel Paese e il punto sulla filiera dell'acqua e sulla gestione dei rifiuti. Su questi temi l'intervista al vicepresidente di Utilitalia Filippo Brandolini e le video interviste diversi protagonisti della manifestazione. Per citarne alcuni: il Commissario straordinario unico per la depurazione delle acque Enrico Rolle, Giordano Colarullo

Biometano e biofuel avanzati, le quantità massime ritirabili 2018

Pubblicate le stime del Gse: 292.426 e 96.135 Cic

Il Gse ha pubblicato le stime delle quantità massime ritirabili per l'anno in corso di biometano avanzato e dei biocarburanti avanzati diversi dal biometano. Questi valori, pari rispettivamente a 292.426 e 96.135 Cic (Certificati di immissione in consumo), indicano i limiti riferiti al 2018 dei quantitativi di prodotto incentivabili ai sensi degli articoli 6 e 7 del DM 2 marzo 2018.

"Successivamente", fa sapere il gestore, saranno resi disponibili sul sito del Gse "i valori definitivi delle suddette quantità massime ritirabili nel 2018, nonché le graduatorie, stimate e definitive, degli impianti ammessi all'incentivazione" previste dal decreto.

Endesa, un sistema di accumulo con vecchie batterie dei veicoli

L'impianto avrà una potenza di 4 MW e sarà realizzato nella città enclave di Melilla

Endesa realizzerà un sistema di accumulo "riciclando" batterie precedentemente installate su veicoli elettrici. Per realizzare il progetto saranno interconnesse - spiega una nota - oltre 90 batterie controllate elettronicamente. L'impianto avrà una potenza massima di 4 MW con la possibilità di immagazzinare 1,7 MWh.

Il sistema di stoccaggio sarà situato nella centrale termica di Endesa a Melilla, la città autonoma spagnola situata sulla costa orientale del Marocco che ha un sistema elettrico isolato dalla rete. Proprio per questa condizione, il progetto "sarà essenziale per garantire la sicurezza e la stabilità dell'approvvigionamento", sottolinea la controllata Enel.

Secondo Endesa, questa soluzione non solo contribuirà "in modo significativo" a risolvere gli squilibri nella perdita di generazione nel sistema elettrico ma rappresenta anche un contributo in termini di economia circolare consentendo una "seconda vita" alle vecchie batterie. Un aspetto da rimarcare anche sulla base delle previsioni che vedono nei prossimi anni "un forte aumento della flotta di veicoli elettrici", che determinerà una maggiore disponibilità e un minor costo delle batterie.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

direttore generale di Utilitalia e il diret- tore di Acquedotto Pugliese, Francesca Portincasa.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Biometano e idrogeno gas del futuro: carburanti sostenibili per la mobilità

il Cittadino più

BRIANZAINBORSA

Acsm Agam

-0,01% +0,75% +0,51% +1,53% +1,70% -0,06%

PIAZZA AFFARI Ieri in leggera crescita Basf e StMicroelectronics. Giù Acsm-Agam, Banco Desio e Nokia

Borsa fiacca I conti del 2018 fanno volare Esprinet e Sol

IL CONVEGNO Dossi, pres di Sapio, a Ecomondo. Il Gruppo presente anche ad Abu Dhabi alla conferenza internazionale del petrolio

Biometano e idrogeno gas del futuro: carburanti sostenibili per la mobilità

«Si tratta di fonti energetiche che permettono di ridurre le emissioni di anidride carbonica e costituiscono una forma di riserva dell'energia

Il presidente del Gruppo Sapio Alberto Dossi è intervenuto a Rimini, all' interno della fiera Ecomondo, al convegno promosso dalla piattaforma tecnologica nazionale biometano, un tavolo istituzionale che coinvolge gli stakeholder del settore, per illustrare il contributo dell' idrogeno nel contesto del Piano Energia e Clima. Cinque i punti chiave che sono stati messi in evidenza da Dossi, che, tra l' altro, è anche presidente dell' associazione H2IT: l' idrogeno riduce le emissioni di anidride carbonica, abilita il sistema energetico delle fonti rinnovabili, costituisce una forma di riserva dell' energia, rende flessibile il sistema di stoccaggio delle reti e rappresenta un' opportunità perle industrie italiane di creare nuovi business e nuovi posti di lavoro. Tutte caratteristiche che sono riscontrabili anche nell' impiego del biometano, come è stato sottolineato durante il convegno dal rappresentante di Snam4Mobility e che fanno, quindi, di questi due gas i vettori energetici e i carburanti sostenibili per la mobilità del futuro. La Piattaforma è coordinata da Cib, Consorzio Italiano Biogas, e Cic, Consorzio Italiano Compostatori, ma anche partecipata da Anigas, Assogasmetano, Confagricoltura, Fise-Assoambiente, Legambiente, NGV Italy, Utilitalia, Snam e Italian Exhibition Group. Il convegno è stato organizzato per ribadire la centralità del gas rinnovabile nella strategia Clima-Energia europea e nazionale. Il Gruppo monzese, da sempre impegnato nel campo dell' utilizzo delle energie alternative. è attivo, in questi giorni, anche su un altro fronte. Sta prendendo parte, infatti, alla mostra e alla conferenza internazionale del petrolio che si sta svolgendo ad Abu Dhabi, dal 12 al 15 novembre, dove ha presentato la proposta della sua divisione di ingegneria nella progettazione e nella produzione di impianti di produzione del gas. Oggi, 15 novembre, a Porto Marghera Sapio sarà anche a Energy Efficiency Stories 2018, un

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

evento itinerante (nel 2017 ospitato in Sapio a Caponago) per valorizzare la cultura del risparmio energetico e dell' ottimizzazione dei consumi energetici in ambito industriale.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Dai cosmetici all' energia Le scelte «bio» delle Pmi

Na.R.

Focus

Green Economy

Entro 5 anni produzione a 1,1 miliardi di metri cubi

L'economia sostenibile a confronto con l'ecologia del pensiero

Dai cosmetici all'energia Le scelte «bio» delle Pmi

I protagonisti. Oltre mille le aziendeche espongono alla fiera di Rimini Dalla multiutility che investe sulla produzione di biometano (il gruppo Hera, con quartiere generale a Bologna) all' azienda del settore della chimica verde (la Novamont di Novara) che lancia gli ingredienti biodegradabili per la cosmesi per contribuire a eliminare il problema dell' inquinamento del mare provocato dalle microplastiche contenute nei prodotti cosmetici. Molte le novità all' insegna della sostenibilità ambientale che arrivano dagli oltre mille espositori che saranno presenti a Ecomondo. Il gruppo Hera, primo operatore nazionale nell' ambito del trattamento dei rifiuti e attivo anche nel settore idrico e dell' energia, si prepara a inaugurare a Sant' Agata Bolognese il nuovo impianto per la produzione di biometano attraverso il riciclo dei rifiuti organici. Un investimento da 30 milioni di euro per la multiutility emiliana che - con 4,4 milioni di utenti in circa 350 Comuni tra Emilia-Romagna, Triveneto, Marche, Abruzzo e Toscana - l' anno scorso ha sviluppato un fatturato superiore ai 6 miliardi. A regime, ogni anno, l' impianto potrà produrre 20mila tonnellate di fertilizzante e 7,5 milioni di metri cubi di biometano. Da Novamont arriva invece una nuova linea di prodotti, destinati all' industria cosmetica, capaci di biodegradazione rapida e totale nell' ambiente e particolarmente efficaci per le creme e gli oli non da risciacquo come i protettivi solari. Una innovazione che è il frutto di una partnership con Roelmi Hpc, che opera nel campo degli ingredienti per la cosmesi e che per l' amministratore delegato dell' azienda piemontese, Catia Bastioli, «è la dimostrazione di come la filiera integrata costruita negli anni sia una miniera ricca di opportunità in molteplici settori». Novamont, che produce biplastiche e intermedi chimici per vari utilizzi (dalla cosmesi all' agricoltura), con oltre 600 dipendenti, quattro stabilimenti produttivi e due centri di ricerca e sviluppo, l' anno scorso ha raggiunto 195 milioni di ricavi. Ogni anno investe in R&S il 10% del fatturato e sta sviluppando, per l' agricoltura, teli per le coltivazioni alternativi a quelli in polietilene: hanno le stesse prestazioni ma possono essere

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

lasciati sul terreno senza inquinare. Sul fronte del biocarburante è impegnato anche Gruppo Cap, gestore del sistema idrico integrato della Città metropolitana di Milano (oltre 335 milioni di fatturato e 813 dipendenti). Con il progetto #Biometanow - con il quale la monoutility partecipa all' iniziativa «Zero sprechi - verso una economia circolare» dell' associazione Amici della terra - ha trasformato un depuratore in una vera e propria bioraffineria e in un distributore di biocarburante. Utilizzando i reflui fognari l' impianto dovrebbe portare a un risparmio annuo di oltre mille tonnellate di C02. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

I bambini insegnano a curare l' ambiente

La lettera dei compagni di Adriana: «Vivrai nei ricordi di tutti noi»

Le parole dei ragazzi della terza A di Noceto per la loro amica deceduta nell'incidente a Cadè: «Non si può morire così»

«Sovrappasso chiuso Il Comune ancora non sa che cosa fare»

I bambini insegnano a curare l'ambiente

il progetto REGGIO EMILIA La raccolta differenziata è un gioco da ragazzi. Non è solo un modo di dire (più o meno opinabile), ma l' obiettivo - raggiunto - del progetto sul tema del rispetto e cura dell' ambiente, sostenibilità e raccolta differenziata, rivolto ai bambini e ai ragazzi della città. I risultati dell' anno scolastico 2017-2018 sono stati presentati ieri in Sala Tricolore dall' assessore a educazione e conoscenza Raffaella Curioni, l' assessore all' ambiente e mobilità Mirko Tutino e dal vicepresidente di Iren Ettore Rocchi. Il progetto "La raccolta differenziata? Un gioco da ragazzi", nato dalla collaborazione tra il servizio Officina Educativa e Iren, con la partecipazione delle Guardie ecologiche, ha coinvolto tre istituti comprensivi della città (Pertini 1, Pertini 2, Kennedy), sei scuole primarie (Alessandro Tassoni, Tricolore, Aldo Dall' Aglio, Marco Polo, Martin Luther King, Vincenzo Ferrari) e il liceo artistico Gaetano Chierici. I percorsi sono stati sviluppati nelle classi al mattino e in tre atelier pomeridiani (scuola primaria Ferrari, Tassoni, Dall' Aglio). Complessivamente i bambini che vi hanno partecipato sono stati circa 150. Le nove insegnanti delle scuole primarie coinvolte hanno progettato e condotto gli incontri insieme alle educatrici del servizio Officina educativa e agli esperti di Eduiren. «Sappiamo bene che per raccogliere in modo differenziato servono pazienza, impegno, responsabilità e conoscenza - il commento dell' assessore Curioni -. I bambini, con i loro pensieri, la loro energia e la loro voglia di partecipare, ci dimostrano che curare l' ambiente e avere comportamenti sostenibili è possibile, basta volerlo». In rappresentanza di tutti gli studenti che hanno partecipato ai progetti, due classi saranno ospiti dello stand di Iren a Ecomondo, che si terrà alla fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

STAFFETTA QUOTIDIANA
www.staffettaonline.com

Argomento: Utilities

Acea, oggi a Ecomondo il punto sui progetti eco-sostenibili

STAFFETTA QUOTIDIANA
www.staffettaonline.com

stampa | chiudi

Copyright © RIP Srl
Vita delle Società - Associazioni

mercoledì 07 novembre 2018

Acea, oggi a Ecomondo il punto sui progetti eco-sostenibili

Nel piano industriale 2018-2022 investimenti per 1,3 miliardi

Oggi a Rimini a Ecomondo nella sessione plenaria internazionale dedicata al "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy" nel panel sul ruolo delle imprese green per la crescita e l'occupazione interverrà **Gabriella Chiellino**, membro del CdA di Acea e presidente del Comitato per l'Etica e la Sostenibilità della società.

In proposito un comunicato ricorda che in questi anni Acea ha implementato e declinato questi principi all'interno dei suoi processi industriali, in particolare in quelli di gestione delle risorse idriche, dell'energia e dell'ambiente e che il Piano di Sostenibilità 2018-2022, include 135 target, tra i quali la riduzione delle emissioni di CO2, l'utilizzo di energia verde, il recupero di biogas e il trattamento di rifiuti in un'ottica di economia circolare. Con un impegno di 1,3 miliardi di euro . Alcuni importanti risultati sono già stati raggiunti nel 2017, come riportato dal bilancio di sostenibilità. Nel settore **Ambiente**, la produzione di energia elettrica da termovalorizzazione è stata incrementata del 18% rispetto al 2016, raggiungendo 384 GWh, mentre quella prodotta da biogas è arrivata a 22 GWh. Al 2017 complessivamente il 73% dell'energia totale prodotta proveniva da fonti rinnovabili (608 GWh su 838 GWh totali) e, per quanto riguarda la **vendita di energia elettrica**, il 20% dell'energia venduta ai clienti del mercato libero proviene da fonti green. Nel 2016 il dato era fermo al 7%. Nell'ambito delle **Infrastrutture Energetiche**, le azioni di efficientamento, hanno consentito una riduzione delle emissioni di 2.600 tonnellate di CO2. Inoltre, è previsto un incremento dell'utilizzo di energia verde fino a 500 GWh per gli usi interni delle Società del Gruppo.

Sul fronte idrico, settore in cui Acea è leader in Italia con 9 milioni di abitanti serviti, l'obiettivo è ridurre la dispersione dell'acqua di almeno 15 punti percentuali. Un settore su cui già da tempo l'azienda è al lavoro e che, grazie alla campagna di ricerca sulle perdite idriche della rete di distribuzione condotte nel corso dell'anno, ha recuperato fino a 2.300 litri al secondo di acqua potabile al giorno. Nel 2018, le 75 casette dell'acqua installate a Roma e nell'area metropolitana hanno già erogato ai cittadini, fino ad oggi, più di 48 milioni di litri. A fronte di un'erogazione media di circa 60mila metri cubi di acqua all'anno, si stima un risparmio di 1.800 tonnellate di bottiglie di plastica, pari a 5mila tonnellate di CO2 in meno emesse per la loro produzione, trasporto e smaltimento.

Le attuali tecnologie, conclude il comunicato, favoriscono la diffusione di modelli economici che, oltre a garantire una sempre maggiore efficienza a livello energetico con minori impatti sull'utilizzo delle risorse e sull'ambiente, aprono nuovi scenari per la crescita e nuove opportunità sul fronte dell'occupazione. Acea, da sempre attenta ai trend di cambiamento, ha identificato quali saranno le principali skill delle future figure professionali e ha individuato un percorso di formazione interna che si è concretizzato nell'Accademia manageriale Acea, con 400 giovani coinvolti in corsi di aggiornamento su nuove competenze e ambiti professionali. Sono stati avviati anche due progetti con l'obiettivo di sviluppare idee per la valorizzazione e il risparmio delle risorse naturali: "Innovatori di sostenibilità", rivolto al personale e "Ideazione" che ha coinvolto 13 istituti scolastici e circa 300 studenti.

© Tutti i diritti riservati
E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

di acqua potabile al giorno. Nel 2018, le 75 casette dell'acqua installate a Roma e nell'area metropolitana hanno già erogato ai cittadini, fino ad oggi, più di 48 milioni di litri. A fronte di un'erogazione media di circa 60mila metri cubi di acqua all'anno, si stima un risparmio di 1.800 tonnellate di bottiglie di plastica, pari a 5mila tonnellate di CO2 in meno emesse per la loro produzione, trasporto e smaltimento. Le attuali tecnologie, conclude il comunicato, favoriscono la diffusione di modelli economici che, oltre a garantire una sempre maggiore efficienza a livello energetico con minori impatti sull'utilizzo delle risorse e sull'ambiente, aprono nuovi scenari per la crescita e nuove opportunità sul fronte dell'occupazione. Acea, da sempre attenta ai trend di cambiamento, ha identificato quali saranno le principali skill delle future figure professionali e ha individuato un percorso di formazione interna che si è concretizzato nell'Accademia manageriale Acea, con 400 giovani coinvolti in corsi di aggiornamento su nuove competenze e ambiti professionali. Sono stati avviati anche due progetti con l'obiettivo di sviluppare idee per la valorizzazione e il risparmio delle risorse naturali: Innovatori di sostenibilità, rivolto al personale e Ideazione che ha coinvolto 13 istituti scolastici e circa 300 studenti.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

IL TEMPO

Pagina 15

EAV: € 1.516
Lettori: 63.868

Argomento: Utilities

Acea: 1,3 miliardi di investimenti per la sostenibilità ambientale

Acea è presente a Ecomondo , la più importante fiera della green e circular economy nell' area euro -mediterranea, in corso a Rimini fino al 9 novembre. La circular economy è il denominatore comune di un modello di sviluppo che ha grandi potenzialità anche in termini sociali e Acea ha implementato e declinato questi principi all' interno dei suoi processi industriali , in particolare in quelli di gestione delle risorse idriche ,dell' energia e dell' ambiente. Negli anni 2018-2022 i target di sostenibilità impegnano 1,3 miliardi di euro degli investimenti previsti dal piano industriale.

Economia

L'ad Starace: «Incide anche l'espansione in Brasile e in Nord America»

La conquista dell'America spinge la crescita di Enel

Il gruppo chiude i primi nove mesi con 55.246 milioni di ricavi

Economia circolare

Acea: 1,3 miliardi di investimenti per la sostenibilità ambientale

Tronchetti Provera assolto la terza volta nel caso Kroll

Accordo tra Eni e Lukoil per licenze in Messico

Intesa San Paolo più forte dell'impennata dello spread

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Hera in Emilia " Economia verde da 4 miliardi e 8.500 posti"

Mercatone Uno nuova proprietà "Ora il raddoppio del fatturato"

Hera in Emilia "Economia verde da 4 miliardi e 8.500 posti"

CRONACA

Ottant'anni di Manutencoop e sette giorni di eventi

AMBULATORIO VETERINARIO SAN ROCCO

L'Ambulatorio dedicato a voi

Servizi

Il bilancio Hera mostra i conti della differenziata arrivata al 55,8% alla fine del 2017, ma al di là di questo dato, non ai vertici in regione, quel che conta è che il riciclo della materia raccolta arriva al 93% dei 310 chilogrammi annui per abitante. Il dato è emerso nel corso della fiera Ecomondo di Rimini dove l' azienda di viale Berti Pichat ha presentato i risultati del report sulla tracciabilità dei rifiuti. Questa branca dell' economia "verde" muove un giro d' affari di 4 miliardi e dà lavoro a 8.500 persone in 38 impianti e 35 aziende. Nel bolognese si recuperano 28 chilogrammi di plastica per abitante, il 71% del quale recuperato, 35 chilogrammi di vetro con riciclo pari al 96% e 61 chilogrammi di carta il cui riutilizzo arriva al 95%. Ciò solo per citare i materiali più importanti. Secondo Hera, i comportamenti virtuosi di chi ricicla consentono il risparmio di 31 euro a famiglia annui pari al 13% della bolletta, oltre a un beneficio enorme per l' ambiente. Ma l' attività di recupero riguarda anche gli imballaggi, riciclati al 70%, obbiettivo dell' Unione europea al 2030, mentre è in vista anche il traguardo del riciclo complessivo che le autorità di Bruxelles hanno fissato al 55% entro il 2025. L' azienda bolognese è al momento al 48%. Molto avanti per l' azienda bolognese (e per il suo territorio) è anche la raccolta dei rifiuti elettrici ed elettronici (Raee) visto che, grazie ai 161 centri di raccolta, da noi si copre il 6% dell' intera quota nazionale pari a 16 mila tonnellate recuperate al 90%. Infine, va annoverato l' avveniristico impianto di Sant' Agata bolognese in cui vengono trattati i rifiuti organici fino a 135 mila tonnellate annue da cui si ricavano 7,5 milioni di metri cubi di biometano e 20 mila tonnellate di compost. L' impianto, appena inaugurato, è costato 37 milioni e rappresenta il più grande sito di trattamento dei rifiuti organici. © RIPRODUZIONE RISERVATA Ecomondo La multiutility ha presentato i dati alla fiera di Rimini.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Nel Biellese impianto A2a per riciclare la plastica

Jacopo Giliberto

Economia &Imprese

Tagli alla Difesa da 500 milioni
Ne fa le spese l'elicottero Nh90

370 milioni

766 milioni

Così la Marina di Rimini rischia il fallimento

Nel Biellese impianto A2a per riciclare la plastica

Veneto centro, la crescita e l'export rallentano

economia verde Ieri la società lombarda A2a ha inaugurato a Cavaglià, nella pianura biellese, un impianto ad alta automazione costato 11 milioni che divide le diverse plastiche che i cittadini ordinatamente mettono nel bidone per il riciclo. Nel frattempo alla fiera Ecomondo che si è chiusa a Rimini (Italian Exhibition Group) il consorzio riciclo plastica Corepla ha presentato le innovazioni tra le quali la raccolta di plastica dal fiume Po realizzata con una tecnologia inventata da Castalia, il ministero dell' Ambiente ha illustrato la campagna Plastic Free e la Novamont (plastica biodegradabile) ha raggiunto un accordo sulla ricerca con la società acquedottistica milanese Cap. Sono esempi di tutela dell' ambiente praticata con i fatti e non con l' indignazione da divano. A Cavaglià sta nascendo un polo ambientale che mostra come evolve nel tempo la tecnologia dei rifiuti. A fianco di un' antica discarica in chiusura c' è un vecchio impianto che produceva le cosiddette "bioballe" di spazzatura e ora sorge la nuova linea per separare con accuratezza e rendere rigenerabili i diversi tipi di plastica. Quando sono miste e mal divise, le plastiche non sono compatibili con il riciclo e l' unica destinazione alternativa alla discarica è usarle come combustibile di qualità in centrali di teleriscaldamento (Milano, Brescia, Torino, Venezia e tante altre città dell' Alta Italia) o in cementifici. Per renderlo riciclabile, il Pet colorato (la bottiglia dell' aranciata) deve essere diviso dal Pet azzurrato (acqua gasata) il quale deve essere separato dal Pet trasparente (acqua liscia) che deve essere tolto dall' Abs (prese elettriche) che non deve combinarsi con il polipropilenene (bicchieri) il quale non va mescolato con il polistirolo (vasetti di iogurt) che non va confuso con il polietilene (flacone del detersivo) e così via fino a dividere 13 categorie. Il segreto dell' impianto di selezione sta nelle tecnologie per riconoscere e separare le infinite qualità di plastica che i cittadini usano e poi gettano nei bidone della raccolta differenziata: servono vagli e separatori, lettori ottici a raggi infrarossi, soffiatori di aria compressa che, guidati da un computer, colpiscono i pezzi singoli di plastica lanciandoli verso

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

destinazioni differenti. L' impianto dell' A2a Ambiente può trattare 45mila tonnellate l' anno di materiali e copre un' area - Piemonte e Liguria -oggi povera di impianti per il ricupero della plastica. «Nel nostro piano industriale al 2022 abbiamo previsto 600 milioni di investimenti in impianti dedicati alla circular economy», commenta Valerio Camerano, amministratore delegato del gruppo A2a. E il presidente Giovanni Valotti aggiunge: «Non è vero che gli impianti di termoutilizzazione sono nemici del riciclo. Lo conferma il caso di Milano, prima metropoli europea con più del 70% di raccolta differenziata e zero discarica». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

11/11/2018

GIORNALE DI BRESCIA

Pagina 16

EAV: € 3.727
Lettori: 95.914

Argomento: Utilities

Linea Ambiente, un film per riflettere sui rifiuti

LA CITTÀ

Acqua dal rubinetto, la qualità si difende dalla fonte al bicchiere

Acque Bresciane presenta i suoi Water safety plans «I rischi di inquinamento? L'impegno è prevenirli»

Linea Ambiente, un film per riflettere sui rifiuti

Legambiente scommette sul «Sì» all'acqua pubblica

«Siamo stufi di guerra vogliamo la pace»

Ecomondo /2 A Rimini. La fiera Ecomondo che si è tenuta nei giorni scorsi nei padiglioni di Rimini rappresenta un appuntamento fondamentale per la green e circular economy dell' area euro mediterranea con oltre 100mila visitatori e 1.200 aziende presenti. Le bresciane. Erano 39 le aziende bresciane presenti in fiera. Oltre a operatori industriali, come fornitori di servizi sono intervenute Acque Bresciane, Lgh Linea Ambiente e A2A Smart City. RIMINI. Fra le 39 aziende bresciane presenti nei giorni scorsi alla fiera Ecomondo di Rimini anche Linea Ambiente ed Lgh. Per l' azienda- «nata» anche dalla storia bresciana di Coge mee da agosto 2016 partecipata da A2A - la presenza in fiera è stata occasione per ribadire il proprio impegno nel promuovere la diffusione di una cultura della sostenibilità. Un impegno che si è concretizzato nella presentazione del cortometraggio «Solstizio d' Inverno». L' appuntamento tenutosi martedì 6, giorno d' inaugurazione di Ecomondo, ha permesso ai visitatori di assistere all' opera firmata da Alessandra Pescetta e realizzata grazie al contributo della utility del Sud Lombardia. La pellicola affronta con la forza del linguaggio cinematografico - fra il noir e lo scavo psicologico temi di grande attualità come economia circolare, raccolta differenziata e abbandono dei rifiuti. Al sito www.solstiziodinverno.it tutte le informazioni sul progetto, che sarà anche strumento didattico di Lgh per le scuole. Lgh si occupa della gestione degli impianti che seguono l' intero processo del trattamento dei rifiuti. In particolare gli impianti di trattamento e recupero a Coccaglio (Bs) e Fombio (Lo), di diversi impianti a biogas, del termovalorizzatore di Cremona, di quello di Parona e di una discarica in provincia di Taranto. Fiore all' occhiello le competenze nel recupero post -chiusura delle discariche. //

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Acque reflue, Rolle: In arrivo due nuove procedure Ue, servono più poteri

ITALIA

www.quotidianoenergia.it 7 novembre 2018

Pdl acqua pubblica, tutte le preoccupazioni delle imprese

Avviato alla Camera il ciclo di audizioni. Utilitalia e i gestori chiedono stabilità per il settore idrico, a partire dal ruolo di Arera

Acque reflue, Rolle: "In arrivo due nuove procedure Ue, servono più poteri"

"Un intervento legislativo per portarle in capo alla struttura"

Un intervento legislativo per portarle in capo alla struttura L'Italia rischia due nuove procedure di infra- zione per la mancata depurazione delle acque reflue urbane. Per questo motivo è in arrivo un intervento legislativo che porterà in capo al commissario anche le due nuove procedure, per oltre mille interventi. Ad annunciarlo Enrico Rolle, il commissario straordinario unico per la depurazione. Intervenendo oggi a Ecomondo, Rolle ha chiesto anche di rafforzare i poteri e la struttura del commissario e ha ricordato quanto fatto partendo da giugno quando ci si è trovati davanti a una situazione estremamente complicata, con progetti bloccati e grandi diffi- coltà di programmazione. Abbiamo sbloccato ogni situazione ferma, chiuso alcuni cantieri e realizzato progetti di qualità, prosegue Rolle, per la procedura su cui paghiamo sanzioni all'Europa ci restano da sanare oltre 80 agglomerati, la maggior parte in Sicilia, che ci costano poco meno di 5 mln ogni mese. Secondo il nostro cronoprogramma l'ultimo agglomerato delle due procedure a noi affidate verrà regolarizzato progressivamente entro 5 anni, nel secondo semestre del 2023. Infine, sarebbe opportuno individuare d'intesa con l'Anac alcune deroghe per ac- celerare gli interventi. Il problema è che sono troppo lunghi i tempi delle Via regionali.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

Argomento: Acqua

Commissario depurazione, ampliamento poteri con legge europea

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI
stampa | chiudi
Copyright © RIP Srl
Fatti ed Eventi
mercoledì 07 novembre 2018
Commissario depurazione, ampliamento poteri con legge europea
Il commissario Rolle: il governo prepara un emendamento al disegno di legge europea in Senato, competenza anche su infrazioni non giunte a condanna
Il governo presenterà un emendamento al disegno di legge europea all'esame della Commissione Politiche dell'Unione europea Senato (AS 822) per attribuire al commissario straordinario per la depurazione anche le competenze sugli interventi per il superamento delle procedure di infrazione europee avviate nei confronti dell'Italia per carenze fognario-depurative non giunte ancora a sentenza di condanna da parte della Corte di giustizia dell'Ue. Lo ha reso noto oggi il commissario unico Enrico Rolle nel corso di un incontro organizzato nell'ambito di Ecomondo per fare il punto sull'attività della struttura commissariale. L'emendamento allo studio consentirà il rafforzamento della struttura commissariale e l'ampliamento di poteri richiesto dallo stesso Rolle al fine di superare alcune criticità incontrate nello svolgimento della sua attività, illustrate dal commissario nel corso di un'audizione in Commissione ambiente alla Camera (v. Staffetta 13/09).
Il veicolo, ha detto Rolle alla Staffetta a margine dell'incontro, "potrebbe anche essere alla Legge di Stabilità, ma più probabilmente sarà alla legge europea che in questo momento è al Senato. Il governo ha intenzione di presentare un proprio emendamento al disegno di legge estendendo le competenze del commissario a tutte le procedure d'infrazione, anche quello per cui non abbiamo ancora ricevuto una condanna, e aumentandone i poteri per consentirgli di operare ovviando a cose che non sono state fatte finora e non sono state previste nel primo decreto di nomina del commissario". Un ampliamento di poteri che "io ho richiesto in più sedi – ha spiegato Rolle – e mi sembra che si sta andando verso la direzione che io ho auspicato. Bisognerà vedere il testo che arriverà alla fine come emendamento, ma quello che finora ho fatto presente come criticità e che serve per accelerare l'azione del commissario mi sembra che sia stato recepito". Sarà questione probabilmente di "qualche mese"; una volta fatta la Legge di Bilancio "la legge europea diventa sicuramente prioritaria".
Gli aggiustamenti necessari secondo quanto illustrato in varie occasioni da Rolle, oltre al rafforzamento della struttura commissariale, sarebbero: la possibilità di accelerare gli interventi, individuando d'intesa con l'Anac alcune deroghe ("in particolare – ha detto Rolle nel suo intervento odierno – sono troppo lunghi i temi delle VIA regionali nel rilascio dei pareri; è un problema del Mezzogiorno ma non solo, vorremmo avvalerci per le istruttorie della commissione di valutazione ambientale nazionale); un'integrazione delle risorse finanziarie, che "oggi ci sono ma da qui a qualche anno emergeranno ulteriori esigenze"; incentivi per la mobilità di personale della pubblica amministrazione con competenze utili al lavoro della struttura; la definizione dei soggetti destinatari degli impianti realizzati laddove non vi sia il gestore d'Ambito (oggi sono spesso gli Enti di governo d'Ambito, in alcuni casi soggetti "deboli, con pochi dipendenti" o addirittura "inesistenti", specie in alcune Regioni del Sud).
Gli ulteriori interventi che ricadrebbero così nella sfera di competenza del commissario sarebbero più di mille: interessano le procedure 2014/2059, in fase di parere motivato complementare da maggio 2017 (v. Staffetta 17/05/17), per 758 agglomerati, e 2017/2181, per cui è arrivata una lettera di costituzione in mora nel luglio scorso (v. Staffetta 19/07), per 276 agglomerati. Nel totale, le procedure d'infrazione attive per l'Italia interessano 1.222 agglomerati, ha riassunto nel corso del convegno Francesca Fasanelli del ministero dell'Ambiente, di cui 104 erano quelli inizialmente affidati al commissario con 150 interventi per conformarsi alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Ue (cause C-565/10 e C-85/13). Di questi 104 agglomerati, 22 hanno raggiunto la conformità, mentre i restanti la raggiungeranno gradualmente entro il 2023.

Il commissario Rolle: il governo prepara un emendamento al disegno di legge europea in Senato, competenza anche su infrazioni non giunte a condanna Il governo presenterà un emendamento al disegno di legge europea all'esame della Commissione Politiche dell'Unione europea Senato (AS 822) per attribuire al commissario straordinario per la depurazione anche le competenze sugli interventi per il superamento delle procedure di infrazione europee avviate nei confronti dell'Italia per carenze fognario-depurative non giunte ancora a sentenza di condanna da parte della Corte di giustizia dell'Ue. Lo ha reso noto oggi il commissario unico Enrico Rolle nel corso di un incontro organizzato nell'ambito di Ecomondo per fare il punto sull'attività della struttura commissariale. L'emendamento allo studio consentirà il rafforzamento della struttura commissariale e l'ampliamento di poteri richiesto dallo stesso Rolle al fine di superare alcune criticità incontrate nello svolgimento della sua attività, illustrate dal commissario nel corso di un'audizione in Commissione ambiente alla Camera (v. Staffetta 13/09). Il veicolo, ha detto Rolle alla Staffetta a margine dell'incontro, potrebbe anche essere alla Legge di Stabilità, ma più probabilmente sarà alla legge europea che in questo momento è al Senato. Il governo ha intenzione di presentare un proprio emendamento al disegno di legge estendendo le competenze del commissario a tutte le procedure d'infrazione, anche quello per cui non abbiamo ancora ricevuto una condanna, e aumentandone i poteri per consentirgli di operare ovviando a cose che non sono state fatte finora e non sono state previste nel primo decreto di nomina del commissario. Un ampliamento di poteri che io ho richiesto in più sedi ha spiegato Rolle e mi sembra che si sta andando verso la direzione che io ho auspicato. Bisognerà vedere il testo che arriverà alla fine come emendamento, ma quello che finora ho fatto presente come criticità e che serve per accelerare

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

l'azione del commissario mi sembra che sia stato recepito. Sarà questione probabilmente di qualche mese; una volta fatta la Legge di Bilancio la legge europea diventa sicuramente prioritaria. Gli aggiustamenti necessari secondo quanto illustrato in varie occasioni da Rolle, oltre al rafforzamento della struttura commissariale, sarebbero: la possibilità di accelerare gli interventi, individuando d'intesa con l'Anac alcune deroghe (in particolare ha detto Rolle nel suo intervento odierno sono troppo lunghi i temi delle VIA regionali nel rilascio dei pareri; è un problema del Mezzogiorno ma non solo, vorremmo avvalerci per le istruttorie della commissione di valutazione ambientale nazionale); un'integrazione delle risorse finanziarie, che oggi ci sono ma da qui a qualche anno emergeranno ulteriori esigenze; incentivi per la mobilità di personale della pubblica amministrazione con competenze utili al lavoro della struttura; la definizione dei soggetti destinatari degli impianti realizzati laddove non vi sia il gestore d'Ambito (oggi sono spesso gli Enti di governo d'Ambito, in alcuni casi soggetti deboli, con pochi dipendenti o addirittura inesistenti, specie in alcune Regioni del Sud). Gli ulteriori interventi che ricadrebbero così nella sfera di competenza del commissario sarebbero più di mille: interessano le procedure 2014/2059, in fase di parere motivato complementare da maggio 2017 (v. Staffetta 17/05/17), per 758 agglomerati, e 2017/2181, per cui è arrivata una lettera di costituzione in mora nel luglio scorso (v. Staffetta 19/07), per 276 agglomerati. Nel totale, le procedure d'infrazione attive per l'Italia interessano 1.222 agglomerati, ha riassunto nel corso del convegno Francesca Fasanelli del ministero dell'Ambiente, di cui 104 erano quelli inizialmente affidati al commissario con 150 interventi per conformarsi alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Ue (cause C-565/10 e C-85/13). Di questi 104 agglomerati, 22 hanno raggiunto la conformità, mentre i restanti la raggiungeranno gradualmente entro il 2023.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Acque reflue, Rolle: «Infrazioni europee sulle depurazioni»

Rimini

VIA TOLEMAIDE, LA "RINASCITA"

Mercatone Uno i proprietari investono: salvi 30 posti

Parte il nuovo corso anche per il punto vendita riminese. Obiettivo: 500 milioni di fatturato in tutta Italia

55 I PUNTI CHE SHERON HA IN TUTTA LA NAZIONE

Fatturati e innovazione

Acque reflue, Rolle: «Infrazioni europee sulle depurazioni»

Il commissario straordinario intervenuto a Ecomondo Richiesti interventi per 1,8 miliardi di euro

RIMINI Frai protagonisti di ieri alla Fiera per Ecomondo Enrico Rolle, commissario straordinario unico per la Depurazione, intervenuto al convegno che ha messo al centro dell' attenzione le procedure di infrazione dell' Unione Europea, verso l' Italia, sulla depurazione delle acque reflue urbane. Si tratta di due infrazioni che chiedono centinaia di interventi per importi già stanziati per 1,8 miliardi di euro, da svolgersi prevalentemente in Sicilia, Calabria e Campania. Da giugno 2018 è partita anche la data delle sanzioni, circa 60 milioni di euro per ogni anno di ritardo. Gravano sull' Italia altre due procedure di infrazione con oltre 150 interventi: la prima ha avviato il suoi ter nel 2014; la seconda nel 2017, che questa volta riguardano molte altre regioni italiane se, come pare, arriveranno alla fine del loro iter. «Lavoriamo da poco più di un anno -ha detto Rolle -in una situazione molto difficile. Abbiamo dovuto metter mano a progetti fermi e su alcuni di loro siamo riusciti a muovere gli interventi. Prevediamo le opere nei prossimi cinque anni». Il commissario ha poi posto l' accento sulla necessità di potenziare la struttura di cui dispone per far fronte agli impegni. «Immaginiamo arriveranno anche le prossime due infrazioni, e la struttura commissariale deve potervi far fronte per attenuare il peso delle multe». Inoltre ieri è stato presentato, sempre a Ecomondo, l' edizione 2018 del Rapporto di sostenibilità del Consorzio nazionale imballaggi, che ha analizzato i benefici derivanti dall' avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio. Nel 2017 è stato avviato a riciclo il 67,5% dei rifiuti di imballaggio in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro - immessi al consumo sull' intero territorio nazionale, per un totale di 8,8 milioni di tonnellate di rifiuti, valore in crescita del 3,7% rispetto al 2016.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

09/11/2018

La Provincia di Como

Pagina 11

EAV: € 4.078
Lettori: 78.841

Argomento: Acqua

Comodepur, addio puzza: via i fanghi

Franco Tonghini

Como

Allianz Colato Assicurazioni

Comodepur, addio puzza: via i fanghi

Il progetto. Una condotta da viale Innocenzo alla Guzza per convogliare gli scarti del depuratore
Il presidente: «Intervento da 4 milioni che sarà messo in cantiere subito dopo aver inglobato la società»

Tutti gli investimenti
Piano per 100 assunzioni

Principio di incendio in un bar, arrivano i pompieri

CENTRO OCULISTICO
PROF. GIUSEPPE PERONE

Il progetto Una condotta da viale Innocenzo alla Guzza per convogliare gli scarti del depuratore Il presidente: «Intervento da 4 milioni che sarà messo in cantiere subito dopo aver inglobato la società» Comodepur entrerà a far parte di Como Acqua solo nei primi mesi del 2019, quando saranno chiariti tutti gli aspetti in merito alla valutazione della società e saranno messi nero su bianco le modalità di passaggio delle consegne. Nondimeno, i progetti futuri che riguardano il depuratore di viale Innocenzo sono già stati delineati con largo anticipo e vanno a toccare anche l' annoso problema della puzza che ammorba l' intero quartiere. È il neopresidente di Como Acqua, Enrico Pezzoli, di ritorno da Ecomondo, la fiera in corso a Rimini dell' economia green e circolare, a preannunciare l' intervento da 4 milioni di euro, che dovrebbe costituire la soluzione per abbattere i fastidiosi miasmi. «Separeremo i fanghi dal resto del processo di depurazione - dice - Realizzeremo una condotta, detta appunto "fanghidotto" di cinque chilometri fino alla Guzza, accanto all' inceneritore di Acsm, che porterà i fanghi su un terreno di proprietà, dove li faremo essiccare senza più creare disagi olfattivi ai comaschi». Ragioni economiche Una necessità dettata, in primis, da ragioni di natura economica: «In tempi brevi dovremo trovare il modo di valorizzare quegli scarti della depurazione come risorsa energetica. Gli attuali costi di smaltimento, che arrivano anche a 240 euro per tonnellata, sono proibitivi e sostenibili ancora per poco tempo». Di qui appunto, il progetto, solo un primo passo, che avrà come effetto secondario di eliminare la principale causa della puzza in viale Innocenzo. «Farà molto, anche se non sarà un intervento definitivo in tal senso - premette Pezzoli - Pensiamo infatti comunque a nuove coperture delle vasche di decantazione, con delle membrane che non lascino passare gli odori». Trasformarli in risorse Il dettaglio dell' intervento sarà definito solo quando Comodepur sarà inglobata in Como Acqua. Il termine, inizialmente fissato entro il 31 dicembre probabilmente

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

slitterà. «Abbiamo chiesto una proroga all' Ato, l' Autorità di ambito, fino al 28 febbraio, ma contiamo di poter chiudere già a gennaio». Come detto, il "fanghidotto" sarà solo il primo passo per la valorizzazione come risorsa energetica dei fanghi. Vorrà dire che saranno bruciati nell' inceneritore di Acsm? «No - risponde Pezzoli - Non pensiamo a quello, anche perché sono altre le tecnologie per far sì che quelli che oggi sono scarti, si trasformino appunto in risorse. Per ora è prematuro parlarne. La condotta che convoglierà i fanghi fino alla località Guzza è la premessa per un progetto che sarà sviluppato in seguito».

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

09/11/2018

Corriere della Sera (ed. Torino)

Pagina 9

EAV: € 18.332
Lettori: 796.905

Argomento: Acqua

Produce biogas il depuratore della Smat

Laura Siviero

Economia

L'intervista

«L'area di crisi conviene ma non sia merce di scambio con il tunnel»

L'avvertimento dell'assessore regionale De Santis

Economia verde

Produce biogas il depuratore della Smat

L'acquisizione

Deltatre si dà allo sport con la Bbc

«Tangenziale, ora Toninelli chiarisca»

Un'interrogazione sull'ipotesi di rendere pubblica la superstrada

Al casello

Giacometto (FI)

Economia verde Risorse Idriche è tra le 27 aziende leader della green economy. La società di Smat per la depurazione delle acque si è assicurata, grazie a un impianto altamente innovativo, la menzione del Premio per lo sviluppo sostenibile 2018, conferito ieri nell' ambito di Ecomondo, dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, alla presenza del Presidente Mattarella. Costruito nel centro Smat di Collegno è il primo impianto europeo a scala industriale per la produzione di energia elettrica dal biogas, generata durante il processo di depurazione delle acque. Un progetto sostenuto con i finanziamenti di Horizon 2020, frutto di un lavoro in partenariato con 5 soggetti europei. «Si tratta di un riconoscimento molto significativo per la nostra società e per l' azienda Risorse Idriche che da sempre sono attente all' innovazione tecnologica» ha dichiarato Paolo Romano, presidente del gruppo Smat.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

11/11/2018

GIORNALE DI BRESCIA

Pagina 16

EAV: € 5.426
Lettori: 95.914

Argomento: Acqua

Acqua dal rubinetto, la qualità si difende dalla fonte al bicchiere

LA CITTÀ

Acqua dal rubinetto, la qualità si difende dalla fonte al bicchiere

Acque Bresciane presenta i suoi Water safety plans «I rischi di inquinamento? L'impegno è prevenirli»

Linea Ambiente, un film per riflettere sui rifiuti

Legambiente scommette sul «Sì» all'acqua pubblica

«Siamo stufi di guerra vogliamo la pace»

Ecomondo /1 Massimo Lanzini m.lanzini@giornaledibrescia.it RIMINI. Monitorare costantemente i rischi di inquinamento che l' acqua corre nel suo percorso dalla fonte al rubinetto, perché l' utente possa bere sapendo che la sua salute è al sicuro. E sulla base delle indicazioni che emergono da questo monitoraggio costante, mitigare il pericolo di una contaminazione ancor prima che si verifichi una non conformità nei parametri di legge. Un lavoro lungo il quale coinvolgere anche tutte le istituzioni di tutela ambientale e della salute presenti sul territorio. Il piano. È questo il senso del Water Safety Plan (il Piano per la sicurezza dell' acqua) che Acque bresciane ha avviato da circa un anno e mezzo e le cui prime ricadute operative sono state presentate nell' ambito di Ecomondo, la fiera internazionale per la green economy che si è tenuta nei giorni scorsi a Rimini. Oggi Acque bresciane gestisce i servizi idropotabili (dalla falda all' utenza domestica) in 88 comuni (concentrati soprattutto nell' Ovest Bresciano e sul Garda) per oltre 400mila abitanti servizi. La società è nata due anni fa per iniziativa della Provincia di Brescia assorbendo le precedenti Aob2 e GardaUno ed è oggi interamente di proprietà pubblica. Proprio contro la possibilità che nella compagine di Acque Bresciane entri un investitore privato (anche se «privato misto» come A2A) verte il referendum consultivo di domenica prossima. Ma indipendentemente dalla natura societaria dell' azienda e dell' esito delle urne, il progetto del team di Acque bresciane prosegue lungo la strada già imboccata. Nella squadra di lavoro - coordinata da Sonia Bozza, che ne ha parlato a Rimini - sono impegnati Mario Giacomelli, Giovanni Cadei, Michela Biasibetti, Laura Mostarda e Francesco Esposito. Il flusso operativo. Sul piano operativo, il Water Safety Plan di Acque Bresciane prevede innanzitutto la creazione di database omogenei su fonti, pozzi, impianti di

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

captazione e potabilizzazione e rete di distribuzione, ma anche possibili fonti di rischio. Vengono quindi definiti dei protocolli di messa in sicurezza delle situazioni critiche e dei piani di intervento da attivare in caso di emergenze. Il tutto accompagnato da un monitoraggio costante che dia con continuità lo stato di salute dell' intero sistema. Un esempio concreto dico sa tutto questo comporti? Nei mesi scorsi in una fonte era stata valutata la presenza di cromo esavalente, pur al di sotto della futura normativa ma al di sopra della soglia cautelativa stabilita dall' azienda. Da qui l' intervento per ridurre la concetrazione di cromo già alla captazione. Insomma: il rischio è stato mitigato ancor prima che si verificasse una non conformità e di un possibile impatto sulla salute dei consumatori. //

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

11/11/2018

Corriere della Sera (ed. Brescia)

Pagina 5

EAV: € 61.418
Lettori: 796.905

Argomento: Acqua

Rischi di contaminazione Acque Bresciane presenta i suoi piani di sicurezza

CRONACA DI BRESCIA

Referendum, Legambiente ai sindaci: «Dopo il voto, rispettate la volontà popolare»

Appello a non fare entrare i privati nella gestione del ciclo idrico se vincesse il sì. Ma il tema è l'affluenza

30%

A Rimini

Rischi di contaminazione Acque Bresciane presenta i suoi piani di sicurezza

88

Leggere e conoscere il territorio attraverso i dati per difendere una risorsa primaria e molto preziosa, l' acqua, e tutelare chi la utilizza. A una settimana dal referendum provinciale sulla gestione del servizio idrico integrato, il dibattito sull' acqua si allarga. Nei giorni di Key Energy Ecomondo, la fiera dedicata all' energia rinnovabile, alla mobilità sostenibile e all' economica circolare, ospitata dal 6 al 9 novembre alla fiera di Rimini, Acque Bresciane ha presentato i risultati del percorso che ha portato alla redazione dei Water Safety Plans, i piani di sicurezza dell' acqua che la Commissione Europea ha chiesto di adottare a tutti gli operatori di settore entro il 2025. La società di Rovato, che nel Bresciano gestisce i sistemi idropotabili di 88 comuni della Provincia di Brescia (un bacino di oltre 400mila utenti), ha avviato a inizio 2017 l' elaborazione dei WSPs. Lo scopo primario dei piani è «valutare, prevenire e gestire eventuali rischi connessi alla filiera idrica, dalla captazione alla rete di distribuzione, sia in condizioni di normalità che nel caso di emergenze» spiega Sonia Bozza, ingegnere di Acque Bresciane, responsabile area ovest esercizio SII. Nel concreto lo strumento servirà a ridurre le possibilità di contaminazione delle acque captate, attenuare la presenza di fattori di rischio chimico e microbiologico, prevenire eventuali ricontaminazioni nelle fasi di stoccaggio e distribuzione dell' acqua. Nel febbraio dello scorso anno Acque Bresciane si è messa al lavoro sulle linee guida dettate dall' Istituto Superiore della Sanità. «Abbiamo formato un team multidisciplinare a cui hanno preso parte i nostri professionisti ed esperti esterni - continua Bozza - Il gruppo, dopo aver tracciato un quadro generale dei sistemi idropotabili, ha collaborato alla creazione di un database, un bagaglio di informazioni sui parametri di qualità dell' acqua, sulle criticità legate alla quantità idrica e sulla complessità delle infrastrutture

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

acquedottistiche». Secondo passaggio l' inquadramento idrogeologico del territorio, che ha permesso di classificare le acque sotterranee e superficiali della provincia, e l' analisi delle pressioni ambientali, ossia uno screening degli eventi e delle situazioni pericolose che potrebbero mettere a rischio il sistema acquedottistico. È lo schema «di un nuovo approccio preventivo che porta i gestori a valutare la bontà del loro operato e a costruire piani per tenere monitorato l' intero sistema - continua Bozza - E che inoltre ci consente di standardizzare la manutenzione ordinaria e monitorare anche inquinanti non ancora normati». I cosiddetti inquinanti emergenti: microplastiche, antibiotici, Pfas, sostanze chimiche impiegate in molti processi industriali per le quali, a differenza dei più «classici» nitrati e del cromo, non esiste ancora un limite di legge nazionale. I WSPs di Acque Bresciane hanno già restituito risultati: sono partiti infatti i primi interventi in una fonte di approvvigionamento sotterranea nella quale erano registrate quantità di cromo esavalente inferiore a 10 microgrammi/litro, il futuro parametro normativo, ma al di sopra dei valori soglia fissati dall' azienda. In totale sono 39 le aziende bresciane che hanno voluto partecipare a questa edizione di Key Energy Ecomondo, promossa da Italian Exhibition Group. Tutte realtà - tra cui AB Energy, Anaenergia, ATB Riva Calzoni, Carnovali, Linea Group Holding, Minini, Saccheria Franceschetti, Sgm Magnetics, Turboden - che stanno credendo in una visione di mercato sempre più green, investendo su prodotti e tecnologie a basso impatto ambientale.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Premio all' innovazione per "Risorse idriche"

Gruppo Smat C' è anche «Risorse idriche», azienda del gruppo Smat, la società dell' acquedotto torinese, tra le imprese premiate a Rimini dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da Ecomondo. "Un riconoscimento significativo per il nostro gruppo, che premia l' attenzione all' innovazione tecnologica. Proprio questa attenzione ci ha portati a mettere a punto l' impianto Demosofc, capace di tasformare il processo di depurazione delle acque in risorsa, producendo energia grazie a un sistema di celle a combustibile solido ad alta efficienza» dice Paolo Romano, presidente Smat.

ECONOMIA

IN PILLOLE

Anche la tuta di Hamilton viene prodotta a Volpiano

La torinese Sparco è leader nel mondo delle gare automobilistiche E ora punta a ritagliarsi un ruolo di primo piano nei videogame

"In meno di 10 anni il fatturato è stato raddoppiato Ora l'obiettivo è raggiungere quota 100 milioni"

"Chiave a Stella" festeggia un decennio di eccellenza

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Piano energia-clima per nuova politica industriale

Agnese Cecchini

PRIMO PIANO

"Piano energia-clima per nuova politica industriale"

Crippa (Mise): "Lavori a buon punto, sinergia con Ambiente e Mit". Le priorità nel confronto con gli stakeholder a Ecomondo

di Agnese Cecchini

Confindustria: "Piano si fondi su neutralità tecnologica e analisi costi-benefici"

Le osservazioni inviate al Governo: ruolo del gas, Fer, autoconsumo, riforma mercato elettrico, tutela, capacity market, phase-out carbone, efficienza, mobilità, Ets, economia circolare

Crippa (Mise): Lavori a buon punto, sinergia con Ambiente e Mit. Le priorità nel confronto con gli stakeholder a Ecomondo Sinergia tra i ministeri dello Sviluppo economico, Trasporti e Ambiente per disegnare una nuova politica industria- le in grado di rilanciare il sistema Paese secondo una visione sostenibile e cir- colare. E' quanto emerso ieri, 7 novem- bre, a Ecomondo a Rimini nel corso del convegno Il Piano nazionale energia e clima: stato dell'arte e confronto con gli stakeholders a cui erano presenti Davi- de Crippa sottosegretario Mise, Miche- le Dell'Orco sottosegretario Mit e Tullio Berlenghi, capo segreteria tecnica del ministro dell'Ambiente (QE 30/10). Nel corso dell'incontro i rappresentanti dei tre ministeri hanno illustrato i rispettivi aspetti del Piano e ascoltato le richieste e le osservazioni di un vasto numero di as- sociazioni di imprenditori presenti in sala. Diversi i punti del Piano nazionale in- dicati agli stakeholder: la ricerca come prima chiave di rinnovamento e compe- titività, attenzione a privilegiare gli inter- venti di autoconsumo distribuito con il supporto delle Fer elettriche e il pom- paggio idroelettrico come sistema di accumulo. Ma anche guardare al settore bancario per supportare la rinascita in- dustriale. Spingere sull'efficienza ener- getica, cominciando dal capire cosa non ha funzionato nella PA. Ogni anno ven- gono messi a bilancio dei fondi che non vengono spesi nella loro interezza, ha sottolineato nel suo intervento Crippa. Il sottosegretario Mise critica anche le tempistiche amministrative troppo lun- ghe che non hanno credibilità e non sono compatibili con un un efficienta- mento delle risorse. Allo studio anche politiche per i settori industriali che non guardino troppo agli incentivi piuttosto a una stabilità dei finanziamenti, ad esem- pio il meccanismo dei PPA. In questo, è emerso dal dibattito, il coinvolgimento del ministero dei Tra- sporti rappresenta una novità strategica importante che include nel Piano ener- gia- clima la mobilità dolce e ferroviaria, la logistica merci e la sicurezza stradale. Tra le priorità, il sottosegretario Dell'Or- co ha indicato la diminuzione del parco circolante

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

su strada e alcune modifiche al codice stradale per incentivare e tute- lare le utenze deboli. Ad esempio, rego- lamentando le moto elettriche in auto- strada vogliamo far sì che in caso di un incidente l'assicurazione possa pagare invece che ignorare l'utente o dando la possibilità ai sindaci di far accedere le biciclette sulle corsie preferenziali. Non manca un progetto di incentivi alla mobilità elettrica il cui obiettivo, ha det- to Dell'Orco a Ecomondo, è che siano attuabili il prima possibile. Anche il parco bus è in agenda, per quanto sia stato ereditato un piano in cui c'erano una serie di dati sbagliati, commenta il sottosegretario al Mit. Grande attenzione sarà data anche alla sicurezza sia sulla rete tranviaria che su strada. Il target, ha proseguito, è arrivare a zero vittime al 2050. Per far ciò le chiavi del successo, secondo il Mit, sono: il tra- sporto pubblico collettivo e la guida con- nessa. Su questo punto sono già all'ope- ra diverse sperimentazioni. Centrale nella definizione del Pia- no energia-clima il confronto con gli stakeholder ma, come ha evidenziato Crippa, serve affrontare un processo di cambiamento radicale, altrimenti ri- petiamo quello che è stato fatto finora: si accontenta un po' tutti e non si arriva a nessun asset industriale. D'altronde mantenere le filiere sussidiate non ha portato a un rilancio produttivo del Pa- ese. Per questo l'intenzione del Piano non è sposare una tematica produttiva energetica, ma un mix complessivo. La trasformazione deve avvenire su più piani industriali: dal trasporto agrico- lo, alla valorizzazione degli scarti di filiera anche sotto il profilo energetico, e guardare al consumo di suolo valo- rizzando le aree già impegnate, come i parcheggi scoperti per realizzare nuovi impianti fotovoltaici. Senza dimenticare gli impedimenti burocratici. Abbiamo diversi decreti arretrati, ha ammesso Crippa, stiamo cercando di velociz- zare il velocizzabile, ma non vogliamo partorire obbrobri normativi. I lavori sul Piano sono a buon punto, ha proseguito Crippa, l'obiettivo è rispet- tare i tempi di consegna preventivati. Il documento che immaginiamo intende superare la Sen sia nei target che nel modello di programmazione, partendo da una valutazione dello scenario base fino a definire scenari alternativi di policy che proiettino coerentemente al 2050 il sistema energetico. Il prodotto finale, ha concluso, sarà un piano industriale di rinascita e di sviluppo, basato su rin- novabili ed efficienza energetica, capace di sollecitare investimenti in ricerca e svi- luppo di nuove tecnologie per dare van- taggi competitivi al nostro Paese nella fase di transizione energetica.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/11/2018

STAFFETTA QUOTIDIANA
DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA
www.staffettaonline.com

Argomento: Energia

Da Ecomondo la conferma visiva della decarbonizzazione dell'economia

STAFFETTA QUOTIDIANA
DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA
www.staffettaonline.com

stampa | chiudi

Copyright © RIP Srl
Rinnovabili e Altre Fonti di Energia - Efficienza

venerdì 09 novembre 2018

di Gili Zorzoli

Da Ecomondo la conferma visiva della decarbonizzazione dell'economia

Purchè se ne sfruttino le potenzialità e si realizzi l'invarianza della domanda da qui al 2030

Una visita attenta degli stand degli espositori a Ecomondo, la manifestazione che ha luogo annualmente a Rimini all'inizio di novembre, offre anche visivamente la percezione di come stia evolvendo il processo di decarbonizzazione dell'economia.

Un intero padiglione è dedicato a un percorso dell'economia circolare. Grazie a un azzeccato allestimento, ti guida per tappe a comprendere quanto sia già cresciuta la presenza dell'economia circolare nelle sue diverse declinazioni. Non solo aziende attive nel settore del recupero, riciclo, riuso, rigenerazione di materiali e macchine, spesso con proposte innovative. Ancora più ricca di innovazioni di frontiera è l'area dedicata alla chimica verde, che ha il suo baricentro nello stand di Novamont.

Tutto ciò non avviene per caso.

Lo conferma una conclusione del position paper "Il Piano Nazionale Energia e Clima - Le proposte del Coordinamento Free", presentato a Rimini. Assumendo un tasso realistico di crescita del PIL da qui al 2030 (1,5%/anno), per riuscire a mantenere i consumi finali di energia al livello del 2016, nei prossimi dodici anni il risparmio incrementale di energia dovrà essere del 57% superiore a quello conseguito negli ultimi sette anni, benché quest'ultimo sia stato stimolato da investimenti crescenti, fino a raggiungere 6,7 miliardi di euro nel 2017.

Per realizzare più agevolmente l'invarianza della domanda di energia, ma soprattutto se si punta a diminuirla, non basta quindi il ricorso a interventi di efficientamento energetico. Devono intervenire anche quelli che favoriscono l'uso razionale di tutte le risorse, con l'applicazione su larga scala, e per tutti i settori, dei principi dell'economia circolare, il cui sviluppo dovrebbe pertanto diventare parte integrante del Piano energia-clima.

Una trasformazione non semplice, perché comporta innanzitutto una nuova organizzazione dei cicli produttivi e dei consumi. Per il massimo riutilizzo di ciò che si produce, al posto della vendita di un prodotto andrà offerta al consumatore la vendita di un servizio, lasciando al venditore la libertà di sostituire, quando è opportuno, il prodotto, il cui riutilizzo anche altrove, secondo modalità diverse da caso a caso, è facilitato dall'ecodesign: viene progettato, scegliendo materiali e componenti che ne agevolino il rimpiego, minimizzando di conseguenza i rifiuti.

Non è fantascienza, già oggi un numero crescente di grandi imprese sta praticando l'economia circolare per alcuni prodotti e per una frazione della propria clientela.

Un altro padiglione è interamente dedicato all'accoppiata biogas/biometano, che ha visto aumentare anche i convegni sulle sue prospettive d'impiego: dal greening del gas naturale all'utilizzo nei trasporti marittimo e pesante su strada.

A Rimini sono aumentati anche gli stand e le novità nel settore della mobilità sostenibile. Ne ha già parlato la Staffetta due giorni fa. I passi in avanti rispetto alle manifestazioni degli anni scorsi (a partire dal numero di modelli di auto elettriche esposte) trovano riscontro nelle comunicazioni presentate nei convegni sulla mobilità sostenibile: nel prossimo decennio il cambiamento più drastico nel processo di decarbonizzazione investirà il settore del trasporto. Meno mezzi privati, più mezzi pubblici o condivisi, crescita della mobilità elettrica nell'auto e nei trasporti leggeri; il già ricordato ruolo del biometano; biocarburanti innovativi, in particolare il biojetfuel, che accresceranno il loro contributo alla decarbonizzazione del trasporto.

Purchè se ne sfruttino le potenzialità e si realizzi l'invarianza della domanda da qui al 2030 Una visita attenta degli stand degli espositori a Ecomondo, la manifestazione che ha luogo annualmente a Rimini all'inizio di novembre, offre anche visivamente la percezione di come stia evolvendo il processo di decarbonizzazione dell'economia. Un intero padiglione è dedicato a un percorso dell'economia circolare. Grazie a un azzeccato allestimento, ti guida per tappe a comprendere quanto sia già cresciuta la presenza dell'economia circolare nelle sue diverse declinazioni. Non solo aziende attive nel settore del recupero, riciclo, riuso, rigenerazione di materiali e macchine, spesso con proposte innovative. Ancora più ricca di innovazioni di frontiera è l'area dedicata alla chimica verde, che ha il suo baricentro nello stand di Novamont. Tutto ciò non avviene per caso. Lo conferma una conclusione del position paper Il Piano Nazionale Energia e Clima - Le proposte del Coordinamento Free, presentato a Rimini. Assumendo un tasso realistico di crescita del PIL da qui al 2030 (1,5%/anno), per riuscire a mantenere i consumi finali di energia al livello del 2016, nei prossimi dodici anni il risparmio incrementale di energia dovrà essere del 57% superiore a quello conseguito negli ultimi sette anni, benché quest'ultimo sia stato stimolato da investimenti crescenti, fino a raggiungere 6,7 miliardi di euro nel 2017. Per realizzare più agevolmente l'invarianza della domanda di energia, ma soprattutto se si punta a diminuirla, non basta quindi il ricorso a interventi di efficientamento energetico. Devono intervenire anche quelli che favoriscono l'uso razionale di tutte le risorse, con l'applicazione su larga scala, e per tutti i settori, dei principi dell'economia circolare, il cui sviluppo dovrebbe pertanto diventare parte integrante del Piano energia-clima. Una trasformazione non semplice, perché comporta innanzitutto una nuova organizzazione dei cicli produttivi

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

e dei consumi. Per il massimo riutilizzo di ciò che si produce, al posto della vendita di un prodotto andrà offerta al consumatore la vendita di un servizio, lasciando al venditore la libertà di sostituire, quando è opportuno, il prodotto, il cui riutilizzo anche altrove, secondo modalità diverse da caso a caso, è facilitato dall'ecodesign: viene progettato, scegliendo materiali e componenti che ne agevolino il rimpiego, minimizzando di conseguenza i rifiuti. Non è fantascienza, già oggi un numero crescente di grandi imprese sta praticando l'economia circolare per alcuni prodotti e per una frazione della propria clientela. Un altro padiglione è interamente dedicato all'accoppiata biogas/biometano, che ha visto aumentare anche i convegni sulle sue prospettive d'impiego: dal greening del gas naturale all'utilizzo nei trasporti marittimo e pesante su strada. A Rimini sono aumentati anche gli stand e le novità nel settore della mobilità sostenibile. Ne ha già parlato la Staffetta due giorni fa. I passi in avanti rispetto alle manifestazioni degli anni scorsi (a partire dal numero di modelli di auto elettriche esposte) trovano riscontro nelle comunicazioni presentate nei convegni sulla mobilità sostenibile: nel prossimo decennio il cambiamento più drastico nel processo di decarbonizzazione investirà il settore del trasporto. Meno mezzi privati, più mezzi pubblici o condivisi, crescita della mobilità elettrica nell'auto e nei trasporti leggeri; il già ricordato ruolo del biometano; biocarburanti innovativi, in particolare il biojetfuel, che accresceranno il loro contributo alla decarbonizzazione del trasporto. Esiste insomma un'offerta del mondo produttivo e dei servizi, ben più ampia e articolata di quella, altrettanto essenziale, di tecnologie come l'eolico e il fotovoltaico, pure presenti a Ecomondo. in grado di contribuire in modo innovativo agli investimenti che saranno richiesti dal Piano energia e clima. Se si inizia subito a sfruttarne le potenzialità, varando tempestivamente misure finalizzate soprattutto a ridurre ritardi e impedimenti burocratici, che scoraggiano gli investimenti privati, si arriverà con le carte in regola alla prima verifica, nel 2022, quando dovremo dimostrare a Bruxelles di avere realizzato il 18% dell'obiettivo previsto per il 2030. Se si cincischia, rischieremmo di replicare quanto è avvenuto poco più di dieci anni fa: il ritardo accumulato rispetto agli obiettivi al 2010, previsti dall'accordo di Kyoto, portò a varare incentivazioni delle rinnovabili molto elevate, con tempi stretti di utilizzo, col risultato di gravare in misura eccessiva sulle bollette e di dare spazio a imprenditori improvvisati e a speculatori. Errare humanum est, ma perseverare

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

13/11/2018

STAFFETTA QUOTIDIANA
www.staffettaonline.com

Argomento: Energia

La sfida del nuovo Gse

STAFFETTA QUOTIDIANA
www.staffettaonline.com

stampa | chiudi

Copyright © RIP Srl
Politica energetica nazionale

martedì 13 novembre 2018

La sfida del nuovo Gse

Alla sua prima uscita pubblica, il nuovo a.d. del Gse Roberto Moneta ha illustrato il "mandato" che ha ricevuto dal ministero dello Sviluppo economico: sostanzialmente, migliorare il rapporto con i beneficiari degli incentivi (o aspiranti tali). Sembra chiara l'intenzione di mandare un segnale di pacificazione verso gli operatori, dopo le frizioni e gli scontri che hanno caratterizzato la gestione Sperandini. Per evitare che si continui a passare da un eccesso all'altro, è il caso ricordare la successione delle fasi nella gestione del Gse.

Nel 2012, quando il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera varò il quinto Conto energia e i nuovi decreti sugli incentivi alle rinnovabili, si capì che era finito il tempo del "todos caballeros", quel tempo cioè in cui gli obiettivi vincolanti al 2020 sembravano giustificare qualsiasi incentivo. L'esplosione dei costi in bolletta con il "salva Alcoa" portò a una considerazione più attenta dei meccanismi e dell'entità degli incentivi. Quello stesso clima, nel 2015, portò Sperandini al Gse con il mandato di stringere i bulloni, portare trasparenza e bloccare tutto quello che si poteva bloccare.

Un mandato che da queste parti salutammo con favore, che lo stesso Sperandini rivendicò a più riprese, e che però, nell'attuazione, ha prodotto una situazione paradossale: un contenzioso abnorme e un grande malcontento tra gli operatori per la rigidità in certi casi fuori misura degli uffici, che al tempo stesso non è valso a evitare disfunzioni abnormi e con pesanti risvolti giudiziari come nel caso dei Certificati bianchi.

Gli obiettivi Ue al 2030 sono davvero impegnativi e inevitabilmente richiederanno una nuova "manovra" di spesa in bolletta (v. Staffetta 22/06), con tutti i rischi che ne conseguono. L'auspicio è che si introducano disposizioni e procedure che consentano di minimizzare i costi e di distinguere gli operatori seri dai malintenzionati, evitando di gettare, come qui abbiamo già avuto modo di notare, il bambino con l'acqua sporca (v. Staffetta 16/7).

"Cambierà l'approccio – prometteva nei giorni scorsi il sottosegretario al Mise Crippa alla platea di Ecomondo - ed è questa la nostra richiesta politica al Gse, migliorare il rapporto tra imprese, utenti e Gse in modo da andare a risolvere i contenziosi burocratici". Il tutto, non ha potuto evitare di aggiungere, "penalizzando i furbetti del quartierino. L'attenzione è massima". E il crinale su cui passare molto stretto.

© Tutti i diritti riservati
E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.

Alla sua prima uscita pubblica, il nuovo a.d. del Gse Roberto Moneta ha illustrato il mandato che ha ricevuto dal ministero dello Sviluppo economico: sostanzialmente, migliorare il rapporto con i beneficiari degli incentivi (o aspiranti tali). Sembra chiara l'intenzione di mandare un segnale di pacificazione verso gli operatori, dopo le frizioni e gli scontri che hanno caratterizzato la gestione Sperandini. Per evitare che si continui a passare da un eccesso all'altro, è il caso ricordare la successione delle fasi nella gestione del Gse. Nel 2012, quando il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera varò il quinto Conto energia e i nuovi decreti sugli incentivi alle rinnovabili, si capì che era finito il tempo del todos caballeros, quel tempo cioè in cui gli obiettivi vincolanti al 2020 sembravano giustificare qualsiasi incentivo. L'esplosione dei costi in bolletta con il salva Alcoa portò a una considerazione più attenta dei meccanismi e dell'entità degli incentivi. Quello stesso clima, nel 2015, portò Sperandini al Gse con il mandato di stringere i bulloni, portare trasparenza e bloccare tutto quello che si poteva bloccare. Un mandato che da queste parti salutammo con favore, che lo stesso Sperandini rivendicò a più riprese, e che però, nell'attuazione, ha prodotto una situazione paradossale: un contenzioso abnorme e un grande malcontento tra gli operatori per la rigidità in certi casi fuori misura degli uffici, che al tempo stesso non è valso a evitare disfunzioni abnormi e con pesanti risvolti giudiziari come nel caso dei Certificati bianchi. Gli obiettivi Ue al 2030 sono davvero impegnativi e inevitabilmente richiederanno una nuova manovra di spesa in bolletta (v. Staffetta 22/06), con tutti i rischi che ne conseguono. L'auspicio è che si introducano disposizioni e procedure che consentano di minimizzare i costi e di distinguere gli operatori seri dai malintenzionati, evitando di gettare, come qui abbiamo già avuto modo di notare, il bambino con l'acqua sporca (v. Staffetta 16/7). Cambierà l'approccio prometteva nei giorni scorsi il sottosegretario al Mise Crippa alla platea di Ecomondo - ed è questa la nostra richiesta politica al Gse, migliorare il

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

rapporto tra imprese, utenti e Gse in modo da andare a risolvere i contenziosi burocratici. Il tutto, non ha potuto evitare di aggiungere, penalizzando i furbetti del quartierino. L'attenzione è massima. E il crinale su cui passare molto stretto.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Svolta 2030 e rinnovabili: le star di Ecomondo e Keyenergy

Gli appuntamenti Si apre una nuova stagione di crescita per le fonti rinnovabili e la green economy in Europa e in Italia, con l' innalzamento degli obiettivi europei al 2030 e l' imminente emanazione del nuovo decreto d' incentivazione alle fonti pulite, che dovrebbe essere pronto entro metà ottobre, in base alle assicurazioni del ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio. Di tutto questo si parlerà a Ecomondo e Keyenergy, appuntamenti centrali per l' economia circolare e le fonti rinnovabili in Italia, in contemporanea alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre. Temi principali di Ecomondo saranno la strategia Ue sulla plastica, la tutela delle risorse idriche e le esperienze della bioeconomia circolare, mentre KeyEnergy si concentrerà sui nuovi obiettivi Ue per le rinnovabili, sull' eolico, il fotovoltaico e i sistemi di accumulo, sulle soluzioni per l' efficienza energetica e sulla mobilità sostenibile e connessa. «Il passaggio dal 27% al 32% della quota di rinnovabili sui consumi finali di energia al 2030 deciso recentemente da Commissione, Parlamento e Consiglio Ue implica che, alla fine del prossimo decennio, su ogni 10 kilowattora consumati almeno 6 dovranno venire dalle rinnovabili - commenta Gianni Silvestrini, direttore scientifico di Key Energy -. Anche l' aumento del target dell' efficienza al 32,5% comporterà un maggiore impegno su vari fronti, ad iniziare da una riqualificazione spinta del patrimonio edilizio. Il ritrovato slancio su rinnovabili ed efficienza renderà possibile anche un taglio maggiore delle emissioni climalteranti al 2030,passando dall' attuale -40% rispetto al 1990 a un -45%, valore più coerente con gli obbiettivi di Parigi. Il cambio di posizione su questi fronti del governo italiano e di quello spagnolo è stato decisivo nel raggiungere accordi più incisivi». La vera partita riguarda adesso il cambio di marcia sul fronte interno. «È chiaro che la Strategia energetica nazionale sarà rivista verso l' alto, ma soprattutto che dovranno essere adottati provvedimenti in grado di accelerare le installazioni - ragiona Silvestrini -. Per le rinnovabili elettriche, il drastico calo dei costi fa ritenere che, rimossi alcuni ostacoli, si possa rapidamente moltiplicare per 5-6 volte la nuova potenza annua». Per centrare i nuovi obiettivi, si dovrebbe almeno raddoppiare le installazioni eoliche annuali e aumentare di cinque o sei volte quelle fotovoltaiche. «Ma la riflessione dovrà concentrarsi rapidamente sulla gestione della rete, sugli accumuli e sul governo della domanda, passaggi essenziali e trascurati della transizione energetica». E.C.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Investire in modo virtuoso sfida allo sviluppo verde

VITO DE CEGLIA, EDO RONCHI

78

Lo scenario

Investire in modo virtuoso sfida allo sviluppo verde

+5,3%

Focus ambiente

Lo scenario

Investire in modo virtuoso sfida allo sviluppo verde

Edo Ronchi: "Non basta spendere. Bisogna farlo in modo che l'impegno finanziario persegua tre vantaggi: ridurre l'inquinamento, provocare un effetto moltiplicatore delle risorse impiegate dal pubblico e dal privato, utilizzare e promuovere innovazione"

Lo scenario milano Edo Ronchi: "Non basta spendere. Bisogna farlo in modo che l' impegno finanziario persegua tre vantaggi: ridurre l' inquinamento, provocare un effetto moltiplicatore delle risorse impiegate dal pubblico e dal privato, utilizzare e promuovere innovazione" L' Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e l' accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, entrambi adottati nel 2015, dicono che la transizione verso un modello economico virtuoso deve creare reddito e profitto, ma anche progresso sociale e salvaguardia dell' ambiente. Questo modello ha un nome: economia circolare. Perseguirlo non è facile, perché è necessario da parte di chi fa impresa un radicale cambio di paradigma basato su nuovi modelli di business in grado di trasformare quello che oggi viene considerato inutile, cioè i rifiuti, in risorse ad alto valore aggiunto. Un fattore determinante, per dare impulso alla transizione, è rappresentato dalla tecnologia che già oggi rende possibili ed efficienti produzioni più sostenibili e circolari. Produzioni che nei prossimi anni dovranno giocoforza affrancarsi dall' utilizzo massiccio di combustibili fossili, a partire dal carbone, che sono i principali responsabili dell' attuale crisi climatica. A vantaggio di fonti energetiche rinnovabili, che rappresentano poi il cuore dell' economia circolare. Sono queste le premesse con si aprirà la 7° edizione degli Stati generali della Green Economy, che ritornano dal 6 al 7 novembre ad Ecomondo e Key Energy (Fiera di Rimini), promossi dal Consiglio generale della Green Economy in sinergia con il ministero dell' Ambiente, per far il punto su quanto è stato fatto fino ad oggi, in Italia e in Europa, e quanto resta da fare nell' immediato futuro. I numeri dell' Unep, l' organizzazione internazionale delle Nazioni Unite per l' ambiente, riportano che la green economy è un "generatore netto" di posti di lavoro. A maggior ragione dopo la recessione economica globale innescata dalla crisi finanziaria mondiale del 2008-2009 che ha dato luogo a numerose proposte di stimoli fiscali green proprio per promuovere l' occupazione. «Sulla necessità che gli

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

investimenti, pubblici e privati, dovrebbero aumentare c' è in genere un ampio consenso, in Italia e in Europa. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, su quali debbano essere gli investimenti» premette Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile che aprirà i lavori della due giorni degli Stati generali presentando un relazione sui risultati fin qui ottenuti dalla green economy, le sue potenzialità e le criticità che purtroppo ne rallentano la crescita. «Il primo vantaggio economico di questi investimenti è proprio quello dei costi evitati dell' inquinamento e di altri rilevanti impatti ambientali - aggiunge Ronchi - Il secondo vantaggio economico è la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori rilevanti anche di quelli privati. Il terzo sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione». In Italia le misure green su cui investire, fa notare Ronchi, sonodieci: rilanciare le fonti energetiche rinnovabili; rendere più incisivi gli interventi di riqualificazione energetica di abitazioni, scuole e uffici; realizzare un programma nazionale di rigenerazione urbana; sviluppare le diverse filiere del riutilizzo e del riciclo dei rifiuti; rilanciare la spesa per la ricerca in materia ambientale; riqualificare il sistema idrico nazionale; realizzare un programma di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico; rafforzare l' agricoltura biologica e sostenibile; completare le bonifiche dei siti contaminati di interesse nazionale; e puntare sulla mobilità sostenibile. Sul primo punto, lo sviluppo delle rinnovabili, l' Italia non è messa male. Anzi: il nostro Paese è stato uno dei primi in Europa ad aver superato il tetto del 17% del consumo di energia coperto da fonti green previsto entro il 2020. Un risultato che ha messo in moto 4,8 miliardi di euro di investimenti e dato lavoro a 130 mila persone. Secondo la Strategia energetica nazionale (Sen), approvata a fine 2017, nel 2030 le fonti rinnovabili dovrebbero coprire il 28% del consumo finale di energia. «Questo significa che in poco più di un decennio per coprire il 55% del consumo di energia con fonti rinnovabili, la produzione eolica dovrebbe raddoppiare e il fotovoltaico triplicare». È il punto di non ritorno. Lo spartiacque verso un modello economico circolare. Per accelerare questa transizione, un contributo arriva anche da Enea, che di recente ha lanciato la prima piattaforma italiana per l' economia circolare (Icesp). Piattaforma che l' ente, presieduto da Federico Testa, guida in qualità di rappresentante del mondo della ricerca e unico membro italiano nel gruppo di coordinamento della piattaforma europea Ecesp (European circular economy stakeholder platform). «Tutti parlano di economia circolare, però poi è sempre difficile passare dagli slogan ai fatti - osserva Testa - L' obiettivo della piattaforma è proprio questo: attirare chi ci vuole lavorare davvero. Siamo aperti a tutti coloro che vogliono fare parte di questa piattaforma. Come Enea mettiamo a disposizione la nostra presenza a livello Ue perché le realtà italiane possano avere ascolto anche in Europa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA L' opinione Sono dieci le misure su cui puntare per garantire il bene del nostro Paese PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 1 1In primo piano il motore di una turbina eolica.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

La bioeconomia circolare nel cuore del confronto

L'evento

La bioeconomia circolare nel cuore del confronto

Dal 6 al 7 novembre la settima edizione degli Stati generali della green economy nell'ambito di Ecomondo e Key Energy alla Fiera di Rimini

79

I trend sostenibili

Focus ambiente

L' evento Dal 6 al 7 novembre la settima edizione degli Stati generali della green economy nell' ambito di Ecomondo e Key Energy alla Fiera di Rimini L' economia circolare in Italia è già realtà. Esempi concreti arrivano da alcune importanti filiere del settore tessile- moda, automotive, edile, packaging ed elettronica che si stanno muovendo nella direzione giusta attraverso una gestione più efficiente delle risorse e l' adozione di nuove tecnologie. Ma per fare decollare veramente l' economia circolare occorre rimuovere subito alcuni ostacoli, soprattutto di natura normativa, che ne rallentano la diffusione». Parte da qui Fabio Fava: docente alla Scuola di Ingegneria dell' Università di Bologna, rappresentante italiano per la bioeconomia presso i comitati della Commissione europea e dal 2013 presidente del Comitato tecnico-scientifico di Ecomondo. È in questa veste che Fava parla, a poche settimane di distanza dall' apertura della 22esima edizione del più grande expo europeo sull' economia verde e circolare (6-9 novembre), organizzato da Italian Exhibition Group alla Fiera di Rimini. L' evento, come ogni anno, si tiene da 12 anni in contemporanea con Key Energy, il salone dedicato a tutti i settori delle energie rinnovabili e dell' efficienza energetica. Due manifestazioni che si svilupperanno su 129 mila mq di superficie espositiva pronti ad ospitare oltre 1.300 imprese. Ricco e qualificato il programma degli appuntamenti curati dai comitati tecnico- scientifici di Ecomondo e Key Energy, in stretto contatto con i protagonisti dei vari settori: da quello del recupero e valorizzazione dei rifiuti alla filiera della bioeconomia, delle energie rinnovabili e dell' efficienza energetica, passando dalla rigenerazione urbana e dalle smart cities. «Quest' anno sarà centrale il tema della bioeconomia circolare, molto sentito da parte dell' Ocse. L' organismo internazionale interviene con l' evento "Circular Bioeconomy: National Case Studies of Innovation Ecosystems". Attraverso la partecipazione di alti esponenti dei rispettivi Paesi, saranno messi a confronto i casi di Giappone, Usa, Francia, Finlandia, Norvegia, Svezia, Belgio e naturalmente

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Italia». In collaborazione con associazioni industriali, ministeri, enti di ricerca, Ue e Ocse saranno poi esaminate le principali novità, criticità ed opportunità nell' ambito del riuso e valorizzazione dei principali rifiuti tecnici e biologici, le materie prime alternative, la bonifica e la riqualificazione delle aree contaminate. In questo senso, risulta funzionale la presenza della commissione Ue per promuovere la partecipazione ai programmi ricerca e innovazione europei, che assegnano crediti formativi ufficiali. Iniziative dirette a favorire la cooperazione internazionale: «Nel 2017 abbiamo avuto 116 mila delegati da oltre 50 Paesi diversi». L' edizione 2018, che si svolge di nuovo insieme agli Stati generali della green economy, darà molto spazio all' industria 4.0 applicata alla gestione e utilizzo dei rifiuti. E alla tutela, recupero e riuso della risorsa idrica. Gli eventi internazionali della rassegna coinvolgeranno una schiera di relatori sia italiani sia stranieri specializzati i vari ambiti. Come quello della plastica: «In Europa ne produciamo 25,8 milioni di tonnellate ogni anno, meno del 40% viene riciclato». A Ecomondo sarà presentato il progetto eCircular che indicherà le azioni per ridurre il peso ambientale della plastica. Connessa con questo argomento, la problematica dei rifiuti marini verrà riproposta per il 3° anno consecutivo, insieme a Legambiente e ad Enea, con una conferenza sulla prevenzione e gestione dei rifiuti marini. A cui si aggiunge una serie di eventi sulla valorizzazione delle risorse biologiche del mediterraneo e della promozione della crescita blu nell' area. Altro tema caldo è quello delle bioraffinerie: il decreto interministeriale dello scorso marzo (il cosiddetto decreto bis, 4,7 milioni di incentivi sul piatto) ha posto infatti le basi per favorire l' utilizzo delle fonti rinnovabili (biocarburanti) nel settore dei trasporti. Aprendo di fatto una nuova fase di investimenti che si calcola porterà, grazie al potenziale di gas rinnovabile producibile al 2030, ad un giro di affari complessivo di circa 85,8 miliardi di euro e 21 mila nuovi posti di lavoro. - v.d.c. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Fabio Fava presidente Comitato scientifico di Ecomondo.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

31/10/2018

CORRIERE DELLA SERA

Pagina 16

Argomento: Energia rinnovabile

EAV: € 48.728
Lettori: 796.905

Fra dodici anni il 90% dell' elettricità italiana sarà pulita

E.C.

L'ENERGIA

I santuari della chimica verde motore dell'economia circolare

A Porto Marghera Versalis di Eni sviluppa tecnologie per trovare alternative naturali alla plastica
E dopo la bioraffineria di Venezia, il cane a sei zampe lancia a Gela l'impianto pilota per i rifiuti organici

Fra dodici anni il 90% dell'elettricità italiana sarà pulita

Con la nascita delle comunità energetiche locali i condomini potranno installare un tetto fotovoltaico

Con la nascita delle comunità energetiche locali i condomini potranno installare un tetto fotovoltaico Le rinnovabili si preparano a soppiantare del tutto i combustibili fossili. Anche in Italia. Entro il 2050 il 98% della domanda elettrica nazionale sarà soddisfatto dalle fonti pulite, ma già nel 2030 il 90% sarà coperto da idroelettrico, eolico e solare, in base alle previsioni di Bloomberg New Energy Finance. Il mercato italiano dell' energia verde, del resto, corre nel drappello di testa fra i grandi Paesi europei. L' anno scorso sono stati connessi 864 nuovi megawatt rinnovabili, con un balzo del 17% rispetto ai 738 megawatt installati nel 2016. Un progresso importante, dopo la battuta d' arresto del 2016. «Siamo usciti dalla crisi, che è stata dolorosa per un settore abituato a una crescita tumultuosa, e confidiamo in un' altra annata buona, anche grazie al rinnovamento degli impianti fotovoltaici più vecchi», spiega Alberto Pinori, presidente di Anie Rinnovabili, reduce dal recente accordo con Elettricità Futura, con cui si è suggellata l' alleanza fra le due anime del mercato, quella tecnologica e quella dei produttori di elettricità. Le prospettive per il settore, che ormai ha superato i 52 gigawatt complessivi e soddisfa oltre un terzo del fabbisogno elettrico del Paese, sono molto promettenti, considerando il contesto politico internazionale, dominato dall' Accordo di Parigi e dalla recente decisione del Parlamento Europeo di aumentare il target Ue sulle rinnovabili dal 27 al 32% entro il 2030. In questo movimento verso la crescita sostenibile dovrebbe inserirsi anche la strategia energetica nazionale, su cui non c' è chiarezza. «È prevedibile che la strategia nazionale sarà rivista verso l' alto, ma servono soprattutto provvedimenti per spingere le installazioni», ragiona Gianni Silvestrini, direttore scientifico di Key Energy, la fiera delle fonti rinnovabili che si svolgerà come ogni anno insieme a Ecomondo a Rimini nella seconda settimana di novembre. «Il drastico calo dei costi fa ritenere che, rimossi alcuni ostacoli, si possa rapidamente moltiplicare per 5-6

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

volte la nuova potenza annuale». A prescindere dalla strategia del governo, l' andamento del mercato si profila molto positivo. Con il lancio di bandi regionali stanno cominciando a diffondersi gli accumuli domestici, di cui la crescita è appena all' inizio (7.500 installazioni nel 2017), ma è bene avviata verso un boom da qui al 2020, come già avvenuto in Germania. La nascita delle comunità energetiche locali consentirà anche ai condomini d' installare un tetto fotovoltaico e di condividere la produzione di energia. E il rinnovamento dei vecchi parchi eolici ci porterà quasi a raddoppiare la potenza eolica esistente. I driver di crescita sono molti e le fonti rinnovabili ormai camminano sulle proprie gambe.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

La prima volta dell' Europa focus sui certificati bianchi

66

La fiera

Meno costi, ma più business il design si tinge di green anche la moda è sostenibile

L'evento

Roadshow per l'internazionalizzazione

ITALIA PER LE IMPRESE

FOGGIA MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2018

La prima volta dell'Europa focus sui certificati bianchi

Rapporti ambiente

Il programma S Si parlerà tanto di Europa durante questa edizione di Ecomondo, che come ogni anno apre in contemporanea con Key Energy, la fiera di riferimento per le rinnovabili nel Mediterraneo. «Per la prima volta ci sarà un grande stand dell' Unione Europea che offrirà momenti di confronto alle aziende interessate a chiedere finanziamenti in ecosostenibilità - racconta il coordinatore del comitato tecnico-scientifico di Ecomondo, Fabio Fava - Avremo anche diversi convegni. Mercoledì pomeriggio si parlerà della strategia europea sulla plastica, analizzando le esperienze più avanzate della bioeconomia circolare nei Paesi Ocse e affrontando il tema dell' applicazione dell' industria 4.0 alla gestione e utilizzo dei rifiuti». Giovedì e venerdì si terrà un convegno sulla tutela, il recupero e il riuso delle risorse idriche: "Pulendo l' acqua dai materiali organici inquinanti si possono ottenere composti chimici preziosi e combustibili". Tra Ecomondo e Key Energy sono tantissimi gli appuntamenti anche in supporto alle imprese che desiderano investire nei paesi in via di sviluppo dell' Africa o in Asia e, per la promozione di soluzioni e tecnologie sostenibili. Domani e dopo si terrà il convegno organizzato da World Bank Group, con quasi duecento paesi, unica partnership globale formata da cinque istituzioni che collaborano per ridurre la povertà nel mondo attraverso soluzioni sostenibili. Sempre domani si svolgerà infine il Forum sino-italiano intitolato "Green Industry Development", nel quale si parlerà di obiettivi e sfide per l' industria green automotive in Cina e lo sviluppo dell' energia solare. Tra gli incontri principali di Key Energy ecco invece il convegno "Eolico e normativa: il Decreto Rinnovabili non fotovoltaiche", e quello "Quali prospettive per gli impianti solari a terra". Si farà poi il punto sui certificati bianchi e sulla mobilità elettrica che ormai sembra pronta a partire anche in Italia. Torna anche quest' anno il premio per gli Energy Manager, che viene assegnato a quei professionisti che hanno realizzato i migliori progetti e attività per la riduzione dei consumi di energia negli enti di appartenenza. - st.a.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

«Bisogna raddoppiare le rinnovabili nel 2030»

Obiettivi del Coordinamento Free Giovanni Battista Zorzoli, presidente del Coordinamento Free (Fonti rinnovabili ed efficienza energetica), ha organizzato un convegno al Rimini Key Energy Ecomondo dal titolo «Gli strumenti per realizzare i nuovi obiettivi al 2030». In questa occasione, dal position paper «Il Piano nazionale energia e clima, le proposte del Coordinamento Free» è emerso che la decarbonizzazione sarà possibile solo con un raddoppio della produzione di energia rinnovabile entro il 2030.

Economia

Corre anche Bper con un +140%, Unicredit in calo del 53,7%

Acea fa un utile di 215 milioni Bene anche Poste e Generali

Trimestrali in positivo nonostante ler stime negative dalla Ue

Novi Ligure

1860 PERNIGOTTI

Pernigotti: «Vogliamo restare in Italia» E cerca partner nel settore dolciario

L'ad di Acea «Stiamo entrando in nuovi mercati come quello del gas»

All'Auditorium di Roma

Da oggi per tre giorni il festival Economia Come

Obiettivi del Coordinamento Free

«Bisogna raddoppiare le rinnovabili nel 2030»

Corretti le previsioni del governo

L'Europa bacchetta l'Italia: il rapporto deficit/pil salirà al 2,9%

Borsa Italiana - Mercato Azionario

Leonardo Risultati in linea con le aspettative: 632 milioni

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Europarlamento: ok a efficienza, Fer e governance

PRIMO PIANO

www.quotidianoenergia.it 13 novembre 2018

Europarlamento: ok a efficienza, Fer e governance

Cañete: "Gli Stati membri mostrino adesso ambizione nei Piani nazionali". Crippa: "Soddisfatto, sono i target M5S-Governo"

La plenaria del Parlamento europeo ha ratificato oggi a larga maggioranza gli accordi raggiunti con il Consiglio lo scorso giugno sulle nuove direttive rinnovabili (QE 14/6) ed efficienza e sul regolamento per la governance dell'Unione energetica (QE 20/6).

In dettaglio, l'Europarlamento ha approvato la direttiva Fer, che introduce un obiettivo del 32% al 2030, con 495 voti a favore, 68 contrari e 61 astensioni; mentre quella sull'efficienza (target 32,5%) ha ricevuto luce verde con 434 voti favorevoli, 104 contrari e 37 astenuti. Il regolamento sulla governance è stato votato da 475 europarlamentari, con 100 contrari e 33 astenuti.

Il sottosegretario al Mise, Davide Crippa, si è detto "soddisfatto" per l'approvazione degli obiettivi, "gli stessi che il Governo e l M5S perseguono da tempo". I target al 2030, ha aggiunto Crippa, "sono quelli che immaginiamo nel Piano energia-clima italiano", sul quale – dopo il dibattito all'Ecomondo di Rimini (QE 8/11) - "si avrà un secondo confronto con gli stakeholder al Mise".

A proposito dei Piani nazionali, il commissario Ue all'Energia e al Clima, Miguel Arias Cañete, ha colto l'occasione del via libera ai tre provvedimenti del Pachetto energia per chiedere agli Stati membri di "dimostrare la stessa ambizione nelle bozze dei Piani che dovranno essere presentate entro la fine di quest'anno".

Con l'entrata in vigore lo scorso 9 luglio della direttiva sulla prestazione energetica degli edifici, "sono ora quattro su un totale di otto le proposte del Pacchetto Energia Pulita sinora concordate", ha ricordato in una nota il commissario Cañete. In questo senso, è da ricordare che la presidenza austriaca della Ue punta a concludere entro quest'anno il trilogo negoziale sui quattro provvedimenti del Pacchetto Energia ancora da approvare: il regolamento e la direttiva sul market design elettrico e i regolamenti sulla riforma di Acer e sulla preparazione ai rischi nel settore elettrico. Il voto di oggi libera il reale potenziale della transizione europea verso l'energia pulita, aiutandoci a raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi e traducendosi in più posti di lavoro, bollette più basse per i consumatori e minori importazioni di energia", ha commentato il vice-presidente della Commissione Ue responsabile per l'Unione energetica, Maroš Šefčovič, ribadendo che i target efficienza e Fer porteranno a una riduzione delle emissioni di gas-serra di circa il 45% al 2030 rispetto al 1990.

I tre provvedimenti passano ora all'approvazione formale del Consiglio e in seguito saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale Ue, per entrare in vigore 20 giorni dopo. Il regolamento sulla governance si applicherà direttamente in tutti gli Stati membri, le direttive efficienza e Fer dovranno invece essere recepite dai 28 entro 18 mesi.

Decreto Fer: "Non condannare la geotermia"

Lettera aperta della presidente Ugi, Adele Manzella

"Un fronte contrario alla geotermia composto da poche persone rischia di porre fine a un'eccellenza italiana, a una produzione energetica rinnovabile, a migliaia di posti di lavoro, a investimenti imponenti e a benefici economici e ambientali, mettendo in grande difficoltà 17 Comuni geotermici". La presidente dell'Unione Geotermica Italiana, Adele Manzella, commenta così la scelta del Governo di escludere tale tecnologia dal decreto sugli incentivi alle rinnovabili in via di approvazione. Una decisione già aspramente criticata dal governatore toscano Enrico Rossi.

"È un paradosso che si sia giunti a questa scelta – rimarca l'Ugi – proprio quando il clima politico appare fortemente orientato all'uso di risorse energetiche rinnovabili e alla fine della dipendenza energetica, dimenticando che già cento anni fa l'Italia insegnava al resto del mondo come produrre elettricità coltivando il calore della Terra".

Manzella sottolinea che "i comitati contro la produzione elettrica da geotermia parlano di problemi ambientali, ma non credono ai dati, derivanti da controlli e monitoraggi eseguiti da Enti istituzionali nazionali e regionali, che indicano il contrario e non si preoccupano di conoscere i problemi prodotti dall'uso di altre fonti energetiche, perché toccano a qualcun altro".

L'Ugi "ha già invitato a Ministeri e Regioni lettere di preoccupazione e richiesto incontri tecnici per fornire informazioni, senza risposta". Ora "chiede al Governo di non danneggiare ulteriormente una produzione da fonte rinnovabile e un intero settore industriale che già da anni incontra difficoltà allo sviluppo di una produzione energetica, la stessa che all'estero progredisce e ha successo – spesso con risorse molto meno pregiate di quella italiana".

"La scelte energetiche – conclude Manzella –non si dovrebbero fare con colpi di mano, bensì con scelte circostanziate sulla base dei dati prodotti da pareri terzi ampiamente espressi dalle istituzioni preposte".

E-car, Berlino punta 1 mld € sulle batterie

Il ministro dell'Energia Peter Altmaier: "Entro il 2030 la Ue deve soddisfare il 30% del mercato globale". In arrivo un consorzio tedesco dedicato

Inizia a prendere corpo il piano della Germania per le batterie dell'auto elettrica (QE 19/9), in occasione oggi della "Electric Mobility Networking Conference 2018" di Berlino, il ministro dell'Economia e dell'energia tedesco, Peter Altmaier, ha annunciato infatti che entro il 2021 il suo dicastero metterà a disposizione della strategia 1 miliardo di euro.

"La produzione dovrà iniziare il prima possibile", ha detto Altmaier all'evento presieduto anche dal vicepresidente della Commissione Ue responsabile dell'Unione energetica, Maros Sefcovic (QE 12/11), spiegando che l'obiettivo da perseguire deve essere quello di concentrare "in Germania e in Europa" il 30% delle forniture globali di batterie per le e-car entro il 2030.

In quest'ottica, il ministro ha fatto sapere di aver già preso contatto con altri Paesi membri come Francia, Polonia e Austria, e di aver avviato il dialogo con l'industria. Un confronto "proficuo" per Altmaier, secondo cui già entro l'anno prossimo potrebbe essere costituito un primo consorzio tedesco per le batterie. Solo successivamente, ha precisato il ministro, si procederà all'individuazione dei siti per gli stabilimenti, con l'avvio delle prime linee produttive stimato per il 2021.

Di questi consorzi potrebbe far parte anche Volkswagen. Indiscrezioni della "Reuters", in particolare, rivelano che proprio questo tema sarà sul tavolo del consiglio di sorveglianza del gruppo di venerdì. Tra le big interessate al progetto gli nomi che circolano sono Varta, Basf e la controllata tedesca di Ford.

"La mobilità elettrica non può svilupparsi da sola", ha rimarcato Sefcovic alla conferenza berlinese ricordando anche i lavori della Battery Alliance Ue, "ad esempio, più veicoli elettrici richiedono più energia rinnovabile e un mercato energetico più flessibile. Le ricariche smart e il veicle to grid creano nuove sfide e nuove opportunità per gli operatori delle reti, i produttori e gli automobilisti". Toccato dal vicepresidente della Commissione anche il tema infrastrutturazione, che sarà oggetto di un approfondimento nell'ambito della valutazione l'anno prossimo della direttiva Daff.

"A fine mese sarà presentata la strategia Ue di lungo termine per la decarbonizzazione", ha aggiunto infine Sefcovic, "che sarà anche un messaggio al resto del mondo in vista della COP 24 di Katowice: noi europei non dobbiamo essere quelli che emettono di più per diventare la prima potenza economica".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

gli obiettivi dell'accordo di Parigi e traducendosi in più posti di lavoro, bollette più basse per i consumatori e minori importazioni di energia, ha commentato il vice-presidente della Commissione Ue responsabile per l'Unione energetica, Maro efovi, ribadendo che i target efficienza e Fer porteranno a una riduzione delle emissioni di gas-serra di circa il 45% al 2030 rispetto al 1990. I tre provvedimenti passano ora all'approvazione formale del Consiglio e in seguito saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale Ue, per entrare in vigore 20 giorni dopo. Il regolamento sulla governance si applicherà direttamente in tutti gli Stati membri, le direttive efficienza e Fer dovranno invece essere recepite dai 28 entro 18 mesi.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

La nuova economia verde avanza: conquista giovani e mercati crea lavoro e cavalca i green bond

FINANZA CIVILE VII

Investitori cattolici leader nella finanza senza fossili

La nuova economia verde avanza: conquista giovani e mercati crea lavoro e cavalca i green bond

DI SILVIA CAMISASCA Sole, fiori e arcobaleni: sono un' ode di virgiliana memoria le 50 sfumature - tante erano le imprese espositrici all' annuale Fiera di Ecomondo - con cui l' italico genio ha declinato la propria definizione di sostenibilità. Mai così partecipata (oltre 3000 visitatori) alla settima edizione della kermesse riminese degli Stati Generali della green economy è andata in onda la prima incontrovertibile testimonianza dell' aria 'green' che tira tra gli italiani. C' è Fra Sole, un progetto di sostenibilità per il Convento e le basiliche di Assisi, teso a convertire, in chiave 'bucolica', il complesso francescano; c' è il gruppo industriale Fiori, che del recupero di materiali ferrosi e non, e dell' educazione ambientale, ne ha fatto una missione; c' è poi Ecotyre, che con il mantra 'Ricicla e Riutilizza' ha piegato allo schema 'circolare' il proprio modello di business, convertendo in nuovi pneumatici quelli dismessi. Lo aveva annunciato aprendo i lavori del-l' assise, organizzata da Consiglio nazionale della green economy, l' ex ministro dell' Ambiente, Edo Ronchi che «la green economy nel nostro Paese non è mai stata così vitale ». Così vitale da ribaltare l' assetto economico tradizionale, nell' ipotesi non remota in cui i numeri contenuti nel piano quinquennale si concretizzassero. Visto che di 'grandi numeri' si tratta. Trampolino di lancio al boom verde sarà, infatti, il piano di investimenti articolato in 10 misure choc al 100% ecosostenibili: per prodotti, processi e, soprattutto, posti di lavoro (green jobs). Se il governo riuscisse ad investire ogni anno, per i prossimi 5, circa 8 miliardi, tesi ad attivarne ben 22 di investimenti privati, con le 10 imponenti misure cardine (raddoppio di fonti energetiche rinnovabili, interventi di riqualificazione energetica degli edifici, programma nazionale di rigenerazione urbana, filiere alternative per riutilizzo e riciclo rifiuti, rilancio della spesa in ricerca e sviluppo di matrice ambientale, messa in sicurezza e reingegnerizzazione dell' intero sistema idrico

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

nazionale, programma di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, costituzione della nuova filiera agricola del biologico con produzioni di qualità e sostenibili, bonifiche dei siti di interesse nazionale, misure strategiche di mobilità sostenibile) i valori della produzione schizzerebbero a 370 miliardi. E, soprattutto, nell' Italia affamata di lavoro, si aprirebbero 440.000 posti - di qualità e legati a nuove professionalità, competenze e figure - così da raggiungere 2,2 milioni (3,3 con l' indotto) di occupati nell' arco del quinquennio. Estremamente ambizioso, il decalogo intende procedere tenacemente a svecchiare il volto del Paese, rivoluzionando consolidati schemi imprenditoriali, finanziari e bancari. Del resto, che per il sistema Italia i potenziali della green economy fossero enormemente sottostimati, era cosa nota. Più di ogni altra, la nostra è la terra promessa della nuova economia: ideale per morfologia, collocazione e 'attitudine' imprenditoriale. Con i numeri alla mano e la consacrazione di Rimini è ufficialmente chiaro quale formidabile volano occupazionale sarà il green: per il capitolo fonti rinnovabili, ad esempio, nel quinquennio 20192023, si prevedono circa 1.150.000 nuovi posti di lavoro, mentre per la riqualificazione del sistema idrico nazionale altri 300mila. L' Unep stessa definisce la green economy un generatore netto di posti di lavoro: «Senza considerare che i costi evitati dell' inquinamento, la forza di traino del pacchetto statale sull' iniziativa privata e la capacità di promuovere innovazione, buone pratiche e tecniche, combinati tra loro, agiranno con effetto moltiplicatore », sottolinea Ronchi. A livello globale, si scopre che l' industria del solare fotovoltaico già nel 2017 ha incrementato l' occupazione dell' 8,7%, mentre, entro il 2030, le politiche sul clima creeranno nel mondo circa 18 milioni di nuovi posti di lavoro. Nei 10 grandi settori la densità occupazionale - secondo le stime fornite - non sarà, ovviamente, omogenea: quelli per cui occorrerà investire di più, garantiranno anche migliori ritorni in termini occupazionali. Ancora una volta, vale per tutti la somma degli investimenti nelle energie rinnovabili: secondo quanto è emerso dagli Stati Generali, un raddoppio della produzione da fonti rinnovabili nei prossimi 5 anni richiederebbe una spesa (sia pubblica che privata) di 70 miliardi, oltre a quella per la manutenzione di 6,5: il 53% è riservato alle rinnovabili termiche, il 46% allo sviluppo dell' elettrico, mentre il rimanente al biometano. Un terremoto di fronte al quale i mercati non stanno certo a guardare: costante è l' aumento di istituti finanziari per emissioni di obbligazioni verdi - green bond - attualmente ancora relativamente contenuti rispetto al mercato mondiale, il cui valore complessivo nel 2015 ammontava a 42 miliardi e a oggi è più che quintuplicato (221 miliardi) e a fine anno sfonderà il tetto di 250. Significativo notare che tra i circuiti più appetibili figuri quello cinese, stimato in oltre 37 miliardi, distribuiti in 113 tipi di emissioni obbligazionarie nazionali, per lo più, concentrate nella lotta a inquinamento e cambiamento climatico. In un contesto molto dinamico e fluido, l' Italia - ad eccezione di Hera, Enel, FS e pochi altri - su scala globale non compare ancora tra i Paesi di 'peso' emettitori green. Il che sarebbe cosa buona e giusta, considerando che specifiche azioni finanziarie di green economy assumono una forte connotazione solidale. Oltre ad essere piuttosto remunerative. RIPRODUZIONE RISERVATA Dagli Stati Generali della green economy un ambizioso piano quinquennale di investimenti: oltre 2 milioni di nuovi posti di lavoro in 5 anni Per finanziare lo

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

sviluppo, le risorse dei 'titoli verdi'

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Entro 5 anni produzione a 1,1 miliardi di metri cubi

Natascia Ronchetti

Focus

Green Economy

Entro 5 anni produzione a 1,1 miliardi di metri cubi

L'economia sostenibile a confronto con l'ecologia del pensiero

Dai cosmetici all'energia Le scelte «bio» delle Pmi

Biometano. Il giro d' affari potrebbe raggiungere gli 85,8 miliardi nel 2030 È iniziata una nuova stagione di investimenti per lo sviluppo del biometano. Il via libera del Mise agli incentivi alla produzione, con il decreto ministeriale del marzo scorso, ha infatti gettato le basi di un piano di crescita che potrebbe portare alla realizzazione, entro il 2022, di circa 230-250 nuovi impianti sul territorio nazionale. Tanto da arrivare a una percentuale di biometano, sul totale dei carburanti immessi sul mercato, pari a circa il 3,6%. Adesso, grazie a tre impianti a pieno regime tra Calabria, Veneto e Lombardia, la produzione si aggira intorno ai 40 milioni di metri cubi all' anno. L' obiettivo è quello di portarla a quota 1,1 miliardi. Una rivoluzione «green» che coinvolge sia le aziende agricole che lo producono con i propri reflui, sia il settore della raccolta e del riciclo della frazione organica dei rifiuti urbani, con incentivi pari a 375 euro per ogni certificato di immissione al consumo (assegnato ogni 5 Gigacalorie) e che per ora riguardano solo i trasporti. Ma gli operatori alzano ulteriormente l' asticella. «Le iniziative a supporto dello sviluppo del biometano devono proseguire», dice Piero Gattoni, presidente del Consorzio italiano biogas (più di 800 soci, dei quali oltre 650 costituiti da aziende agricole), che insieme al Cic, Consorzio italiano compostatori, ha dato vita nel 2016 alla piattaforma tecnologica nazionale del biometano, che oggi rappresenta mondo agricolo, dell' associazionismo ambientalista e dell' industria, e di cui fa parte anche il gruppo fieristico Italian Exhibition Group, che organizza la fiera Ecomondo. «Gli incentivi - prosegue Gattoni - dovrebbero essere estesi anche al settore industriale». Il potenziale di sviluppo del biometano è elevato: entro il 2030 è stimato in otto miliardi di metri cubi, con un giro d' affari complessivo che potrebbe raggiungere gli 85,8 miliardi di euro e la creazione di 21mila nuovi posti di lavoro. Tra i fattori che potrebbero rallentare la crescita, oltre alle procedure amministrative complesse per il rilascio delle autorizzazioni alle aperture, ci sono le opposizioni dei comitati cittadini dei luoghi scelti per la realizzazione di nuovi impianti. «Le reazioni della

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

popolazione non sono sempre positive», ricorda Massimo Centemero, direttore del Consorzio italiano compostatori che - con 130 soci tra produttori e gestori di impianti di compostaggio e digestione anaerobica, associazioni di categoria, aziende che si occupano di rifiuti organici, costruttori di macchine e attrezzature - rappresenta il settore del biowaste. «Settore - aggiunge Centemero - che per raggiungere il traguardo di produzione fissato per il 2022 potrebbe contribuire con una produzione di 200-300 milioni di metri cubi all' anno». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

11/11/2018

l'Adige

Pagina 35

EAV: € 2.492
Lettori: 69.727

Argomento: Energia eolica

La luce viene dal vento

l'Adige RIVA DEL GARDA domenica 11 novembre 2018 35

LA CITTÀ

Mosaner, Molinari, Santi e Matteotti al taglio del nastro a palazzo Lutti Salvadori

Mille anni di autentica storia rivana

Il nuovo Archivio storico aperto da quattro sindaci

Anno Domini 1101

CONCA Installata la turbina sperimentale di «WindCity»

La luce viene dal vento

Il sindaco Morandi: «L'idea ci è piaciuta, in quella collocazione potrebbe anche restare per sempre»

Colli del Sarca

EVENTO GRATUITO

CREA IL TUO NATALE

Partecipa anche tu ai nostri corsi per creare da solo gli addobbi natalizi

Prima appuntamento: LE CORONE D'AVVENTO

sabato 24 novembre, dalle 15.30 alle 18.30

Installata la turbina sperimentale di «WindCity» Per noi altogardesani il vento potrebbe diventare risorsa energetica oltre che turistica. Un primo passo in questa direzione è stato fatto in Conca d' Oro, dove da ieri è operativa una turbina eolica sperimentale frutto del progetto della startup roveretana «WindCity», che opera a «Progetto Manifattura» cioè nell' incubatore di «Trentino Sviluppo» nell' ex fabbrica di Sacco. Dopo aver vinto mercoledì scorso il premio del pubblico e degli investitori del «Forum Investimenti» alla fiera «Ecomondo» di Rimini, quelli di «WindCity» hanno festeggiato piantando la loro turbina alla Conca d' Oro di Torbole. Si tratta di un generatore eolico intelligente, cioè capace di adattarsi al variare delle condizioni meteo convertendo quindi in corrente elettrica anche le folate di vento irregolari. La turbina, alta 7 metri, è stata progettata, assemblata e montata da «WindCity» in collaborazione con AGS, comune di Nago Torbole e Servizio bacini montani. «Conosco le difficoltà alle quali devono spesso andare incontro le startup - spiega il sindaco di Nago-Torbole, Gianni Morandi - quindi quando questi ragazzi sono venuti a trovarci in municipio ho ascoltato volentieri le loro idee e ci siamo subito capiti. Mi è sembrato un progetto interessante, centrato su una turbina non impattante, con bassi livelli di rumorosità e vibrazioni. Caratteristiche che ovviamente sono importanti in un luogo antropizzato e ancor più se turistico. Avevamo pensato anche ad altre possibili collocazioni, come la valletta Santa Lucia o Castel Penede, ma col rischio poi di dover spostare l' impianto. Invece lì in Conca, se le caratteristiche saranno confermate, potrebbe anche rimanere senza creare grossi intoppi. I mesi invernali saranno perfetti per verificare l' impianto e la sua sostenibilità in quella sede». In questa prima fase l' energia prodotta dalla turbina servirà a illuminare una parte del lungolago torbolano, quello più prossimo alla Conca d' Oro. Poi l' energia sarà immessa nella rete di distribuzione. D.P.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

06/11/2018

la Repubblica

Pagina 34

EAV: € 75.106
Lettori: 704.603

Argomento: Energia Solare

Vola l' Italia green boom di occupati nel fotovoltaico

ANTONIO CIANCIULLO

34

IR Le Guide
Ambiente e sistemi produttivi

Per decenni la crescita del Pil ha coinciso con l'aumento del rischio idrogeologico. Ora la prospettiva si rovescia

Sostenibilità Da oggi alla Fiera di Rimini, negli spazi espositivi di Ecomondo, gli Stati generali dell'economia verde e della circular economy. Analisi, bilanci, strategie e nuove proposte per creare posti di lavoro e sviluppo

Vola l'Italia green boom di occupati nel fotovoltaico

Sostenibilità Da oggi alla Fiera di Rimini, negli spazi espositivi di Ecomondo, gli Stati generali dell'economia verde e della circular economy. Analisi, bilanci, strategie e nuove proposte per creare posti di lavoro e sviluppo di una partita, che colleziona brevetti internazionali, che aumenta i posti di lavoro. È l' Italia della bioeconomia, della chimica verde, della circular economy. Questa Italia si è data appuntamento a Ecomondo per proporre una ricetta alternativa: invece di rincorrere i debiti aumentare i fatturati, invece di delocalizzare tornare ad attirare intelligenze e capitali, invece di dividere riaggregare i territori attorno a progetti innovativi. Da oggi al 9 novembre alla Fiera di Rimini andrà in scena l' economia attenta all' ambiente, all' occupazione e alla coesione sociale. Si inizia con gli Stati Generali della green economy organizzati, con il supporto della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e in collaborazione con il ministero dell' Ambiente, dal Consiglio nazionale della green economy composto da 66 organizzazioni di imprese. E si prosegue con convegni che spaziano dal recupero degli imballaggi (Conai) alle città sostenibili. Il quadro globale che emerge dalla relazione introduttiva agli Stati Generali contiene numeri confortanti. L' industria del fotovoltaico ha registrato nel 2017 un altro record: l' occupazione è aumentata dell' 8,7 per cento. E l' Agenzia internazionale per l' energia prevede che le azioni a difesa del clima creeranno a livello mondiale 18 milioni di nuovi posti di lavoro (al netto di quelli persi) entro il 2030. In questo campo l' Europa gioca un ruolo di punta. «L' Unione europea è leader dell' economia circolare», ricorda Fabio Fava, rappresentante italiano al comitato di bioeconomia presso la Commissione europea. «Anche perché ha messo in gioco risorse consistenti: 960 milioni di euro con Horizon 2020, il programma per la ricerca e l' innovazione; 500 milioni con le partnership pubblico-private e i progetti Life; 5,5 miliardi con i fondi strutturali 2014-2020. L' Italia, che in genere fatica a vincere i

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

bandi europei per i fondi, in questo campo è seconda in Europa per progetti finanziati e ha conquistato primati importanti nel campo della chimica verde aprendo impianti pilota a livello globale». La conferma viene dall' ultima pubblicazione Ocse in questo settore: ha in copertina Matrica, una bioraffineria che Novamont e Versalis hanno creato in Sardegna riconvertendo un vecchio sito ad alto impatto ambientale. L' impianto utilizza le risorse naturali che il territorio può mettere a disposizione senza stress chimici, idrici o sociali (in questo caso i cardi a Porto Torres) per fornire prodotti innovativi (biolubrificanti, polimeri, bioerbicidi, bioplastiche) ottenuti con il processo «a cascata», cioè recuperando gli scarti della lavorazione precedente. «Se vuole dare all' economia la spinta nella direzione giusta, l' Italia deve imparare a utilizzare meglio le sue capacità», suggerisce Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. «Per tasso di circolarità siamo al primo posto tra i cinque principali Paesi europei. Per la produttività delle risorse al secondo. Per l' ecoinnovazione viaggiamo al di sopra della media europea. Abbiamo dunque una buona base di partenza. Con le 10 misure di sostegno alla green economy che abbiamo proposto - dalla rigenerazione urbana al rilancio delle fonti rinnovabili, dalla riduzione del rischio idrogeologico alle bonifiche - si ottiene un sensibile aumento dell' occupazione. Tra il 2019 e il 2023 si possono aggiungere al bilancio italiano ogni anno, in media, 74 miliardi di euro di produzione economica, quasi 26 miliardi di euro di valore aggiunto e 440 mila posti di lavoro, che diventano 664 mila considerando l' indotto». Un incremento con un segno ben preciso. Per decenni la crescita del Pil ha coinciso con l' aumento del rischio idrogeologico (impermeabilizzazione dei suoli), dell' inaridimento dei terreni (agricoltura ad alto uso di chimica di sintesi), dell' instabilità climatica (dominio dei combustibili fossili). Ora la prospettiva si rovescia. Lo provano anche i convegni dedicati al sistema idrico: invece di spingere sull' ossidazione dell' acqua per eliminare gli inquinanti, l' economia circolare punta a recuperare le sostanze che sono pericolose nei rubinetti ma utili nel circuito produttivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA Per decenni la crescita del Pil ha coinciso con l' aumento del rischio idrogeologico. Ora la prospettiva si rovescia Il recupero Dal recupero di materiali ed energia allo sviluppo sostenibile, Ecomondo è la fiera leader nell' area euromediterranea della green e circular economy Accanto, gli stand della Fiera a Rimini.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Mobilità elettrica, arriva la ricarica superveloce di Enea

MOBILITÀ

www.quotidianoenergia.it - 5 novembre 2018

POST IT

Mercato auto: il nodo del tasso di sostituzione

Al Sud il 30% delle vetture è pre-Euro 2

Mobilità

E-car, Deutsche Telekom trasforma in colonnine le cabine tlc

Al via progetto in Germania per l'upgrade dei cabinet

Uniper punta sul Gnl camion, via alla rete tedesca

Liqvis inaugura la prima stazione a Berlino, in programma altre 13 in Germania e 6 in Francia e Belgio

Mobilità elettrica, arriva la ricarica superveloce di Enea

A Ecomondo anche un progetto per il biometano da rinnovabili e una piattaforma per l'economia circolare

A Ecomondo anche un progetto per il biometano da rinnovabili e una piattaforma per l'economia circolare Ricaricare i mezzi elettrici del trasporto pubblico in pochi secondi durante le brevi so- ste alle fermate. Sarà possibile secondo l'E- nea grazie a Flash Charge, il sistema di ricari- ca superveloce messo a punto dall'agenzia e presentato nel corso di Key Energy, a Rimini. Flash Charge, spiega una nota, si basa sull'utilizzo a bordo dei bus e alle fermate di supercapacitori, dispositivi in grado di fornire elevate potenze in brevi periodi. Per ricari- care un autobus in 10, massimo 20 secon- di basta la sola presenza di una adeguata infrastruttura lungo la linea di servizio. Ciò consente di proiettare il trasporto pubblico elettrificato verso un'autonomia illimitata, sottolinea Antonino Genovese, responsabi- le del laboratorio sistemi e tecnologie per la mobilità sostenibile e l'accumulo dell'agen- zia. Un altro vantaggio di questa tecnologia è il minore impatto sulla rete di distribuzione elettrica. Per rendere il sistema più versatile, stiamo lavorando ad ulteriori soluzioni con batterie di piccola capacità. A Ecomondo, poi, verranno illustrati per la prima volta i risultati del progetto +Gas di Enea per la produzione di biometano da rin- novabili attraverso la trasformazione in idro- geno e l'utilizzo di batteri selezionati. Un processo power to gas che permette di tra- sformare l'energia elettrica prodotta in ecces- so da fonti rinnovabili non programmabili in idrogeno e successivamente in combustibile per autotrazione o da immettere nella rete di distribuzione del gas naturale, sottolinea Giu- seppe Nigliaccio, coordinatore del progetto. Infine, a Rimini Enea presenta anche la prima piattaforma nazionale di simbiosi in- dustriale per promuovere la condivisione di residui e risorse attraverso la creazione di network di imprese che operano in settori differenti, ma anche progetti, soluzioni tec- nologiche e approcci integrati per la transi- zione verso l'economia circolare.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Incentivi e-car:Se non subito, l'anno prossimo

Federico Gasparini

PRIMO PIANO

www.quotidianoenergia.it 8 novembre 2018

Incentivi e-car: "Se non subito, l'anno prossimo"

Intervista al sottosegretario al Mit, Michele Dell'Orco

di Federico Gasparini

La spinta del Governo alla mobilità elettrica ci sarà, se non da subito dal prossimo anno. Lo assicura a QE il sottosegretario ai Trasporti, Michele Dell'Orco, sottolineando che l'idea nel Def è un piano triennale per l'incentivazione dei mezzi elettrici, ma in questa fase "è meglio essere cauti prima di fare annunci dettagliati".

"Stiamo lavorando per inserire già nella manovra di quest'anno degli incentivi per chi rottama una vecchia auto e la sostituisce con una elettrica, però i tempi sono molto stretti", spiega quindi il sottosegretario, rilevando che allo studio del Governo c'è anche un "sistema bonus-malus basato sulle emissioni di CO2, che prende spunto dal modello francese", volto ad agevolare l'acquisto di vetture low emission "a prescindere dall'alimentazione" e a scoraggiare la scelta dei modelli più inquinanti.

"Entrambe le misure arriveranno il prossimo anno se non riusciremo a inserirle in questa manovra", rimarca Dell'Orco, ipotizzando anche un allargamento delle agevolazioni "a chi rottama l'auto senza sostituirla, rivolgendosi ad altre forme di mobilità o al trasporto pubblico". Su quest'ultimo punto, il sottosegretario evidenzia lo sforzo dell'esecutivo per "rivedere il piano del precedente Governo sul ricambio del parco autobus, spingendo per una sostituzione dei mezzi con veicoli elettrici".

Il sottosegretario pone poi l'accento sulla collaborazione in atto con i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente. "Prima sul Piano energia-clima il Mit non era coinvolto, ora invece siamo in stretto contatto con il sottosegretario Crippa e il capo della segreteria tecnica Berlenghi", afferma Dell'Orco, che ieri infatti ha preso parte al confronto sul piano a Ecomondo. Quanto al documento sulle prospettive della mobilità trasmesso nei giorni scorsi al Governo da Anfia, Unrae e Federauto (QE 5/11), inoltre, il sottosegretario chiarisce che "stiamo valutando tutte le proposte. Ora bisogna trovare laquadra sulla Legge di bilancio, poi ci sarà tempo per approfondire".

Ricordando infine i lavori del Consiglio Trasporti-Ambiente di Graz, concluso con l'impegno per un "green deal per la nuova mobilità europea" (QE 31/10), Dell'Orco si sofferma sull'importanza di "creare un osservatorio europeo sulla guida connessa". "In Italia sono in corso sperimentazioni a Torino e Modena e iniziative analoghe esistono anche in altri Paesi membri", conclude il sottosegretario, "incrociando tutti i dati i test saranno senz'altro più veloci".

Stategie clima Ue, la Russia punta sulla trasformazione del gas in idrogeno

I piani di Gazprom per non perdere il ricco mercato europeo

Auto elettrica, ad A2A la gestione della rete di ricarica milanese

Accordo triennale per le colonnine e le "barre" per i quadricicli installate nelle Isole digitali del Comune

Intervista al sottosegretario al Mit, Michele Dell'Orco La spinta del Governo alla mobilità elet- trica ci sarà, se non da subito dal prossimo anno. Lo assicura a QE il sottosegretario ai Trasporti, Michele Dell'Orco, sottolineando che l'idea nel Def è un piano triennale per l'incentivazione dei mezzi elettrici, ma in questa fase è meglio essere cauti prima di fare annunci dettagliati. Stiamo lavorando per inserire già nella manovra di quest'anno degli incentivi per chi rottama una vecchia auto e la sostituisce con una elettrica, però i tempi sono molto stretti, spiega quindi il sottosegretario, rilevando che allo studio del Governo c'è anche un sistema bonus-malus basato sulle emissioni di CO2, che prende spunto dal modello francese, volto ad agevolare l'acquisto di vetture low emis- sion a prescindere dall'alimentazione e a scoraggiare la scelta dei modelli più inquinanti. Entrambe le misure arriveranno il prossimo anno se non riusciremo a inserirle in questa manovra, rimarca Dell'Orco, ipotizzando an- che un allargamento delle agevolazioni a chi rottama l'auto senza sostituirla, rivolgendosi ad altre forme di mobilità o al trasporto pubbli- co. Su quest'ultimo punto, il sottosegretario evidenzia lo sforzo dell'esecutivo per rivede- re il piano del precedente Governo sul ricam- bio del parco autobus, spingendo per una so- stituzione dei mezzi con veicoli elettrici. Il sottosegretario pone poi l'accento sulla collaborazione in atto con i ministeri dello Svi- luppo economico e dell'Ambiente. Prima sul Piano energia-clima il Mit non era coinvolto, ora invece siamo in stretto contatto con il sot- tosegretario Crippa e il capo della segreteria tecnica Berlenghi, afferma Dell'Orco, che ieri infatti ha preso parte al confronto sul piano a Ecomondo. Quanto al documento sulle pro- spettive della mobilità trasmesso nei giorni scorsi al Governo da Anfia, Unrae e Federau- to (QE 5/11), inoltre, il sottosegretario chiarisce che stiamo valutando tutte le proposte. Ora bisogna trovare laquadra sulla Legge di bilan- cio, poi ci sarà tempo per approfondire. Ricordando infine i lavori del Consiglio Trasporti-Ambiente di Graz, concluso con l'impegno per un green deal per la nuova

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

mobilità europea (QE 31/10), Dell'Orco si sofferma sull'importanza di creare un osservatorio europeo sulla guida connessa. In Italia sono in corso sperimentazioni a Torino e Modena e iniziative analoghe esi- stono anche in altri Paesi membri, conclude il sottosegretario, incrociando tutti i dati i test saranno senz'altro più veloci.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Incentivi per elettriche e ibride allo studio un piano per fine anno

FRANCESCO PATERNÒ

Ambiente

Incentivi per elettriche e ibride allo studio un piano per fine anno

L' anticipazione del ministro dell' Ambiente Sergio Costa. Previste forme tradizionali ma anche soluzioni bonus-malus in funzione delle emissioni di CO2

14.5

4.167

L'insostenibile fiscalità dell'automobile in Italia

53

Motori

Imprese

Ambiente L' anticipazione del ministro dell' Ambiente Sergio Costa. Previste forme tradizionali ma anche soluzioni bonus-malus in funzione delle emissioni di CO2 M etti una sera a cena all' Eliseo o alla Cancelleria. Invito d' inizio ottobre con rsvp obbligatorio per i rispettivi costruttori di auto nazionali, menù più o meno identico seppur deciso a Parigi da Emmanuel Macron e a Berlino da Angela Merkel: come sostenere l' acquisto di veicoli elettrificati, come condividere l' impegno finanziario, come accelerare il processo verso una nuova mobilità sostenibile mentre molte amministrazioni comunali decidono sempre più spesso blocchi alla circolazione causa inquinamento crescente. In programma sono allo studio nuove forme di incentivi (oltre a quelli già esistenti in questi paesi), un segnale europeo che ora sembra essere stato accolto anche in Italia. Se il ministro dell' Ambiente, Sergio Costa, in una intervista al mensile dell' Aci "l' Automobile", aveva parlato per la prima volta di «incentivazione all' acquisto di mezzi ibridi ed elettrici e alla sostituzione delle vetture diesel e benzina Euro 3 e inferiori», mercoledì scorso a Ecomondo a Rimini il sottosegretario ai Trasporti, Michele Dell' Orco, ha confermato: «Prevediamo una strategia triennale di incentivazione per veicoli elettrici e il primo segnale in questa direzione arriverà probabilmente entro la fine dell' anno nella prossima legge di Stabilità. Stiamo ragionando su forme tradizionali ma anche su soluzioni bonus-malus, in funzione delle emissioni di CO2 per premiare l' acquisto di mezzi elettrici». Gli incentivi all' acquisto di un veicolo a minor impatto ambientale rottamando uno più vecchio e inquinante (oltre che meno sicuro) sono un tema ricorrente nelle politiche industriali di alcuni governi. In Italia l' ultima volta è successo nel 2013 con l' esecutivo di Mario Monti, ma fu un piano di scarso impatto e cancellato al secondo anno. Oggi non c' è nulla. L' accelerazione del governo gialloverde a favore di una

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

mobilità sostenibile - sempre che si trovino i soldi - arriva dopo che nel giugno scorso il vicepresidente del consiglio Luigi Di Maio aveva parlato per l' Italia di un obiettivo di «un milione di auto elettriche entro il 2022». Obiettivo più che complicato, considerando che nei primi 10 mesi del 2018 di elettriche pure (gli incentivi riguarderebbe però le elettrificate, dunque anche le ibride e ibride plug-in) sono state vendute poco più di 4 mila unità. Dettaglio di una fotografia grigia del parco circolante italiano, tra i più vecchi d' Europa: degli oltre 38 milioni di veicoli, circa 14,5 sono omologati Euro 0, 1, 2 e 3, cioè con almeno 13 anni di anzianità. Legambiente ha chiesto al governo un programma di incentivi pari a 6.000 euro per una elettrica, 3.000 per una ibrida plug-in, oltre che di rendere la benzina meno cara del gasolio agendo sulle accise e dare un premio di 1.000 euro per chi rottama un' auto vecchia. A sostegno, l' associazione ambientalista ha presentato un sondaggio condotto da Lorien Consulting: il 94% degli intervistati si dice preoccupato per la qualità dell' aria, il 39% è molto preoccupato, il 10% propone di non vendere più veicoli benzina e diesel, un 8% propone di bloccarne la circolazione già oggi. La maggioranza, il 71%, è favorevole a incentivi per l' acquisto di mezzi non inquinanti: facile, viene da dire, se non fosse che l' emergenza inquinamento è ormai un caso molto difficile. ©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 2 3 1 La Renault Zoe la city car elettrica Ad ottobre venduta in 161 unità 2 La Nissan Leaf l' elettrica più venduta in Italia 3 La Toyota C-HR dopo la Yaris l' ibrida più venduta nel nostro Paese.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

15/11/2018

il Giornale

Pagina 33

EAV: € 25.491
Lettori: 214.158

Argomento: Auto elettriche

Alle aziende piace l' auto ibrida Ma i canoni sono alti

Piero Evangelisti

LA RICERCA DI «TOP THOUSAND»

Alle aziende piace l'auto ibrida Ma i canoni sono alti

Preferite le vetture con possibilità di ricarica Sull'elettrico resta sempre il tabù autonomia

Da un secolo al fianco della mobilità

Con Elefast 2.0 prenoti e ritiri in modalità H24

Ford trasforma la sua Focus in hot-spot wifi mobile

Grazie al sistema FordPass Connect è possibile collegare fino a 10 dispositivi. L'app FordPass

LA RICERCA DI «TOP THOUSAND» Preferite le vetture con possibilità di ricarica Sull' elettrico resta sempre il tabù autonomia Piero Evangelisti «Mobilità aziendale alla spina» è la ricerca sull' auto elettrica promossa da Top Thousand, l' Osservatorio sulla mobilità aziendale composto da fleet e mobility manager di grandi aziende, in collaborazione con Sumo Publishing, presentata a Rimini durante Ecomondo, la fiera della green e circular economy. Come nella prima ricerca, svolta nel 2016, sono state prese in considerazione 60 aziende appartenenti a diversi settori con oltre 50.000 veicoli aziendali complessivi, per valutare l' attuale e il potenziale impatto della mobilità elettrica e ibrida su flotte medie e grandi. Lo studio parte dall' assunto che nonostante i consistenti investimenti delle Case per gli Ev, l' elettrico in Italia resta oggi un business di nicchia, in cui le flotte aziendali comunque rivestono un ruolo da protagonista. Nei primi 10 mesi del 2018 le immatricolazioni di questi veicoli hanno registrato un forte sviluppo, passando dalle 1.665 unità dello stesso periodo dello scorso anno a quota 4.167 (+150%, ma ancora quota 0,3% sul totale immatricolato). Decisamente più significativa in termini assoluti la performance delle motorizzazioni ibride che hanno superato le 73.000 unità. Ma l' auto elettrica è compatibile con le percorrenze medie giornaliere di una business car? Rispetto al 2016 la quota di auto con percorrenze inferiori ai 100 km al giorno scende dal 45% al 30%. Ciò si traduce in una aumento dei km fatti. A motivare questo fenomeno: la leggera ripresa del ciclo economico che ha fatto ripartire il business e la razionalizzazione del numero dei veicoli in flotta, con aumento dell' efficienza complessiva. Nel complesso, quindi, questa prima fotografia della flotta restituisce una compatibilità inferiore con l' attuale stato di sviluppo degli Ev. I veicoli elettrici rappresentano l' 1,6% della flotta delle 60 aziende del campione, quasi 800 veicoli, di cui 500 sono veicoli commerciali leggeri. Mediamente questi mezzi percorrono ogni giorno 58 km e vengono utilizzati

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

soprattutto in ambito cittadino (68%). Perché allora dotarsi di un' auto elettrica? Il contenimento delle emissioni è spesso richiesto dagli headquarter delle multinazionali e viene indicato come principale vantaggio percepito dai fleet manager; seguono libera circolazione anche nelle Ztl, la responsabilità sociale d' impresa, il risparmio di carburante e l' esenzione dal bollo. Emerge, dalla ricerca, un approccio attendista tra i fleet manager sul possibile aumento della quota di Ev nella propria flotta. La scarsa propensione coinvolge anche i driver, poco disponibili a cambiare il proprio veicolo tradizionale con uno elettrico per svariati motivi: al primo posto l' autonomia e i tempi di ricarica, mentre marginale risulta il numero esiguo di modelli Ev. Lo scenario cambia se si passa ad analizzare l' ibrido. Nel solo noleggio a lungo termine questa tecnologia ha registrato nei primi sei mesi dell' anno un +155% con 7.634 veicoli contro i 2.990 immatricolati nello stesso periodo dello scorso anno (fonte Aniasa). La tecnologia preferita è la Phev (Plug-in Hybrid Electric Vehicle), in quanto consente di superare i limiti delle elettriche pure a fronte di basse emissioni reali. Nelle flotte, le ibride vengono già oggi assegnate agli utilizzatori nell' 82% dei casi, al pari delle auto con alimentazione tradizionale (solo il 18% in pool), in quanto consentono un utilizzo compatibile con le necessità e le abitudini dei driver. Un fleet manager su quattro, comunque, mantiene un approccio cauto anche sull' inserimento in flotta di veicoli ibridi. I motivi sono principalmente tre: i consumi autostradali, la scarsa disponibilità di modelli e versioni con cui soddisfare i driver, i canoni di noleggio ancora troppo elevati.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Climate-Kic, storia di successo un network della conoscenza voluto dall' Unione Europea

MARINA KOVARI*

DOSSIER ECONOMIA GIUSTA

Climate-Kic, storia di successo un network della conoscenza voluto dall'Unione Europea 2008*

E la rigenerazione urbana sposa l'innovazione

CREATA NEL 2009, LA COMMUNITY HA INCLUSO ATENEI, RICERCA, IMPRESE, ENTI PUBBLICI E NO PROFIT, GRUPPI DI PERSONE LEGATI DA OBIETTIVI E PRATICHE COMUNI. DAL 2010 AD OGGI PIÙ DI 60 I PROGETTI COFINANZIATI E 70 LE STARTUP SUPPORTATE L a sfida europea dell' innovazione e della tecnologia passa per le Community della Conoscenza: Climate- KIC, una storia di successo. Nel 2008 la Commissione Europea decise di colmare il gap esistente tra la ricerca e il mercato dando mandato all' Istituto Europeo per l' Innovazione e la Tecnologia (European Institute of Technology) di istituire le KIC, acronimo di "Knowledge Innovation Community", con l' obiettivo di far dialogare Università, Centri di Ricerca e Imprese e contribuire ad innovare alcune aree cruciali per lo sviluppo economico dell' Europa, nel rispetto dell' ambiente e della sostenibilità. Nel 2009 fu istituita la Climate- KIC con un focus sui cambiamenti climatici e la resilienza. Riprendendo le idee di Sir Nicholas Stern per il quale "I cambiamenti climatici sono il risultato del più grande fallimento di mercato che il mondo abbia mai visto" fu subito chiaro che per affrontare gli effetti del clima che cambia era necessario rivedere l' intero sistema economico e sociale, a partire dagli elementi costitutivi. Da allora sono molti i risultati raggiunti e proiettati nel lunghissimo periodo. Da subito Climate-KIC ha incluso nella suo network, oltre a Università, Ricerca e Imprese, una quarta dimensione, quella degli enti pubblici, della società civile, degli enti not-for-profit, delle cosiddette "Community of Practice", cioè gruppi di persone legati da obiettivi e pratiche comuni. Climate-KIC interpreta l' innovazione e la tecnologia come fattori abilitanti, come vere e proprie "sfide" sociali che vengono raccolte in prima battuta dai membri della propria community, per poi essere rilanciate all' esterno, con l' obiettivo di trasformare profondamente l' ambiente in cui operano, a tutti i livelli. Quali sono i driver del

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

cambiamento? Climate-KIC li ha individuati nel capacity building, nello sviluppo di un approccio imprenditoriale alla ricerca orientata al mercato, nel supporto alle startup - dall' ideazione alla creazione di prodotti/servizi cleantech. Il fil rouge che lega questi driver è la promozione di un' economia zero- carbon, che vuol dire "rivoluzionare" soprattutto il comportamento delle persone. I progetti Dal 2010 ad oggi sono oltre sessanta i progetti co-finanziati e oltre settanta le startup supportate da Climate- KIC in Italia. Progetti, startup e corsi di formazione contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di impatto nel lungo periodo su quattro aree tematiche. 1) Urban Transitions (ecosistema urbano in transizione): Il 70% circa delle emissioni di gas a effetto serra sono prodotte in contesti urbani. Eppure le città rappresentano la soluzione, non il problema. Climate-KIC si occupa di fornire strumenti per riprogettare edifici, infrastrutture e trasporti in un ecosistema resiliente. 2) Sustainable Land Use (uso sostenibile del territorio): Il modo in cui usiamo il suolo causa il 24% circa delle emissioni di gas a effetto serra. Occorre ripensare alla catena del valore alimentare e forestale adottando un modello economico biobased. 3) Decision Metrics and Finance (strumenti per la finanza): La finanza è sempre più coinvolta nella protezione e nella tutela dell' ambiente. Climate- KIC sta supportando lo sviluppo di nuovi meccanismi per reindirizzare le risorse finanziarie verso progetti che possano concretamente arginare gli effetti dei cambiamenti climatici. 4) Sustainable Production Systems (sistemi industriali sostenibi-li): Il settore industriale è responsabile di un terzo delle emissioni globali di gas serra. Climate-KIC intende accelerare l' adozione dei principi dell' economia circolare, per ridurre il consumo di risorse e la produzione di rifiuti e decarbonizzare i processi produttivi. Il futuro Cosa riserva il futuro? A nove anni dalla sua istituzione, Climate-KIC ha accumulato un patrimonio di conoscenze ed expertise oltre a un nutrito portfolio di progetti, di prodotti e servizi innovativi, di startup che stanno contribuendo alla costruzione della new climate economy, di cui è un pilastro fondante. "In Italia, Climate-KIC Italy è diventato il partner ideale per approntare nuovi modelli di business perché in grado di offrire molte opportunità di networking, scambio di buone pratiche, accesso a reti internazionali di conoscenze e competenze di altissimo livello, possibilità di validazione dell' innovazione in campo reale", così il direttore di Climate-KIC Italy, Angelica Monaco. Il gap Colmare quel gap iniziale tra la ricerca e il mercato richiede nuove consapevolezze e capacità manageriali: facilitare le connessioni per produrre impatti su larga scala, sottolineare l' elemento sociale nell' adozione di nuove tecnologie, gestire l' impatto trasformazionale delle innovazioni. Ecco perché i numeri di Climate- KIC sono in crescita: oggi il network conta oltre 330 partner in tutta Europa, con un avamposto in Australia. Sono oltre trenta i partner italiani, che lavorano insieme per sviluppare il capitale umano nel nostro Paese e ricercare il potenziale d' innovazione per la mitigazione e l' adattamento ai cambiamenti climatici. Tra gli appuntamenti internazionali dei prossimi mesi promossi da Climate KIC ricordiamo: il Climathon Main Stage, evento sui cambiamenti climatici che avrà luogo Torino il 26/27 ottobre all' interno del Parco Tecnologico per l' Ambiente Environment Park. Il Main Stage sarà l' occasione per dare il via al Climathon, l' hackathon di 24 ore che si svolge in tutto il mondo per trovare soluzioni innovative per la resilienza. E ancora il Climate Innovation Summit dedicato ai temi della

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

finanza sostenibile che si terrà a Dublino dal 6 all' 8 di Novembre, infine Ecomondo, che si terrà a Rimini dal 6 al 9 novembre. *Climate KIC Italia © RIPRODUZIONE RISERVATA Un' immagine di Copenaghen, la città delle biciclette dove anche onorevoli e parlamentari usano le due ruote Kirsten Dunlop ceo di Climate-Kic.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Ecomondo e Key Energy lotta alla plastica inquinante e tutela delle risorse idriche

VERONICA ULIVIERI

RAPPORTO IMPRESE

74%

Farmaceutica, la spesa green lancia gli affari

Ecomondo e Key Energy lotta alla plastica inquinante e tutela delle risorse idriche

OGGI TOCCA A TE ESSERE SMART.

sweetguest

I SALONI SULL' ECONOMIA VERDE, A RIMINI DAL 6 AL 9 NOVEMBRE PROSSIMI, SI MUOVERANNO SUI PERCORSI CHE INTERESSANO LA COMUNITÀ DEGLI STATI. MA NON MANCHERANNOMOLTI FOCUS DEDICATI A TEMI NAZIONALI Milano Q uest' anno il programma e le proposte di Ecomondo e Key Energy, le fiere sulla green economy in programma a Rimini dal 6 al 9 novembre prossimi, si muoveranno tutti sui percorsi tracciati a livello internazionale. Le due esposizioni, infatti, punto di riferimento a livello europeo per energia e tecnologie ambientali, arrivano meno di sei mesi dopo il varo definitivo del nuovo pacchetto europeo sull' economia circolare e poche settimane prima della conferenza Onu sul clima in Polonia, in cui il contrasto al riscaldamento globale tramite rinnovabili ed efficienza energetica sarà uno dei temi principali. Molta attenzione sarà dedicata al tema della plastica, partendo dalla Strategia sul tema pubblicata da Bruxelles a gennaio, che vede già una prima direttiva all' esame dell' Europarlamento. Alla fiera di Rimini si parlerà di come implementare la strategia e ridurre il peso ambientale dei polimeri attraverso l' innovazione, con progetti come eCircular, promosso dall' iniziativa Climate-Kic. Un focus sarà dedicato alla prevenzione e gestione dei rifiuti marini. In programma ci sono anche conferenze dedicate all' innovazione sia nella riprogettazione di beni e imballaggi in chiave ecosostenibile, sia nella gestione dei rifiuti attraverso robotica, automazione, Internet of Things e data analytic. Sul percorso tracciato invece dall' Ocse, che da tempo lavora per promuovere la bioeconomia, Ecomondo darà spazio in una conferenza ad hoc a casi di studio internazionali da Giappone, Usa, Francia, Finlandia, Norvegia, Svezia, Belgio e Italia. Il Global Water Expo, ospitato all' interno di Ecomondo, riguarderà la gestione e valorizzazione della risorsa idrica: tema caldo per le procedure d' infrazione avviate dalla Commissione europea contro l' Italia a

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

causa della scarsa qualità delle acque e la cattiva gestione dei reflui. Sul fronte dell' energia, lo scorso 8 ottobre il panel scientifico delle Nazioni Unite Ipcc ha raccomandato agli stati di investire il 2,5% del Pil mondiale da qui al 2035 per decarbonizzare il settore: in questa cornice, Key Energy metterà quest' anno al centro il tema cruciale dell' efficienza. Su aspetti soprattutto nazionali si concentrerà invece la due giorni degli Stati generali della green economy, in programma il 6 e 7 novembre in apertura della fiera. Proprio mentre il Fondo monetario internazionale stima per l' Italia un tasso di disoccupazione in diminuzione al 10,5% nel 2019, ma sempre superiore alla media dell' area euro, l' evento metterà al centro il tema dei nuovi posti di lavoro per il rilancio dell' Italia. Durante la conferenza, insieme alla Relazione sullo stato della green economy 2018, sarà presentato anche un elenco di proposte di priorità per la politica. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

L' economia sostenibile a confronto con l' ecologia del pensiero

Jacopo Giliberto

Focus

Green Economy

Entro 5 anni produzione a 1,1 miliardi di metri cubi

L'economia sostenibile a confronto con l'ecologia del pensiero

Dai cosmetici all'energia Le scelte «bio» delle Pmi

Gli scenari. Il cambiamento tecnologico sposta l' asse dell' industria ambientale dalla gestione delle materie prime verso la conoscenza, la connessione delle idee e la proprietà intellettuale Green economy, eco-design, economia circolare, riciclo, sostenibilità, efficienza energetica, fonti rinnovabili. Sono enunciati vuoti, sono dichiarazioni sterili di principio, se questi concetti non vengono applicati nella realtà dei fatti. Da alcuni anni per fortuna i princìpi della sostenibilità stanno entrando nella vita delle famiglie e nell' attività delle imprese e gli enunciati di principio diventano azienda, progetto, gesto quotidiano, stile di vita, modo di consumare, realizzazione, idea, oggetto, processo produttivo. Qualche numero a titolo indicativo. Secondo l' Unep (il programma ambientale dell' Onu, sede Nairobi, in Kenia) l' industria del solare fotovoltaico ha registrato anche nel 2017 un altro primato, con l' occupazione aumentata dell' 8,7% nel mondo. A parere dell' Agenzia internazionale dell' energia (con sede a Parigi, in Francia) l' azione per il clima creerà 18 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030. La scala di lettura avvicina il fuoco d' ingrandimento all' Italia: secondo un documento di programmazione della Presidenza del consiglio, il solo segmento della bioeconomia genera un giro d' affari nell' ordine dei 253,8 miliardi, di cui di cui più della metà (132 miliardi) è prodotto dal settore alimentare. La bussola di chi investe Cittadini, associazioni e soprattutto imprese impegnati nella sostenibilità si incontreranno il 6 e il 7 novembre 2018 a Rimini per la settima edizione degli Stati Generali della Green Economy, il principale momento di confronto del settore che viene organizzato all' interno di Ecomondo, la rassegna della sostenibilità organizzata da International Exhibition Group (Ieg). Come da tradizione, gli Stati Generali saranno aperti dal ministro dell' Ambiente, Sergio Costa, e dal coordinatore Edo Ronchi. Ma l' edizione 2018 propone un documento particolare. Sarà presentato uno studio su

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

dieci scelte di investimento in misure di green economy che, se non adottate, comporterebbero costi economici e ambientali. In particolare, lo studio esamina i potenziali di nuova occupazione e crescita economica legati a questi investimenti. «Sulla necessità che gli investimenti, pubblici e privati, debbano aumentare - sottolinea Edo Ronchi - c' è in genere ampio consenso. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, in quale direzione debbano andare questi investimenti». Ventun anni a confronto Oggi Ecomondo, la seconda più grande manifestazione espositiva europea della green economy e della "circolarità", in 113mila metri quadri propone circa 1.200 espositori a 116mila visitatori profilati. Era il 1997 e dal 16 al 19 ottobre nella vecchia fiera di Rimini si tenne la prima edizione (all' epoca si chiamava Ricicla): parteciparono 230 aziende e 16mila visitatori, e il confronto tra i numeri è illuminante. «In 21 anni Ecomondo ha mantenuto una caratteristica che la contraddistinse fin dall' inizio: la capacità di connettere», osserva Fabio Fava, 55 anni, marchigiano bolognesizzato, ordinario di biotecnologia industriale e ambientale a Ingegneria a Bologna, coordinatore del comitato scientifico e tecnico di Ecomondo. «L' interconnessione fra persone, idee, esperienze e progetti è forse il tema di fondo che contraddistingue il settore ambientale e con esso anche Ecomondo che lo esprime». Connettere e interconnettere Il settore dell' ambiente ha avuto un cambiamento. Una volta si concentrava sulla fisicità di impianti e macchinari; compattatori e nastri trasportatori, vagli di separazione e filtri di depurazione. Con l' evoluzione della tecnologia e della società, il segmento è andato dematerializzandosi, ha un valore di conoscenza e di competenza. «Ed ecco il ruolo che oggi hanno la digitalizzazione, la sensoristica, l' Internet of things, la manifattura additiva nell' industria meccanica, le tecnologie abilitanti», aggiunge Fava. Un esempio di connessione? Lo scarto della lavorazione del formaggio parmigiano reggiano è il siero per la mangimistica dei maiali per il prosciutto di Parma, ma diventa anche la materia prima per le plastiche biodegradabili agli alcanoati che saranno prodotte in Emilia, i cui scarti sono a loro volta utilizzati per produrre metano o sono sottoposti a polimerizzazione microbica per le materie prime della chimica sostenibile. Sono le competenze e le conoscenze a consentire la connessione fra queste idee e queste tecnologie. «Molto presto la green economy - conclude Fava - non potrà accontentarsi di gestire la materia prima: si tratterà di ecologia mentale, cioè bisognerà imparare a gestire la proprietà intellettuale e la condivisione delle conoscenze». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Economia circolare e rinnovabili Ad Ecomondo per un futuro green

Economia

L'APPUNTAMENTO IN FIERA A RIMINI

Economia circolare e rinnovabili Ad Ecomondo per un futuro green

Dal 6 al 9 novembre si danno appuntamento gli stati generali del settore. Con Key Energy un focus sull'eolico e sul fotovoltaico

Fosforo, il punto su problematiche e soluzioni

we4 Dal 6 al 9 novembre si danno appuntamento gli stati generali del settore. Con Key Energy un focus sull' eolico e sul fotovoltaico RIMINI Sarà il ministro dell' Ambiente Sergio Costa ad inaugurare i saloni internazionali Ecomondo e Key Energy, fra una settimana al via alla Fiera di Rimini con l' organizzazione di Italian Exhibition Group. Da martedì 6 a venerdì 9 novembre l' intero quartiere espositivo ospiterà quanto di più avanzato offrono aziende, tecnologie e saperi su economia circolare e sviluppo delle energie rinnovabili. La 22ª edizione di Ecomondo avrà il suo fulcro sul nuovo paradigma dell' economia circolare che, grazie all' attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, è ormai concetto imprescindibile dei processi industriali in tutti i Paesi più sviluppati. In contemporanea, la 12ª edizione di Key Energy, che si conferma propulsore di business per i settori strategici delle energie rinnovabi li e dell' efficienza energetica. Gli appuntamenti Oltre alla parte espositiva, un calendario di oltre 200 eventi internazionali coordinati dai comitati scientifici presieduti dal professore Fabio Fava (Ecomondo) e dall' ingegnere Gianni Silvestrini (Key Energy), tra i massimi esperti nelle rispettive discipline in Italia e all' estero. Il 6 novembre si terrà il convegno su "Climate Business Opportunities - IFC role and strategy in supporting climate friendly projects in Africa". Sempre nella giornata inaugurale, si svolgerà il Forum sino -italiano "Green Industry Development" presieduto da Francesco La Camera, direttore generale della Direzione Sviluppo sostenibile del ministero dell' Ambiente. Il7 si svolgerà invece un seminario web su "Le ecoprofessioni del futuro, studiare e far ricerca in Canada", a cura dell' Ambasciata del Canada. Giovedì 8 novembre si celebrerà la Giornata dedicata al Marocco. La valenza europea di Ecomondo A testimonianza della cornice sempre più

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

europea ed internazionale, si rafforza quest' anno la presenza della Commissione Europea ad Ecomondo, grazie a uno stand dell' AgenziaEasme, con 37 progetti finanziati dai programmi europei. Ecomondo ospiterà inoltre il summit europeo sul fosforo (European Nutrient Event), per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino. Inoltre, si ragionerà della strategia europea sulla plastica, ma verranno presentate anche le esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica, e verrà da ta attenzione anche al tema della bonifica di suoli e alla riqualificazione di sitie aree portuali. Altri temi in agenda: prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell' aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni ed effluenti gassosi. Key Energy A Key Energy è centrale il tema dell' efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018. In fiera, focus sul settore eolico, del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell' Unione Europea. Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities. Green economy Alla Fiera di Rimini le prime due giornate di lavori vedranno al centro dell' attenzione gli Stati Generali dell' economia verde. Quest' anno ruoteranno intorno al tema Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell' Italia e si svolgeranno in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. La sessione plenaria di apertura del 6 novembre mattina vedrà, allapresenza del ministro dell' Ambiente, la presentazione della Relazione sullo stato della green economy 2018, all' interno della quale verrà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green e verrà illustrato un pacchetto di sette priorità per il legislatore. N.B. European Nutrient Event, giovedì 8 e venerdì 9 novembre prossimi alla fiera di Rimini. Una due giorni che, dopo Berlino nel 2015 e Basilea nel 2017, si terrà quest' anno, e per la prima volta, in Italia, nell' ambito di Ecomondo. Curatore è il professor Francesco Fatone, docente dell' Università Politecnica delle Marche. Una scelta non casuale: il terzo European Nutrient Event concentra infatti quest' anno l' attenzione proprio sui Paesi dell' area del Mediterraneo, a cominciare dall' Italia, dove sarà a breve istituita, come previsto dall' ultima legge di Bilancio, la Piattaforma Italiana del Fosforo con l' obiettivo di incoraggiare una legislazione adeguata e sempre più necessaria per il recupero e riuso del fosforo attraverso l' introduzione di modelli di gestione circolare dei cicli di depurazione delle acque reflue e dei rifiuti. Paesi come la Germania, Svizzera, Finlandia, Svezia e Danimarca hanno già legiferato sull' obbligo del recupero e gestione sostenibile del fosforo.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Ecomondo, Brescia in vetrina

Economia 33

Ecomondo, Brescia in vetrina

Sono trentotto le aziende della provincia che parteciperanno ai saloni dedicati ad economia circolare, rinnovabili ed efficienza energetica

Grenke Locazione va a tutta velocità e rilancia la sfida

Le bresciane in fiera

Focus anche sul tema «green economy» e nuova occupazione per il rilancio del Paese

INFORM ARTIGIANI

FATTURAZIONE ELETTRONICA

IL SERVIZIO OFFERTO DA ASSOCIAZIONE ARTIGIANI

FATTURAZIONE ELETTRONICA CHIAVI IN MANO

L' EVENTO. Una nutrita delegazione alla manifestazione in programma dal 6 al 9 novembre alla Fiera di Rimini Sono trentotto le aziende della provincia che parteciperanno ai saloni dedicati ad economia circolare, rinnovabili ed efficienza energetica Brescia protagonista ai saloni internazionali Ecomondo e Key Energy, in programma da martedì 6 a venerdì 9 novembre alla Fiera di Rimini. Sono trentotto quest' anno le aziende della provincia (vedi elenco a fianco) che parteciperanno alla manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group, che sarà inaugurata dal ministro dell' Ambiente Sergio Costa. Una nutrita delegazione, con numeri in crescita di anno in anno, che metterà in vetrina il meglio del know how sul fronte della green economy e dello sviluppo sostenibile.L' EDIZIONE numero 22 di Ecomondo - si legge in una noya - avrà il suo fulcro in particolare sul nuovo paradigma della circular economy che, grazie all' attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, è ormai concetto imprescindibile dei processi industriali in tutti i Paesi più sviluppati. In contemporanea, la 12esima edizione di Key Energy, che si conferma propulsore di business per i settori strategici delle energie rinnovabili e dell' efficienza energetica.Ad Ecomondo, piattaforma per eccellenza del ciclo completo del rifiuto, focus internazionale sulla bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new materials, bioraffinerie, bio metano. A testimonianza della cornice sempre più europea ed internazionale, si rafforza quest' anno la presenza della Commissione Europea ad Ecomondo, grazie alla presenza, con un proprio stand, dell' Agenzia Easme, con 37 progetti finanziati dai programmi europei. Ecomondo ospiterà inoltre il summit europeo sul fosforo (European nutrient event), per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino. Inoltre, la strategia europea sulla plastica, ma anche le esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica, nonché il tema della bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali. Un altro tema in agenda, particolarmente attuale in questi giorni è la prevenzione e gestione del

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

rischio idrogeologico. Si parlerà inoltre, nelle diverse occasioni in programma, di trattamento e purificazione dell' aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni ed effluenti gassosi. A Key Energy è centrale il tema dell' efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018.IN FIERA, focus sul settore eolico, del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell' Unione Europea.Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities.Alla Fiera di Rimini le prime due giornate di lavori vedranno al centro dell' attenzione gli Stati generali della green economy, promossi dal Consiglio nazionale della green economy e in collaborazione con il ministero dell' Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Quest' anno ruoteranno intorno al tema green economy e nuova occupazione per il rilancio dell' Italia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Se l' occupazione «verde» rilancia l' economia

L'Economia 35
DEL FUTURO
Anche in Italia cresce la sostenibilità nell'industria del risparmio gestito.
Oggi si contano circa 900 mutual fund tematici, con un patrimonio di 62 miliardi
Aumenta pure l'offerta dei replicanti: sul mercato 43 Etf (9,53 miliardi di patrimonio), emessi da 9 società
CLIMA, ACQUA, ENERGIA
IL FONDO DIVENTA RESPONSABILE
Il coinvolgimento delle Sgr e delle associazioni di categoria è ormai generale. Il punto lo fa la settimana Sri dal 13 al 22 novembre
Ecomondo a Rimini dal 6 novembre
Se l'occupazione «verde» rilancia l'economia

Ecomondo a Rimini dal 6 novembre Sarà la green economy a rilanciare l' occupazione in Italia. È quanto sostiene la «Relazione sullo Stato della green economy 2018» che sarà presentata durante gli Stati Generali della Green Economy a Rimini il 6-7 novembre, in occasione di Ecomondo, e che L' Economia è in grado di anticipare. Se, nei prossimi 5 anni, il governo scegliesse di investire in 10 misure cardine come «il rilancio delle rinnovabili, la riqualificazione energetica degli edifici e del sistema idrico nazionale, in programmi di rigenerazione urbana e agricoltura biologica, in maggiore spesa per la R&D in materia ambientale, in interventi per la riduzione dei rischi idrogeologici, nello sviluppo di filiere per il riciclo dei rifiuti, in bonifiche e mobilità sostenibile, i valori della produzione generati sarebbero pari a circa 370 miliardi di euro». A quel punto, sempre secondo il report, si creerebbero in tutti e 10 gli ambiti d' intervento 2,2 milioni di posti di lavoro, che salirebbero a 3,3 milioni calcolando l' indotto. Il 32% (700mila lavoratori) troverebbe un impiego entro il 2023 nell' ambito delle fonti rinnovabili, il 18% nell' agricoltura bio, il 12% nella rigenerazione urbana, il 9% (circa 200 mila impieghi) nell' efficienza energetica. E se per Sergio Costa, attuale ministro dell' Ambiente, «la green economy deve essere aiutata con meccanismi d' incentivazione affinché l' eco-occupazione diventi opportunità di rilancio per il nostro Paese», l' ex ministro Edo Ronchi, oggi presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile e consulente tecnico degli Stati generali della green economy, entra nel merito di alcune delle 10 misure su cui si chiede un intervento del governo. «Va innanzitutto rinnovata la detrazione energetica e servono misure di efficienza energetica che permettano di intervenire a livello condominiale, in tutto l' edificio, e non solo sul singolo appartamento. Vanno poi dati maggiori supporti all' agricoltura bio, rinegoziando le politiche agricole e creati corridoi ecologici per mitigare il clima e migliorare l' assorbimento delle piogge - aggiunge Ronchi -. Ad Ecomondo,

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

chiederemo anche contributi pubblici per chi destinerà lotti di terreno alla creazione delle green belts, le cinture verdi attorno alle città». Al di la delle proposte volte a tutelare l' ambiente e promuovere la sostenibilità ambientale, sono tanti gli eventi in programma alla fiera. Ampio spazio verrà dato alla gestione dei fanghi di depurazione e al ciclo dell' acqua dei centri urbani. Si parlerà poi di strategia europea sulla plastica, si toccheranno con mano le esperienze più avanzate della bioeconomia circolare nei vari paesi, e come l' industria 4.0 può intervenire nella gestione dei rifiuti. Ed ancora, al padiglione D3 una quindicina di best practice di economia circolare verranno illustrate da grandi player come Enel ed Eni che presenta un sistema di isolamento termico a cappotto che utilizza polistirolo espanso completamente riciclabile. Si parlerà poi di ecodesign, ovvero di come l' efficienza energetica e l' economia circolare progettano beni riciclati e a basso consumo. Barbara Millucci.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Ecomondo al via con gli Stati generali della green economy

Natascia Ronchetti

Sviluppo sostenibile Rapporti

Sul fronte sostenibilità è tempo di convergenze

Ecomondo al via con gli Stati generali della green economy

Natura morta

Colore vivo

ECONOMIA CIRCOLARE

Iscriviti ai workshop gratuiti

Partecipa al concorso

A Rimini Ha debuttato oltre vent' anni fa come manifestazione sul ciclo del trattamento dei rifiuti e nel tempo si è affermata come principale salone europeo dedicato all' economia circolare. Ecomondo torna alla Fiera di Rimini, da oggi al 9 novembre, con grandi numeri: 1.250 espositori, il 15% dei quali provenienti dall' estero, un padiglione dedicato alle startup, 150 tra convegni e workshop, 100mila visitatori attesi. Un appuntamento che arriva dopo il pacchetto di misure sull' economia circolare appena varato da Bruxelles. L' Italia parte da una posizione di vantaggio nella Ue, grazie a un indice di circolarità, inteso come capacità di usare gli scarti produttivi, pari al 18,5%, contro una media europea dell' 11,4%. Ecomondo ospita oggi e domani anche gli Stati generali della green economy, con il ministro all' Ambiente Sergio Costa. Le nuove norme Ue - che prevedono il riciclaggio del 60% dei rifiuti urbani e del 70% dei rifiuti da imballaggi entro il 2030, con il divieto di collocare scarti riciclabili in discarica dal 2025 - potrebbero permettere al Paese di raggiungere un indice di circolarità superiore al 30% entro dodici anni, con la creazione di nuove professioni e di 540mila posti di lavoro (stima Enea). Diverse le proposte delle imprese in vetrina a Rimini. Si va dal recupero delle camere d' aria delle biciclette, dei copertoni e delle scarpe da ginnastica (che diventano materia prima seconda per piste d' atletica o piste ciclabili) alle nuove piattaforme web per la compravendita degli scarti di produzione che permettono di immettere nel ciclo produttivo di una impresa i rifiuti di un' altra azienda. Per poi arrivare ai nuovi materiali facilmente recuperabili con l' Ecodesign, con il quale nella fase di progettazione di un prodotto si utilizza un materiale poco tossico e rapidamente riciclabile. A Ecomondo molto spazio quest' anno viene dato alle startup (ne saranno presenti una trentina) grazie a un progetto che coinvolge l' Università di Bologna, Confindustria e il consorzio emiliano-romagnolo per la ricerca e l' innovazione Aster. Progetto che mette anche in contatto le nuove imprese innovative con gruppi di investitori. Tra le proposte delle startup le spugne

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

magnetiche capaci di raccogliere i carburanti che inquinano i mari e tecnologie per ricavare detergenti dalle fritture domestiche, ma anche per ottenere nuovi materiali combustibili dal recupero dei fondi di caffè. Gli espositori stranieri presenti rappresentano quasi tutti i Paesi Europei e anche la Cina. Tra i visitatori per le prima volta sono attesi molti operatori provenienti dal Nord Africa, area dove si assiste a un forte sviluppo della richiesta di tecnologie per il ciclo di trattamento dei rifiuti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

06/11/2018

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pagina 31

EAV: € 12.047
Lettori: 113.715

Argomento: Ambiente

Green economy in mostra

TESTI DI

ItaliaOggi Martedì 6 Novembre 2018 31

RAPPORTO ECOMONDO

Inizia oggi Ecomondo, la manifestazione di IEG con i protagonisti dell'economia sostenibile

GREEN ECONOMY IN MOSTRA

A Rimini 1.250 aziende. Focus su energia e design

DOVE, COME, QUANDO

La Commissione europea lancia nuovi finanziamenti per vincere la sfida delle tre «R»: riciclo, riutilizzo, riduzione di rifiuti e consumi

Inizia oggi Ecomondo, la manifestazione di IEG con i protagonisti dell'economia sostenibile A Rimini 1.250 aziende. Focus su energia e design Ecomondo quest' anno mette al centro l' economia circolare, integrando alla parte espositiva eventi internazionali, incontri e seminari su temi che spaziano dalle normative italiane ed europee agli scenari di ricerca e innovazione nella green economy, con esempi di applicazioni industriali nelle diverse filiere produttive. A tutto ciò inoltre si affianca Key Energy, una seconda fiera dedicata alle energie rinnovabili nel Mediterraneo. Entrambe le manifestazioni, che in totale si sviluppano su 129 mila metri quadri di superficie espositiva, sono organizzate da Italian Exhibition Group alla Fiera di Rimini e aprono i battenti oggi. «Ecomondo non è solo una vetrina importante con la presenza di 1.250 aziende, ma è anche un momento in cui si parla di ricerca e innovazione, di politiche e regole, di formazione e di internazionalizzazione», osserva Fabio Fava, presidente del comitato scientifico di Ecomondo, l' evento che unisce in un' unica piattaforma tutti i settori dell' economia circolare, dal recupero di materia ed energia allo sviluppo sostenibile. Tra i momenti più importanti ci sono, in apertura della manifestazione, gli Stati Generali della Green Economy, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy in collaborazione con il Ministero dell' Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dedicati al tema «Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell' Italia». «Ci sono poi oltre 100 convegni che riguardano in maniera specifica l' economia circolare nelle sue diverse declinazioni», continua Fava. «Alcuni eventi faro spiegano, per esempio, in quale direzione sta andando l' economia circolare a livello mondiale, anche grazie alla presenza di Ocse, con un' attenzione importante a quello che sta facendo la Commissione europea, quest' anno molto presente, anche con convegni sui finanziamenti legati ai programmi Horizon e Life. Oltre a questi ci sono workshop dedicati alle necessità e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

alle opportunità legate all' attuazione dell' economia circolare nelle industrie italiane del tessile, delle costruzioni, dell' elettronica e dei materiali elettrici, con momenti di approfondimento fra le grandi aziende dei diversi settori». Un approfondimento particolare è riservato all' ecodesign e si darà spazio alla bioeconomia, con focus sulla pesca e l' acquacoltura nel Mediterraneo, l' agroindustria, le bioraffinerie, la rimozione delle plastiche dai mari, la decontaminazione dei sedimenti e dei porti. In programma inoltre eventi sulla conversione dei siti inquinati e sull' industria 4.0 nella gestione dei rifiuti e dei problemi ambientali. La green economy è narrata e illustrata anche grazie a un allestimento con postazioni video e pannelli, cui si aggiunge una vera e propria messa in scena (il progetto si chiama Circular Economy Stories - Gallery & Show) da parte di attori professionisti, con i racconti di una quindicina di storie di economia circolare portati in fiera da alcuni grandi player. Per quanto riguarda Key Energy, in quest' ambito trovano spazio diverse sezioni: Key Wind è dedicata all' eolico in collaborazione con l' Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV), Key Solar si concentra sui prodotti e i servizi del fotovoltaico, Key Storage sull' immagazzinamento dell' energia da fonti rinnovabili e Key Efficiency sui sistemi e le soluzioni per un uso efficiente delle risorse a livello industriale e residenziale. Una parte è infine riservata a Città Sostenibile, un progetto sulla qualità ambientale dei centri urbani e sulla gestione virtuosa dei territori. (riproduzione riservata)

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Sul fronte sostenibilità è tempo di convergenze

Jacopo Giliberto

Sviluppo sostenibile Rapporti

Sul fronte sostenibilità è tempo di convergenze

Ecomondo al via con gli Stati generali della green economy

Natura morta

Colore vivo

ECONOMIA CIRCOLARE

Iscriviti ai workshop gratuiti

Partecipa al concorso

Economia circolare. Confindustria e ministero dell' Ambiente d' accordo nel delineare un percorso comune - Gruppo congiunto per la semplificazione L' economia circolare potrebbe essere la terapia per una malattia che pare coinvolgere il mondo, e la malattia è quella distonia cognitiva per cui sono tutti ecologisti con l' ambiente degli altri. Per troppe persone del mondo e per troppi Governi la lotta ai cambiamenti climatici sì ma fatela voi, l' auto elettrica bellissima però compriamo il diesel, i migranti climatici vadano altrove, i rifiuti vadano nella regione confinante ma qui non vogliamo inceneritori. Questa distonia tra l' ambiente e la sua negazione può essere osservata in tutto il mondo. La medicina non omeopatica può venire dalla tendenza dell' economia di oggi, da quella spinta alla sostenibilità che, su scala nazionale, si legge guardando i trend dell' industria. In questi giorni il mondo dell' economia verde ha potuto assistere a un nuovo e costruttivo rapporto tra Confindustria e ministero dell' Ambiente in occasione della presentazione dello studio "Economia Circolare, il ruolo dell' industria italiana" e alla presentazione del rapporto Greenitaly di Symbola, mentre durante questa settimana coloro che fanno ambiente con i fatti e le cose si confronteranno a Rimini in occasione di Ecomondo e degli Stati generali della Green economy. I sintomi della malattia del mondo sono evidenti ma pochi vogliono riconoscerli. I segnali della febbre sociale dell' ambiente sono leggibili attraverso i no a qualsiasi impianto per risolvere il problema dei rifiuti o dell' energia, attraverso luoghi comuni sbagliati, attraverso consumi contraddittori. Ecco un esempio fra le mille e mille sinestesie tipiche di un mondo malato: la paralisi del settore rifiuti. Il mercato a valle dei prodotti riciclati ha dimensioni modeste perché i consumatori preferiscono prodotti realizzati con materie prime di prima scelta. Al tempo stesso i cittadini separano con diligenza i materiali: qui la plastica, lì i metalli, qui l' organico e di là la carta. Le quantità raccolte crescono ogni giorno. Le quantità riciclate invece no. I materiali si accumulano. Quale sarebbe la soluzione? La risposta è: bisogna far crescere la domanda di prodotti riciclati, bisogna dotare l'

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Italia, e soprattutto Roma, Napoli e gran parte del Mezzogiorno, di impianti di riciclo, e infine per completare il ciclo dei rifiuti e per equilibrarlo quando ci sono scostamenti c' è bisogno di qualche impianto che recuperi la componente energetica dei rifiuti. Però spesso nelle stesse persone c' è la contraddittorietà: no a prodotti che non siano di prima scelta, no agli impianti di riciclo, mai e poi mai inceneritori di rifiuti. La conseguenza? Per incidenti (quasi sempre) o per volontà criminale (in diversi casi) gli accumuli di materiali selezionati dai rifiuti, privi di destinazione, vengono divorati dalle fiamme, con ben poco beneficio per l' ambiente e per i polmoni di quegli stessi cittadini che s' erano opposti a impianti moderni. Non va fermato il percorso virtuoso avviato dalle aziende verdi. Anche se cittadini, politici e magistrati non lo sanno, l' Italia è una delle prime economie verdi dell' Unione Europea, «grazie al miglioramento dell' eco-efficienza in tutti e quattro gli indicatori analizzati: materie prime, consumi energetici, produzione di rifiuti ed emissioni atmosferiche», dice il rapporto GreenItaly 2018 presentato da Fondazione Symbola e Unioncamere. «La performance italiana è favorita dallo stesso made in Italy, capace di creare valore economico a partire dagli asset immateriali» come «design, qualità dei materiali impiegati, innovazione, sartorialità delle produzioni, immagini dei prodotti». Per questo motivo sono d' accordo Confindustria e ministero dell' Ambiente nel delineare un percorso comune: l' intesa per un cammino verso una meta comune pare, in nuce, ciò da cui domani potrà nascere quel piano nazionale per l' economia circolare, quella politica industriale e ambientale, che il presidente della Confindustria, Vincenzo Boccia, ha proposto al ministro Sergio Costa alla presentazione del rapporto "Economia Circolare: il ruolo dell' industria italiana" illustrato a Roma da Andrea Bianchi, direttore delle politiche industriali della confederazione degli imprenditori, e da Riccardo Giovannini di Ernst&Young. E il ministro dell' Ambiente ha confermato: è già pronto un gruppo congiunto di lavoro fra il ministero dell' Ambiente e le imprese, con la parte attiva della Confindustria, per lavorare insieme e accelerare quella semplificazione normativa che oggi è richiesta dalle politiche ambientali e da chi è impegnato nella sostenibilità. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

«Più progetti per l' ambiente, i finanziamenti si trovano»

Jacopo Giliberto

Economia & Imprese

Cibi insalubri, retromarcia Oms sui limiti al consumo

«Più progetti per l'ambiente, i finanziamenti si trovano»

Hotel, per Marrakech Cr7 sceglie il design italiano

CONFINDUSTRIA

FEDERMANAGER

"Insieme per promuovere cultura d'impresa, managerialità e sviluppo del Paese".

4.MANAGER

ECOMONDO Il ministro Costa: ho chiesto a regioni e enti locali di mettersi al lavoro rimini L' industria dell' ambiente si confronta con una società ambigua, che vuole tutelare l' ambiente a patto che siano gli altri a doverne sostenere costi e vincoli. Un esempio? L' indignazione a comando quando la furia dei fiumi distrugge le case e uccide le persone e la pari indignazione a comando quando le regole impongono di abbattere le case costruite nei fiumi. Ne ha accennato Sergio Costa, ministro dell' Ambiente, all' apertura di Ecomondo, la rassegna della sostenibilità in corso a Rimini con Italian Exhibition Group: i soldi ci sono, dice il ministro, però scarseggiano i progetti. «Ho chiesto alle Regioni e agli enti locali: fatemi ancora più progetti, presentatemene ancora di più, e noi andiamo a prendere anche questi altri soldi. Perché è la progettazione strutturale che ci consente di non arrivare all' emergenza». Temi roventi a Ecomondo-Key Energy: il dissesto idrogeologico, l' emergenza rifiuti sulla quale l' Italia senza impianti si sta affacciando con sciagurata incoscienza, la le norme "end of waste" che mancano e paralizzano il riciclo, il rischio di paralizzare i depuratori in seguito alle fake news sui fanghi, le incertezze delle fonti rinnovabili di energia. Uno dei momenti centrali di Ecomondo e Key Energy (alla Fiera di Rimini fino a venerdì) sono gli Stati Generali della Green Economy. Nella relazione introduttiva, Eco Ronchi della Fondazione Sviluppo Sostenibile ha presentato uno studio che individua dieci settori sui quali far confluire per i prossimi 5 anni tra i 7-8 miliardi l' anno di investimenti pubblici, i quali come un volàno potrebbero muovere 21,4 miliardi di investimenti privati per creare 440mila posti di lavoro l' anno. Utopie? I numeri della relazione sullo stato della green economy sono basati sulla concretezza del Consiglio nazionale della Green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese. Dissesto idrogeologico. Il ministro Costa ricorda che la competenza del ministeri riguarda la gestione ordinaria, la tutela del territorio, e non le emergenze che sono "gestite dalla Protezione civile. Il ministero dell' Ambiente, invece, gestisce con i suoi fondi ciò che

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

serve per non entrare in emergenza". Si parla, spiega il ministro, «del famoso miliardo che abbiamo messo a disposizione per i prossimi tre anni, e se necessario ancora di più». Ma non è solamente questione di dissesto: il fortunale che ha spazzato le montagne del Bellunese, diradicando migliaia di abeti, è figlio del riscaldamento del clima, non dell' abusivismo. Rifiuti. Non si contano le aziende paralizzate da norme contraddittorie o inesistenti, da sentenze lisergiche, da comitati nimby contrari a qualsiasi soluzione e favorevoli alle sole velleità irrealizzabili. Un esempio è il fatto che mancano le normative "end of waste" che permettono di riciclare gli scarti senza incorrere nelle ide dei magistrati e nell' indignazione degli ambientalisti di fresca scelta. Un gruppo di imprenditori del riciclo ha srotololato per protesta uno striscione davanti al ministro Costa ("Senza end of waste l' economia circolare è una bufala"); nelle aziende i materiali selezionati pronti per i riciclo no trovano destinazione e si accumulano, non ci sono abbastanza impianti di ricupero energetico tramite combustione. Gli inceneritori a ricupero di energia fanno paura ("C' è la diossina", minacciano i comitati nimby) e allora ci pensa qualcun altro, con le taniche di benzina, a eliminare i rifiuti accumulati e a far respirare ai cittadini la diossina, ma stavolta la diossina vera. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Ecomondo apre all' Italia virtuosa

CARLO VALENTINI

ItaliaOggi

Marketing Oggi

IL QUOTIDIANO DEI PROFESSIONISTI DI MARKETING, MEDIA E PUBBLICITÀ

A Fiera di Rimini gli stati generali della green economy: l'industria del riciclo vale 12,6 mld

Ecomondo apre all'Italia virtuosa

Le novità: plastica dal carciofo e intonaco con il riso

Gambero Rosso e Signorvino insieme per promuovere i prodotti made in Italy

A Fiera di Rimini gli stati generali della green economy: l' industria del riciclo vale 12,6 mld Le novità: plastica dal carciofo e intonaco con il riso I nuovi MacBook Air e iPad Apple (le consegne incominceranno oggi) sono costruiti interamente con alluminio riciclato, Pepsi ha raggiunto un accordo con la canadese Loop Industries per una fornitura di bottiglie in plastica Pet riciclata e annuncia che nel 2025 il 33% dei suoi contenitori saranno in Pet riciclato e che potrà a sua volta essere riutilizzato, nella bioraffineria Eni di Porto Marghera dalle posate di plastica e altre stoviglie usa e getta si crea il polistirene espandibile destinato all' isolamento termico nell' edilizia, Fimer, impresa di Vimercate (Monza) ha realizzato una colonnina in grado di ricaricare un veicolo elettrico dandogli un' autonomia di oltre 200 chilometri in meno di 10 minuti. Il trend del riciclo, del riuso e dell' e-mobility registra una crescita impetuosa e sta contagiando i giovani: la sensibilità verso l' ambiente ha fatto passi da gigante. Inoltre le nuove tecnologie trasformano in business il recupero dei materiali all' interno dei processi produttivi. L' ultimo rapporto Agi-Censis stima 12,6 miliardi di euro di valore aggiunto (l' 1% del prodotto interno lordo) da parte dell' industria del riciclo, che ha pure una sua fiera, Ecomondo, fino al 9 novembre a Rimini, apertura dalle 9 alle 18, 12 euro il biglietto d' ingresso se si acquista online. Uno dei padiglioni è una vetrina di startup e innovazioni: c' è RiceHouse (in provincia di Biella) che trasforma gli scarti della raccolta del riso, cioè l' involucro dei chicchi, in intonaci ad alta prestazione, la trentina Calchera San Giorgio ottiene carbonato di calcio, componente fondamentale della calce, dai gusci d' uovo, Coffee Infused Foam (nel bresciano) dai fondi di caffè ricava una spugna che depura le acque, Prezzemolo & Cannella (Genova) utilizza scarti di prezzemolo e cannella per realizzare un materiale destinato al packaging alimentare, il Progetto Carciofo (Genova) produce una plastica del tutto biodegradabile coi carciofi rimasti invenduti. A Ecomondo (una delle rassegne di Italian Exhibition Group) si tengono anche gli stati generali della

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

green economy che dopo anni di bocciatura questa volta indicherà finalmente i progressi virtuosi del nostro Paese: in Italia ogni minuto si riciclano e recuperano 10 tonnellate di carta e cartone. Un risultato che ci pone all' avanguardia in Europa nella raccolta differenziata di materiale cellulosico. La raccolta pro capite supera i 54 Kg per abitante. Bene anche la raccolta del vetro, +8,9% in due anni, e del legno, +10% nell' ultimo biennio. Insomma l' Italia si è tolta dall' incomoda posizione di Cenerentola e ora scala addirittura la parte alta della classifica. Si potrebbe fare di più se non ci fossero incertezze normative che hanno creato, per esempio, recentemente «l' emergenza fanghi», poiché una sentenza del Tar della Lombardia ha bloccato il riutilizzo in agricoltura dei fanghi prodotti dai depuratori (che in Italia realizzano circa 5 milioni di tonnellate di fanghi ogni anno). Analoghe problematiche si sono registrate in Toscana. «Oggi con la tecnologia sostenibile», dice Francesco Fatone, docente all' università delle Marche e coordinatore del progetto europeo Smart-Plant, «è possibile trasformare i depuratori in impianti di recupero, sicuri per la salute, di materie che abbiano un valore ed un mercato». A Rimini è stato chiesto al ministro all' ambiente, Sergio Costa (che ieri ha inaugurato il Salone), di intervenire. Anche perché in questo campo il nostro Paese può esportare tecnologia e quindi sarebbe un grave danno tirare il freno a mano. In Europa siamo oggi in grado di dare il buon esempio e di fare affari poiché nel Continente (secondo la commissione Ue) si producono ogni anno 25,8 milioni di tonnellate di spazzatura di plastica, di cui il 31% finisce in discarica e per quanto riguarda gli imballaggi il 95% del loro valore, tra 70 e 105 miliardi di euro l' anno, viene perso a causa del loro brevissimo ciclo di vita. © Riproduzione riservata.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Ecoforum sulla rivoluzione energetica Uha e Legambiente convolano a nozze

REGGIO PRIMO PIANO 5

LA CITTÀ DEL FUTURO

IL RAMO D'AZIENDA PIÙ APPETIBILE DELLA COOP

MULTIUTILITY IN LOTTA

Unieco Ambiente, ecco le big dei servizi in corsa

SVILUPPO SOSTENIBILE SOTTOSCRITTO ACCORDO DI PARTNERSHIP

Ecoforum sulla rivoluzione energetica Uha e Legambiente convolano a nozze

SVILUPPO SOSTENIBILE SOTTOSCRITTO ACCORDO DI PARTNERSHIP SOTTOSCRITTO alla Fiera Ecomondo di Rimini l' accordo di partnership tra Unieco Ambiente e Legambiente, alla presenza del presidente Stefano Ciafani e del direttore Giorgio Zampetti, per Legambiente, e di Paolo Giovannini presidente di Unirecuperi e Stefano Vaccari responsabile relazioni esterne di Uha. Si tratta di un accordo di collaborazione che ha come oggetto il percorso avviato da Legambiente sull' Ecoforum sui rifiuti e l' economia circolare: autorigenerazione del sistema, energie rinnovabili, «abolizione» dei rifiuti. Il 2018 è l' anno della definitiva approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull' economia circolare. Una serie di misure attese da tempo, destinate ad accelerare, se recepite con rapidità ed efficacia, la transizione verso una nuova economia, più forte perché più sostenibile. A sostenere lo sforzo di istituzioni, imprese e consumatori saranno sia le risorse finanziarie previste dai Fondi strutturali e d' investimento europei per la gestione dei rifiuti, sia quelle per la ricerca e l' innovazione tecnologica. TRA LE ESPERIENZE del settore protagoniste del percorso del Forum ci sarà anche Unieco Ambiente (www.unieco ambiente.it) con la sua filiera sostenibile di venti aziende distribuite in cinque regioni, che sarà presente agli Ecoforum regionali in Emilia Romagna (Forlì, 29 novembre), Toscana (Prato, 30 novembre), Piemonte (Torino, 5 dicembre), nonché all' Ecoforum nazionale previsto a Roma nel giugno 2019, insieme a tante altre proposte concrete per lo sviluppo dell' economia circolare italiana.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Ecomondo Dal 6 al 9 novembre Rimini torna capitale della green economy

Mario Gradara

CAPITANI D'IMPRESA
INVENTORE E VISIONARIO

Tweet temerari, cannabis e cause legali
Trimestre sull'ottovolante per Musk
Ma è boom di consegne di auto Tesla

IL DECOLLO DEL NUOVO MODELLO

Ecomondo Dal 6 al 9 novembre Rimini torna capitale della green economy

RIMINI EMERGENZA plastica e rifiuti marini. Due tra i tanti temi che saranno affrontati a Ecomondo e Key Energy, da oltre vent' anni palcoscenici per la green economy e lo sviluppo delle energie rinnovabili, dal 6 al 9 novembre alla Fiera di Rimini, a cura di Italian Exhibition Group. In apertura torna l' appuntamento con gli Stati Generali della green economy, in collaborazione col Ministero dell' Ambiente, quest' anno dedicati a 'Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell' Italia'. Due giornate, 6 e 7 novembre, che prevedono nella prima la Relazione dello stato dell' economia verde 2018 e le proposte di priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio nazionale della green economy, «capaci di valorizzare le potenzialità dell' Italia». L' indomani, la sessione plenaria internazionale sarà dedicata a un confronto su 'Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali', cui parteciperanno rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali. Ampio il programma degli eventi: da recupero e valorizzazione dei rifiuti alla filiera della bioeconomia, delle energie rinnovabili e dell' efficientamento energetico. Tra i temi degli 'eventi faro' la Strategie europea sulla plastica e suoi sviluppi; le esperienze più avanzate della bioeconomia circolare nei Paesi Ocse e l' Industria 4.0 applicata a gestione e riutilizzo dei rifiuti; il riuso della risorsa idrica. Il 7 novembre si discuterà della Strategia europea sulla plastica varata dalla Commissione Ue e della direttiva di Bruxelles che bandisce cannucce, cotton fioc e altri prodotti in plastica. AMMONTA a 25,8 milioni di tonnellate la plastica prodotta in Europa ogni anno; 49 milioni di tonnellate il peso dei rifiuti plastici, dei quali meno del 40% viene riciclato. Il progetto eCircular, promosso da Climate-Kic con capofila l' Università di Bologna, indicherà le azioni per ridurre il peso ambientale della plastica, tema legato strettamente a quello dei rifiuti marini. Ecomondo, con Legambiente ed Enea, proporrà una conferenza sulla prevenzione e gestione dei

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

rifiuti in mare coi massimi esperti internazionali del settore. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

09/10/2018

LA STAMPA

Pagina 6

EAV: € 24.684
Lettori: 533.243

Argomento: Rifiuti

Dai fanghi dei depuratori nuovo fosforo

ANTONELLA MARIOTTI

Dai fanghi dei depuratori nuovo fosforo
Un innovativo progetto italiano di economia circolare
5 milioni
300
A Kinshasa
Il presidente dà fuoco a una tonnellata di avorio
In Germania
Si allargano le manifestazioni per la foresta millenaria
CAPITAL
CACTUS
BASTA POCA ACQUA
di Carolina De Gregorio
Dal lunedì al venerdì alle 11.00
Una grande firma per dare voce all'Italia che resiste.
capital.it

Recuperare Una materia prima rara ma decisiva Un innovativo progetto italiano di economia circolare Quando leggete «fosforo», forse non sapete che è una materia prima rara e importante, visto che è una materia prima essenziale per i concimi in agricoltura. Non a caso, l' Unione Europea lo ha inserito nella lista delle «materie critiche». «I nostri studi hanno rilevato una grossa criticità che arriverà nei prossimi decenni, un po' come quella che riguarda il petrolio. Solo che del petrolio possiamo più o meno fare a meno, del cibo no». Questo scenario per niente tranquillizzante lo dipinge Francesco Fatone, docente all' Università politecnica delle Marche, grande esperto del settore e membro del comitato scientifico di Ecomondo. Proprio alla kermesse di Rimini sulla green economy l' 8 e 9 novembre si discuterà di una «piattaforma italiana del fosforo» per fronteggiare l' emergenza, incoraggiando una legislazione adeguata e sempre più necessaria per il recupero del fosforo. «La Svizzera e la Germania - spiega Fatone - hanno legiferato sull' argomento e hanno industrie che recuperano questo prezioso elemento dalle acque reflue». In Italia, circa 5 milioni di tonnellate di fanghi vengono prodotti ogni anno dai depuratori. Tra l' altro il fosforo scaricato in modo incontrollato nelle acque reflue è un forte inquinante: per capirci, è quello che dà origine a un' eccesso di crescita di alghe. Come dimostra il progetto Horizon 2020 SMART-Plant a coordinamento Italiano, le tecnologie per il recupero di fosforo ed altri materiali di valore dal trattamento delle acque reflue ci sono già, anche se come puntualizza Fatone, che guida SMART-Plant, «barriere e incertezze legislative e regolatorie mettono i bastoni tra le ruote a una tecnologia che può trasformare i fanghi di depurazione in un valore di mercato, un valore di economia circolare con il recupero del fosforo per l' agricoltura». Basta guardare l' innovativo impianto inaugurato da poco a Carbonera, in provincia di Treviso: è il più grande impianto dimostrativo in funzione in depuratori urbani in grado di recuperare circa 1 chilogrammo al giorno di

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

bioplastiche e 300 grammi di struvite (sale di fosforo) dai fanghi di depurazione. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

«Più differenziata e meno discariche»

PESARO PRIMO PIANO 3

NUMERI IN CORSA

«RAGGIUNTO IL 69,1% DI RACCOLTA DIFFERENZIATA E ABBASSATA AL 48% LO SMALTIMENTO IN DISCARICA» IMPIANTI A CA' ASPRETE E ACCORDI CON ASET E HERA

ECONOMIA CIRCOLARE MARCHE MULTISERVIZI

«Più differenziata e meno discariche»

PERSONAGGI A destra Tagliolini tra Galuzzi e Tiviroli. A sinistra Francesca Pulcini

«Notiamo passi avanti»

Francesca Pulcini (Legambiente) invita a insistere

DIFFERENZIATA Il centro di raccolta e smistamento di via Toscana dei Marche Multiservizi

ASET S.P.A.

ECONOMIA CIRCOLARE MARCHE MULTISERVIZI di SIMONA SPAGNOLI UN TERRITORIO sempre più attento alla sostenibilità ambientale, agli obiettivi fissati dall' Unione Europea e orientato ad un modello di sviluppo «rifiuti-free». Gli stati generali dell' economia circolare, in programma nei prossimi giorni a Rimini all' interno della fiera Ecomondo, e il prossimo cambio al vertice della Provincia, hanno dato l' occasione ai vertici di Marche Multiservizi per presentare gli ultimi dati della raccolta differenziata. «Questo territorio è ben avviato verso il modello di economia circolare, con impatto zero dei rifiuti - ha detto il presidente, Massimo Galuzzi - Nel periodo 2007-2017, nei 32 comuni dei 40 che abbiamo in gestione, siamo passati da una quota di differenziata del 34% all' attuale 69,1%. E il prossimo anno, quando andranno a regime alcune politiche, avremo obiettivi ancora più ambiziosi». Il modello gestionale domiciliare, potenziato con un sistema di isole ecologiche e da 14 punti di raccolta per ingombranti ed inerti, in un decennio ha aumentato del 103 per cento la frazione differenziata. Al tempo stesso i rifiuti indifferenziati portati in discarica sono diminuiti, passando dal 70% del 2008 al 48% per cento del 2017. QUESTO ha permesso di centrare anticipatamente alcuni obiettivi comunitari: «Sul tasso di riciclo degli imballaggi l' obiettivo Ue al 2025 è del 65% - ha fatto notare l' amministatore delegato Mauro Tiviroli -, mentre nel territorio abbiamo ottenuto il 75% già nel 2016. Un ottimo risultato soprattutto in termini di qualità del rifiuto, visto che il 95,5% della quota differenziata viene oggi recuperata e rimessa in circolo». Tutti risultati in cui il presidente uscente della Provincia, Daniele Tagliolini, ha dato un impulso molto significativo. «Ringraziamo Tagliolini - ha sottolineato Tiviroli - anche per aver messo in campo un' inedita visione prospettica nella progettazione e pianificazione, sia nel campo della gestione idrica che in quella dei rifiuti. Se possiamo guardare al prossimo decennio con maggiore tranquillità lo dobbiamo anche alla sua lungimiranza e al suo coraggio». Intanto già si guarda al futuro. Tivirioli ha smentito i rumors sulla possibile fusione tra Marche Multiservizi e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Aset, ammettendo però la presenza di un protocollo di lavoro tra le due municipalizzate che coinvolge anche Hera nella progettazione dell' impiantistica territoriale su base provinciale. «In particolare - ha detto Tiviroli - ci stiamo occupando dello studio per il trattamento meccanico biologico di Ca' Asprete, che verrà realizzato da noi e utilizzato da tutti i gestori della provincia. L' altra parte dello studio riguarda invece il trattamento dell' organico, e più precisamente lo studio e la progettazione di un biogestore anaerobico, con annesso impianto di compostaggio per tutta la provincia, da realizzare un' area pianificata». «Siamo nella giusta direzione, e abbiamo 12 anni per migliorare - ha chiosato Tagliolini -. Ora che abbiamo centrato tutti gli obiettivi arrivando a sole 3 discariche e al trattamento biomeccanico dei rifiuti, non dobbiamo fermarci».

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Che eco-nomia: il pieno si fa con l' olio fritto

(MARTINA SAPORITI)

SCIENZE

PLAYGROUND

Pattini o monoruota, serve equilibrio per andare avanti

CHE ECO-NOMIA: IL PIENO SI FA CON L'OLIO FRITTO

È in arrivo la raccolta porta a porta dell' olio avanzato in cucina da trasformarlo in biodiesel, il carburante ecologico su cui si punta per rinverdire il settore dei trasporti (entro il 2030, l' Europa chiede che il 14 per cento dei carburanti arrivi da fonti rinnovabili). A Ecomondo, la fiera dell' economia circolare a Rimini dal 6 al 9 novembre (www.ecomondo.com), Conoe (Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti) e Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) sigleranno un accordo per avviare un progetto pilota per la raccolta domestica di oli esausti in settemila città. L' obiettivo è recuperare una risorsa sprecata: nel 2017 sono state prodotte 260 mila tonnellate di oli esausti, 88 dai settori professionali (mense, ristoranti, ecc.) e 172 dalle case. E, nonostante sia così la "filiera" più produttiva, finora solo un quarto degli scarti casalinghi arriva alle bioraffinerie. Il resto finisce nei lavandini, rischiando di danneggiare i depuratori, o direttamente nell' ambiente, nuocendo a piante e animali. Recuperando la produzione domestica, che è il 66 per cento del totale, Conoe incrementerebbe un ciclo già virtuoso: nel primo semestre 2018 ha raccolto 37 mila tonnellate di oli esausti e punta alle 75 mila entro fine anno (più 3 mila rispetto al 2017). Fare il pieno con l' olio di frittura fa bene all' ambiente, visto che rispetto al gasolio il biodiesel taglia le emissioni di CO2 dell' 88 per cento, non emette lo zolfo che causa le piogge acide, riduce polveri sottili e particolato e "risparmia" le colture alimentari (il biodiesel si ricava anche da soia, colza, palma, ecc.). Ma è anche un' opportunità economica: trasformando tutti gli oli esausti in biodiesel, alle attuali quotazioni, si risparmierebbero 112 milioni sulle importazioni di petrolio. riciclo i.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

02/11/2018

la Repubblica

Pagina 23

EAV: € 63.893
Lettori: 704.603

Argomento: Rifiuti

Dai rifiuti di plastica del Po le casette pronte da abitare

GIACOMO TALIGNANI

Dai rifiuti di plastica del Po
le casette pronte da abitare

Una barriera mobile blocca la spazzatura prima che raggiunga il mare. E la riciclа

Ecomondo Alla fiera della bioedilizia Una barriera mobile blocca la spazzatura prima che raggiunga il mare. E la riciclа Rifiuti di plastica raccolti nel Po che diventano alloggi a basso costo, assemblati in poche ore, facilmente trasportabili. Adatti, per esempio, nei casi in cui si debba dare rapidamente un tetto a popolazioni colpite da alluvioni o altre calamità naturali. È una delle tante idee che sarà presentata a Ecomondo, l' appuntamento annuale dedicato alla bioedilizia e alla green economy, che si svolgerà alla fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre. Per progettare la soluzione della nuova casetta gli ideatori - Corepla e Wfo - sono partiti da un dato: l' 80% dei rifiuti da plastica che finisce nei nostri oceani arriva dai fiumi. Così, la scorsa estate, è nato un "Po d' Amare": una barriera mobile, piazzata sul Grande Fiume in provincia di Ferrara, in grado di intercettare tonnellate di rifiuti di plastica trascinate dalla corrente prima che arrivino in mare, senza danneggiare l' ecosistema ambientale. Il sistema a "V", realizzato da Castalia, Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Aipo, incanala i detriti, raccolti poi da battelli incaricati di trasportarli alla filiera del riciclo. Parte di quei detriti, uniti ad altri provenienti dalle città, rinascono oggi sotto forma di abitazioni temporanee grazie al progetto che unisce Italia e Belgio. Corepla, il consorzio per la raccolta, riciclo e recupero degli imballaggi in plastica, ha fornito la plastica recuperata all' associazione belga Waste Free Oceans (Wfo), che sviluppa una serie di iniziative chiamate "Closing the loop", insieme ad aziende private. I rifiuti - trasformati in scaglie - sono poi uniti ad altri materiali da una ditta specializzata inglese, che costruisce pannelli per l' edilizia, resistenti e facili da montare con costi contenuti. Il prototipo - che sarà presentato l' 8 novembre in anteprima mondiale a Rimini volerà poi ad Atene, prima di diventare operativo. Per Antonello Ciotti, presidente Corepla, sarà uno «strumento concreto per affrontare situazioni di emergenza, valorizzando le proprietà della plastica riciclata». Non è la prima volta che si costruisce una casa con i rifiuti: c' è quella edificata con le

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

bottiglie di plastica nel deserto dell' Algeria, a quella realizzata con gli scarti agricoli, o alla WikkelHouse, fatta di cartone pressato. Ma ovviamente le casette di plastica riciclata rispondono a due domande diverse: offrire un' abitazione a poco prezzo in tempi rapidi e utilizzare montagne di rifiuti inquinanti. Per questo, in attesa di capire se il progetto sarà applicabile su larga scala, il tema del riuso della plastica sarà al centro di decine di storie illustrate ad Ecomondo e Key Energy. C' è ad esempio la plastica vegetale realizzata dagli scarti di prezzemolo, cannella e carciofi messa a punto dai ricercatori dell' Istituto italiano di Tecnologia di Genova, che studia anche una spugna per depurare le acque fatta con i fondi di caffè. Oppure l' idea dell' impianto Idealservice di Rovigo per trasformare plastica non riciclabile in granuli da utilizzare in edilizia, o ancora il progetto europeo LifePla4Coffee, che vede in prima fila una squadra italiana impegnata nello sviluppo di nuove capsule biodegradabili o il Life Polystyrene Loop, impianto per riciclare i rifiuti ottenendo un polimero pulito per produrre nuove materie plastiche. Le recenti indicazioni dell' Europa, impegnata entro il 2021 a dire addio a monouso e microplastiche nei cosmetici, saranno discusse anche negli incontri sul progetto eCircular dell' università di Bologna o su quello dedicato al marine litter con Legambiente ed Enea. La speranza finale è che da enorme danno che soffoca i nostri mari la plastica abbandonata possa davvero trovare un futuro condiviso, a partire dal "rifugio" di idee che i player presenti si scambieranno a Ecomondo. © RIPRODUZIONE RISERVATA FOTO WFO Il primo al mondo In plastica riciclata, pensato come rifugio dopo calamità.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Italia sommersa dagli imballaggi Ma con la raccolta differenziata il Conai ne ricicla più di due terzi

Andrea Oliva

FOCUS SOSTENIBILITA'
L'ECONOMIA RESPONSABILE

Italia sommersa dagli imballaggi
Ma con la raccolta differenziata
il Conai ne ricicla più di due terzi

Assofond Nuovo regolamento per le fonderie

RIMINI SOMMERSI da una montagna di imballaggi. Fortuna vuole che sta crescendo anche la capacità di riciclarli. Stando ai dati di Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, il riciclo di questa tipologia di rifiuto è arrivata al 67,5% di quanto viene immesso al consumo. Della mole di prodotti che arrivano nei punti vendita, ben 8,8 milioni di tonnellate di rifiuti da imballaggio sono state recuperate avviandole al riciclo, con una crescita del 3,7% rispetto al 2016. Questa è la premessa con la quale Conai si appresta a recitare una parte da protagonista ad Ecomondo, in programma alla fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre. NELLA GIORNATA di mercoledì 7 novembre, nello stand che si trova nel padiglione B1, si affronterà una sfida per il futuro parlando del rapporto di ecosostenibilità Conai 2018, puntando l' attenzione su 'Gli imballaggi nell' economia circolare'. Assieme al presidente del consorzio, Giorgio Quagliolo, toccherà a Fabio Iraldo professore di managment alla Scuola Sant' Anna di Pisa, Laura Badalucco master in economia circolare alla Iuav di Venezia, ed Edo Ronchi, presidente della fondazione per lo Sviluppo sostenibile, far luce sulle previsioni future. «L' Italia è un Paese povero di materie prime, ma attraverso il riciclo dei materiali di imballaggio possiamo attingere ai cosiddetti giacimenti metropolitani, riducendo la nostra dipendenza dai mercati esteri - ha detto Quagliuolo intervenendo alla presentazione del rapporto GreenItaly 2018 - Per trasformare l' economia circolare in una vera opportunità di sviluppo abbiamo bisogno di una strategia industriale di lungo periodo e di un pensiero sistemico che, in una ottica di continuo aumento della raccolta differenziata, permetta l' avvio di attività imprenditoriali legate alla lavorazione dei materiali raccolti». LA QUANTITÀ di imballaggi avviati al riciclo cresce più del totale immesso sul mercato, e questo è il dato positivo. Nel 2017, se si considerano anche gli imballaggi avviati al recupero energetico, si arriva addirittura a 10,2 milioni di tonnellate. Come è stato possibile

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

arrivare a simili quantitativi? Secondo Conai «con la stipula di convenzioni con i comuni italiani attraverso lo strumento dell' accordo quadro Anci-Conai, che coinvolge circa 7mila amministrazioni locali». Ma c' è anche un altro fattore: «Promuovendo la crescita di una filiera innovativa sui temi della prevenzione dell' impatto ambientale degli imballaggi attraverso misure di eco-design e design for recycling». ANALIZZANDO i risultati si nota come lo sviluppo della raccolta differenziata nei comuni ha portato ad un aumento del flusso urbano del 3,7%. Il meridione ha fatto un balzo in avanti con ben il 12%. Nello stand di Conai si terranno diverse iniziative tese ad approfondire la materia nei sei consorzi di filiera interessati: acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro. INOLTRE il riciclo dell' imballaggio è un tema che va affrontato a monte, ed è quello che ha fatto Conai con «azioni volte a incentivare la realizzazione di un packaging sempre più ecosostenibile puntando sulla riciclabilità. Tra queste, l' introduzione di un contributo ambientale (Cac) differenziato per gli imballaggi in plastica a partire dal 1° gennaio di quest' anno, che promuove la scelta di imballaggi più riciclabili». I RISULTATI che il consorzio porterà a Ecomondo sono tuttavia un punto di partenza e non di arrivo. Il piano pluriennale redatto da Conai mira ad avviare al riciclo nel 2020, 9,5 milioni di tonnellate di rifiuti da imballaggio con un incremento annuo del 2,5%. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Oli usati, il riciclo vale oro

VERONICA ULIVIERI

Il report

Oli usati, il riciclo vale oro

65

Rapporti ambiente

BEYFIN

Il report milano Nel 2017 il Consorzio Conou ha raccolto circa 183mila tonnellate di lubrificanti esausti, rigenerati al 99% Lombardia in testa N el 2017 il Consorzio per la gestione degli oli minerali usati Conou ha raccolto circa 183mila tonnellate di lubrificanti esausti, al 99% rigenerati. Una quantità maggiore del 3% rispetto a quella intercettata nel 2016, a fronte di un immesso al consumo aumentato di meno dell' 1% e pari a 406mila tonnellate. I numeri sono contenuti nel Green economy report di Conou, che sarà presentato alla fiera Ecomondo l' 8 novembre. Il rapporto dà anche una prima valutazione del 2018, in cui sembra permanere il trend di aumento della raccolta, seppur più contenuto, a fronte però di una contrazione dei consumi di oli: «I dati preliminari dei primi sei mesi del 2018 indicano un immesso al consumo di 199 mila tonnellate, contro le 205 del primo semestre 2017, facendo segnare un - 3%, invertendo così la nuova tendenza registrata negli ultimi due anni». Nello stesso periodo la raccolta è cresciuta dello 0,6% rispetto ai livelli del primo semestre 2017. In Italia l' uso degli oli minerali si divide quasi equamente tra il settore industriale e quello automobilistico: il primo assorbe il 51% dell' immesso al consumo, mentre l' autotrazione il restante 49%. Se nel 2016 e nel 2017 c' è stata una crescita congiunturale delle vendite, nel medio e lungo periodo si osserva una progressiva riduzione del consumo di oli lubrificanti, diminuito del 37,5% dal 2000 al 2017. I motivi sono legati in primo luogo all' evoluzione tecnologica, in particolare sul fronte dei motori automobilistici: qui, spiegano da Conou, «emergono tendenze al disaccoppiamento, riconducibile in primo luogo al miglioramento delle performance sia degli oli lubrificanti, sia dell' efficienza dei motori». Dal 2000 al 2016, il lubrificante usato per ogni km percorso si è ridotto di un terzo, passando da quasi 600 grammi ogni mille km per veicolo a meno di 420 grammi. In questo quadro il comparto industriale, pur nel contesto di contrazione dei consumi legata al rallentamento della produzione negli anni della crisi economica, è

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

destinato ad acquisire importanza. A Ecomondo Conou lancerà anche la campagna itinerante "CircOILeconomy" realizzata con Confindustria e dedicata alle imprese: «Così migliorerà la qualità del rifiuto avviata alla rigenerazione, e di conseguenza la resa delle raffinerie, con una riduzione dei costi. In questo modo si eleverà l' efficacia di una filiera già molto performante, rendendo le imprese protagoniste di un sistema virtuoso di economia circolare », spiega il presidente del consorzio Paolo Tomasi. Nel 2017 hanno lavorato per raccogliere i lubrificanti usati 71 aziende, rispondendo a oltre 270 mila richieste di prelievo presso 107 mila soggetti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il 62% degli oli è stato raccolto nelle regioni più densamente popolate e a maggiore presenza industriale: da sola la Lombardia vale quasi il 29%, seguita dal Veneto con il 14%, mentre dalle regioni del centro è stato prelevato il 21% e dal Sud il 17%. Significativa la quota della così detta "raccolta marginale": prelievi di piccoli quantitativi di oli usati che oggi valgono il 35% delle quantità gestite complessivamente, per oltre 63mila tonnellate. Delle 183mila tonnellate di oli intercettati, il 99% sono state avviate a processi di rigenerazione: sono state prodotte 112 mila tonnellate di basi rigenerate e oltre 50 mila tonnellate di altri prodotti, tra cui oli leggeri, gasoli e bitumi. La parte rimanente, invece, è costituita da acque reflue di processo. La rigenerazione degli oli ha permesso di ridurre il fabbisogno di materie prime derivate dal petrolio, con benefici economici e ambientali. Secondo le stime di Conou, nella bilancia commerciale del Paese si è ottenuto un risparmio di circa 56 milioni di euro per importazioni di greggio evitate. Inoltre, la gestione dei lubrificanti ha permesso il taglio di 44 mila tonnellate di emissioni di CO2 e il risparmio di 520 mila metri cubi d' acqua. ©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 1 In Italia l' uso degli oli minerali si divide tra industria e automobile.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

Corriere Romagna

Pagina 3

EAV: € 1.306
Lettori: 29.750

Argomento: Rifiuti

Dai rifiuti organici "nasce" il biometano ecco il primo impianto

Dai rifiuti organici "nasce" il biometano ecco il primo impianto

Il ministro Sergio Costa: non ci sono alternative all'economia circolare

Obiettivo economia circolare: Hera è tra i fautori della sostenibilità e all' inaugurazione della nuova edizione di Ecomondo si presenta forte della realizzazione del primo impianto italiano su scala industriale per la produzione di biometano dai rifiuti organici, sempre più determinata a lasciare il segno nell' ambito della sostenibilità. Un solco, quello tracciato dalla multiutility, che si manifesta anche attraverso l' ultima edizione del suo report sulla tracciabilità dei rifiuti, con il 93% della raccolta differenziata portato a effettivo recupero. In particolare, è al 60,7% che si attesta la raccolta differenziata nell' area riminese, con oltre 6.200 persone impiegate da aziende e impianti dell' indotto. Annunciata anche la firma di un importante protocollo internazionale sulla riduzione dell' inquinamento da fonti plastiche. Il biometano Proprio all' ombra dei padiglioni fieristici è avvenuta la presentazione ufficiale del primo impianto italiano per la produzione di biometano dairifiuti organici. La struttura è stata infatti recentemente inaugurata da Hera a Sant' Agata Bolognese, aggiungendo un altro tassello all' impegno del gruppo nella promozione dell' economia circolare, in linea con gli indirizzi assunti a livello regionale e nazionale, e anche con gli orientamenti di Unione Europea e Nazioni Unite. Frutto di un investimento di 37 milioni di euro, la nuova struttura è in grado di trattare ogni anno fino a 135 mila tonnellate di rifiuti organici, ricavandone 7,5 milioni di metri cubi di biometano, combustibile interamente rinnovabile destinato soprattutto all' autotrazione, e 20 mila tonnellate di compost, un biofertilizzante perfetto per usi agricoli. Raccolta attenta L' immagine che emerge dal report "Sulle tracce dei rifiuti" è quella di un territorio virtuoso. Nel territorio servito da Hera la raccolta differenziata supera oggi il 60%, al di sopra della media nazionale, con un dato pro

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

capite che si attesta a 276 chilogrammi di rifiuti per abitante, mentre l' effettivo recupero del materiale raggiunge il 93%. Trova così conferma il ruolo strategico giocato dall' azienda, che ha già raggiunto l' obiettivo del 70% sul riciclo degli imballaggi, superando le previsioni dell' Ue, che ne raccomanda il conseguimento entro il 2030. Manca poco anche per il tasso di riciclo complessivo, che l' Unione Europea ha fissato al 55% entro il 2025 e rispetto al quale Hera si trova già al 48%. Ognuno faccia la sua parte Anche sul fronte dell' economia circolare Hera continua a migliorare le performance ambientali e proprio negli ultimi giorni, insieme a 250 aziende internazionali, ha sottoscritto un protocollo per eliminare all' origine l' inquinamento da fonti plastiche. «Quando si parla di rifiuti commenta Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo del Gruppo Hera -le soluzioni facili non esistono e la strada maestra deve passare attraverso significativi interventi di infra strutturazione industriale. D' altra parte occorre che anche le istituzioni competenti facciano la loro parte, armonizzando le normative di settore a uno scenario sempre più sfidante, destinato a complicarsi anche in ragione del blocco all' importazione dei rifiuti verso la Cina».

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Dal riciclo dei rifiuti migliaia di posti di lavoro

6 RIMINI CRONACA

Dal riciclo dei rifiuti migliaia di posti di lavoro

Il ministro Costa inaugura Ecomondo. A Rimini cresce la raccolta differenziata

IL 2018 SARÀ NEI TRE ANNI PIÙ ROVENTI DAL DOPOGUERRA

Temperature record, otto gradi sopra la media «Ci dobbiamo abituare al riscaldamento globale»

Il ministro Costa inaugura Ecomondo. A Rimini cresce la raccolta differenziata CON 227 chili di pannolini riciclati si può produrre una sedia di plastica. Il processo presentato ad Ecomondo da FaterSmart consentirebbe di smaltire una montagna di rifiuti fatti da pannolini e pannoloni, circa il 3,7% del totale dei rifiuti conferiti nel Paese. Si tratta di un milione di tonnellate l' anno. Ad oggi solo 800 comuni in Italia (per 12 milioni di cittadini) raccolgono i pannolini. Non va meglio se si pensa alla moda. Per Barbara Molinaro presidente di Road to green 2020, «sono da attribuire al mondo della moda circa il 20% dello spreco globale di acqua e il 10% delle emissioni di anidride carbonica, oltre alla produzione di gas serra. Servirebbe ridurre l' impatto del settore sull' Ambiente». Ad Ecomondo. fiera che ha inaugurato ieri, non mancano di certo le idee. Ci sono cornette dei telefoni che diventano lampade, sportelli di auto trasformati in scrivanie, carrelli del supermercato che diventano divani. E non mancano le sollecitazioni su cosa andrebbe fatto per limitate le emissioni nell' ambiente, ridurre e riciclare i rifiuti per salvare il globo. Se si guardano le ricadute in ambito nazionale, il 'verde' può divenire una opportunità in termini economici e di posti di lavori. Aspetto che ha sottolineato ieri anche il ministro dell' Ambiente Sergio Costa. «L' Italia non è all' anno zero nella green economy. Investire significa fare economia circolare, cosa che deve sostituire l' economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo». Dieci sono le misure 'green' che consentirebbero di produrre ricchezza e posti di lavoro. Sono contenute nella relazione sullo stato della green economy del 2018. Tra queste vi sono: la riqualificazione di edifici pubblici e privati; un programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti di eco innovazione; misure per la mobilità e così via. Per avviare un programma tanto ambizioso servirebbero tra i 7 e gli 8 miliardi di euro all' anno per cinque anni. Tanto, ma genererebbero 21,4 miliardi di investimenti privati ogni anno generando un valore di produzione di 74 miliardi e 440mila nuovi posti di lavoro ogni anno che potrebbero arrivare a 660mila.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Questo è quanto si potrebbe fare, ma quanto è stato fatto? Rimanendo nel riminese Hera ha presentato i risultati della raccolta differenziata nel 2017, quando per la prima volta si è superata quota 60% (60,7%), con una raccolta pro capite di 455 chili per abitante. Hera muove un fatturato di 11 miliardi di euro impiegando 20mila lavoratori. Sempre ieri Petroltecnica ha ricevuto il premio Oasis ambiente 2018 dall' omonima rivista e dal Sole 24 ore. a.ol.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

07/11/2018

IL TIRRENO

Pagina 20

EAV: € 8.368
Lettori: 148.729

Argomento: Rifiuti

Deidda e Toti incontrano il ministro dell' Ambiente Costa

SANTA CROCE - SAN MINIATO - CASTELFRANCO

Deidda e Toti incontrano il ministro dell'Ambiente Costa

A Ecomondo presente anche il consigliere regionale Mazzeo nello stand di Herambiente alla Fiera di Rimini, iniziativa di richiamo internazionale

Tutto quello che c'è da sapere sull'energia

Economia circolare con Waste e Teseco

Il lato bello del rifiuto con il progetto Scart è diventato possibile

L' evento A Ecomondo presente anche il consigliere regionale Mazzeo nello stand di Herambiente alla Fiera di Rimini, iniziativa di richiamo internazionale RIMINI Si tratta di un evento certamente di richiamo internazionale con un format innovativo che raccoglie nei padiglioni della fiera di Rimini tutti i settori dell' economia circolare: dal recupero di materia ed energia allo sviluppo sostenibile. Ecomondo è ad oggi la fiera leader della green e circular economy nell' area euro-mediterranea. E l' Italia è leader in Europa nel riciclo industriale con 47 mln di tonnellate di rifiuti riciclati e un conseguente risparmio energetico stimabile in 17mln di tonnellate di petrolio. Siamo ai primi posti in Europa anche per l' efficienza energetica: al 1°posto per contributo fotovoltaico. E al padiglione C1 nello stand del Gruppo Hera di Bologna sono presenti anche Herambiente (la società che ha rilevato le pisane Waste Recycling e Teseco) e la controllata Aliplast. In visita - ieri, giornata di apertura - allo stand anche i due sindaci di Santa Croce sull' Arno e Castelfranco di Sotto, Giulia Deidda e Gabriele Toti, oltre al Consigliere Regionale Antonio Mazzeo. Uno stand quello del Gruppo Hera realizzato interamente da Scart il progetto artistico nato in Valdarno e che quest' anno compie 20 anni. Uno stand ispirato alla sostenibilità aziendale e all' economia circolare, tema al centro di tutta l' edizione di Ecomondo 2018 e particolarmente significativo anche per Hera, da tempo impegnata nell' attuazione di un paradigma di sviluppo economico in cui le materie prime e le risorse naturali vivono più a lungo attraverso il riciclo, il riuso e una maggiore durata dei prodotti. Ha visitato lo stand di Hera il Ministro dell' Ambiente Sergio Costa che ha incontrato i sindaci Deidda e Toti.«"Il nostro" dichiara Deidda "è un territorio che da decenni ha tracciato un nuovo modello di sostenibilità industriale capace di ispirare anche altri distretti. E ogni anno tornare a Ecomondo è importante e doveroso per stare al passo con i tempi». Anche a Castelfranco di Sotto l' impegno nei confronti della sostenibilità si è recentemente concretizzato con «importanti novità» sottolinea il

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

sindaco Toti «sia attraverso i nuovi arredi in plastica riciclata per i nostri parchi sia per le nuove dotazioni di alcuni mezzi della polizia municipale alimentati in maniera ecologica a metano». Non è mancato in visita allo stand del Gruppo Hera anche il Consigliere regionale Antonio Mazzeo «come Consiglio Regionale della Toscana abbiamo recentemente promosso ed approvato una legge che punta con forza sull' economia circolare come elemento chiave nel processo di smaltimento dei rifiuti - spiega Mazzeo, membro dell' ufficio di presidenza dell' Assemblea toscana - per questa ragione Ecomondo ha rappresentato anche per noi un' importantissima occasione di confronto sia con le realtà del nostro territorio sia con coloro i quali stanno già portando avanti altrove progetti in questo senso». -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Economia rifiuti e riciclo Mazzeo (Pd): «Ora risposte»

20 CRONACHE

COMPRENSORIO DEL CUOIO

L'ARTE DEL RICICLO

Hera, 20 opere raccontano la «rivoluzione»

ECOMONDO

Economia rifiuti e riciclo Mazzeo (Pd): «Ora risposte»

CASTELFRANCO UN'AZIONE PREVENTIVA

Le colline battute al setaccio Controlli in zona contro i furti

SAN MINIATO CARABINIERI

Daini promosso sottotenente Frequenterà la scuola ufficiali

ECOMONDO IL FUTURO del rapporto tra economia, rifiuti e riciclo passa dall' impiantistica e dalle scelte che devono coniugare avanguardia tecnologica e massima sostenibilità ambientale. Un concetto caro al consigliere regionale Antonio Mazzeo, ieri allo stand del gruppo Hera. «Dobbiamo recuperare il tempo perso - dice Mazzeo -. Il nostro tessuto produttivo ha necessità di trovare risposte adeguate in Toscana, o comunque in Italia, anche in termini di smaltimento di rifiuti e avvio al recupero, dentro un sistema che da una parte rispetti l' ambiente e dall' altro consenta alle aziende di stare sul mercato. L' ultima emergenza, quella dei ritagli in pelle, è la prova di quest' urgenza». Oggi molte aziende sono costrette a ricorrere (quando, come nei ritagli in pelle questi non possono essere avviati alla trasformazione in fertilizzanti), come avviene ad esempio tramite Waste Recycling Spa, ad impianti all' estero con notevoli aumenti di costi. Il riflesso di questo passaggio è doppio: il peso economico aziendale che cresce e dall' altra risorse che invece che in Italia e in Toscana finiscono in altri Paesi. Mazzeo si è trattenuto a lungo con i vertici di Hera per confrontarsi sulle prospettive dell' economia circolare e sui progetti in corso. C.B.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

07/11/2018

IL TIRRENO

Pagina 20

EAV: € 9.283
Lettori: 148.729

Argomento: Rifiuti

Il lato bello del rifiuto con il progetto Scart è diventato possibile

SANTA CROCE – SAN MINIATO – CASTELFRANCO

Deidda e Toti incontrano il ministro dell'Ambiente Costa

A Ecomondo presente anche il consigliere regionale Mazzeo nello stand di Herambiente alla Fiera di Rimini, iniziativa di richiamo internazionale

Tutto quello che c'è da sapere sull'energia

Economia circolare con Waste e Teseco

Il lato bello del rifiuto con il progetto Scart è diventato possibile

IL compleanno Tradizione, innovazione e sostenibilità al servizio della creatività. È un anno molto importante, ricorrono i 20 anni dell' attività RIMINI E' un anno importante il 2018. Esattamente venti anni fa nasceva a Santa Croce sull' Arno il progetto Scart, ideato da Maurizio Giani (oggi Direttore mercato industria di Herambiente) per integrare e completare la mission di un' azienda come Waste Recycling, oggi società toscana del Gruppo Herambiente che si occupa del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti industriali. Nel 1998, quando per la prima volta Scart tentò di utilizzare i rifiuti raccolti negli impianti come materia prima per la realizzazione di nuovi oggetti di uso quotidiano e creazioni artistiche, l' esigenza era quella di lanciare un messaggio concreto sull' importanza del riuso e del recupero di materia.Dall' ingresso di Waste Recycling in Hera nel 2016 si sono moltiplicate le opportunità e la forza del progetto ha preso ancora più corpo portando il progetto Scart a veder realizzate nel 2017 ben cinque mostre itineranti che hanno toccato le città di Ravenna, Imola, Modena, Udine e Pisa, ma anche partecipazioni artistiche di rilievo come l' aver realizzato - sempre e solo utilizzando come materia prima scarti di lavorazione industriale - le scenografie e i costumi per alcune tra le più importanti opere della tradizione lirica italiana ed europea come il Flauto Magico, la Cavalleria Rusticana, il Barbiere di Siviglia o la Tosca andate in scena in Toscana e in Veneto; o ancora come la mostra svoltasi all' inizio di quest' anno a Bologna che ha visto Scart esporre le sue opere nel ricco programma di Arte Fiera o la partecipazione nell' ambito del Festival Filosofia di Modena. Per Ecomondo 2018, proprio per celebrare questo importante traguardo dei venti anni di attività, il Gruppo Hera ha deciso di presentarsi alla Fiera di Rimini (Pad. C1 da ieri al 9 novembre) con un The best of del progetto Scart: un' opera per ogni anno di attività. Dalla scrivania Metamorphosys del 1998 realizzata

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

con un contenitore in plexiglas e svariate tipologie di rifiuto industriale, al tavolo 126 rouge del Gruppo Freeshout datato anno 2000 e realizzato con le porte di una 126, le barre di un portapacchi e alcuni componenti di un ammortizzatore auto; dalla cassettiera Helen del 2007 realizzata assemblando numerosi cassetti della più varia provenienza, alla lampada Tea time di Simonetta De Santis realizzata con teiere e porcellane, e poi ancora un ritratto di Vincent Van Gogh di Monica-Lopez Oliva del 2016 e l' abito che Silvia Chimenti realizzò nel 2012 per la soprano che duettò con Andrea Bocelli al Teatro del Silenzio realizzato con Camere d' aria e pneumatici. Scart è un successo tutto nostrano che oggi si alimenta di importanti collaborazioni con istituti di ricerca e formazione come le Accademie di Belle Arti di Firenze e di Bologna, nonché con artisti e critici di fama internazionale. Una collezione d' arte che complessivamente conta oltre novecento pezzi tra costumi di scena, quadri, sculture, elementi di arredo, strumenti musicali, abiti e lampade. Fino al 13 novembre una mostra SCART è anche visitabile a Padova presso il Centro Culturale Altinate San Gaetano in via Altinate, n. 71 tutti i giorni dalle ore 10 alle 19. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Il ministro Sergio Costa: non ci sono alternative all' economia circolare

Dai rifiuti organici "nasce" il biometano ecco il primo impianto

Il ministro Sergio Costa: non ci sono alternative all'economia circolare

RIMINI «Investire in green economy vuol dire fare economia circolare e l' economia circolare, non abbiamo alternative, deve sostituire l' economia lineare per il semplice motivo che le risorse mondiali non sono infinite e sprecare non ha alcun senso». Così il ministro dell' Ambiente, Sergio Costa, ieri a Rimini, all' inaugurazione di Eco mondo e Key Energy, le manifestazioni organizzate da Italian Exhibition Group. «Sono giorni difficili per il Paese - ha continuato il ministro - ma ho voluto esserci perché questo è un momento topico, più che un' esposizione. La 22ª edizione di Ecomondo, la 12ª di Key Energy: è qualcosa che dura nel tempo. Vuol dire che qui si incontrano realmente imprenditori che vogliono fare ambiente, e lo vogliono far bene, e la struttura pubblica; si incrociano e si incontrano per poter dialogare e costruire il sistema dell' economia circolare». Fino a venerdì, dunque, l' in tero quartiere espositivo ospita quanto di più avanzato offrono aziende, istituzioni e centri ricerca su economia circolare e sviluppo delle energie rinnovabili. Tante le novità presenti in fiera che forniscono un quadro di come l' economia circolare sia ormai una realtà concreta e praticabile. Cornette dei telefoni che diventano lampade, sportelli di automobili reinventate in scrivanie o carrelli del supermercato trasformati in divani. Tutto impiegando esclusivamente rifiuti e materiali di recupero. E poi calcestruzzi che utilizzano aggregati provenienti da demolizioni di edifici, escavatori totalmente elettrici, veicoli green di ogni tipo, biogas dai fanghi, casette rifugio costruite con la plastica raccolta lungo i fiumi, compattatori ad energia solare.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

L' ARTE DEL RICICLO. Hera, 20 opere raccontano la «rivoluzione»

20 CRONACHE

COMPRENSORIO DEL CUOIO

L'ARTE DEL RICICLO

Hera, 20 opere raccontano la «rivoluzione»

di CARLO BARONI

VENT'ANNI che hanno segnato la cultura del riciclo in Italia. Anzi che ne sono stati un motore propulsivo efficacie e penetrante. Tutto è iniziato a Santa Croce, in Waste Recycling Spa e dall' intuizione di Maurizio Giani, oggi direttore mercato industria del Gruppo Hera dove l' azienda è entrata due anni fa (nel 2019 si completerà la fusione), che volle iniziare a parlare di rifiuti anche in un altro modo, mostrandone al mondo quel volto misterioso che può celarne una seconda giovinezza. Nacque, tra i primi, un bellissimo Pinocchio fatto con i tappi di sughero a raccontare che sì, con ciò che si butta, si può creare altro. Un messaggio comunicativo forte e straordinariamente rivolto al domani. Il nostro oggi. UN CONCETTO, oggi, solo apparentemente banale, ma rivoluzionario, per certi versi, nel 1998, quando l' Italia credeva con forza ancora nelle discariche che, da almeno tre decenni erano state individuate come la migliore soluzione ambientale in tema di rifiuti. In quella testa del burattino di Collodi - così come nella riproduzione di una splendida Merilyn - c' erano i primi vagiti di Scart, progetto diventato poi di portata nazionale, passato dai salotti televisivi - una delle prima apparizioni fu «Alle falde del Kilimangiaro» - in seguito valorizzato dalla collaborazione della Accademie delle Belle Arti di Firenze e Bologna che hanno reso possibile importanti momenti espositivi nei più prestigiosi poli culturali italiani. Ogni anno, una «puntata» di questi vent' anni è stata protagonista dello stand aziendale a Ecomondo, la fiera internazionale della green economy che ha aperto i battenti ieri, con il taglio del nastro del ministro dell' ambiente Costa. Lo stand 2018 è dedicato ai vent' anni, con lo spazio occupato da venti opere che ripercorrono le tappe con le quali da Santa Croce questa grande azienda ha dato una spinta ad un nuovo approccio all' ambiente. Un' azienda che, oggi in Hera, è al centro dell' affermazione dell' economia circolare strategica per il futuro del paese. Hera è una multiutility che, negli ultimi mesi, ha fatto ulteriori

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

passi: ha acquisito Aliplast, leader nazionale nel riciclo della plastica, ed ha inaugurato un importante impianto per la produzione del biometano. All' apertura dello stand erano presenti oltre i vertici di Hera, anche i sindaci di Castelfranco e Santa Croce, Gabriele Toti e Giulia Deidda, a significare l' importanza di quest' avventura industriale per il Comprensorio e l' intera provincia, dove Waste rappresenta un tassello strategico per lo smaltimento e l' avvio al recupero di rifiuti industriali.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Rifiuti, deiezioni, inquinamento Ecomondo porta tutti nel futuro

RIMINI E PROVINCIA

L'APERTURA DELLA KERMESSE PIÙ VERDE SI PROSEGUE FINO A VENERDÌ

Rifiuti, deiezioni, inquinamento Ecomondo porta tutti nel futuro

Tutte le curiosità: un triciclo elettrico a pedalata assistita capace di trasportare fino a 150 chilogrammi di immondizia e addio chiavetta, ora c'è una app per aprire il cassonetto

L' APERTURA DELLA KERMESSE PIÙ VERDE SI PROSEGUE FINO A VENERDÌ Tutte le curiosità: un triciclo elettrico a pedalata assistita capace di trasportare fino a 150 chilogrammi di immondizia e addio chiavetta, ora c' è una app per aprire il cassonetto RIMINI Un triciclo elettrico a pedalata assistita capace di trasportare fino a 150 chilogrammi di rifiuti, uno scooter trasformato in raccoglitore di escrementi canini con tanto di igienizzazione dell' asfalto in tempo reale, contenitori di rifiuti su ruote che si trasformano in trolley e si agganciano ai camioncini della nettezza urbana, un intero padiglione riservato al progetto Circular Economy Stories - Gallery & Show che "racconta" una dozzina di storie di economia circolare portati in fiera da grandi player: a Eco mondo non c' è che l' imbarazzo della scelta nella caccia alla novità più curiosa dell' edizione 2018. Già il biglietto da visita nell' atrio d' ingresso non è male, visto che ad accoglierti c' è lo stand Fra Sole, il progetto di sostenibilità del Sacro Convento di Assisi. Ma d' altra parte chi meglio del patrono d' Italia, quel San Francesco che si è spogliato di tutte le ricchezze per vivere nella natura, può essere miglior "testimonial" del rispetto dell' ambiente? «Si tratta di un progetto sostenuto dalla Regione Umbria e da un gruppo di enti del territorio che si propone di ottimizzare delle risorse, evitare sprechi di energia e acqua e ad agevolare la raccolta differenziata edu cando i milioni di pellegrini che ogni anno fanno visita attraverso la storia e lo studio della stessa» raccontano i responsabili. Pinocchio di sughero Poco più in là, un maxi Pinocchio realizzato con i tappi di sughero, sedie che al posto delle gambe hanno i pneumatici di un camion, un robot assemblato con rifiuti di ogni genere (fra cui le cartelle di una tombola) e il cofano di una 126 che si fa divano con tanto dei due sedili originali danno invece il benvenuto di Hera al

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

padiglione C con lo slogan Il rifiuto diventa opera d' arte. «Vengono impiegati al 100% materiali di recupero tratti da impianti di stoccaggio e trattamento e l' esempio concreto di questa innovazione è la convenzione che Waste Recycling, la società proprietaria di Scart, ha firmato con l' Accademia delle Belle arti di Firenze e il Comune di Santa Croce sull' Arno per promuovere lo spostamento di tonnellate di rifiuti dalle discariche agli stoccaggi per il recupero» la spiegazione tecnica allo stand. Porta a porta e fantasia Un rapido passaggio davanti al primo miniescavatore al 100% elettrico della Wacker Neuson ed ecco che inizia il festival dell' originalità nella raccolta rifiuti. La apre Tecam con un Triciclo elettrico a pedalata assistita dall' autonomia fra i 25 e i 50 chilometri, un motore che recupera energia in frenata e una vasca ribaltabile che facilita le operazioni di scarico all' operatore ecologico. «Ha il telaio ammortizzato come una motocicletta e una capacità di un metro e cubo e mezzo (150 kg di carico di portata) per lo spiazzamento urbano. Il modello base costa sui 14-15.000.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Alla fiera Ecomondo ecco i CityBin e Tea

Mantova in vetrina I City Bin di Mantova in vetrina alla fiera internazionale sulla green and circular economy, Ecomondo di Rimini. I contenitori per la raccolta differenziata nel centro storico cittadino sono esposti all' interno dello stand di Id&a, l' azienda che li ha prodotti per il Comune di Mantova e Mantova Ambiente.Sempre nell' ambito di Ecomondo il presidente di Tea Massimiliano Ghizzi ieri ha partecipato all' incontro Digital Utility, promosso dal progetto Smart Utility Hub per l' innovazione e la Città Sostenibile. Ecomondo è un evento internazionale che unisce in un' unica piattaforma tutti i settori dell' economia circolare: dal recupero di materia ed energia allo sviluppo sostenibile. Nel settore l' Italia è ai primi posti in Europa, in particolare nell' efficienza energetica, nel riciclo dei rifiuti e nella produttività delle risorse. --

CRONACA

Campo canoa e lungolago In arrivo 245 posti auto

Il sindaco Palazzi: «Saranno disponibili nei primi mesi del 2020 e del 2021» Risolto il contenzioso con i privati. Apcoa costruirà il parcheggio sotterraneo

Dal sì del commissario alle carte bollate Vent'anni di polemiche

Alla fiera Ecomondo ecco i CityBin e Tea

A lezione di educazione civica

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Unieco, il ramo ambiente si mette in mostra in vista della cessione

ECONOMIA

Dopo il Consorzio del Reggiano ora Bertinelli scala Coldiretti nazionale

Eletto come uno dei tre vicepresidenti dell'associazione Lavorerà fianco a fianco con il presidente Ettore Prandini

XXXVII Assemblea Elettiva

Alla Fiera di Modena a caccia di fornitori

Unieco, il ramo ambiente si mette in mostra in vista della cessione

dopo il crac REGGIO EMILIA Unieco Ambiente, il ramo ghiotto del colosso cooperativo posto in liquidazione coatta amministrativa nell' aprile dell' anno scorso, disegna una strategia di valorizzazione in vista dell' ormai prossima vendita. L' ha illustrata l' amministratore delegato Stefano Carnevali martedì nel padiglione 80 della fiera Ecomondo di Rimini, inaugurata quel giorno in presenza del ministro dell' Ambiente Sergio Costa. L' azienda si presenta come uno dei più grandi gruppi privati italiani del settore rifiuti, che opera nella massima trasparenza e legalità dall' intermediazione dei rifiuti industriali alle bonifiche dei siti inquinati al servizio integrato dei rifiuti urbani. Ad essa fanno capo una ventina di società controllate e partecipate, presenti in Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Marche e Puglia, e altrettanti impianti e piattaforme. «Siamo - afferma Carnevali - una holding con le spalle robuste pronta ad affrontare la gara per la vendita avviata nelle settimane scorse. Abbiamo un bilancio consolidato che si avvia verso i 140 milioni di euro, ma quello gestito tramite il nostro personale nelle società al momento collegate supera abbondantemente i 250 milioni». Unieco Ambiente sarà impegnata nella progressiva integrazione delle proprie attività, avendo abbandonato l' organizzazione per aree territoriali a favore della specializzazione per aree di business. «Qualcuno - assicura l' ad - ci aveva dati in via di estinzione, ma siamo vivi e vegeti e direi che godiamo di ottima salute».La gara per la vendita è stata avviata lo scorso 10 ottobre con la manifestazione di interesse non vincolante. L' ha disposta il commissario liquidatore Corrado Baldini per saggiare la disponibilità delle aziende private e pubbliche. Fra pochi giorni scadrà il termine per inviare la candidatura corredata dai documenti attestanti la qualifica dell' impresa, singola o associata. «Ci auguriamo - precisa Carnevali - che ci siano imprese più interessate al rafforzamento e allo sviluppo sui

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

nuovi business e mercati piuttosto che allo smembramento della nostra azienda». Unieco Ambiente si presenta con un nuovo logo, nuovi siti e profili sui social network. In collaborazione con Legambiente sostiene gli Ecoforum Rifiuti che si svolgeranno in Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana e l' evento nazionale previsto a Roma nel prossimo giugno. --LUCIANO SALSI BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

09/11/2018

GAZZETTA DI MODENA

Pagina 17

EAV: € 1.251
Lettori: 29.750

Argomento: Rifiuti

Dalla pesatura al riciclaggio Così ti risistemo i rifiuti

CRONACA 17

Ecomondo 2018

L'AZIENDA

Stoccaggio dei liquidi Emiliana serbatoi è diventata un gigante

Dalla pesatura al riciclaggio Così ti risistemo i rifiuti

A Rimini la rassegna nazionale sulle tecnologie per il risanamento ambientale In vetrina tante aziende modenesi del settore che sono all'avanguardia

LE NOVITÀ

E per eliminare le puzze basta un po' di legno

OPEN HOUSE

SABATO 10 NOVEMBRE

VISITA LIBERA E SENZA APPUNTAMENTO

SoloAffitti

A Rimini la rassegna nazionale sulle tecnologie per il risanamento ambientale In vetrina tante aziende modenesi del settore che sono all'avanguardia Saverio Cioce / RIMINIAziende modenesi all' avanguardia a Ecomondo, la rassegna internazionale sulla gestione dei rifiuti e dei trattamenti ambientali che chiude oggi a Rimini. Dalla pesatura ai software di gestione, passando per le tecnologie e i contenitori c' è un modo nuovo a portata di mano che è a disposizione di chi vuole un ambiente meno sporco e inquinato, a cominciare dalle città e dalla raccolta dei cassonetti. È un mondo che si muove e che affina sempre di più, sospeso com' è tra riciclaggio, ovvero l' azzeramento di ciò che oggi viene buttato o abbandonato, e la riduzione di volumi con annessa riduzione di pericolosità. Peccato che in questa equazione virtuosa ci siano di mezzo i costi ed è qui che la tecnologia arriva a soccorrere i Comuni, che per legge sono i primi responsabili della raccolta e dei costi. «I rifiuti urbani sono i più visibili, ma ci sono anche quelli industriali e la gestione ottimale delle materie prime e seconde oggi è indispensabile nella pianificazione aziendale - esordisce Graziella Bellotti, titolare della Abc Bilance di Campogalliano, veterana della rassegna riminese - I sistemi di pesatura applicati anche ai piccoli impianti, uniti all' elettronica applicata, permettono di sapere in ogni istante ciò che viene trasportato, con esattezza. Un esempio? Abbiamo realizzato due rampe completamente automatizzate su cui il camion può salire, ritirare tara e pesatura del materiale trasportato. Il risultato finale è quello dell' azzeramento dei costi di personale unito a una certificazione al grammo di tutta la filiera del trasporto. C' è una ceramica ad esempio che ha adottato questo impianto e che adesso lo sta estende agli altri stabilimenti».Si tratta di un' impianto scarrabile che si può smontare e rimontare in poco tempo e che è superato solo da mini piattaforme mobili che si possono caricare nel bagagliaio di un' auto, il vero gioiello della Abc. Sono piattaforme inferiori al mezzo metro, simili a colpo d' occhio alle bilance pesapersone da casa, con tecnologie certificate e a prova

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

anche di contestazione in tribunale. Costano attorno ai 1600 euro l' una, si posizionano ovunque, e con le ruote dei camion sopra pesano i giganti della strada come i furgoni. Non è un caso se la Polstrada di Trieste ha comprato una serie completa, 20 mila euro la spesa totale, ed è in grado di controllare decine di camion all' ora. Ovunque. Senza bisogno di impianti fissi come l' unico che c' è a Modena, all' uscita del casello di Campogalliano. Un settore, quello della pesatura, dove giganteggia anche la Coop Bilanciai, storici dirimpettai della Abc a Campogalliano per l' appunto. Un grande stand quello della ditta che è in grado di pesare dall' ago al missile e che in fiera dà prova con le simulazioni di cosa oggi è possibile fare per tarare sia la raccolta degli scarti che quella delle materie prime, anche in una discarica tradizionale. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

C' è l' accordo con Legambiente sull' Ecoforum

ecomondo È stato sottoscritto alla Fiera Ecomondo, l' accordo di partnership tra Unieco Ambiente e Legambiente, alla presenza del presidente Stefano Ciafani e del direttore Giorgio Zampetti, per Legambiente, e di Paolo Giovannini, presidente Unirecuperi e Stefano Vaccari, responsabile relazioni esterne Unieco Ambiente. Un accordo di collaborazione che ha per oggetto il percorso avviato da Legambiente sull' Ecoforum su rifiuti e economia circolare. Il 2018 è l' anno dell' approvazione del nuovo pacchetto di direttive europee sull' economia circolare. Misure attese da tempo, destinate ad accelerare, la transizione verso una nuova economia più sostenibile.

ECONOMIA

Unieco, venti offerte per il ramo ambiente Sfida fra multiutility privati e cooperative

Chiusa la prima fase delle manifestazioni di interesse
Per l'acquisizione sarebbero in corsa anche Iren e Aimag

C'è l'accordo con Legambiente sull'Ecoforum

La Fornace di Fosdondo torna finalmente ai soci della nuova coop

Lo stato passivo definito entro la fine dell'anno Oltre tremila i creditori

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

Riuso dei rifiuti balzo dell' Italia seconda in Europa

SPECIALE ENERGIA & AMBIENTE | XIII

NUOVI ORIZZONTI
FIERA DELLA GREEN ECONOMY

«Il valore generato dal settore produttivo nel biennio 2005-2017 è pari al consumo di 117 centrali termoelettriche»

Evitato il rilascio nel solo 2017 di 3,7 milioni di tonnellate di CO2eq (anidride carbonica) valore doppio rispetto al 2005

Riuso dei rifiuti balzo dell'Italia seconda in Europa

Economia circolare in Italia

Se la plastica diventa casa per i rifugiati in Grecia

INNOVAMBIENTE

Nica

SISTEMA INFORMATIVO INTEGRATO PER IL MONITORAGGIO E IL CONTROLLO DELLA RACCOLTA RIFIUTI

Nel settore rifiuti siamo alla vigilia del recepimento di nuove importanti direttive europee indirizzate verso la circular economy (economia circolare per il rientro nel ciclo industriale il rifiuto evitando il ricorso alla discarica), quelle entrate in vigore il 4 luglio scorso. Un passo decisivo per l' Italia che apre nuovi possibili asset economici. Con una spesa complessiva di 9,3 miliardi per il quinquennio 2019-2023, si potrebbe produrre infatti un impatto economico e occupazionale quantificabile in oltre 26 miliardi di nuova produzione e di nuovo valore aggiunto, attivando oltre 170.000 nuove unità di lavoro. Sui traguardi raggiunti e su quelli all' orizzonte si incentra il confronto alla fiera Ecomondo, nell' iniziativa promossa dagli Stati Generali della Green Economy in collaborazione con il Circular Economy Network, la rete promossa dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da 13 aziende e consorzi di imprese. Per tasso di circolarità, l' Italia è al secondo posto fra i principali Paesi europei. Nel 2016 sono state riciclate in Italia 13,55 milioni di tonnellate (Mt) di rifiuti provenienti dalla normale raccolta urbana, pari al 45% dei rifiuti prodotti, collocando il Paese al secondo posto dietro alla Germania con un' ottima performance in particolare nel settore dei rifiuti d' imballaggio (carta e cartone). Il valore 2005-2017 è pari al consumo di 117 centrali termoelettriche, mentre l' energia elettrica e termica prodotta attraverso il recupero energetico degli imballaggi è di 5,7 TWh (0,39 TWh nel 2017). A livello di emissioni di gas serra, il riciclo garantito dalla gestione consortile ha evitato il rilascio in atmosfera nel solo 2017 di 3,7 milioni di tonnellate di CO2eq, valore raddoppiato rispetto al 2005. Negli ultimi 12 anni, complessivamente, il risparmio ammonta a 36 milioni di tonnellate di CO2eq, pari ai quantitativi emessi in un anno da circa 11 milioni di autovetture con una percorrenza media annua di 20.000 RISORSA Le ultime ricerche evidenziano sempre di più le innumerevoli possibilità di fare dei rifiuti una ricchezza chilometri ciascuna. «L' avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio in Italia è una realtà economica

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

consolidata in grado di generare un circuito virtuoso sia per la nostra economia sia per la tutela dell' ambiente - ha commentato Giorgio Quagliuolo, presidente di Conai -. Questo è stato possibile anche e soprattutto grazie all' operato del Sistema Conai-Consorzi di Filiera che ha contribuito a fare dell' Italia uno dei Paesi più virtuosi a livello europeo, come dimostra il raddoppio del valore economico generato a beneficio del Sistema Paese a partire dal 2005 e fino a oggi».

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

Se la plastica diventa casa per i rifugiati in Grecia

SPECIALE ENERGIA & AMBIENTE | XIII

NUOVI ORIZZONTI
FIERA DELLA GREEN ECONOMY

«Il valore generato dal settore produttivo nel biennio 2005-2017 è pari al consumo di 117 centrali termoelettriche»

Evitato il rilascio nel solo 2017 di 3,7 milioni di tonnellate di CO2eq (anidride carbonica) valore doppio rispetto al 2005

Riuso dei rifiuti balzo dell'Italia seconda in Europa

Economia circolare in Italia

Se la plastica diventa casa per i rifugiati in Grecia

INNOVAMBIENTE

Nica

SISTEMA INFORMATIVO INTEGRATO PER IL MONITORAGGIO E IL CONTROLLO DELLA RACCOLTA RIFIUTI

Costruire delle case per i rifugiati grazie al recupero dei rifiuti di plastica presenti nei fiumi, prima che arrivino in mare. Sarà inviata in Grecia, nelle zone dove sono alloggiati i rifugiati, la casetta prototipo presente in questi giorni a Rimini all' interno dei padiglioni della fiera dove è in corso Ecomondo. L' idea è venuta al Corepla, il consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero degli imballaggi in plastica. «Un anno fa all' Università di Lipsia - racconta il presidente di Corepla Antonello Ciotti - abbiamo assistito a una presentazione dove è emerso che tra l' 80 e il 90% dei rifiuti presenti nei mari arrivano da 10 fiumi, nessuno di questi europeo. Così, assieme al progetto Belga chiamato WFO (sigla inglese per waste free ocean, oceani liberi dai rifiuti) abbiamo pensato di applicarlo anche all' Italia prendendo il Po, che assieme ai suoi affluenti serve il 40% della popolazione italiana». Raccogliere la plastica prima che arrivi in mare evita che subisca ulteriori processi chimici che la trasformano in un rifiuto speciale molto più difficile da trattare. Dalla raccolta alla lavorazione: grazie all' idea dell' azienda inglese Storm Board i rifiuti plastici raccolti diventano pannelli modulari di plastica riciclata e utilizzabili per costruire le casette o anche mobili e altre realizzazioni. «Sono costruzioni ri ciclabili a loro volta - illustra l' ingegnere Nick Stillwell - fino a 10 volte e ottenibili dalla plastica raccolta dai fiumi, ma anche dalla terraferma».

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

08/11/2018

STAFFETTA QUOTIDIANA
www.staffettaonline.com

Argomento: Associazioni

Piano energia, Beccarello (Confindustria): problemi a Bruxelles su Lec e Ppa

STAFFETTA QUOTIDIANA
www.staffettaonline.com

stampa | chiudi

Copyright © RDP Srl
Politica energetica nazionale

giovedì 08 novembre 2018

Piano energia, Beccarello (Confindustria): "problemi a Bruxelles su Lec e Ppa"

Il vice direttore Politiche per lo Sviluppo annuncia le proposte di Confindustria: su Ppa Bruxelles vieta contratti sopra i 5 anni, su Lecrischio di escludere le grandi industrie dalla decarbonizzazione

Confindustria ha inviato un documento sul Piano energia e clima al ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio e al sottosegretario del ministero dello Sviluppo Davide Crippa. Lo ha annunciato Massimo Beccarello vice direttore politiche per lo Sviluppo, Energia e Ambiente della Confederazione, durante il dibattito di ieri nel corso degli Stati Generali della Green Economy ad Ecomondo (v. Notizia a parte): "Manderemo un documento di 15 pagine con considerazioni generali" (in allegato) ha esordito Beccarello, che ha ricordato: "stiamo assistendo a una profonda trasformazione del mercato dal punto di vista strutturale, quindi abbiamo superato la classica distinzione tra domanda e offerta tradizionale". Il giudizio sulle intenzioni dell'esecutivo è positivo: "sposo completamente la linea costi benefici", ma invita a non dimenticare la partita internazionale: "Non è solo la questione di andare avanti, c'è una parte della partita dove la riflessione che state facendo sulla strategia richiede di giocare una partita in questi due mesi a Bruxelles".

I Ppa sono un tema che preoccupa Confindustria: "cominciamo a guardare i nodi da risolvere a Bruxelles. Abbiamo una decisione del 26 gennaio 2007 per cui non si possono fare contratti nel mondo energetico superiori ai 5 anni, quindi non possiamo far finta che questo problema non esista dal punto di vista antitrust". Anche la creazione delle local energy community ha delle problematicità: "se si va avanti secondo la struttura decisa martedì scorso a Bruxelles, tale per cui questa sarà una prerogativa di micro imprese, non riusciamo a dare un contributo importante al processo di decarbonizzazione dove il settore industriale che emette molto deve trovare anche in queste forme, ad esempio il superamento del vecchio 115 e sviluppare smart community al livello di distretto industriale che può essere sicuramente la razionalità e la decisione corretta per un settore industriale che vuole giocare la propria parte sulle politiche di decarbonizzazione".

La strategia, ha concluso, "è un momento di importante riflessione di sistema Paese, ma deve portarci a giocare anche una partita contingente in sede comunitaria da subito".

© Tutti i diritti riservati
E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.

Il vice direttore Politiche per lo Sviluppo annuncia le proposte di Confindustria: su Ppa Bruxelles vieta contratti sopra i 5 anni, su Lecrischio di escludere le grandi industrie dalla decarbonizzazione Confindustria ha inviato un documento sul Piano energia e clima al ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio e al sottosegretario del ministero dello Sviluppo Davide Crippa. Lo ha annunciato Massimo Beccarello vice direttore politiche per lo Sviluppo, Energia e Ambiente della Confederazione, durante il dibattito di ieri nel corso degli Stati Generali della Green Economy ad Ecomondo (v. Notizia a parte): Manderemo un documento di 15 pagine con considerazioni generali (in allegato) ha esordito Beccarello, che ha ricordato: stiamo assistendo a una profonda trasformazione del mercato dal punto di vista strutturale, quindi abbiamo superato la classica distinzione tra domanda e offerta tradizionale. Il giudizio sulle intenzioni dell'esecutivo è positivo: sposo completamente la linea costi benefici, ma invita a non dimenticare la partita internazionale: Non è solo la questione di andare avanti, c'è una parte della partita dove la riflessione che state facendo sulla strategia richiede di giocare una partita in questi due mesi a Bruxelles. I Ppa sono un tema che preoccupa Confindustria: cominciamo a guardare i nodi da risolvere a Bruxelles. Abbiamo una decisione del 26 gennaio 2007 per cui non si possono fare contratti nel mondo energetico superiori ai 5 anni, quindi non possiamo far finta che questo problema non esista dal punto di vista antitrust. Anche la creazione delle local energy community ha delle problematicità: se si va avanti secondo la struttura decisa martedì scorso a Bruxelles, tale per cui questa sarà una prerogativa di micro imprese, non riusciamo a dare un contributo importante al processo di decarbonizzazione dove il settore industriale che emette molto deve trovare anche in queste forme, ad esempio il superamento del vecchio 115 e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

UTILITALIA

sviluppare smart community al livello di distretto industriale che può essere sicuramente la razionalità e la decisione corretta per un settore industriale che vuole giocare la propria parte sulle politiche di decarbonizzazione. La strategia, ha concluso, è un momento di importante riflessione di sistema Paese, ma deve portarci a giocare anche una partita contingente in sede comunitaria da subito.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso